

14 miliardi per la stampa del PCI

Esami e vertenza dei precari: domani giornata decisiva

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Uscire dalla difensiva

Si può partire dalla tragedia del Vietnam come da qualsiasi altro problema: il voto dei giovani, il malessere della Sardegna, ciò che fermenta nelle periferie delle metropoli dell'Occidente, l'arrivo - inevitabile ormai - della crisi energetica, con tutto ciò che ne deriverà come sconvolgimento del modo di vivere. E' straordinaria la capacità di mistificazione ideologica della realtà, da parte delle classi dominanti. Cambia, si rompe la vecchia struttura materiale del mondo, le masse umane che si affacciano sulla scena affermano i bisogni materiali e spirituali, esigenze nazionali, spinte politiche che la vecchia civiltà capitalistico-borghese non conosce, non può nemmeno capire, e da cui il rischio grave di risposte distruttive. Questo è il dato, il fenomeno. L'epifenomeno è la crisi spirituale, il senso di smarrimento, il rifiuto dei vecchi modelli di vita che investe le nuove generazioni. L'avverro, non a caso. Esse sentono, intuiscono, che se non si rimette in discussione tutto un tipo di sviluppo non ci sarà per loro un futuro.

L'austerità noi l'avevamo visto, ma aprire il capitolo dell'autocritica nei termini più seri e più incisivi: perché allora non abbiamo fatto questo e quello? Perché non abbiamo tirato le conseguenze necessarie? E' più doloroso ma è anche più positivo, perché ci disloca in avanti, ci spinge a misurarsi con i problemi reali del mondo moderno (più difficili a risolverli che non l'aggravarsi sulle tematiche del riflusso). E al tempo stesso ci restituisce il senso del nostro ruolo, della nostra diversità, e anche - perché no? - l'orgoglio di aver avuto con l'eurocomunismo un'esperienza di cui non tutti (nello stesso Partito) hanno appreso la novità storica. Insomma, discutendo ciò che dobbiamo fare capiamo anche meglio ciò che non abbiamo fatto. Guardando al mondo fuori di noi scriveremo meglio dentro di noi.

Perché non crediamo di sfuggire alla concretezza dell'attuale dibattito politico se ci chiediamo, alla luce di tanti fatti e di tanti segnali, se la sinistra debba solo difendersi amministrando una inevitabile ritirata, come dopo il 18 aprile del '48, oppure se non debba spostarsi più in avanti. E ciò non per inventare nuove utopie ma per decidere se aprire semplicemente gli occhi su un mondo materiale fatto di nuove realtà e nuove contraddizioni - enormi, inedite - in un mondo che cerca e chiede qualcosa che il vecchio sistema non può davvero più dare. Sia detto con franchezza: non è forse questa il messaggio che viene dal Mezzogiorno?

In che cosa consiste la « modernità » dei nostri critici? La borghesia, quando si trovò all'apice del suo trionfo elaborò una concezione apologetica della storia e della società, inventò la metafisica del progresso, anzi delle « sorti progressive » dell'uomo. Oggi, dopo due guerre mondiali, il crollo degli imperi coloniali, la divisione del mondo in blocchi politico-militari antagonisti, e dopo uno sviluppo delle forze produttive talmente inusitato da accostare la produzione degli oggetti alla distruzione dell'ambiente e delle risorse, la borghesia rovescia la propria visione apologetica condannando la storia. Ripiega nell'esaltazione del « privato », teorizza la morte della ragione e, dinanzi ai prodotti tragici del suo dominio, ammonisce: « il problema non è politico, è umano », volendo dire che l'uomo non può sperare di mutare la propria condizione, e che porsi un simile problema è un non-senso o, più esattamente, è apocaltittico fallimento. E' esattamente ciò che odiano del leninismo: la rivoluzione come progetto politico (con chi, contro chi, e come), l'analisi concreta della situazione concreta.

Il movimento operaio ha vissuto - e non poteva che essere così - una vicenda speculare, e ora è anch'esso alle prese con la crisi dei propri miti. Con l'arma della volontà e - spesso - del soggettivismo rivoluzionario ha sconvolto il mondo. Ma l'inferno non s'è mutato in paradiso, né poteva. Nessuno metafisico delle « leggi generali » della rivoluzione ha potuto cancellare l'artrite della storia reale. E resta da stabilire se e in che misura si potessero, e come, percorrere sentieri diversi.

Così, ci troviamo ogni giorno di fronte alla caduta di un vecchio sistema e all'avvicinarsi di uno nuovo, che si moltiplica di episodi quali quelli che si sono già verificati in questi giorni: produzione agricola, come in Emilia Romagna o nel pisano, che rischia di marcire perché non c'è gasolio per le mietitrebbie; turismo in difficoltà perché vengono bloccati i voli charter o si prospetta l'abolizione dei buoni benzina; autostade sgombrare da autotreno solo perché questi ultimi non hanno carburante sufficiente; trasporti pubblici garantiti solo in extremis come è successo a Genova; aerei dell'Alitalia a terra perché manca cherosene.

Proviamo ad immaginare per un momento la moltiplicazione di episodi quali quelli che si sono già verificati in questi giorni: produzione agricola, come in Emilia Romagna o nel pisano, che rischia di marcire perché non c'è gasolio per le mietitrebbie; turismo in difficoltà perché vengono bloccati i voli charter o si prospetta l'abolizione dei buoni benzina; autostade sgombrare da autotreno solo perché questi ultimi non hanno carburante sufficiente; trasporti pubblici garantiti solo in extremis come è successo a Genova; aerei dell'Alitalia a terra perché manca cherosene.

Alfredo Reichlin
(Segue in penultima)

Dopo le decisioni del vertice di Strasburgo

E' un rischio per l'Italia la stretta energetica CEE

Il contenimento delle importazioni petrolifere colpisce le economie più deboli - Il prezzo della mancata ricerca di fonti alternative - Praticabile la via nucleare?

ROMA - Proviamo ad immaginare per un momento la moltiplicazione di episodi quali quelli che si sono già verificati in questi giorni: produzione agricola, come in Emilia Romagna o nel pisano, che rischia di marcire perché non c'è gasolio per le mietitrebbie; turismo in difficoltà perché vengono bloccati i voli charter o si prospetta l'abolizione dei buoni benzina; autostade sgombrare da autotreno solo perché questi ultimi non hanno carburante sufficiente; trasporti pubblici garantiti solo in extremis come è successo a Genova; aerei dell'Alitalia a terra perché manca cherosene.

scelto milioni di disoccupati (quasi tutti giovani).

Facciamo dei conti. Tra i paesi industrializzati l'Italia è quello che più dipende dal petrolio (per il 70% del suo fabbisogno energetico). Tutta la macchina produttiva e la composizione dei consumi si basano largamente su questa fonte di energia. Nel '78 l'Italia ha importato 118 milioni di tonnellate di petrolio per alimentare più consumi ed una ripresa produttiva che non lo si dimentichi - ha fatto crescere il reddito appena del 2,6% e ha creato solo qualche nuovo posto di lavoro. Limitarsi ad enunciare - come è stato fatto a Strasburgo - che le importazioni di petrolio nell'area della CEE

devono essere mantenute al livello del '78 significa condannare paesi come l'Italia ad un drastico e drammatico stop delle loro possibilità di sviluppo. La decisione di Strasburgo peserà infatti in misura differente sui vari stati membri della CEE e ne formerà le spese quelle più deboli, l'Italia in primo luogo. Il nostro paese non solo dipende di più dal petrolio ma giunge del tutto impreparato ad una crisi di così grandi dimensioni. Progetti seri e ravvicinati per l'uso di fonti energetiche alternative non esistono e solo ora l'ENI ha

Lina Tamburrino
(Segue in penultima)

Dibattito all'insegna delle preoccupazioni post-elettorali

Né proposte certe, né prospettive nel discorso di Zaccagnini al CN

Il segretario dc ammette che è impossibile governare contro i comunisti, ma ribadisce le preclusioni - Distorta interpretazione della politica di solidarietà

ROMA - Il Consiglio nazionale democristiano - dal quale si attendeva e si attende un'indicazione e un orientamento sui « dopo-elezioni » si è aperto ieri mattina con una relazione di Zaccagnini, faccia e contraddittoria. In essa, ormai del tutto sfumato anche quel poco di soddisfazione di facciata che era stato esibito dopo il 3-4 giugno, vengono in primo piano gli elementi di preoccupazione e di incertezza. La DC si trova di fronte al nodo del governo e a quelli della prospettiva politica.

Parla (per bocca almeno del suo segretario) di solidarietà democratica, ma dà di questa politica una interpretazione di « a metà strada tra il vago vagheggiamento e l'alibi di cui ci si vorrebbe servire per coprire altre soluzioni ». Dalla relazione della segreteria risulta così che i democristiani non sanno dire con esattezza quale governo

occorrerebbe fare. Non vi sono, da parte loro, se non proposte di ripiego, che essi stessi giudicano deboli e senza avvenir.

Due o tre paginette soltanto, delle trenta che costellano la relazione di Zaccagnini, sono dedicate ai nodi del dopo-elezioni. Il segretario della DC dice di auspicare un governo che agisca con autorevolezza nella sua piena responsabilità, senza essere condizionato da preliminari dichiarazioni di attesa; e aggiunge che l'elettorato non ha esonerato nessun partito dal dovere di contribuire alla soluzione della crisi. Sostiene che « il tema della governabilità richiama in particolare la responsabilità del Partito socialista e dei partiti che con noi hanno formato il governo Andreotti » (quindi delinea un'area di governo che dovrebbe compren-

dere DC, PSI, PSDI e PRI, i partiti sui quali si fondarono i governi del periodo di centro-sinistra). « Ma, aggiunge subito Zaccagnini, questa nostra indicazione non potrebbe avere una corretta interpretazione e finirebbe per fare inutilmente discutere sulle formule del passato se non si collocasse all'interno della linea di solidarietà nazionale che - afferma - continuo a ritenere la più rispondente alla fase politica che stiamo vivendo ».

Ecco, qui sta forse il nocciolo delle preoccupazioni espresse dal segretario della DC, preoccupazioni che si potrebbero anche riassumere in una forma molto più semplice e chiara: oggi è difficile, se non impossibile, governare contro la forza rappresentata dai comunisti. Insieme a questo, ciò che risulta nella posizione zaccagniniana è la mancanza di prospettive certe. Ci si preoccupa di indicare un'area possibile di governo, ritagliata sulle coalizioni di centro-sinistra - DC, PSDI, PRI, appunto, mentre i liberali, altre volte citati da Zaccagnini, in questo caso sembrano trascurati - ma non si nasconde affatto che per questa strada non sarà facile andare lontano. E non a caso non viene indicato con maggior precisione il tipo di governo su cui Piazza del Gesù intenderebbe puntare.

La segreteria democristiana afferma che la linea più rispondente appare anche adesso quella della solidarietà nazionale, ma evita di definire questa linea, non dice di essa concretamente dove i costi cadrebbero. Da qui l'incertezza di prospettiva, e, d.

(Segue in penultima)



L'OSA: liquidare il regime di Somoza

Jeri sera a Washington, l'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) avrebbe raggiunto un accordo di massima per chiedere la liquidazione « immediata e definitiva » del regime dittatoriale di Somoza nel Nicaragua. Gli USA, isolati, sono stati costretti a ritardare la proposta di creazione di una forza inter-americana d'intervento, che avrebbe dovuto intervenire nel paese centro-americano

di fatto per salvare se non il dittatore, appunto la struttura fondamentale del suo regime. Intanto, continua l'esodo del personale delle ambasciate e dei residenti esteri dalla capitale del Nicaragua. I combattimenti infuriano in molti « barrios » e l'aviazione di Somoza bombarda indiscriminatamente abitazioni civili. Nella foto: civili fuggono dall'ambasciata americana. IN PENULTIMA

Con una dichiarazione di Signorile dopo le voci di questi giorni

Il PSI conferma i contatti con Autonomia per una trattativa durante il caso Moro

« Abbiamo incontrato molte persone » ma « non ne venne fuori nulla » - Interrogativi.

ROMA - I dirigenti del PSI hanno effettivamente avuto contatti con esponenti di « Autonomia », ivi compreso Franco Piperno, attualmente latitante, durante il periodo del rapimento di Moro. Più esattamente tali contatti furono esercitati dal vice-segretario Signorile. La conferma è venuta ieri dalle stesse memorie dopo due giorni di voci e di indiscrezioni, provenienti dagli ambienti giudiziari romani che si occupano della vicenda Moro e delle connessioni tra « Autonomia » e le Br e ampiamente riprese dalla stampa. Le prime smentite e dichiarazioni di fonte socialista dell'altro ieri non avevano fatto alcun riferimento a quella che era apparsa, sotto il profilo politico, la rivelazione più importante: appunto la ricerca da parte del PSI di intermediari per sondare, tra il marzo e il maggio dell'anno scorso, la possibilità di trattare la liberazione di Moro. Questa omissione aveva in-

dettato il giudice istruttore Francesco Amato a fare appello ai dirigenti socialisti perché collaborassero con la giustizia proprio in riferimento ai loro tentativi di un anno fa. L'appello è stato accolto, in pratica, da Signorile il quale ha dichiarato ieri che « in quei giorni angosciosi abbiamo incontrato molte persone che ritenevamo potessero darci informazioni utili a sviluppare l'indagine per la salvezza di Moro che il PSI stava portando avanti. Non ne venne fuori nulla di utile e si tratta di cose, in linea generale, note da tempo ». Signorile si è quindi dichiarato a disposizione della magistratura « per ogni opportuna precisazione ». Subito dopo, Craxi ha a sua volta precisato che Signorile « agì sempre in accordo con il segretario del partito e nel quadro di una linea di condotta adottata dai socialisti ».

Dopo queste conferme appare probabile che i dirigenti del Psi saranno ascoltati come testimoni dai giudici. C'è sempre da chiedersi perché non abbiano essi stessi sentito il bisogno di offrire spontaneamente le loro informazioni agli organi istituzionali. Oppure procedettero, all'epoca, a informare qualcuno che avesse i titoli dovuti? Comunque, l'orientamento dei giudici a interpellarli era emerso nei giorni scorsi quando la questione dei contatti Psi-«Autonomia» era stata sollevata nell'ambito di un complesso di presunte rivelazioni che chiamavano in causa gli on. Mancini e Landolfi. E ancora ieri, quasi contemporaneamente alle dichiarazioni di Signorile e Craxi, altre voci non smentite parlavano dell'esistenza, sembra presso il ministero dell'Interno, di un rapporto (che qualcuno ha ritenuto di attribuire al gen. Dalla Chiesa) in cui si affer-

rebbe che fu la segreteria del Psi a ricercare il contatto con Piperno e che quest'ultimo, proprio per accertare l'atteggiamento delle Br, avrebbe a sua volta contattato Valerio Morucci, il brigatista arrestato un mese fa nel covo di viale Giulio Cesare e incriminato non solo per l'uccisione di Moro ma anche per quella del giudice Coco e della sua scorta a Genova.

Naturalmente le rivelazioni, le smentite, le conferme di questi giorni hanno creato grande sensazione negli ambienti politici e nell'opinione pubblica proprio per l'esistenza, tra i personaggi consultati dal Psi, di quel Piperno che è sospettato non di essere un capo teorico dell'estremismo bensì un capo politico e operativo del terrorismo, membro della « direzione strategica » delle Br. Negli ambienti parlamentari la con-

ferma è stata fatta sulla storia d'Italia di quest'ultimo secolo, decisamente tutta da rivisitare. (P.S. Io non sapevo se tra gli alberghi della Catena Ciga ci fossero pure quelli di Portogonzone, Lampedusa, Ventotene ecc. ecc.) A Gramsci non lo puoi più chiedere, ma forse a Pertini! Sì, Tuio Fabrizio (Clerici - Roma).

Caro Fabrizio, riconosco in questa tua lettera la profonda sensibilità che, a pieno merito, ti ha reso famoso come artista. Vedi come la gente intende diversamente la « storia d'Italia ». Quando Nicola Pressburger (del quale non avevo letto l'articolo, tutto preso come ero dalle vicende elettorali) scrive che per gli alberghi della Ciga « è passata, forse un poco, tutta la storia italiana dell'ultimo secolo » egli pensa a coloro, dai Sabaot agli Onassis, ai Sin-

Fortebraccio

Il Partito già al lavoro per organizzare migliaia di feste dell'Unità. Intensificare il lavoro di tesseramento e reclutamento

La campagna per la stampa comunista è iniziata. Si contano a centinaia le feste dell'Unità che si sono già svolte con larga partecipazione popolare. Le organizzazioni del PCI sono al lavoro per la preparazione di altre migliaia di feste.

In questo stesso periodo, come è tradizione, si svilupperà l'iniziativa per raccogliere tra i comunisti, i lavoratori, i cittadini i fondi finanziari necessari per sostenere la stampa comunista e il PCI. Quest'anno la sottoscrizione è un traguardo molto impegnativo: l'obiettivo è di raccogliere 14 miliardi. E' un obiettivo che può essere raggiunto soltanto attraverso un contatto di massa che rinvolti i legami del partito e dei suoi militanti con i lavoratori, i giovani, le donne, tutti gli strati della cittadinanza, e che favorisca lo sviluppo del dibattito critico sui risultati elettorali e sulle prospettive politiche.

Le feste dell'Unità, quelle provinciali, quelle di quartiere nelle grandi città, quelle dei piccoli centri, debbono costituire l'occasione per un grande appuntamento popolare, per un incontro tra le organizzazioni e i militanti comunisti di milioni di cittadini. A queste manifestazioni deve essere dato dunque il massimo rilievo politico. Va sollecitata la partecipazione di cittadini di ogni tendenza ai dibattiti, alle iniziative, alla stessa costruzione e gestione delle feste. E' indispensabile, di fronte a una fase politica estremamente complessa, agli attacchi di cui è fatto segno il PCI, alle esigenze di una forte e combattiva presenza popolare nelle battaglie politiche, che le feste dell'Unità esaltino e rinnovino la loro caratteristica principale: quella di essere espressione di un dialogo vastissimo, del più esteso contatto di massa del nostro partito. Nel corso della campagna per la stampa, andrà condotto avanti il lavoro di proselitismo, tesseramento e reclutamento, diretto al rafforzamento organizzativo del Partito comunista.

Il sostegno concreto al PCI è parte della battaglia generale per la difesa e lo sviluppo della democrazia nel nostro Paese, così come l'appoggio alla stampa comunista è parte non meno essenziale della lotta per un'informazione realistica e pluralistica in Italia.

La sottoscrizione, per l'ambizioso livello dell'obiettivo, per l'esigenza di realizzarlo in tempi rapidi, impone una mobilitazione eccezionale dei compagni e di tutte le organizzazioni. Dinanzi ai compiti che il partito è chiamato ad assumere, bisogna cogliere l'occasione anche per dare nuovo slancio alla attività di diffusione dell'Unità, di Rinascita e delle altre pubblicazioni del partito.

Il festival nazionale dell'Unità si svolgerà a Milano dal 6 al 16 settembre. Il festival di apertura ha già avuto inizio il 22 giugno a Reggio Emilia e si concluderà il 1° luglio. Il festival meridionale si svolgerà a Taranto dal 7 al 15 luglio. Il lavoro di migliaia di militanti comunisti, di amici, di simpatizzanti nelle città e nei piccoli centri, nelle fabbriche e negli uffici, tra i lavoratori, i giovani, le donne, è necessario per il successo della campagna della stampa e per garantire il raggiungimento dei 14 miliardi: anche con questa attività il nostro partito confermerà la sua natura di grande forza popolare.

La Segreteria del PCI

1.732.805 comunisti con la tessera 1979

Già raggiunto il 96,7% dell'obiettivo. Oltre 86 mila i reclutati. A PAGINA 2

Nel Parlamento italiano e in quello europeo

Il PCI ha eletto più donne che tutti gli altri partiti

Sono quarantatré su sessantacinque, di cui trentasei alla Camera e otto al Senato - L'acquisizione nel partito della linea di emancipazione e di liberazione

ROMA — Parliamo di donne elette con il voto del 3 e del 10 giugno. Innanzitutto della compagna Nilde Iotti che il 20 giugno è diventata Presidente della Camera...

Gli altri partiti registrano invece un bilancio che deve apparire deludente innanzitutto alle loro militanti e alle loro elettrici, e che comunque dimostra come il gioco delle correnti non favorisce le donne...

Al Senato, alle 8 senatrici elette nelle liste del PCI si aggiungono soltanto le tre senatrici della DC...

Molte le nuove elette del PCI nel Parlamento italiano. Alla Camera Rosalba Molinari, assessore regionale del Piemonte; Piera Bonetti, che è stata vicessindaco di Desenzano...

Secondo i periti

La «Scorpion» usata anche in piazza Nicosia

L'alibi di Nicotri per il 9 maggio - Ennesima intervista di Piperno latitante - Uscito dal carcere un documento di Scalone

ROMA — Si allunga l'elenco delle imprese terroristiche delle Brigate rosse che risultano compiute con la mitraglietta «Scorpion» trovata nell'appartamento dove si nascondevano Adriana Paranda e Valerio Morucci...

Il cui alibi, com'è noto, è in discussione. L'imputato a proposito ieri ha inviato un telegramma alla redazione di Venezia dell'agenzia Alceste...

Nuovo interrogatorio

Veniamo a un'altra perizia. La risposta ufficiale arriverà alla fine del mese, ma forse già nei prossimi giorni si potrà sapere qualcosa sui risultati delle prove foniche in corso presso l'università di Michigan...

Scalone gli fa eco dal carcere chiedendo che la proposta di Piperno non venga interpretata come un invito, rivolto ai singoli soggetti del variegato arcipelago della lotta armata...

Dibattito sul governo con Macaluso, Battaglia (PRI) e Biondi (PLI)

Cicchitto: astensione del PSI, ma...

ROMA — Alcune precisazioni circa gli orientamenti del gruppo dirigente del PSI per la soluzione della crisi di governo sono state fornite ieri mattina a Roma...

sciuta) contraddizione tra la prospettiva dell'alternativa e il vincolo della governabilità, consentendo la formazione di un governo DC-partiti minori...

riproposta nella prima giornata del seminario da taluni studiosi - sul cosiddetto bipolarismo; quando si constata in Inghilterra è tutt'altra esaltazione...

Dunque, la cattura dei due ha fornito la prova dei rapporti fra terroristi ed esponenti qualificati dell'Autonomia. Ma altre prove, e numerose, erano già state raccolte. Lasciamo pur stare la montagna di documenti sequestrati da Calogero...

La festa nazionale d'apertura dell'Unità a Reggio Emilia

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA — Le feste dell'Unità come occasione per un grande confronto di massa sui risultati del voto, sulle prospettive politiche del paese...

Discutiamo «a porte aperte»

Un dibattito con Minucci sui risultati elettorali - Intenso il programma della manifestazione - In settimana iniziano 500 festival

Nel pomeriggio, nella sua veste di direttore di «Rinascita», Minucci aveva discusso con i compagni, responsabili centrali del settore...

«a apertura». In effetti, la campagna per la stampa comunista è già iniziata da tempo. Dice il compagno Remo Vellani, responsabile centrale del settore...

manifestazioni per la stampa comunista. Ovunque, al nord come al sud. Questa di Reggio, già «battizzata» nella tarda serata di venerdì da un abbondante temporale...

di tre grandi poeti della canzone francese Jacques Brel, Georges Brassens e Luc Ferré. Come sempre, il programma culturale e degli spettacoli propone un arco molto ampio di temi e di suggerimenti...

Quando i «compagni» sanno, ma continuano a tacere

Omertà e silenzi nella storia di Autonomia

Il delitto Campanile, il rapimento Saronio, il ruolo di Negri: una verità che molti conoscono, ma nessuno racconta - Le scelte «etiche» di Fioroni e le reticenze di Lotta Continua

Il 30 maggio non è stata una bella giornata per gli imputati arrestati dal giudice Calogero. In un momento di viale Giulio Cesare sono stati catturati, come si sa, i terroristi Valerio Morucci e Adriana Faranda...



Toni Negri



Giuliana Conforto



Carlo Fioroni

poli di verità. Abbiamo assistito a una fine di questo processo ed ora rendiamo pubblico ciò che di certo si od oggi conosciamo. Tante voci mai smentite, forme di intimidazioni, un amaro dubbio, non ancora «suffragato da prove»...

atento a non fare la fine di Alceste Campanile. Perché non si dice, in maniera più chiara, tutto quello che si sa su questa spora vicenda? Ai redattori di «Lotta Continua» non sarà sfuggita quella parte dell'intervista di Toni Negri in cui si parla dell'ospitalità concessa nella sua casa padovana al delinquente comune Carlo Casarati...

come quella che la criminalità comune contiene un potenziale rivoluzionario. Parole coraggiose, ma poi Fioroni afferma che per motivi etici non intende fare nomi. E quali sarebbero questi motivi etici? Quelli di continuare a coprire «compagni» che seguitano a mettere in atto delitti feroci, in nome di quella «visione totalitariamente negativa e distruttiva»? Eppure anche il professorino, condannato in primo grado a 27 anni di reclusione, ha troncato il discorso. E veniamo infine ad un articolo del prof. Sergio Bologna apparso sul «Manifesto» il 25 marzo scorso.

Già raggiunto il 96,78 per cento dell'obiettivo

1.732.805 comunisti con la tessera '79

ROMA — La campagna di tesseraamento e reclutamento è stata registrata un miglioramento rispetto al 1978, alla tappa del 14 giugno, ha raggiunto la percentuale del 96,78 per cento...

Table with 3 columns: Region (EMILIA, TOSCANA, LIGURIA, etc.), Percentage, and Total number of members.

La graduatoria delle Regioni



L'omaggio di Firenze per i 70 anni dello scultore

La grande avventura di Manzù

FIRENZE - Firenze ha reso omaggio a Giacomo Manzù nel salone del Duomo di Palazzo Vecchio...

La mia amicizia con Giacomo Manzù ha radici molto lontane...

Quando guardate la natura, anche quando la imitate, voi potete creare delle opere nuove perché il risultato non è ciò che è esteriore...

Ma dove si ritrovano questi «maestri» nell'opera di Manzù? Non si possono trovare esempi nell'opera di Manzù che possano indicare influenza dirette...

Renato Guttuso

La chiave a stella (Einaudi, Torino, L. 4.500) è un libro di racconti tenuti insieme dall'unicità del protagonista...

Riflessioni sul libro di Primo Levi «La chiave a stella»

Lo scrittore, l'operaio e il levriere

tamente professionistica del disegno. Il ritmo del discorso è né più né meno che quello del protagonista...

Le frasi proverbiali

Vedete com'è abituato a ripetere «con metodo» le frasi proverbiali, di cui frequentemente si serve...

Questa impressione si consolida, se si esamina il libro nel suo carattere più propriamente letterario...

La precisione del disegno

Nelle gerarchie del lavoro manuale spicca sulle altissime vette. La sua distanza dall'operaio-massa è molto, molto più grande di quella che passa fra un levriere e un volpino...

Dialogo con la macchina

Logico, «scrivo logico» con intenzione, — che la macchina non sia per lui la potenza mostruosa e incontrollabile che sovrasta...

capità altamente specializzata di organizzazione o di costruzione: per chi le ha «create» o sono bambini che a poco a poco crescono...

Un tempo in cui si dibatte del lavoratore-massa acquista singolare rilievo una proposta narrativa che apparenta la vicenda di un «montatore» specializzato...

Lo stile e il ritmo

L'ideologia di Fausone è molto vicina, almeno su questo punto, a quella dello scrittore...

In tempi in cui si dibatte del lavoratore-massa acquista singolare rilievo una proposta narrativa che apparenta la vicenda di un «montatore» specializzato a quella di un moderno cavaliere errante...

Un'antica tradizione artigianale a confronto con le esigenze della produzione industriale

Sapiente intreccio stilistico

La nostra causa è una sfida costante: è spiegare il nostro passato come una forma per costruire il nostro futuro...

di realizzazione si possa ricavare da quel lavoro che non incorpora più nessun elemento di qualità e di competenza...

Ma la dimensione entro la quale va correttamente collocata l'analisi di questo libro non è quella ideologica...

Lo stile e il ritmo

L'ideologia di Fausone è molto vicina, almeno su questo punto, a quella dello scrittore...

Il dramma dell'Amazzonia nel racconto di un antropologo

Con l'occhio degli indios



Indios nella foresta dell'Amazzonia

geni. Insomma: c'è una identificazione con loro, non solo per aver passato parte della mia vita nella foresta...

ta scende spesso fra gli uomini per gustare le sensazioni degli uomini attraverso il loro corpo.

le potrei parlare di influenza diretta è Arguedas, che è fra l'altro un indio peruviano, e ha scritto libri interessanti per il popolamento della narrazione...

comunità autoctona. Venivano insomma espropriati a favore della burocrazia di Stato.

Un lungo viaggio nella giungla brasiliana tra popoli e culture che rischiano di estinguersi sotto la pressione colonizzatrice

La nostra causa è una sfida costante: è spiegare il nostro passato come una forma per costruire il nostro futuro...

Omar Calabrese

Parte dei precari minaccia di far slittare l'inizio della maturità

Esami: forse domani decisione definitiva

Oggi a Firenze l'incontro del coordinamento dei precari - Conferenza stampa a Roma: nel Lazio continueremo il blocco - Lunedì il Consiglio dei ministri

ROMA - Il coordinamento nazionale dei precari si riunirà questa mattina a Firenze per decidere se, ed eventualmente come, proseguire il blocco degli scrutini e degli esami. Ieri, intanto, all'università di Roma, il coordinamento del Lazio ha tenuto una conferenza stampa durante la quale ha annunciato la propria intenzione di continuare l'agitazione. Se così fosse, nelle scuole superiori dove ancora non sono stati fatti gli scrutini, c'è anche il rischio di uno slittamento dell'inizio degli esami di maturità.

ROMA - L'appuntamento è per il 30, al traguardo di una difficile e tormentata sessione di esami di licenza media e di qualificazione professionale. Per quel giorno, stando alle previsioni del ministro (ma purtroppo c'è sufficiente materia per dubitare) dovrebbero essere terminate in tutte le scuole e dovrebbero addirittura apparire i primi «quadri». E, finalmente, anche per quella fetta di studenti, un po' sfortunati, che si sono visti rinviare di giorno in giorno l'inizio delle prove, l'anno scolastico si concluderà. Ma anche su questa data pesa l'incertezza.

Sebbene la protesta dei precari che ha coinvolto numerose scuole, paralizzando i scrutini ed esami, si sia ridimensionata, resta da sciogliere ancora qualche nodo. Fra oggi e domani, comunque, dopo l'incontro del coordinamento nazionale dei precari (che si tiene a Firenze) e la riunione del consiglio dei ministri, la situazione dovrebbe tornare alla normalità. E' probabile (probabile, niente affatto sicuro) che nell'arco di un paio di giorni, l'indicazione di convocare ovunque il blocco, in attesa perlopiù di conoscere in via ufficiale il testo del decreto che presenterà il ministro Spadolini.

A questo proposito, domani nella riunione del consiglio dei ministri, Spadolini proporrà un provvedimento particolare per consentire lo svolgimento delle operazioni di scrutinio. L'ipotesi più probabile è che il ministro decida di rompere la «perfezione del collegio». Il che significa consentire al collegio dei docenti di riunirsi e fare scrutini anche in assenza di uno dei docenti.

Da segnalare, infine, la minaccia di sciopero da parte dei presidi incaricati che chiedono, come i precari, la normale immissione in ruolo. A questo proposito, domani nella riunione del consiglio dei ministri, Spadolini proporrà un provvedimento particolare per consentire lo svolgimento delle operazioni di scrutinio. L'ipotesi più probabile è che il ministro decida di rompere la «perfezione del collegio». Il che significa consentire al collegio dei docenti di riunirsi e fare scrutini anche in assenza di uno dei docenti.

sindacati confederali e ministero. Con la legge, 230 mila precari passeranno di ruolo. Per gli altri, la soluzione fu rinviata alla più generale ridefinizione degli organici della scuola. In quella occasione i Preci presantò e ottenne l'approvazione di un ordine del giorno in cui, appunto, veniva sollecitato un rapido esame di tutto il complesso meccanismo del reclutamento e, di conseguenza, fosse affrontata la risalita con l'approvazione di norme transitorie - la vicenda dei 150 mila precari, esclusi dalla 463. Ma, ritardi e inadempienze del governo prima, e lo scioglimento anticipato delle Camere poi, hanno fatto slittare tutto a settembre. Fra l'altro, anche il rinnovo del contratto che ha come punto principale proprio la ridefinizione dei meccanismi di assunzione.

E' alla scadenza contrattuale che ora puntano i sindacati per una sistemazione organica di tutta la questione. La revisione della formula numerica delle classi della media inferiore. Al momento il numero massimo degli alunni per classe è di 25, ma nel corso del ciclo subisce variazioni e accorpamenti dannosi soprattutto per la continuità didattica. Si tratta quindi di utilizzare al massimo la disponibilità dei docenti per formare le classi. 6) Il progetto di ridefinizione della composizione delle classi riguarda anche le superiori.

Marina Natoli

Marina Natoli

Prevalsi gli interessi di partito

Alla Biennale varato il programma con una maggioranza DC-PSI

Proposte settoriali e dispendiose - Dichiarazione di Spinazzola - Conferenza stampa del presidente Galasso

Dalla nostra redazione

VENEZIA - La stessa maggioranza che aveva sostenuto venerdì sera la nomina del direttore del settore arti visive, è stata esclusa dal consiglio direttivo. «Non vogliamo pestare i piedi a nessuno» ha aggiunto, riferendosi evidentemente a Montreuil e a Mosca - Venezia, con un atto di grande coraggio sta riprendendosi uno spazio che è sempre stato suo: e in questa direzione va in testa, sempre secondo Galasso, la scelta della data della manifestazione cinematografica che ricalca quella delle precedenti edizioni della Biennale.

Il programma, la cui discussione e approvazione costituisce l'appuntamento più significativo dei lavori del consiglio, è passato, quindi, con il voto congiunto di democristiani e socialisti che hanno confermato lo stesso atteggiamento manifestato nel corso della citata nomina del direttore del settore arti visive, Luigi Carluccio, e nella esclusione di Nina Vinchi dalla rosa degli esperti che compongono la commissione del settore teatro. Il gioco a questo punto è fatto: «liquidata» con un intervento quanto più possibile procrastico la questione delle dimissioni di due consiglieri Maldonado e Meccoli, «corsa» della maggioranza politica costituitasi all'interno del consiglio direttivo dell'ente culturale si propone evidentemente di esorcizzare i grandi problemi dell'ente che Tommaso Maldonado ha denunciato abbandonando il direttivo. Ma è logico chiedersi quanto giovi questo atteggiamento dell'attuale maggioranza alle prospettive, al complessivo funzionamento dell'ente, alla produttività del programma quadriennale di lavoro che è stato approvato. Già il programma in sede di discussione aveva incontrato obiezioni di fondo e critiche motivate.

Il programma - ha affermato il consigliere comunista Spinazzola - «contiene una contraddizione singolare e persino sconcertante. Consiste, infatti, in una sommatoria di proposte settoriali tanto numerose quanto inevitabilmente dispendiose. Ciò che viene sottolineato, quindi, in primo luogo è la frammentazione, la polverizzazione delle iniziative a cui va aggiunta la mancanza - ha detto ancora Spinazzola - proprio di una idea di piano, come sintesi programmatica unificante, atta a definire la strategia culturale organica con la Biennale intende affrontare i suoi compiti di grande istituzione pubblica».

novità EDITRICE SINDACALE ITALIANA s.r.l. C.d'Italia 25-00198 Roma tel.84761 collana «Dossier» G. Ammassari, G. Berlinguer L. Bottazzi M. Inghilesi, F. Sabbatucci ENERGIA E MODELLO DI SVILUPPO Introduzione di Mario Didò Pag. 250 - L. 4.000 P. De Luca, P. Franco, F. Matacchioni, F. Tomassone PERCHE AUTOREGOLAMENTAZIONE Introduzione di Aldo Giunti Pag. 104 - L. 1.500 A. Bondioli, A. Buffardi, M. Lorini, F. Vigevani ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E PROFESSIONALITA FEMMINILE Pag. 136 - L. 2.500 In libreria / distribuzione NDE

Da parte di amministratori locali e operatori turistici

Dure critiche al ministro Preti per i divieti ai charter inglesi

Una riunione straordinaria tenuta a Rimini - Cosa dice il direttore dell'associazione albergatori - «Tregua» fino al 30 giugno - Preoccupazioni per il turismo

ROMA - Armistizio fino al 1. luglio fra l'Italia e la Gran Bretagna sui voli charter. La piccola «guerra» scoppiata fra i due paesi in seguito alla decisione inglese di non rifornire un aereo italiano, bloccato nell'aeroporto londinese di Gatwick senza una goccia di kerosene, è stata sospesa in seguito alla decisione inglese di assicurare, fino al 30 giugno, il carburante agli aerei dell'Itavia che raggiungono la Gran Bretagna con voli charter (così vengono chiamati i voli organizzati dalle agenzie turistiche). Come si sa, in seguito alla decisione della Gran Bretagna di sospendere i rifornimenti, il ministero dei trasporti aveva deciso di bloccare tutti i voli charter inglesi da e per l'Italia e di sfidare ai voli britannici di fare scalo tecnico negli aeroporti italiani per rifornirsi di carburante.

Stocato italiano. A parte la vicenda dei voli charter, la piccola «guerra» fra Italia e Gran Bretagna è la prima avvisaglia dei danni che la crisi energetica può arrecare alla nostra industria delle vacanze. La decisione del ministro socialista democristiano Preti di attuare una rappresaglia contro l'Inghilterra per il mancato rifornimento dell'aereo dell'Itavia, è stata criticata dagli albergatori italiani. Altre dure critiche sono venute dagli operatori turistici di varie regioni e in particolare da quelli della costa romagnola. Il direttore generale della Federazione italiana alberghi e turismo (FAIAT), Bonaventura Vaccarella, ha rilasciato alla stampa questa dichiarazione: «Nel momento in cui l'Inghilterra è in un momento di rilancio attraverso l'elezione diretta del parlamento europeo, è necessario, di fronte a certi spiacevoli episodi come quello avvenuto all'aeroporto di Londra, adottare comportamenti che non

questa unità siano coerenti». Occorre, quindi - secondo il direttore della FAIAT - «privilegiare il negoziato alla ripresaglia che, altrettanto feroce per costituzione, ha menzogna per settori fondamentali per l'economia». In una riunione straordinaria tenuta a Rimini e presieduta dal sindaco della città, compagno Zeno Zaffagnini, alla quale hanno partecipato rappresentanti di tutte le forze politiche, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, enti turistici e regione Emilia-Romagna, è stata espressa viva preoccupazione per la decisione del ministro dei trasporti. La ripresaglia è stata unitamente definita «un atto irresponsabile che rischia di compromettere l'andamento della stagione turistica, già carica di incognite a causa della crisi energetica». Questi «atti di ritorsione» - è stato detto ancora a Rimini - sono assurdi e controproducenti perché rischiano di logorare i rapporti fra i due paesi.

Nel corso della riunione di Rimini è stato chiesto un tempestivo rientro della decisione del ministro dei Trasporti (il provvedimento, come si è detto è stato poi sospeso fino al 30 giugno) ed è stato deciso di inviare telegrammi al ministro Preti, alla direzione dell'aviazione civile, alla presidenza del consiglio e al ministro degli esteri. Anche il presidente della provincia di Forlì, Silvano Galeotti, ha inviato telegrammi di protesta al presidente del consiglio e ai ministri dei trasporti e del turismo. La vicenda dei voli charter non mancherà di avere anche ripercussioni parlamentari. Il deputato comunista Francesco Alici ha detto che ancora una volta dobbiamo fare i conti con uomini di governo che dimostrano insensibilità ai problemi del paese e che non si rendono conto di quali guasti creino scelte avventate.



I congiunti di Rocco Gatto accusano i mafiosi assassini

LOGGI (Reggio Calabria) - Circostanziate e precise le accuse rivolte ieri dai congiunti del mugugno comunista ucciso dalla mafia, Rocco Gatto, all'udienza del processo. I fratelli Nicola e Francesco e il padre Pasquale hanno indicato in Luigi Ursino e Mario Simonetta gli autori del delitto confermando che dallo stesso Rocco erano stati informati i sopraffacciosi tentate da Luigi Ursini il quale pretendeva due milioni dal mugugno. Per sollecitare il pagamento Luigi Ursino utilizzava spesso il Simonetta. Il taglieggiamento seguiva una serie di attentati: casa di campagna bruciata, il furto di decine di orologi (erano la passione di Rocco), il tentativo di distruggere il molino. Ora ad essere minacciati sono i congiunti del nostro compagno: ma la loro lotta contro la mafia non teme ormai intimidazioni. NELLA FOTO: il padre di Rocco Gatto parla con gli avvocati

Dimissionari 800 controllori Minacce di blocco del traffico aereo

ROMA - Ed ora che cosa accadrà? Andremo davvero verso la totale paralisi degli aeroporti, proprio nel momento culminante dell'afflusso di turisti stranieri in Italia? Quale sarà l'atteggiamento dell'Aeronautica militare e del ministero della Difesa, di fronte alla decisione, presa l'altra sera dai controllori del traffico, di mettere in atto le annunciate dimissioni? Una cosa è certa: la minaccia è diventata concreta e immediata. Le lettere di dimissioni sono già state inviate ai comandi.

denità di controllo; esentare i controllori del traffico aereo dai servizi armati di caserma. Quali sbocchi possibili avrà questa agitazione. Si possono e si debbono discutere le forme, ma non si può negare che la condizione dei controllori è difficile e che le dimissioni sono la grande maggioranza (oltre 800 su circa 1.300) degli addetti al servizio. Quale atteggiamento assumerà l'Aeronautica militare di fronte alle dimissioni in blocco? Accettarle significherebbe la paralisi immediata e pressoché totale del servizio. Se, invece, come è probabile, non verranno accolte (e cioè la richiesta sarà ignorata o respinta), si aprirà ugualmente un momento difficile per gli aeroporti: ita lian.

Paolo Grassi in un'intervista: «Troppe cose non vanno in Tv»

ROMA - «Da lunedì ne sentirete di cotte e di crude», Paolo Grassi, presidente della Rai, con uno dei suoi soliti scatti d'umore, aveva messo nell'avviso i consiglieri d'amministrazione tra una pausa e l'altra della discussione dedicata qualche giorno fa al caso Selva.

Grassi è stato di parola e lunedì prossimo Panorama pubblicherà una sua prima e lunga intervista-saggio. Ieri un paio di giornali ne hanno fornito qualche anticipazione, mentre già si intrecciano le ipotesi sulle ragioni che hanno spinto il presidente a questa «uscita». Il suo mandato - come quello dell'intero vertice dell'azienda - scade a fine anno; manovre e giochi vari sono già in corso da tempo per le poltrone più ambite, presidenza e direzione generale inanzitutto; ci sono forze che lavorano intensamente per completare quella che viene definita la restaurazione della Rai: i modelli più in voga sono quello «bernalbiano» e il tipo «centro sinistra».

rocratici dell'azienda tengono nel cassetto cercando di non applicarsi alle interferenze esterne e spesso ci hanno impedito di lavorare in piena autonomia e che hanno dato invece copertura, nell'azienda, a una serie di attentati: casa di campagna bruciata, il furto di decine di orologi (erano la passione di Rocco), il tentativo di distruggere il molino. Ora ad essere minacciati sono i congiunti del nostro compagno: ma la loro lotta contro la mafia non teme ormai intimidazioni. NELLA FOTO: il padre di Rocco Gatto parla con gli avvocati

Nel «Centro» di Pistoia le opere di Marino Marini

PISTOIA - E' stato inaugurato ieri a Pistoia, sua città natale, il «centro Marino Marini». I concittadini dell'artista hanno voluto così rendere pubblico il patrimonio di Opere d'arte regalate negli anni scorsi dall'autore alla sua città, sia raccogliendo le testimonianze degli scritti i ricordi e le critiche sul suo lavoro. La mostra permanente, al piano terreno del palazzo comunale, si avvia in senso contrario; basta guardare alle tante nostre delibere che i vertici bu-

copri con Onduline® copri che risparmiano Un tetto sicuro, di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera. In vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili, legnami e Consorzi Agrari Provinciali. Onduline la lastra ondulata più economica Stabilimento Sede Sociale e Direzione: ALTOPASCIO (LUCCA) Tel. (0583) 25611 / 2 / 3 / 4 / 5 r.a. - Telex 500228 ITOFIC

41056 SAVIGNANO sul PANARO (MO) Via Claudia, 847 Tel. (059) 796.177 NEGRINI CICLOMOTORE 48 cc. Mod. HARVARD LUXE Volano magnetico: 25 Wat - Freno con stop Sospensioni in alluminio idrauliche

COMUNE DI BORGARO TORINESE (PROVINCIA DI TORINO) E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di un posto di VIGILE URBANO Stipendio base annuo di L. 2.150.000. Scadenza ore 16 del 13 luglio 1979. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria comunale. IL SINDACO, Geom. Claudio SOLA

La ITALCOMMERCE S.p.A. 42100 REGGIO EMILIA - Via Em. S. Stefano, 16 Tel. 0522/40.946 METTE A DISPOSIZIONE DI TUTTE LE SEZIONI E FEDERAZIONI che organizzano FESTE DELL'UNITA' I seguenti prodotti: VODKA - LIQUORI - ALIMENTARI ARTIGIANATO - GIOCATTOLI DIDATTICI Importati dai Paesi Socialisti

La giustizia si è lasciata sfuggire anche il «telefonista» di Peteano

Carlo Cicuttini, un'altra latitanza protetta dai padrini dell'eversione

Una conferma al documento del SISMI - La fuga in Spagna - La famiglia ha ottenuto tempo fa la liquidazione dovuta al suo congiunto dalla Camera di commercio - Una attenta ricerca glottologica

Dal nostro inviato

UDINE — E' possibile che un uomo privo di una mano — la destra — e quindi facilmente individuabile, riesca a sfuggire alla giustizia italiana per oltre sette anni? La risposta è certamente sì, se si chiama Carlo Cicuttini, 32 anni, e nonostante una condanna a 14 anni per il fallito dirottamento del fockler di Ronchi dei Legionari, dove la sera del 6 ottobre 1972 perse la vita il neofascista Ivano Boecaccio, è riuscito a passare la frontiera, sistemarsi in Spagna e farsi, oltre tutto, operare alle corde vocali per evitare un'eventuale perquisizione fonica, nel caso venisse arrestato e indiziato per la strage di Peteano del 31 maggio del '72.

Certo, la sua foto da sette anni campeggia nei bollettini dei ricercatori del ministero degli Interni e di quando in quando, certamente ci sarà qualcuno a dargli un'occhiata, fatto è che, della lettera del SISMI al procuratore generale della Corte d'Assise di Venezia, del 15 novembre dello scorso anno, non risulta che nuove segnalazioni siano giunte sui tavoli dell'arma dei carabinieri del Friuli Venezia Giulia. Da Udine a San Giovanni al Natissone, infatti, la risposta data dai carabinieri è sempre la stessa: «il Cicuttini è un catturando» a bozza.

Viene quindi legittimo il dubbio che Carlo Cicuttini, all'epoca del fatto segretario della sezione del MSI a San Giovanni al Natissone, stia bene dov'è, perché forse a qualcuno sta altrettanto bene che non venga arrestato. Non solo, ma ora, sulla scia delle informazioni confidenziali, rese note al processo di Venezia, tutti prendono le distanze.

E così Carlo Cicuttini, pr-



GORIZIA — I funerali dei tre carabinieri uccisi nell'attentato

to di appoggi, abbandonato, sembra anche dallo stesso difensore, sulla carta dovrebbe avere la vita non facile. Perciò non si riesce ancora a capire come un uomo così facilmente determinato — privo della mano destra —, se sono vere le informazioni del SISMI, possa farsi operare in Spagna e sparire.

Ma è veramente così solo Carlo Cicuttini? La domanda sorge, se si pensa che quali che anno fa la famiglia ha potuto avere la sua liquidazione dalla Camera di Commercio di Udine, dove, all'epoca dei fatti, era impiegato. Alla Camera di Commercio, ad esempio, è stato chiesto se corrisponde o meno la voce, riportata in questo giornale, secondo la quale l'avv. Eno Pascoli avrebbe ricevuto una sorta di procura per avviare la pratica. La risposta data a Udine non è che abbia chiarito qualcosa, perché semplicemente pur di non rispondere basta invocare il segreto d'ufficio.

La lettera del SISMI, così duramente contestata, è certamente interessante, anche se per alcuni versi sembra lacunosa, e si presta, in effetti, a contestazioni. Non si comprende, infatti, come si possa parlare di una riunione in comune tra il gruppo dirigente del MSI di Gorizia e gli on. De Vidovich e Mene cacci, quando questi due parlamentari, da tempo, erano usciti dal MSI per dar vita a Democrazia Nazionale.

L'on. De Vidovich, ad esempio, dopo aver smentito, da parte sua, un qualsiasi esonero verbale con l'avv. Eno Pascoli, aggiunge un particolare interessante, quando afferma di aver ricevuto nel maggio del '78 una lettera con la quale si affermava gran parte delle cose raccontate successivamente riportate dal SISMI, anche se, secondo l'ex parlamentare missino, in questo scritto si diceva che ai Cicuttini sarebbero stati dati 5 milioni e non, come risulterebbe dal SISMI, i quasi 35 mila dollari, per l'operazione alle corde vocali. La cosa, piuttosto, singolare è che questa lettera non sarebbe stata portata a conoscenza degli inquirenti.

Se queste sono le precisazioni e le smentite, quasi d'obbligo, a Monzano, dove il Cicuttini era di casa, le affermazioni del SISMI, per quanto siano da controllare in tutti i loro particolari, non suscitano grosse sorprese. Anzi sono una conferma, per chi, nell'estate del '78, si è prestato ad una sorta di inchiesta fonologica da parte di un glottologo dell'Università di Padova, il professor John Trumper, che per due mesi ha girato in lungo e in largo chiedendo ai suoi interlocutori di tradurre, nel loro dialetto, una frase, apparentemente senza significato, ma costruita in modo da fornire risposte per determinare il luogo d'origine dell'autore della telefonata-trappola di Peteano. «C'è una vacca bianca sulla strada, la vacca è bianca o grigia, vicino alla stazione» è stata la frase, che tradotta nei diversi dialetti del Friuli, ha permesso al Trumper di affermare che l'autore della telefonata, do-

veva essere ricercato tra persone di madrelingua friulana e che siano originarie dei comuni di Corno di Rosazzo, di San Giovanni al Natissone e della frazione di Brazzano del comune di Cormons, con età variante dai 20 ai 35 anni, con una voce non tonorosa. Vale a dire l'indagine era ristretta, a poche centinaia di giovani, togliendo dal calcolo gli anziani, i bambini, le donne e gli slavo-foni. Il nome di Carlo Cicuttini, diveniva, quindi, quasi d'obbligo.

Anche perché Carlo Cicuttini era indicato, da sempre, come uno degli appartenenti alla cellula nera del Friuli-Venezia Giulia, al gruppo di Ordine Nuovo di Udine, una persona, come avrebbe riferito Giovanni Ventura al giudice Gerardo D'Ambrosio, appartenente al «fido» di persone disposte a tutto, dopo aver visto un giovane, alto e biondo sui 25 anni, assieme a Franco Preda. E non a caso sempre Giovanni Ventura, a suo tempo, riferì agli inquirenti che sia cellula nazi-rivoluzionaria di Udine, era in contatto con Franco Preda.

A questo punto, smentite da parte, resta questa lettera del SISMI, sintomo di un rinnovato interesse dei nostri servizi segreti verso Carlo Cicuttini: c'è da auspicare che in questa materia, da fine novembre del '78 ad oggi la retta attorno al neofascista di San Giovanni al Natissone, oggi così clamorosamente al centro del processo di Peteano, possa stringersi davvero e sia in grado di riportarci nel nostro paese, a disposizione della giustizia, per chiudere veramente» la pagina di Peteano, contrassegnata dal sangue del brigadiere Antonio Ferraro e dei militi Franco Dongiovanni e Donato Poveromo.

Giuseppe Muslin



FIRENZE — Giuseppe Buono al processo

Sette ergastoli chiesti per i sequestri toscani

FIRENZE — Sette ergastoli e oltre due secoli di reclusione sono stati chiesti dal pubblico ministero Francesco Pleury contro la banda dei sardi che tra il luglio ed il novembre del 1975 rapì ed uccise in Toscana il conte Alfonso De Sayens. Il pensionato di Sesto Fiorentino Luigi Pierozzi e l'industriale piacentino Piro Baldassini. Sul ventitré imputati pesava anche l'accusa del furto del cavallo campione trattore Wavy Eden, che fu restituito dietro il pagamento di 50 milioni di lire. Il massimo della pena è stato chiesto per Giovan Battista Pira, Giovanni Piredda, Giacomo Baragliu, Antonio Baragliu, Luigi Ladu, Pietro De Simone e Giovanni Gungiu. Per il sequestro De Sayens oltre al Pira, ai due Baragliu, e al Ladu sono accusati Mario Sale, tuttora latitante per il quale sono stati chiesti 27 anni di reclusione, Salvatore Porcu (24 anni di reclusione) e Giovanni Antonio Palmeri (22 anni). Per Giuseppe Buono, il bandito che ha parlato e che ha permesso di ritrovare i cadaveri dei Pierozzi e del Baldassini il P.M. ha chiesto 23 anni di reclusione concedendogli le attenuanti. Per il sequestro Pierozzi oltre a De Simone e Buono c'è anche Giuseppe Pisci, per il quale sono stati chiesti 18 anni di reclusione. Per il sequestro e l'omicidio di Piro Baldassini oltre al Pira, al Piredda, al Giacomo Baragliu, al De Simone e al Gungiu sono stati accusati dal P.M. anche Francesco Ghisu, e Natalino Masetti (18 anni di reclusione ciascuno). Per gli imputati minori le richieste dell'accusa variano dagli otto ad un anno di reclusione.

L'autonomo di Thiene

Provocazioni ai funerali del giovane suicida

Un gruppo di giovani ha cercato l'incidente ad ogni costo — La reazione del padre

Dal nostro inviato

VICENZA — Lorenzo Bortoli è stato sepolto ieri mattina nel cimitero di Thiene. Il corpo del giovane autonomo suicidatosi nel carcere di Verona è stato posto «testa e testa» con quello di Maria Antonietta Berna, la sua compagna, dilaniata l'11 aprile scorso, assieme ad altri due giovani, dallo scoppio di una bomba che stavano preparando nell'appartamento del Bortoli, rivelatosi poi, come un covo del braccio armato dell'Autonomia.

Le due tombe si guardano, separate solo da un vialetto: una soluzione di compromesso fra i familiari dei due giovani, di fronte all'estrema richiesta di Lorenzo Bortoli al momento del sepolcro: «Vi prego, seppellitemi con Antonietta», aveva scritto ai genitori.

Quest'ultimo atto della cupa tragedia di Thiene si è celebrato rapidamente, senza incidenti tranne qualche momento di tensione, causata dal comportamento di un folto gruppo di giovani — buona parte dell'Autonomia — venuti a partecipare ai funerali.

Alle 10.30 è stata celebrata la funzione nel Duomo, dove due mesi fa era stato dato l'estremo saluto agli altri tre amici del Bortoli dilaniati dalla loro bomba, alla presenza dei genitori, dei fratelli, anche dei parenti delle altre vittime, tranne quelli di Antonietta Berna, che si sono limitati a mandare un cuscino di fiori.

All'uscita, attendevano i giovani controllati da un centinaio di agenti e carabinieri, che hanno accompagnato la bara fino al cimitero. Isolati, a sprazzi, qualche canto e qualche pugna. E.

L'unico momento di tensione si è avuto al momento di tumulare la bara, quando dal gruppo dei giovani si è alzato il grido: «Il compagno Lorenzo è stato assassinato dalla giustizia di questo Stato. Pagherete caro, pagherete tutto».

Il padre non ha retto, si è voltato urlando «basta!» ed è stato calmato a stento. Dal gruppo, poco dopo, un nuovo grido: «Chi lo ha assassinato pagherà».

E' ormai chiaro che per l'autonomo il suicidio che Lorenzo Bortoli si è scivolato dalla morte della sua compagna, ha ricercato con tanta determinazione (e al di là delle responsabilità e negligenze che dovranno essere accertate nel comportamento dell'amministrazione carceraria) è diventato strumentalmente una sorta di omicidio di stato. E già ieri a Vicenza sono iniziati i primi gesti «dimostrativi» di ritorsione: raffiche di mitra contro l'edificio del «Giornale di Vicenza» e un attentato al tribunale, che ha causato un principio di incendio.

Michele Sartori

Decimo arresto per le Br marchigiane

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Sono saltati a dieci gli arresti per la centrale eversiva scoperta nelle Marche dopo l'assalto alla sede di Ancona. Il magistrato ha fatto mettere in carcere, nelle ultime ore altri due sospetti membri del «comitato marchigiano delle Br». Sono Armando Piergallini, 23 anni, preso nella sua abitazione. Sono Giuseppe Bonaventura, 20 anni, sanbenedettese anche lui, ma arrestato in una caserma di Taranto dove svolgeva servizio di leva.

Requisitoria per la tragica fine di una donna

Morì perché i primari non vollero crederle

Malata di cancro insisteva: «Non posso essere incinta» Ma i due medici non fecero nemmeno l'esame istologico

CATANZARO — Anna Colicchia, una giovane donna di Sonera, un piccolo paesino del Catanzaro, avrebbe potuto essere salvata invece di morire fra dolori atroci per cancro all'utero che, diagnosticato in tempo, era curabile. I responsabili della sua morte, pretrattata sotto il primario del reparto ostetrico e ginecologico dell'ospedale regionale di Catanzaro, professor Sergio Ulian e il suo aiuto professor Tommaso Mannarino, i quali non solo non diagnosticarono in tempo il gravissimo maie, ma applicarono una terapia errata. Ecco in sintesi la richiesta di rinvio a giudizio per omicidio colposo che il dottor Fernando Boca, sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro ha depositato presso il giudice d'istruzione. Per il stesso magistrato i due sanitari dovrebbero essere assolti, sia pure con formula dubitativa, dall'accusa di aver falsificato, per giustificare il successo della loro opera, la cartella clinica della loro paziente. Per questa accusa Ulian e Mannarino erano stati sospesi dai loro incarichi professionali all'interno dell'ospedale regionale. Ora il Pubblico Ministero chiede la revoca di questo provvedimento.

L'accusa di omicidio colposo per Ulian e Mannarino comunque, è motivata dalle risultanze di una perizia redatta da cinque sanitari che dal tribunale ebbero l'incarico di accertare se il gravissimo maie del quale era affetta Anna Colicchia potesse essere curabile. Il giudice cita i quali avrebbero, tra l'altro, violato il più elementare canone della scienza medica. Per i periti, infatti, l'errore commesso dai due medici non è solo macroscopico, ma è semplicemente «dalla carta». Ulian e Mannarino non fecero eseguire nessun esame istologico e non cre-

dettero neanche alle stesse parole della giovane donna che avrebbero potuto portare anche un cieco sulla buona strada. Questo è il punto più atroce, la storia tragica di una giovane donna, di Anna, una ragazza di parentela con il professor Ulian, che si volle sottoporre al parto per chiedere sollievo ai dolori che da qualche tempo l'affliggono. Ha avuto da poco più di un mese un figlio, ma il fatto che il ciclo non si tornò regolare la preoccupa, come la preoccupano i lancinanti dolori al ventre. Ulian e Mannarino le diagnosticano una gravidanza, un'altra, e, dicono, i segni premonitori di un aborto. La giovane donna, invece, giura e strappa, nel tentativo di farsi credere dai sanitari, che con suo marito non ha avuto rapporti da prima del

Fra il materiale del covo toscano di «Prima Linea»

Archivio balistico dei terroristi con i bossoli degli attentati

Alcuni esaminati dai periti potrebbero essere dei proiettili che uccisero Alessandrini - Perché il «partito armato» conserva prove così compromettenti

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Per l'assassinio del sostituto procuratore Emilio Alessandrini la parola è stata data ai giudici periti balistici, infatti, accertare, con tutta sicurezza, se tra i circa 500 bossoli di piombo e mitra sequestrati a Firenze nel gennaio scorso, i bossoli del postino Federico Misseri, un impiegato-modello fino al suo arresto insospettabile, ci sono anche quelli esplosi contro Alessandrini. Da un primo esame, è questa l'ultima novità dell'inchiesta sui terroristi di Prima Linea a Firenze che i giudici Bernardi e Caselli di Torino stanno conducendo da una quindicina di giorni.

Emilio Alessandrini venne trucidato la mattina del 29 gennaio scorso, due giorni dopo l'incontro di Cadenabbia in Lombardia con i colleghi Calogero di Padova e Vigna di Firenze per definire una strategia comune contro il terrorismo. Il sostituto procuratore di Milano venne assassinato con otto colpi sparati da due armi differenti. Sei bossoli furono recuperati nel luogo del tragico agguato; gli altri due potrebbero trovarsi fra i cinquecento rinvenuti in casa del Misseri e ora sottoposti uno per uno agli esami dei tecnici. Ma perché i terroristi di «Prima Linea» avrebbero tenuto questa specie di archivio balistico? Si possono solo avanzare delle ipotesi, in relazione alle diverse origini dei proiettili sparati. Possono essere bossoli recuperati nei poigioni clandestini per non lasciare tracce. Perché non buttarli a fiume? Perché forse occorre risponderne alla organizzazione clandestina come nell'esercito, quando i soldati sono tenuti a compilare un «bollettino di tiro». La circostanza è tanto più valida se, come pensano gli inquirenti, tra i bossoli recuperati ci sono anche quelli esplosi nel corso di agguati o attentati. Per diversi tentativi e uccisioni sono state usate pistole a tamburo e coltellate, dopo il clima di tensione diffuso nei giorni scorsi.

Giorgio Bracchi

Alcuni esaminati dai periti potrebbero essere dei proiettili che uccisero Alessandrini - Perché il «partito armato» conserva prove così compromettenti

ROMA — L'interrogatorio di Sergio Bartolini, imputato con la moglie Sandra Olivares e il fratello Roberto, è stato finito per apparare la condizione della paziente. Significativa è la giacchetta insieme, a questo punto, la conclusione cui è pervenuto il dottor Boca: «Errore grave nella diagnosi, errore nella pratica, un concorso di errori, insomma, che hanno portato alla morte di una donna che presentava una malattia con probabilità di esito benigno dell'ottanta per cento».

Nuccio Marullo

I frammenti non dovrebbero colpire le zone abitate

Sta per finire l'avventura dello Skylab

Da qualche settimana ormai la stampa si occupa del rientro dello «Skylab» al laboratorio orbitante, nel quale si aliteranno tre equipaggi di scienziati americani: tra il maggio del '73 e il febbraio del '74, effettuando intensi cicli di rilievi, osservazioni, esperimenti di varia natura.

Per la crociera, il terzo degli equipaggi rimase a bordo 84 giorni, che allora costituiva il «record» di permanenza in orbita di un equipaggio Tale record, per esprimersi in termini sportivi, «resistette» fino al 1973, quando fu «battuto» dai sovietici Kovalenk e Ivanov, con 139 giorni sulla Skylab 3.

Ora, a cinque anni di distanza, si parla con una certa preoccupazione dello Skylab, il cui «rientro» sulla terra è previsto tra il 10 e il 20 luglio prossimo.

E' la prima volta, dall'inizio della esplorazione spaziale, che il tema si presenta, se

si esclude il «Cosmos» sovietico «rientrato» l'anno scorso, distruggendosi parte nella atmosfera e parte a terra, in una zona, però, del tutto disabitata del Canada. Qualcuno potrà chiedersi come stanno le cose con i satelliti artificiali, lanciati ormai in un numero enorme, e cioè parecchie migliaia, come mai, soltanto in questi anni, ed a proposito di due soli di essi, assai meno dell'uno per mille, si presentano queste preoccupazioni?

La risposta non è tanto semplice, anche se è certo comprensibile anche a chi non sia esperto di cosmonautica e di aerodinamica.

Cominciamo a considerare la distribuzione dell'atmosfera: negli strati più bassi, fino a 200 chilometri circa dalla superficie della terra, essa è troppo densa per inservire un «satellite artificiale». L'atmosfera aggrobisce da «freno» in maniera sufficientemente intensa da rallentare in pochi

giorni la velocità del satellite, che si avvicinerrebbe al suolo, e cadrebbe. Dai 250 chilometri verso distanze maggiori, è possibile inserire satelliti artificiali destinati a permanenze lunghe in orbita: l'effetto frenante dell'atmosfera, assai rarefatta a quelle quote, si fa sentire ancora, ma con minore intensità. La cosa è nota fin dai tempi, ormai lontani dello Sputnik 3, che rimase in orbita, per mesi, si muoveva lungo un'orbita ellittica, il cui apogeo (massima distanza dal suolo) era a circa 1.800 chilometri, ed il cui perigeo (distanza minima dal suolo) era di circa 250 chilometri.

Anche un corpo cosmico immesso in un'orbita che lo mantenga a un minimo di 250 chilometri dal suolo è sempre, dell'effetto frenante dell'atmosfera, per cui dopo un certo tempo «rallenta e cade». E' naturalmente possibile ritardare questa cadu-

ta, facendo funzionare periodicamente i propulsori («se ci sono»), in modo da accelerare la sua velocità quanto basta per riportarlo sull'orbita originale, quando «ha perduto quota» in modo sensibile, in quanto l'atmosfera, rarefatta, ma sempre presente, ne ha fatto diminuire la velocità.

Questa tecnica, seguita sistematicamente nei satelliti e nelle stazioni orbitali destinate ad una lunga permanenza in orbita, ha però dei limiti: ad un certo punto la riserva di propellente si esaurisce, oppure non è più conveniente o possibile «rifornire» il corpo cosmico, che ha ultramano la sua missione.

A missione compiuta, se il corpo cosmico non eccede una certa massa (varie tonnellate), non sussiste alcuna preoccupazione: lo si lascia rallentare ed abbassare in quanto, ad un certo punto, causa l'attrito con l'atmosfera, si arroventa al punto da gassificarsi, come una

stella filante.

Se invece il corpo cosmico è più pesante, occorre «lanciarlo» su un'orbita molto più ampia (cinque-seicento chilometri o anche più), facendo funzionare i propulsori in modo, debitamente orientati, per un tempo adeguato ed in grado di sviluppare una spinta energia.

Questo spiega perché corpi cosmici molto pesanti — a cominciare dai sovietici «Proton» da 12-17 tonnellate per arrivare alle recenti «Salut», la cui massa supera largamente le 20 tonnellate, — non hanno presentato problemi di «caduta»: a missione ultimata, mediante i propulsori di bordo sono stati sospinti su orbite così «alte», da non destare preoccupazioni: potranno rimanervi un tempo illimitato in quanto a quelle quote l'atmosfera non esercita più una azione frenante.

Non è possibile fornire cifre precise sulla massa (e quindi sul peso) dei corpi

cosmici che possono essere lasciati «cadere» senza pericolo dato che si autodistruggono quando penetrano negli strati densi dell'atmosfera: giocano diversi elementi, quali la forma, il materiale di cui è costituito l'involucro esterno, e di cui sono costituite le apparecchiature interne, ed altri ancora. Dalla forma dipende l'entità dell'attrito e quindi del riscaldamento; dalla natura dei materiali, la temperatura alla quale sublimano: le materie plastiche «non esistono più» a tre o quattrocento gradi; per sublimare materiali ceramici occorre salire oltre i tremila.

Nel caso dello Skylab, ci troviamo evidentemente in una situazione eccezionale, rispetto a quella dei numerosissimi satelliti e stazioni orbitali di grandi dimensioni ormai disattivati da anni, e dai quali non c'è nulla da temere. Lo Skylab, causa la sua massa, la sua forma, ed i materiali di cui è costituito e che contiene nel suo interno, è capace di attraversare l'atmosfera, rompendosi probabilmente in un certo numero di pezzi, ma senza sublimare. I vari pezzi, di dimensioni e massa non prevedibili, verrebbero quindi a

cadere sulla superficie terrestre, ad una velocità elevatissima e ad altissima temperatura. Per lo Skylab, come per tutti i corpi cosmici orbitanti al cui rientro nell'atmosfera sarebbe pericoloso per i motivi sopra accennati, era previsto il «lancio», a missione compiuta, in un'orbita «alta», da consentirgli di rimanervi per un tempo indefinito. La manovra non è riuscita, causa probabilmente il cattivo funzionamento di un dispositivo di comando o degli stessi sistemi propulsori di bordo.

Lo Skylab è rimasto nella sua orbita originale, o comunque su un'orbita troppo bassa, ed ha preso quindi a rallentare progressivamente, portandosi contemporaneamente su un'orbita sempre più bassa. Ormai, siamo vicini alla «caduta». Le notizie diffuse ieri, secondo le quali grazie alla manovra di «riallineamento» dello Skylab si potrebbe evitare che i frammenti della stazione spaziale cadano su zone abitate, autorizzano comunque un certo ottimismo, dopo il clima di tensione diffuso nei giorni scorsi.

La prova però che per ora è stata data ai giudici periti balistici, infatti, accertare, con tutta sicurezza, se tra i circa 500 bossoli di piombo e mitra sequestrati a Firenze nel gennaio scorso, i bossoli del postino Federico Misseri, un impiegato-modello fino al suo arresto insospettabile, ci sono anche quelli esplosi contro Alessandrini. Da un primo esame, è questa l'ultima novità dell'inchiesta sui terroristi di Prima Linea a Firenze che i giudici Bernardi e Caselli di Torino stanno conducendo da una quindicina di giorni.

Emilio Alessandrini venne trucidato la mattina del 29 gennaio scorso, due giorni dopo l'incontro di Cadenabbia in Lombardia con i colleghi Calogero di Padova e Vigna di Firenze per definire una strategia comune contro il terrorismo. Il sostituto procuratore di Milano venne assassinato con otto colpi sparati da due armi differenti. Sei bossoli furono recuperati nel luogo del tragico agguato; gli altri due potrebbero trovarsi fra i cinquecento rinvenuti in casa del Misseri e ora sottoposti uno per uno agli esami dei tecnici. Ma perché i terroristi di «Prima Linea» avrebbero tenuto questa specie di archivio balistico? Si possono solo avanzare delle ipotesi, in relazione alle diverse origini dei proiettili sparati. Possono essere bossoli recuperati nei poigioni clandestini per non lasciare tracce. Perché non buttarli a fiume? Perché forse occorre risponderne alla organizzazione clandestina come nell'esercito, quando i soldati sono tenuti a compilare un «bollettino di tiro». La circostanza è tanto più valida se, come pensano gli inquirenti, tra i bossoli recuperati ci sono anche quelli esplosi nel corso di agguati o attentati. Per diversi tentativi e uccisioni sono state usate pistole a tamburo e coltellate, dopo il clima di tensione diffuso nei giorni scorsi.

Giorgio Bracchi

dentro una borsa, per cui i bossoli sono saltati in aria. Il caso che, nel corso di rinvendizioni, i terroristi abbiano ostentato addirittura il possesso di bossoli per dimostrare che proprio a quel gruppo (e non altri) appartenevano gli autori di attentati.

La prova però che per ora è stata data ai giudici periti balistici, infatti, accertare, con tutta sicurezza, se tra i circa 500 bossoli di piombo e mitra sequestrati a Firenze nel gennaio scorso, i bossoli del postino Federico Misseri, un impiegato-modello fino al suo arresto insospettabile, ci sono anche quelli esplosi contro Alessandrini. Da un primo esame, è questa l'ultima novità dell'inchiesta sui terroristi di Prima Linea a Firenze che i giudici Bernardi e Caselli di Torino stanno conducendo da una quindicina di giorni.

Emilio Alessandrini venne trucidato la mattina del 29 gennaio scorso, due giorni dopo l'incontro di Cadenabbia in Lombardia con i colleghi Calogero di Padova e Vigna di Firenze per definire una strategia comune contro il terrorismo. Il sostituto procuratore di Milano venne assassinato con otto colpi sparati da due armi differenti. Sei bossoli furono recuperati nel luogo del tragico agguato; gli altri due potrebbero trovarsi fra i cinquecento rinvenuti in casa del Misseri e ora sottoposti uno per uno agli esami dei tecnici. Ma perché i terroristi di «Prima Linea» avrebbero tenuto questa specie di archivio balistico? Si possono solo avanzare delle ipotesi, in relazione alle diverse origini dei proiettili sparati. Possono essere bossoli recuperati nei poigioni clandestini per non lasciare tracce. Perché non buttarli a fiume? Perché forse occorre risponderne alla organizzazione clandestina come nell'esercito, quando i soldati sono tenuti a compilare un «bollettino di tiro». La circostanza è tanto più valida se, come pensano gli inquirenti, tra i bossoli recuperati ci sono anche quelli esplosi nel corso di agguati o attentati. Per diversi tentativi e uccisioni sono state usate pistole a tamburo e coltellate, dopo il clima di tensione diffuso nei giorni scorsi.

Giorgio Sgheri

Nel padronato prevalgono ancora i falchi

I metalmeccanici da Scotti ma senza grandi illusioni

ROMA — Adesso l'appuntamento è a domani, nella sede del ministero del Lavoro, per l'incontro promosso dal governo; è il primo risultato della manifestazione dei metalmeccanici, delle lotte protrattesi per sei mesi. Non bisogna, certo, nutrire molte illusioni: la resistenza della Federmeccanica non dura e ribadite. E compito del governo dovrebbe essere quello se è d'accordo o meno con lo spirito di rivalse che anima le posizioni degli industriali privati. Proprio per questo è migliaia e migliaia di operai, impiegati e tecnici che l'altra sera hanno ripreso i treni da Roma per ritornare a casa, ora non hanno nessuna intenzione di mettersi il cuore in pace: l'articolazione degli scioperi sarà più intensa, più capace di incidere nella produzione, senza cadere in iniziative sbagliate, in sfoghi esasperati. La posta in gioco è alta e ha bisogno, come non mai, di una grande capacità di tenuta.

Perché siamo molto cauti sull'incontro di domani? Perché ci sono commenti a caldo di varia fonte che non fanno presagire nulla di buono. Certo, c'è l'onorevole Zaccagnini, segretario della DC, che non ha potuto chiudere gli occhi di fronte alle immagini di piazza San Giovanni. E ha parlato dell'impegno, in quella folla operaia venuta da lontano, con una grande carica di serietà e di fiducia, per i giovani, le donne, il Sud, i disoccupati. Un impegno che la DC non ha certo fatto proprio e non a caso gran parte di slogan e cartelli denunciavano i guasti democristiani. Ad ogni modo non è un fatto secondario che Zaccagnini auspichi «una pari trattativa» (cioè, una parità di interessi) e che si sia espresso dai metalmeccanici verso Sud e disoccupati.

Lotta Continua ha paura di raccontare la verità?

Nelle immagini forti e festose della manifestazione dei metalmeccanici, c'è un piccolo sgarbio: la violenta aggressione di un gruppo di autonomi, ormai soltanto soli e disperati. Hanno colpito gruppi di delegati portatori di un'alternativa al disprezzo e all'apatia e sono stati respinti vigorosamente. Ma ieri c'è toccato leggere su «Lotta Continua», in prima pagina, di un «disgustoso pestaggio al corteo della Tiburtina». Ma non sono gli autonomi i picchiatori, sono gli operai della FLM che il giorno confondono un gruppo politico (PDUP-MILS), colpevoli di aver allontanato, senza moine, certo, i teppisti. Lo stesso giornale poi, all'interno, riporta la testimonianza di un operaio della Breda che spiega bene: gli autonomi avevano attaccato prima quelli di Marghera poi quelli di Milano. Ma l'IC è anche intrisa di vigliaccheria, forse dominata dagli insulti di «Onida Rossa»: non ha il coraggio di informare infatti i suoi lettori, sull'aggressione, ponendoli a conoscenza di tutti ad altri delegati pestati a sangue mentre uscivano da una trattativa.

La formazione, dall'impossibilità di spostare quanto e come si vuole, a propria discrezione e possibilmente dall'area produttiva all'area del non lavoro, gli operai. Ci sono volute 60 ore di sciopero per battere questa campagna tutta politica, tutta dettata, appunto, da un desiderio di rivalse. Lo stesso discorso vale ora per i nuovi sciogli da superare, come quello rappresentato dalle riduzioni di orario di lavoro. Una nota della Federmeccanica ieri precisa che non è in discussione il principio della riduzione d'orario. Gli industriali sarebbero disponibili in sostanza ad una soluzione alla tedesca, utilizzando le festività sopresse. Ma vogliono recuperare spazio nella manovra dello straordinario e dare elasticità all'orario di lavoro, appunto come in Germania dove, aggiunge la nota, ogni lavoratore fa in media 100 ore di straordinario, mentre in Italia ne fa trenta.

La pretesa, insomma, è quella di negare un accordo che punti, nel Mezzogiorno, a costruire nuovi regimi di orari nelle fabbriche — certo non da realizzare d'un colpo — in modo da aumentare l'utilizzazione degli impianti, di aumentare il numero dei turni e quindi degli occupati di aumentare la produttività. Per affrontare un problema certo non secondario come quello della produttività, gli imprenditori non pensano a una maggiore utilizzazione degli impianti, pretendono di non far «godere» agli «assenteisti» le possibili riduzioni di orario. Una punizione indiscriminata che non risolverebbe il problema, colpirebbe sia i «lavativi» sia quelli che sono costretti a casa perché ammalati. Una proposta che, se paradossalmente fosse accettata dalla FLM, provocherebbe oltretutto nelle fabbriche una rapida estensione della «confittualità selvaggia», altro che lotta all'assenteismo! Una proposta che avrebbe bisogno, se non altro, di un grande consenso.



Il gruppo di lavoro della FLM, provocherebbe oltretutto nelle fabbriche una rapida estensione della «confittualità selvaggia», altro che lotta all'assenteismo! Una proposta che avrebbe bisogno, se non altro, di un grande consenso.

Un operaio milanese muore tornando da Roma

GROSSETO — Tragica fine di un operaio metalmeccanico milanese: dopo aver partecipato alla grande manifestazione di venerdì a Roma, durante il viaggio di ritorno, è caduto accidentalmente dal treno, straccolandosi. La vittima è Sandro Travaglia, 31 anni, originario di Lentinate, un centro della provincia di Oristano, residente da alcuni anni a Trezzano sul Naviglio, in via Verdi 8, sposato con una ragazza di 27 anni e padre di un bambino di sei anni. La sciagura è avvenuta intorno alle 23 di venerdì sera al chilometro 163 della linea ferroviaria Roma-Torino, in località Falomone, sul treno speciale 15018. L'operaio, alzatosi dallo scompartimento per andare alla toilette, ha sbagliato porta aprendo lo sportello della carrozza. Trascinato fuori dal risucchio dell'aria il poveretto è precipitato sui binari, decedendo sul colpo. Bloccato il convoglio, i compagni di viaggio sono accorsi sul posto e hanno rinvenuto, riverso sul selciato che costeggia la ferrovia, il corpo senza vita di Sandro Travaglia.

Mercoledì sciopero dei chimici E ora chiude anche la SNIA

ROMA — Mercoledì prossimo i chimici effettueranno una giornata di lotta per il contratto e per sollecitare la soluzione dei problemi produttivi e di occupazione dei grandi gruppi SIR-Rumiantica, Liquefazione Montefibre Snia. Sarà una giornata in cui l'industria del solido — hanno sottolineato ieri in una conferenza stampa i segretari della Fuc Domenico Trucchi, Gastone Scavi e Walter Galbusera — il programma prevede veri e propri arresti della produzione anche nei polichimici e ciclo continuo: il blocco dei cancelli e della produzione negli impianti che tirano. Per contro, nei punti di maggior crisi, gli impianti della Sardegna, della Basilicata e quelli di Rayon della Snia) la produzione verrà aumentata.

A questa giornata di lotta seguiranno lo sciopero generale della categoria di 8 ore proclamato per il 6 luglio con una manifestazione a Milano (previsti 60 mila partecipanti) ed un pacchetto di 12 ore di scioperi articolati dei chimici da effettuare entro il 5 luglio.

Successo della CGIL alla IBP di Perugia

Dalla nostra redazione PERUGIA — Significativa affermazione della CGIL nel rinnovo del contratto della fabbrica della IBP-Perugia di San Sisto: su 52 delegati eletti, infatti, ben 41 sono iscritti alla Confederazione generale del lavoro. 7 del gruppo 2 della UIL e 2 altri ancora di una lista che si definisce «unitaria». Ma il dato acquisito ha un valore di significato politico se si dice che la CGIL rispetto al passato conquista altri tre delegati (aveva infatti 38). La CGIL che perde 4 mentre UIL e lista «unitaria» fanno per la prima volta la loro comparsa nell'organismo di direzione d'operaio.

«Caro Buon cristiani, ecco gli edili disoccupati»

Ma davvero a Eboli non ci sono edili disoccupati? Il vice presidente dell'Associazione nazionale costruttori, Buon cristiani, è anche vice presidente della Confindustria, intervenendo nell'unica sessione di trattative cui abbia partecipato (la stessa che ha provocato la rottura del negoziato), ebbe a dire di non conoscere edili disoccupati, che lui «è andato a cercarli, inutilmente, fin a Eboli». Lo abbiamo scritto su l'Unità e, finora, non siamo stati smentiti.

E' facile immaginare come le dichiarazioni di Buon cristiani siano state accolte da questi lavoratori. La reazione? L'impegno a portare avanti la lotta contrattuale legata ai «bisogni reali dei lavoratori», nell'unità tra occupati e disoccupati e per creare nuove e migliori condizioni per lo sviluppo del Mezzogiorno e del Paese. Che ne dice Buon cristiani? Ma forse lui a Eboli neppure ci è arrivato...

disoccupati della zona sono operai edili. La migliore smentita è l'occupazione in atto del cantiere per la costruzione della centrale ortofruttolica di S. Nicola Varco di Eboli, da parte di centinaia di edili disoccupati che chiedono «la prosecuzione sollecita dei lavori bloccati dall'atteggiamento irresponsabile dell'impresa Simoucinis, nonché da lungaggini burocratiche».

Ad Ariccia una settimana di dibattito sull'informazione ROMA — Dal lunedì a sabato si tiene ad Ariccia, presso la scuola sindacale della Cgil, un corso monografico su: «Politica dell'informazione, strategia sindacale e sviluppo della democrazia». Ecco il programma. 25 giugno: apertura (A. Marianetti), segretario generale aggiunto della Cgil), informazione strumento di democrazia sindacale (l'introduzione sarà fatta da Lionello Bignami e Angelo Galantini). 26 giugno (ore 9,30): ruolo, metodi di lavoro, mezzi tecnici delle strutture dell'informazione (Pietro Vigorelli, vice segretario FNSI). 26 giugno (ore 20): tavola rotonda: «I lavoratori e la riforma della editoria» a cui parteciperanno: Giorgio Colzi, segretario del poligrafici; Paolo Murialdi, presidente della FNSI; on. Aldo Aniasi della direzione del PSI; on. Giorgio Macchiotta

Vacanze liete

- Advertisement for vacation homes and services. Includes listings for Rimini Marebello, Misanò Mare, Cattolica, and various hotels and apartments with details on prices, amenities, and contact information.

I costruttori vogliono «riprendersi» le città

Un disegno politico dietro la posizione intransigente al tavolo di trattativa per il contratto degli edili - Dopo la rottura si prepara lo sciopero nazionale - Come il governo difende gli interessi della collettività?

ROMA — Alla Federazione lavoratori delle costruzioni il giorno dopo la rottura del contratto di un milione di operai edili. E' sabato, ma il lavoro continua, senza sosta, sempre più frenetico. C'è da preparare lo sciopero nazionale del 4 luglio. «I costruttori non si illudano», dice Carlo Cerri, segretario nazionale. «Gli edili non vanno in ferie a luglio. I conti con la mobilitazione operaia sono ancora tutti da fare».

Non è che l'inizio di uno scontro duro, nella stagione in cui nei cantieri il lavoro fervente. «Se crediamo di prenderci per stanchezza...». Ma come superare l'impasse? Ci sarà una mediazione ministeriale? Alla FLC tutti lo escludono. «Sarebbe la prima volta». Ciò non significa che il governo non debba fare la propria parte. Dice Cerri: «Ha la sua parola da dire anche il maggiore committente dell'industria edilizia. Quando i costruttori chiedono la revisione dei prezzi per le opere d'appalto, scaricano anche i costi di una conflittualità che loro stessi hanno provocato. Possibile che la collettività non abbia chi difenda i suoi interessi, faccia valere le sue ragioni di fronte a tanta arroganza?».

Nel commercio riforma e contratto

ROMA — Anche gli ottocentomila lavoratori delle aziende commerciali aprono la loro vertenza contrattuale. Si sono conclusi, infatti, i lavori del direttivo unitario dei sindacati di categoria, che ha approvato la relazione di Roberto Di Giocchino e l'ipotesi di piattaforma che ora passerà alla consultazione. L'11 e il 12 settembre a Rimini 1.500 delegati appareranno le richieste definitive per il contratto.

tempo nell'ANCE è aperta una discussione sul ruolo dei cooperatori nei contratti del programma. Soprattutto nelle assemblee annuali dell'associazione si sono fronteggiati due schieramenti: da una parte quei pochi imprenditori che hanno già dato alla propria azienda una struttura industrializzata, dall'altra i precocrittori d'affari, coloro che hanno trasformato le imprese in finanziarie o in immobiliari. Questi ultimi sembrano averla avuta vinta. Sono loro a condurre la trattativa contrattuale. «A calcare la parola grossa, a contare la lira». Sono loro che hanno voluto, nel pieno della campagna elettorale, la pubblicazione di un inserto pubblicitario di cui si attaccavano le amministrazioni di sinistra. Le uniche che cercano di sottrarre la politica urbanistica all'accentramento ministeriale e di far funzionare le leggi. Tra questi uomini si collocano quel Tiziano, neopresidente della Confedilizia, che recentemente ha proposto di abolire i provvedimenti di programmazione e ha chiesto allo Stato di intervenire se proprio vuol farlo, a valle dei processi produttivi, dando cioè sussidi a chi la casa vuole comprarla.

De'ro la filosofia contrattuale del «tutto come prima» si nasconde, allora, una filosofia politica restauratrice. Si vuole tornare indietro, agli anni '50, quando il costruttore poteva fabbricare dove e come meglio credeva. «Ma i liberi», insomma, ma per tornare ai «bei tempi» e al «sacco» delle città e dei paesi.

La Federazione sindacale intende acquisire il diritto al controllo del mercato del lavoro, mobilità, occupazione giovanile, formazione professionale, al duplice scopo di contrattare gli organici e ottenere nuovi livelli occupazionali. Circa il 70 per cento dei lavoratori della categoria si oppone a questa ipotesi di assunzione e entità dell'utilizzo, per evitare abusi padronali e per favorire occupazione aggiuntiva.

Un importante punto dell'ipotesi di piattaforma è quello che riguarda gli orari: si richiede il restringimento del nostro orario con l'obiettivo di realizzare turni unici e quindi una riduzione dell'orario settimanale di lavoro nell'ambito delle linee del movimento sindacale italiano e delle esperienze europee tendenti a ridurre del 10% gli attuali orari settimanali. I tempi e la quantificazione della riduzione saranno oggetto di dibattito e quindi definiti sulla base della consultazione.

Per quanto riguarda il salario, si chiede un aumento uguale per tutti di L. 23.000 e si propone di destinare una ulteriore aliquota salariale alle operazioni di riparametrizzazione. La ipotesi di piattaforma prevede, inoltre, miglioramenti normativi circa i diritti sindacali nella contrattazione aziendale, l'ambiente di lavoro e tutela della salute, le 150 ore, il diritto allo studio, le festività, le malattie professionali.

La O.G.S.S. richiedono infine di chiarire in sede di rinnovo del contratto tutti gli istituti contrattuali che hanno costituito e costituiscono oggetto di rilevanti contestazioni e differenze interpretative tra le parti nonché l'adeguamento ed aggiornamento del testo contrattuale a nuove norme di legge, provvedimenti giurisprudenziali, orientamenti consolidati.

Advertisement for Sanley ice cream, featuring the text 'SCIROPPI NATURALI Sanley' and '11 GUSTI per tutti i gusti'.

Advertisement for 'SENZA COLORANTI' (without dyes) products, with a small illustration of a person's face.

Advertisement for 'CATTOLICA - Hotel delle Nazioni' with details on location and services.

Advertisement for 'CATTOLICA - Club Hotel' with details on location and services.

Lettere all'Unità

Troppe ingiustizie, la gente non le tollera più

Caro direttore, da parte del Partito, non ho ancora trovato spiegazioni convincenti, basate sull'analisi dei fatti, concernenti l'insuccesso elettorale. Non credo che l'enorme massa di lavoratori che chiedono giustizia al Pci nel '76 fosse contraria alla partecipazione del Partito ad una maggioranza programmatica...

Facciamole le critiche, ma non con leggerezza

Caro compagno direttore, il Pci, partendo dalla grande avanzata del 20 giugno '76, doveva far parte del governo, unitamente agli altri partiti democratici, come avevano indicato gli elettori. Per i motivi che tutti sappiamo, i comunisti non entrarono direttamente con i loro uomini nel governo, ma accettarono — pur sapendo che come partito non ne avrebbero tratto nessun vantaggio — quella formula governativa con un programma non autorizzato da tutti i partiti che facevano parte della maggioranza.

Si scatenò la violenza quando i partiti operai perdonano

Caro direttore, dopo ogni sconfitta elettorale del movimento operaio è sempre maturato il velenoso frutto del terrorismo. Nel 1923, allora, le elezioni politiche ebbero luogo peraltro all'insediamento della più spacciata violenza fascista, si ebbe una recrudescenza dello squadrismo, culminata il 10 giugno 1924 con il delitto Matteotti, seguito dallo scioglimento dei partiti politici democratici e dal ventennio fascista.

C'è stata illegittimità? Qualcuno dovrà risponderne

Caro direttore, oltre duecento elettori di Gubbio emigrati nel Lussemburgo non hanno potuto votare alle elezioni europee perché le loro schede di iscrizione nelle liste elettorali regolarmente presentate prima del 31 marzo al Consolato italiano del Lussemburgo non sono mai arrivate al loro Comune.

Riflettiamo, discutiamo, ma subito al lavoro

Caro Unità, abbiamo conosciuto due sconfitte elettorali abbastanza cocenti e pesanti: questa è il fatto. E allora, di profonda pena per la politica del Pci, almeno di quella di questi ultimi anni. Buona sera! Dopo sarebbe andata a finire l'Italia se non ci fossimo stati noi a tener duro contro il terrorismo...

Adesso piagnucolano e chiedono la «tregua»

Alla redazione dell'Unità. A proposito della «conversione» alla tregua di Franco Piperno credo in un'utile, una piccola «tregua». Piperno era vicino proprio a quel gruppo di autonomi che, dopo il congresso di Rosolina, nella smarrita determinazione alimentata da anni di assoluta libertà di movimento e innanzi tutto, e promosso il primo scacco di quel terrorismo diffuso (vedi, in origine, e Comitati comunisti di lavoro e promosse il primo scacco di quel terrorismo diffuso (vedi, in origine, e Comitati comunisti di lavoro e promosse il primo scacco di quel terrorismo diffuso...

La Commissione prezzi propone aumenti per la Sip

ROMA — Proposto un nuovo aumento delle tariffe telefoniche dal gruppo di lavoro costituito nell'ambito del Cip alcuni mesi fa. Solo così, quest'anno, si eviterebbe un documento, si potrà evitare il rischio di un crescente indebitamento. L'indagine sui bilanci Sip rivela tuttavia che la perdita di esercizio prevista per il '79 non è di 883 miliardi come sostiene la società ma di 434 miliardi. Il gettito di autofinanziamento si riduce invece dal 15% del fabbisogno del '78 al 4,1%, mentre la Sip avrebbe bisogno di un autofinanziamento pari al 23,8% delle proprie necessità (circa 618 miliardi su un fabbisogno totale di 2.612 miliardi).

Toh, chi si rivede il nuovo ordine economico internazionale

Interessante confronto tra G. Frank e Samir Amin - Ipotesi un po' vecchie

Dal nostro inviato COSENZA — E' possibile — e in che modo — parlare oggi alla luce dell'attuale crisi del sistema capitalistico, di un nuovo ordine economico internazionale, nel quale ridefinire la collocazione dei paesi di terzo mondo e la divisione internazionale del lavoro? L'occasione per riprendere il dibattito su di un tema che aveva avuto in Italia il suo punto più alto negli anni sessanta, è stato offerto da un seminario organizzato a Cosenza dalla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania. Vi hanno partecipato i protagonisti più prestigiosi di quegli anni della discussione e della battaglia politica sui temi del sottosviluppo e dell'imperialismo, da Samir Amin a Gunder Frank, a studiosi provenienti da ogni parte del mondo.

Borghesie nazionali

Meno pessimistica e più consapevole delle grandi trasformazioni che stiamo vivendo è apparsa la relazione di Samir Amin. «Certo il progetto di un nuovo rapporto tra nord e sud per il momento è fallito — ha detto Amin — tuttavia la situazione è ancora dinamica. Si riesce a intravedere un progetto delle borghesie nazionali dei paesi del sud. Quest'ultima, vogliono una industrializzazione nazionale basata sulla riforma agraria, su una forte industria statale e su di una integrazione non subalterna nel mercato mondiale».

Due mondi?

In verità l'approccio di Gunder Frank — come ha rilevato il dibattito — è stato del tutto convincente, essendo apparso troppo schematica la separazione-contrapposizione del mondo in due grandi aree omogenee. Sono profonde infatti e ten-

Mod. 101 e pensionati: rinvio al 20 luglio

ROMA — Si avvicina la data di scadenza per la denuncia dei redditi, la nota ministeriale ricorda ancora che esse vanno redatte a seconda della natura dei contribuenti (persone fisiche, società di persone, società e enti, sostituti di imposta) sulla scheda modello 740, 750, 760, 770 bis.

La Commissione prezzi propone aumenti per la Sip

ROMA — Proposto un nuovo aumento delle tariffe telefoniche dal gruppo di lavoro costituito nell'ambito del Cip alcuni mesi fa. Solo così, quest'anno, si eviterebbe un documento, si potrà evitare il rischio di un crescente indebitamento. L'indagine sui bilanci Sip rivela tuttavia che la perdita di esercizio prevista per il '79 non è di 883 miliardi come sostiene la società ma di 434 miliardi. Il gettito di autofinanziamento si riduce invece dal 15% del fabbisogno del '78 al 4,1%, mentre la Sip avrebbe bisogno di un autofinanziamento pari al 23,8% delle proprie necessità (circa 618 miliardi su un fabbisogno totale di 2.612 miliardi).

Gasolio autogestito dalle compagnie grazie a Nicolazzi

ROMA — L'unica cosa certa, in questa indecorosa conclusione delle trattative fra il ministro Nicolazzi e le compagnie petrolifere sull'approvvigionamento e sul prezzo del gasolio, è che quest'ultimo costerà di più. Neppure la cifra di 25 lire, a meno di ventiquattro ore di distanza dalle ultime trionfanti dichiarazioni del ministro, sembra sicura. Il meccanismo studiato per accentrare i petroli preleva, infatti, questo copione: il comitato interministeriale prezzi dovrebbe riunirsi domani per decidere un aumento che entrerebbe in vigore dalle 21 di lunedì. I calcoli che il Cip dovrà fare per stabilire l'entità partiranno da una base sicura (le famose 25 lire), tuttavia nessuno mette più in dubbio che i petrolieri strapperanno qualche lira in più. Ma il ministero rassicurano: non si raggiungeranno le 30 lire al litro!

Da oggi a Salerno resteranno fermi gli autobus

SALERNO — Oggi e domani resteranno nei depositi gli autobus dell'azienda trasporti di Salerno: questa la conseguenza della mancanza di carburante annunciata ieri dalla direzione dell'Atacs. Il comitato dell'azienda municipalizzata non dice, però, cosa accadrà dopo lunedì. Ci sarà il gasolio per i bus martedì?

Qualche legge che interessa la Borsa

I rapporti, che sono stati l'attivo conclusivo del ciclo operativo di giugno, ed è il momento in cui gli speculatori si rivolgono alle banche per ottenere denaro a credito depositando i titoli in garanzia, non hanno presentato difficoltà. L'assemblea dei rapporti sono rimasti invariati: 13 per cento delle banche IRI, 14,5 per cento le altre. Le ristrutturazioni dell'ultima ora (che poi significa richiesta di titoli per chi aveva

con minore preminenza però del ciclo, come Fiat e Montedison, che per tutto il ciclo sono rimaste pressoché stagnanti. La caratteristica di questo ciclo è conclusa, è stata proprio quella di aver un po' snobbato dei titoli guida (sebbene continuano ad avere parte preminente negli scambi). Alle ribalta sono ancora infatti i titoli della triplice finanziaria Pesenti-Monti-Grandi, specialmente dopo l'ingresso di Monti, attraverso la sua finanziaria Galfa, nella Bastogi e quelli Bonomi

Informazioni SIP agli azionisti e agli utenti

SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a. CON SEDE IN TORINO CAPITALE SOCIALE L. 880.000.000.000 interamente versato, iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 22 GIUGNO 1979 DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

In data 22 giugno '79 è tenuta a Torino, sotto la presidenza dell'ing. Carlo Perrone, l'assemblea ordinaria della società. L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione presentata dal Consiglio di amministrazione e il bilancio che si chiude con lo stanziamento dell'importo di L. 248,6 miliardi al fondo di ammortamento e senza la possibilità di remunerare il capitale sociale.

PRINCIPALI REALIZZAZIONI NEL 1978 (E INCREMENTI RISPETTO AL 1977)

Table with 3 columns: Category, ITALIA (miliardi di lire), and % nel MEZZOGIORNO. Rows include INVESTIMENTI, ABBONATI, APPARECCHI, DENSITA' TELEFONICA, NUMERI DI CENTRALE, RETI URBANE E SETTORIALI, RETE INTERURBANA, TRAFFICO EXTRAURBANO, ABBONATI COLLEGATI, APPARECCHI IN SERVIZIO.

poche ore prima sembrava scomparso anche dal sottosuolo, cioè il 15% del carburante mancante.

La sostanza politica, infine, sembra essere quella di una bella giocata ai danni del paese da un cartello di petrolieri divisi su alcuni obiettivi, ma uniti nel condurre una battaglia per avere mano libera su approvvigionamenti e prezzi. E le decisioni di venerdì vanno in questa direzione.

Di fronte a loro un ministro e un governo incapaci di controbattere. Un ultimo esempio della confusione che regna all'industria è dato dalla vicenda della circolare ministeriale che dovrebbe limitare da lunedì 25 i rifornimenti di gasolio a 30 litri per auto e 200 per gli autocarri su tutto il territorio nazionale.

Intanto il Comitato per lo studio dei problemi dopannali e merceologici dell'Università di Bologna, denunciando all'autorità giudiziaria l'accaparramento che sarebbe all'origine dell'attuale carenza di carburante, ha ricordato che con una semplice asta di misurazione la guardia di finanza avrebbe potuto controllare l'entità di gasolio a disposizione presso i vari distributori.

Ma il ministro ha creduto ai petrolieri, allargando così i cordoni della nostra borsa.

Giuseppe Caldarola

Romolo Galimberti

MILANO — La borsa ha concluso martedì anche il ciclo di giugno, quello numero coincide con la ripresa della legislatura. Ad essa è interessata naturalmente anche la riforma del Consob. Vi sono problemi di riordinamento delle borse, della loro centralizzazione e problemi che riguardano il regime fiscale dell'investimento azionario. Accanto vi è l'altra grossa questione della certificazione obbligatoria dei bilanci (le cui leggi dovrebbero presto entrare in vigore), che ci allineerebbe ai paesi più moderni.

Valentino Orsini gira a Milano un film ispirato a Elio Vittorini

Vita da uomini in un tempo di necessità

Flavio Bucci nei panni di «N2» Una coproduzione RAI e Italoleggio



Monica Guerritore e Flavio Bucci sono tra gli interpreti del film di Valentino Orsini



Monica Guerritore e Flavio Bucci sono tra gli interpreti del film di Valentino Orsini

MILANO - In piazzetta Reale fa caldo, ma non perché questa sia la più bella estate da un quarto di secolo, ma perché è l'inverno più mite dal 1908 e, stamattina, in una piazza di Milano, è l'inverno del 1944, la stagione di Uomini e no, romanzo di Elio Vittorini e film, liberamente tratto, di Valentino Orsini. Da 4 anni questo titolo dura, tra riscritture e difficoltà, nei progetti del regista e degli sceneggiatori (lo stesso Orsini, Fulvio Rosati e Giuliano De Negrà) e perché il nucleo dei sentimenti vissuti dai personaggi è intatto e riesce ad essere ogni volta contemporaneo...

per la regolamentazione del traffico, alcuni spazi giusti: Brera con piazza Formentini che pare aspettare che finisca la "peste" per riempirsi e fare anche festa, e le strade dei Navigli e del Parco Sempione, sospese, in attesa di un'altra stagione, quella degli uomini in pace. Orsini è entrato nello spazio magico e perfetto della pagina scritta di Vittorini, forse uno degli autori meno traducibili in immagini cinematografiche (le sue parole sono le sue uniche immagini possibili) per trarne un film che vuole «narrativamente preciso, chiaro e stilisticamente rigoroso» senza l'assillo pericoloso e sbagliato della fedeltà letteraria...

Al San Ferdinando di Napoli

Chiuso un anno in attivo, si pensa al futuro

Gli spettatori si sono raddoppiati

NAPOLI - Montevergine di Raffaele Viviani (regia di Nino Russo) inaugura, in ottobre, la stagione teatrale del Teatro San Ferdinando. Lo spettacolo sarà allestito in coproduzione dall'ATI e dalla terza rete televisiva. E non sarà il solo. Nel corso dell'anno, infatti, sono previste altre iniziative, altri interessanti scambi e lavori comuni tra il Teatro e la televisione. Questa è una delle tante anticipazioni (si parla anche di una novità di Eduardo) sulla vita futura del Teatro San Ferdinando che, solo poco più di un anno fa, sembrava destinato a chiudere per sempre. Ce lo ha fornito il compagno Giulio Baffi, direttore e amministratore del Teatro un anno per l'anno prossimo, nel corso di una conferenza stampa a cui è stato fatto un approfondito bilancio dell'attività passata. Ma si è parlato molto anche del futuro. «Partiamo dai dati», ha detto Baffi. «Gli spettacoli sono stati 161 in 154 giornate lavorative. L'incasso complessivo è stato di oltre 210 milioni. Può sembrare strano che, pur essendo aumentati gli spettatori (oltre 60.000 presenze) non abbiamo incassato molto di più rispetto agli altri anni. Ma questo è giustificabile col fatto che abbiamo voluto mantenere in certi limiti il prezzo del biglietto, che non ha infatti mai, mediamente, superato le 3.000 lire. Voglio anche aggiungere che si sono registrati oltre 15 mila spettatori in più e che, se eliminiamo gli spettacoli dei big (Eduardo), la Compagnia di Roberto De Simone, e gli spettacoli che rimpiccioliscono...

Il fittissimo panorama dell'estate musicale

Andare per jazz chi dove quando

Le rassegne di Pisa-Firenze-Toscana, Imola, La Spezia, Comacchio, Torino, Ravenna, Sanremo, Nervi, Moncalieri



Il jazzista afroamericano Don Cherry

Dove vai, al mare o in montagna? L'alternativa, ormai da qualche estate, si è allargata per i giovani: andare al jazz. Realisticamente, per i festival, in quanto tali e per la loro eccezionale estiva, si pongono appunto come un'occasione di vacanza culturale più che stabilire un creativo rapporto fra musica e territorio (anche se, in qualche caso, uno sforzo oggettivo in tale direzione viene compiuto). Andare al jazz non è dunque difficile: c'è un mese concentrato, il mese di luglio, che sembra fatto apposta per superare il tradizionale dilemma mare-montagna. Se imbarazzo c'è, finisce talvolta per essere fra una località o l'altra, il cui invito al jazz è contemporaneo. Non dovrebbe porsi imbarazzo, invece, per la scelta delle musiche: gli indirizzi sono due e ben distinti, la contemporaneità, da una parte, e il cosiddetto classico dall'altra. Laddove c'è il classico è tutto tale, senza infiltrazioni e creatività. Laddove c'è informazione culturale, le proposte sono abbastanza diversificate.

son e Sonny Stitt, c'è quello di Woody Shaw, da segnalare per la presenza di Stafford James, basso, e Victor Lewis, batteria. E la New York Jazz Repertory Company. SANREMO: annunciata a Ravenna come orchestra di Dizz Gillespie, il 14 luglio, al Parco Massaglia, Sanremo con più modestia parla di orchestra che suona gli arrangiamenti di Gillespie. È fatta di gloria, da Joe Newman ed Ernie Royal a Eddie Boyd e Budd Johnson. Ci sarà, a Sanremo, anche James Moody. Il resto del menù: l'omnipotente Sanders, gli italiani Giammarco Pierannunzi, un quartetto di Escludero con Gianni Basso e Dexter Gordon. TORINO: il 15. NERVI: anche quest'anno, per la seconda volta, fa sul serio. Con il già citato quartetto di Don Cherry, ci saranno Cecil Taylor, piano solo, e un omaggio a Mingus, la «Mingus Dynasty» con Richmond, Fuller, Curson, Handy, Knepper, il pianista Muhl Richard Abrams, l'art Ensemble e il duo Mitchell-Manusardi. Le date: 20-21-22 luglio. MONCALIERI: due serate in piazza, forse con la luna della famosa canzone popolare. La prima, il 16 luglio, con la spettacolare «sparata» dell'orchestra di Lionel Hampton (ma il «vecchio» vorrà essere serio?) piena di professionisti come Arnette Cobb, Cat Anderson, Kai Winding, Curtis Fuller, Chubby Jackson e che fascinoso nostalgico a parte, da sola costa come l'intero festival di Lorevere, da poco archiviato. Daniele Ionio

PROGRAMMI TV

- Rete 1
11 MESSA DALLA CHIESA PARROCCHIALE DI PONTE A EGOLA (Pisa)
11,55 INCONTRO DELLA DOMENICA (C)
12,45 AGRICOLTURA DOMANI (C)
13 TG L'UNA (C) - Quasi un rotocalco per la domenica
13,30 TG1 NOTIZIE
13,55 DOMENICA IN... Condotto da Corrado (C)
14,45 NOTIZIE SPORTE
18,40 REGATA DELLE ANTICHE REPUBBLICHE MARINARE
19 90 MINUTO
19,20 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie «B» - TELEGIORNALE
20,40 PUGGINI (C) - Regia di Sandro Bolchi - Interpreti: Alberto Lionello, Tino Carraro
21,50 L'OCCHIO CHE UCCIDE (C) - Piccole folle con Marty Feldon
22,30 LA DOMENICA SPORTIVA (C)
23,05 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette serate
23,30 TELEGIORNALE
Rete 2
12,30 QUI CARTONI ANIMATI (C)
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 L'ALTRA DOMENICA ESTATE (C)
15,30 T2 L'ALTRA DOMENICA SPORT - Pallacanestro femminile: Italia-Polonia. Ciclismo: campionato italiano - Tiro a volo, piattello: campionati europei - Nuoto: Italia-Olanda
18,15 DOMENICA (C) - Programmi per sette serate
18,35 SOLO IO WILLIAMI - «Il mestiere di barbone»
18,45 TG2 SPORT FLASH
18,55 TOCCA A TE, MILORD - «La grande corrida»
19,50 TG2 STUDIO APERTO
20 TG2 DOMENICA SPRINT (C) - Fatti e personaggi

- 20,40 COSI' PER CASO - Con Don Lurio e Cecilia Buonocore - Spettacolo musicale
21,45 TG2 DOSSIER Il documento della settimana
22,40 TG2 STANOTTE
22,55 E NOI QU... Un incontro di Nanni Svampa e Otello Profazio
TV Svizzera
ORE 18,15: Telegiornale; 18,40: Ritorno all'infanzia; 19,30: Settegiorni; 20: Telegiornale; 20,20: Concerto dell'UNESCO per l'anno internazionale dell'infanzia; 20,55: Intermesse; 21,10: Il Regista; 21,30: Telegiornale; 21,45: giudice e poliziotto; 22,35: La domenica sportiva; 23,35: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 18,30: Telegiornale; 19: Sombor: Giochi dell'API; 20: Motocross; 20,30: L'angolo dei ragazzi; 21: Canale 27; 21,15: Punto d'incontro; 21,30: Piccolo mondo antico; Film, Regia di Mario Soldati: con Alida Valli, Massimo Serato, Ada Dondini; 23,10: Musicale.
TV Francia
ORE 11: Quattro stagioni; 12: Cori; 12,40: Cinemalibri; 12,57: Top club domenica; 13,15: Telegiornale; 14,30: Bizzarrie di donne; 15,20: Saperne di più; 16,30: Piccolo teatro; 16,55: Signor Cinema; 17,35: Cioccolato della domenica; 18,05: Leggenda di Adamo e dell'orso Beniamino; 18,55: Stadio; 20: Telegiornale; 20,35: Hunter; 21,30: La vita del generale Bolivar; 22,32: Grande parata del jazz; 23,20: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 18,45: Disegni animati; 19: Parliamo; 19,20: Telefilm; 19,50: Notiziario; 20: Avvocati alla prova del fuoco; 21: «Cresus»; Film, Regia di Roger Desoffre René Thomas, con Fernand, Marcel Ramon; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Nel «crogiolo» degli italiani d'America

«I nipoti di Brooklyn» a TG2 Dossier

Oggi come oggi in TV si vedono certamente pochi documenti e anche pochi reportage. E' uno degli effetti, se possiamo dirlo, «formali», della riforma dell'ente televisivo; con la liberazione delle minoranze, un soggetto che sempre si nasconde nel documentario è stato spazzato via dai programmi ad alto contenuto spettacolare. O forse, più probabilmente ancora, il documentario come «genere» è stato totalmente assorbito dalla forma del «telegiornale», che infatti, con le sue rubriche, è allargato a macchia d'olio su entrambe le reti.

TRA POCHI GIORNI IN LIBRERIA IL ROMANZO PIU' ATTESO

Oriana Fallaci UN UOMO RIZZOLI EDITORE A MAN Simon & Schuster, New York UN HOMME Editions Bernard Grasset, Paris UN HOMBRE Editorial Noguer, Barcelona EIN MANN Kindler Verlag, München Di prossima pubblicazione anche negli Stati Uniti, in Inghilterra, Canada, Francia, Spagna e America Latina, Germania.

OGGI VEDREMO

Puccini (Rete uno, ore 20,40) Nell'offensiva scatenata dalla TV con le repliche (nel giro di un mese sono stati riproposti L'Idiota, Il mulino del Po, Mastro Don Gesualdo) si colloca anche questo Puccini, biografia televisiva del musicista, sceneggiata da Dante Guardasigola e diretta da Sandro Bolchi, per l'interpretazione di Alberto Lionello, Ilaria Occhini, Tino Carraro, Ingrid Thulin e la cantante Nada, esordiente come attrice. Il regista è convinto che questa riproposta a colori (nel '73 lo sceneggiato era apparso in bianco e nero) darà gradite sorprese ai telespettatori: certo è che il programma, in cinque puntate, non si sottrarrà alle stesse critiche che lo accompa-

gnarono alla sua uscita: il compositore italiano viene ritratto nella sua dimensione «privata» evidenziando soprattutto il aspetto romanzesco della sua vita. E noi qua (Rete due ore 22,55) Prosegue il «confronto» tra nord e sud attraverso le canzoni popolari. Il tema di questa puntata è la vita nei paesi e l'emigrazione e a Otello Profazio che canta Lu me' paisi sullo spopolamento delle campagne, risponde Nanni Svampa con La mia terra la ca in malura sulla degradazione ambientale. Ospiti della trasmissione, il Canzoniere popolare veneto, Luciano Zito, Maria Moramarco.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8, 10,10, 13, 17, 18, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Musica per un giorno di festa; 7,30: Culto evangelico; 8,40: Musica per un giorno di festa; 8,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,13: Itinerario; 11,20: Io, protagonista; 12: Improvvisamente la canzone scorsa; 12,30: Rally; 13,15: Il calderone; Il mondo della radio; 16: Radiouno per tutti; 16,30: Carta bianca; 17,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 19,25: Il calderone; 21,03: Salmò, musica di Richard Strauss, direttore Herbert Von Karajan; 22,00: Not, voi e le stelle a quest'ora.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,55, 18,45, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno musica; 7,15: Un argomento alla settimana; 7,55: Un altro giorno musica; 8,05: Al cinema con Gian Luigi Rondi; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,30: Gran varietà; 11: Alto

- gradimento; 12: Revival; 12,45: Tobi chi si risente; 13,40: Romanza; 14: Domenica con noi; 17: Domenica sport; 18: Domenica con noi; 19: Domenica sport; 19,50: Il pescatore di Burlesco; Spazio X; 22,45: Poesie notturne Europa 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 13,45, 17,55, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza; 9,30: Domenica tre; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 12,45: Panorama europeo; 13: Discopromessa; 14: Concerti per pianoforte di Mozart; 14,25: Le «Secre symphonies»; 14,45: Controsport; 15: Vita, miracolosi e morte del caffè Luciano; 16: Sul tema di una danza: «La follia»; 16,40: Il passato da salvare; 17: Alina, musica di Friedrich Haendel; 20,20: L'origine del personaggio: Italo-americani. Sia per Stallone che per Scorsese, dietro la rispettiva produzione cinematografica c'è

I sindacati contrari alla vendita dell'ECI

ROMA - Pare proprio che l'ECI, la società proprietaria di un circuito di sale cinematografiche sparse un po' in tutta Italia, sia in vendita. Le voci di cessione ad un gruppo straniero, circolano da un certo tempo fa ma smentite dai responsabili dell'ECI, sono state in parte confermate nei giorni scorsi da Renzo Risselli, responsabile della «Gaumont Italia», il quale nei giorni scorsi ha fatto chiaramente capire, in un'intervista ad un quotidiano, che la «Gaumont», colosso multinazionale d'ispirazione francese, è in trattativa con gli Esercizi cinematografici per una partecipazione in associazione. La «Gaumont», insomma, intenderebbe lasciare il circuito nazionale a questo francese e belga. A quello progetto si oppongono i sindacati che, l'altro giorno, in un comunicato hanno ribadito la loro preoccupazione se l'operazione andasse in porto, poiché essa avrebbe dei riflessi negativi su tutto il cinema italiano. Indicative in questo senso, anche per un pubblico europeo, che ha così dei punti di riferimento, le risposte di Sylvester Stallone e di Martin Scorsese, entrambi di origine italiana e interessati ai personaggi italo-americani. Sia per Stallone che per Scorsese, dietro la rispettiva produzione cinematografica c'è

Il cinema americano alla Mostra di Pesaro

Da Hollywood con ironia e nostalgia

Forte tendenza neoromantica ed estetizzante in molti film della rassegna

PESARO - La rivisitazione dei generi, con piglio ironico e sofisticato, con punte, anche, di una stilizzazione lineare...

le della avventura individuale, della dislocazione soggettiva fuori della norma è rinvenibile anche in Heros (1978) di Jeremy Paul Kagan...

Convegno a Roma su cinema e TV

ROMA - «Quella parte di cinema chiamata televisione» è il titolo ripreso da una nota espressione di Godard...



ALIENATI DAL SUCCESSO

NEW YORK - L'attrice americana Veronica Cartwright nella foto e la principale interprete femminile del film «Alieno»...

A Roma il Laboratorio Teatro A di Macerata

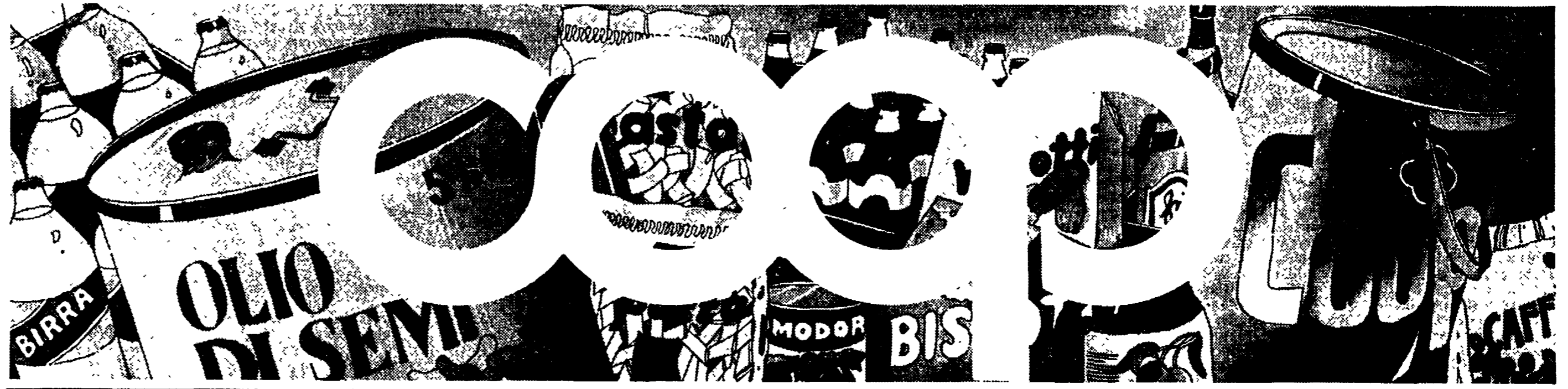
Antiche laudi dalla memoria dei contadini

ROMA - Un gruppo interessante quello del Laboratorio sperimentale e di animazione Teatro A, che, proveniente da Macerata...

vato, nella coralezza para-religiosa dei suoi sviluppi, una notevole suggestione visiva, palesando anche una carica di aggressività gestuale e verbale...

I vincitori del premio Ater

RICCIONE - Gianni Poli, Rezo Rosso e Gregorio Scasise hanno vinto la 33ma edizione del premio nazionale Recione-ATER per il teatro...



Coop grandi confezioni una grande occasione risparmio per le vacanze.

Perché non risolvere con un unico acquisto buona parte della spesa di tutti i giorni? Con i grandi formati e le confezioni multiple risparmi di più.

La Coop infatti utilizza i minori costi di produzione e gli sconti dei fornitori per diminuire i prezzi di vendita. Un modo concreto per difendere l'interesse dei consumatori.

Table with 4 columns listing Coop products and prices: Acqua Levissima (1.520), Succhi di frutta Coop (2.280), Oransoda (1.120), Birra speciale bavarese Kaiser (2.280), Frizzina (1.080), Würstel (410), Orzo Bimbo (980), Pannolini (2.980), Tè Star (780), Biscotti Mulino Bianco (2.540), Biscotti Frollini (1.570), Latte Coop (4.320), Crema alle nocciole Coop (1.960), Fette biscottate (960), Caffè Rostas (2.190), Olio di Mais Coop (6.490), Pomodori pelati (4.350), Pasta di semola Kim (1.520), Dadi Coop (890), Maionese Coop (960), Verdure scelte (1.280), Tonno Coop (1.550), Fagioli Cannellini Coop (1.290), Fagioli Borlotti Coop (1.350), Dixan fustone (9.290), Dentifricio Pepsodent (1.860), Lacca (1.750), Bagnoschiuma (990), Shampoo Ely (570), Saponetta Camay (1.290), Ammorbidente Delico (1.680), Detersivo stoviglie liquido - Summit (1.300), Carta igienica (1.560).

Coop, i consumatori insieme per la qualità e il risparmio.

CINEMAPRIME

Come Fonzie, un tipo ordinario

UN TIPO STRAORDINARIO Regista: Carl Reiner. Interpreti: Henry Winkler, Kim Darby, Gene Saks, Harold Gould, William Daniels, Polly Holliday...

Il tipo straordinario sarebbe Andy Smith (l'interprete è l'attore Henry Winkler, meglio noto come lo smorfioso Fonzie presso i patiti della tivvù più bambocciata), ossia un giovanotto tutto pepe che non perde occasione di esibirsi in un suo campus universitario statunitense degli Anni Cinquanta.

Questo Smith, alla faccia del suo nome banalotto, si serisce di avere talento da vendere, e sogna di diventare una stella di Broadway. Nel frattempo, si allena con astronomiche burle ai danni del prossimo, oppure fa arrisare le compagnie di banco. Tra queste ultime, la disgraziatissima Mary, che se lo porterà all'altare, contenuta lei.

Mario e quasi padre di famiglia, Andy se ne fugge a New York trascinandovi la consorte, inseguito dalla stizzita riprovazione dei suoceri. Piccolo peccato, schiacciato dai grattaceli e dalle luci al neon Andy crede ancora, sullo sfondo della mitomania, di poter riuscire a sfondare. Invece, un'esistenza grama, costellata di paradossali espedienti, attende l'illusoria cospetta in attesa che il miracolo si avveri, beninteso.

Prodotto da un francese favoloso di Hollywood è un certo Robert Halim, fondatore del Festival del cinema americano che annualmente si tiene a Deauville, in Nor-

mandia). Un tipo straordinario è un film davvero troppo ordinario per il suo regista. l'ormai anziano umorista ebreo newyorchese Carl Reiner, approdato alla firma in fondo ai titoli di testa in terda età, con il simpaticissimo Senza un filo di classe (1974), è successivamente convertito al successo grazie al biscotto e providenzialmente Bentornato, Dio! (1977).

Vi abbiamo già spiegato, quindi, in sintesi, chi è Carl Reiner (sceneggiatore, coreografo, attore di cabaret, un tempo faceva parte della «banda» di Mel Brooks), pertanto vi accorderete che non è da lui una tanto scialba operazione di origine televisiva. Va bene, si capisce che fa comodo cavalcare le mode, ma le gags (la specialità di Reiner) di questo film sono melandate, inesorabili, patetiche. Come si fa a concepire, senza un briciolo di autoironia, una commediola che vorrebbe sembrare sofisticata con le tinte pomazze del vecchio technicolor, il dramma pietoso e scontato dell'artista incompiuto e miserando, la disumanità delle metropoli e, dulcis in fundo, una bella (l'attrice Polly Holliday, ovvero Mary) decisamente racheia e sulle soglie della mezza età nonostante l'aria sbarazzina? Nel m'chia selvaggia degli strazianti effetti, dunque, si salva solo Gene Saks (anche lui regista, il suo film più noto è La strana coppia) in veste d'attore, e nel congeniale ruolo di impresario scalcinato e incarognito, come un tipo senz'altro straordinario nella consistenza della mitica Broadway.

d. g.

I comunisti di Vescovio rispondono alle violenze dei fascisti

«Di nuovo tra la gente per portare serenità a tutto il quartiere»

Assemblea con Petroselli - «Non cadremo nella spirale della ritorsione» - Dialogo con i cittadini per isolare gli squadristi

Si va in sezione, come sempre, per discutere. A Vescovio, l'altra sera, per la seconda volta nel giro di poche ore, i compagni e i simpatizzanti sono andati anche per rispondere a chi li vorrebbe rinchiudere con la violenza dentro le case. I fascisti erano ancora lì a trenta metri dalla sezione davanti al cippo che ricorda il giovane Francesco Cecchin. Pronti a far scattare la provocazione, come tutti i giorni. Una occupazione del quartiere che ha già dato troppi frutti: aggressioni (tra cui quella gravissima al giornalista Sturiale simpatizzante del Psi), provocazioni, assalti a negozi, incendi di auto e, «ovviamente», intimidazioni continue nei confronti dei nostri compagni e della nostra sezione. Ancora tre sere fa la polizia li ha dovuti disperdere con una carica per impedire che assaltassero i locali di via Montebuono, mentre era in corso una riunione.

Ridare fiducia

Era scontato, quindi, che l'altra sera all'assemblea con Petroselli si parlasse soprattutto di questo: come spezzare la spirale della violenza nel quartiere e ridare fiducia e serenità alla gente. Il problema è tutto qui. I compagni, negli interventi, lo hanno messo in risalto subito: «c'è una precisa strategia del terrore nel nostro quartiere, il tentativo esplicito di farne una nuova Balduino, una "zona franca" in cui agire impunemente, uccidendo e lasciando il campo aperto alle "forze reazionarie".

tenere un intollerabile clima di violenza. «Da molto tempo — ha ricordato il segretario nella sua introduzione — l'obiettivo dei fascisti di viale Somalia era ed è la nostra sezione che è un baluardo della vita democratica della zona. Il segretario della sezione ricorda alcuni episodi. L'attentato notturno nel marzo scorso, che provocò molti danni e l'immediata risposta popolare: alla sottoscrizione per riparare i danni ha dato un contributo moltissimo gente, non solo simpatizzanti, anche i commercianti, ad esempio, su cui invece si vorrebbe far pesare di più il ricatto della paura. Non era passato un mese che la sezione doveva subire un altro assalto e questa volta mentre i compagni erano in assemblea. Un episodio, per fortuna, senza gravi conseguenze, ma che ha anticipato, nella mezzanotte, il criminale assalto dell'Esquilino.

Poi la tragica morte di Francesco Cecchin. I compagni e, nel suo intervento, Petroselli, sono stati molto chiari: «la morte di quel giovane pesa sul quartiere e ha addolorato tutti, per primi i comunisti che difendono la vita e la persona umana e, con tutte le loro forze, la convivenza civile». «Noi dobbiamo sapere — dirà il compagno Petroselli — che il tentativo, già sperimentato in altri quartieri e in altre epoche, è quello di far cadere il Pci e il movimento operaio nella spirale della violenza. Per dare, con questo, un colpo pesante alla democrazia e lasciare il campo aperto alle "forze reazionarie".

tutto il quartiere. «Bisogna parlare alla gente, far capire la situazione e quello che sta accadendo. Naturalmente, è proprio quello che i fascisti, con la loro presenza violenta nella piazza, con i continui assalti ai nostri compagni, vogliono impedire. «Siamo un'opera di chiarificazione, di dibattito con la gente, dei comunisti in primo luogo, potrebbe ridare fiducia e serenità al quartiere. E per lo spazio sarebbe chiuso». Come «uscire», allora, dalla sezione? E come riprendere il dialogo interrotto con la gente, con i commercianti?

Perché Vescovio

«Tenere assemblee e comizi nella nostra sezione o in piazza è importante — ha ricordato un compagno — ma non basta. E' indispensabile moltiplicare tutte le iniziative unitarie, le pulzioni, il contatto con le forze sociali. Vescovio non è un quartiere popolare dove una massiccia presenza dei comunisti e uno storico tessuto democratico escludono in partenza qualunque figurigione fascista. Non a caso il Msi ha scelto Vescovio (un tempo sua roccaforte elettorale) per un rilancio in grande stile. Si usano vari mezzi: l'assurda quanto stupida campagna contro la Moschea. L'attacco aperto alle nostre sezioni, un clima di violenza, le accuse infamanti contro i nostri compagni per la morte del giovane Cecchin, ripetute ossessivamente sui muri, sul giornale del Msi, con Radio Alternativa. Voci scomposte che non hanno avuto alcun seguito, nemmeno in questi giorni. Il Msi considera più disponibili, ma che, certamente, hanno provocato paura e smarrimento nel

quartiere. Ecco allora l'importanza della battaglia dei comunisti per ridare fiducia e serenità non solo al quartiere Vescovio ma a tutta la città. Petroselli ha ricordato che le situazioni del genere sono già state vissute dai comunisti. «Noi abbiamo il merito storico di aver impedito che si congiungessero a Roma forze apertamente reazionarie e forze moderate. Una battaglia coerentemente antifascista che ha salvato la convivenza civile nella città e che deve riprendere ora con il massimo rigore. Tutti devono fare la loro parte. Il governo prima di tutto — ha proseguito Petroselli — deve assumersi le sue responsabilità sulle vicende di Roma. Le provocazioni vanno impediti, violenti e squadristi che aggravescono e sparano devono andare in galera. Ci sono le inchieste, quella dell'Esquilino ad esempio, che segnano il passo: è un fatto che grava sulla città, che non aiuta a ridare certezza e serenità. Ma l'inchiesta deve andare avanti, senza tentennamenti anche per la morte del giovane Francesco Cecchin. I comunisti sono i primi a pretendere l'accertamento della verità.

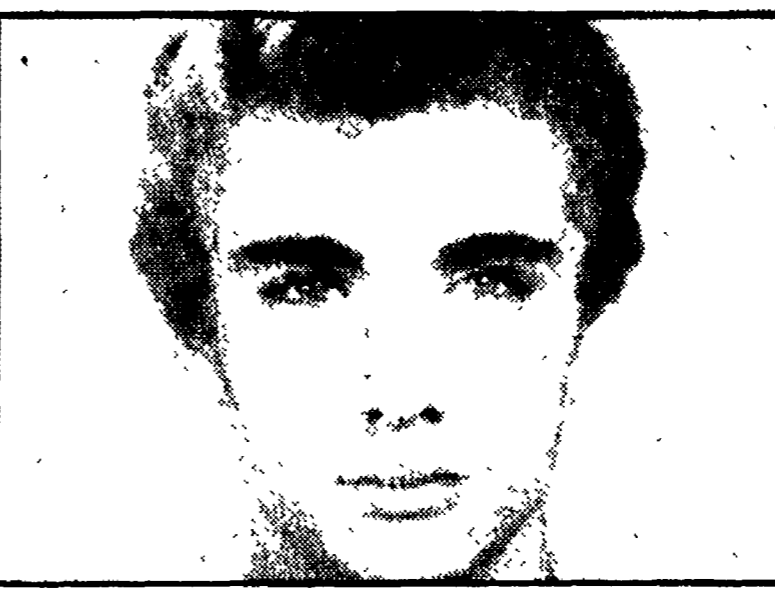
«Noi comunisti — ha ricordato ancora — poniamo il problema alle forze di polizia, alla magistratura del collegamento delle sigle eversive nere "Ndr" in testa, con il Msi. Dalle sezioni di questo partito, comunque, partono ogni giorno le stesse intimidazioni e le stesse provocazioni mafiose attuate dai terroristi contro i nostri compagni. A questi questi una risposta deve essere data». «Ma non si tratta solo di questo — ha concluso Petroselli — c'è un aspetto più propriamente "politico" della battaglia antifascista che va messo in prima fila. Un'azione costante, capillare di chiarificazione nel popolo, con il popolo per isolare la violenza dello sfascio (di cui il Msi è parte) la strategia del rinnovamento. E' su questo terreno che anche i giovani, come Cecchin, che troppo spesso cadono nelle insidie degli eversori, si recuperano alla politica seria. Fatta di battaglie ideali e non di fanatismi ideologici. Dove non c'è posto per l'odio che porta miseria e dolore, né per un progetto di cambiamento che è la condizione della difesa della democrazia sorta dalla Resistenza.

Il magistrato anche ieri ha sentito il simpatizzante comunista

Ancora interrogato il giovane Marozza

Non muta la posizione processuale - Oscura la dinamica dell'aggressione al militante di destra Francesco Cecchin

Il dottor Santacroce, che segue l'inchiesta per la morte del diciassettenne missino Francesco Cecchin, ha ascoltato nuovamente ieri mattina Stefano Marozza, il simpatizzante comunista, a cui il magistrato aveva consegnato giovedì una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizza il reato di concorso in omicidio. Il giudice ha ritenuto contraddittorie alcune precisazioni che Marozza aveva fornito prima alla DIGOS di Imperia, poi allo stesso Santacroce su come, e con chi, trascorse la notte del 28 maggio. Notte in cui un gruppo di quattro persone, tuttora sconosciute, aggredì Francesco Cecchin. Il giovane del Fronte della Gioventù — come si ricorderà — fu trovato in gravissime condizioni dopo la caduta da un marciapiede a poco più di quattro metri in via Montebuono.



anche Francesco Cecchin. Su un altro particolare il magistrato ha chiesto a Marozza precisazioni. Il giovane è proprietario di una FIAT «850» bianca, lo stesso tipo di macchina con cui gli aggressori di Cecchin sembrano fuggiti subito dopo l'agguato. Il giovane simpatizzante comunista ha detto di aver utilizzato la sua «850» verso l'una del mattino per tornare a casa. Sembra però che alcuni testi abbiano riferito al magistrato di aver visto la stessa «850» ferma in via Montebuono fino alle 23.40. Una circostanza che non è stata tuttavia confermata.

Si è sempre in attesa, intanto, della perizia medico-legale che dovrebbe chiarire alcuni particolari importanti sulla dinamica dell'aggressione subita dal giovane Cecchin. In questi giorni il magistrato ha ascoltato numerosi testimoni. Nessuno tuttavia ha assistito direttamente all'aggressione. Da Santacroce è andato anche il compagno Santo Moretti, che una vergognosa e violenta campagna missina ha indicato come l'autore materiale dell'aggressione. Dal magistrato Santo Moretti è andato per confermare il contenuto della denuncia-querela già avanzata il 31 maggio per le minacce e le calunnie di cui è stato oggetto. «Al dottor Santacroce — ha dichiarato ieri il compagno Moretti — ho fatto presente la vergognosa e violenta campagna scatenata in questi giorni contro di me e contro altri compagni, senza che le autorità preposte lo stronchino con il dovuto rigore e puniscano i responsabili. Questa campagna ha scopi e fini ben precisi. Vogliono intimidire i militanti comunisti e democratici che in questi anni con fermezza, sollecitando e collaborando con magistratura e polizia, hanno contribuito a stroncare la violenza fascista.

Un'indagine avviata dalla Regione

Che problemi hanno a scuola i figli degli emigranti?

Le difficoltà a imparare la lingua madre, dopo anni passati negli istituti stranieri

Un alloggio, un nuovo lavoro, come ricominciare. Per i trentacinquemila lavoratori della Volkswagen, della Mercedes, delle miniere di carbone in Lussemburgo che sono stati costretti a tornare a casa, licenziati, le difficoltà sono talmente tante, da far dimenticare altri problemi. Si pensa a come tirare avanti, perché questa regione è la stessa che hanno lasciato anni addietro. Alla ricerca di un posto. Il lavoro non c'è, e tutto il resto diventa secondario. Così ad esempio il problema della scuola per i propri figli. Bambini, ragazzi che hanno passato anni negli istituti scolastici svizzeri, tedeschi, danesi e che oggi, da punto in bianco, si trovano costretti a dover imparare l'italiano, a inserirsi in una scuola che non è adatta a riceverli. Su tutto questo s'è scritto e discusso molto. Ma si è sempre guardato più al «commento» che ai dati, alle statistiche.

sono a altrettanti bambini, che hanno difficoltà a imparare la nostra lingua. Sono stati segnalati, dai provveditori 602 casi nella provincia di Frosinone, 413 in quella di Latina, 331 a Roma, e quarantatré nel viterbese. Quali difficoltà hanno incontrato lo si saprà più in là quando sarà terminata l'elaborazione dei dati. Finita l'indagine si passerà a studiare i rimedi. E anche stavolta la Regione ha scelto il metodo della partecipazione: nella fase di elaborazione degli interventi saranno chiamati attorno a un tavolo il ministero della pubblica istruzione, provveditori, insegnanti, presidi e le associazioni che si occupano della tutela degli emigranti.

Domani riunione alla Regione per gli impianti sportivi nel Lazio

Domani, alla Regione, si svolgerà una riunione degli assessori allo sport dei comuni del Lazio, alla quale parteciperanno i rappresentanti degli organismi regionali del CONI e dell'associazionismo sportivo regionale. Nel corso dell'incontro sarà illustrata la legge per gli interventi in materia di sport approvata recentemente dal consiglio regionale e sarà dato avvio — si legge in un comunicato — alla realizzazione di un primo piano di interventi per poter dare soluzione alla situazione di gravissima carenza di strutture sportive nella dotazione di servizi sportivi che attualmente si riscontrano nel territorio regionale.

Minacce contro la polizia in un volantino dei missini

Non contenti di aver scatenato una violenta quanto barbara campagna contro i nostri compagni, i fascisti di Vescovio lanciano ora volanti e altri obbroli. Certo, le differenze ci sono. Se i comunisti vanno colpiti direttamente, di persona, tanto per fare il «giustiziano» e quello di farsi avanti «a vendetta», con i «mercanti del potere» bisogna andare più cauti. Per adesso di nome ne hanno fatto uno solo: quello del dottor Scali, che a Vescovio è vicequestore. L'invito — lanciato ieri con un volantino firmato dal Fronte della Gioventù — è quello di farsi avanti «da uomo» senza «mangiarci le mani».

«Ma se il vicequestore è il primo del partito, il fascista non pongono limiti alla loro azione. Contro i «vigilanti» che indossano divisa e armi per nascondere le loro idee, contro i «mercanti del potere» e «arroganti» i missini lanciano una minaccia: «isoliamo gli agenti che si comportano da fascisti» (hanno forse già in testa dei nomi?) e ancora «le provocazioni possono anche costare caro».

E quali mai sarebbero queste «provocazioni»? Ce n'è una che i fascisti considerano gravissima: «garantire lo spazio politico-fisico agli assassini di Francesco». Aggiungere altro serve a poco. La spirale è evidente, prima i comunisti, poi i «mercanti del potere», infine chi è chiamato a difenderli. Una storia vecchia fatta di orrore e di violenza. Un volantino quello del Fronte della Gioventù di Vescovio che, senza saperlo, dice più di quanto non voglia. Anche a chi, a proposito di difesa dello Stato e della democrazia, continua a far finta di non capire.

«Indicati i compagni da «colpire»

«Onda rossa» incita all'aggressione contro militanti FLM

Gli autonomi invitati a compiere la «giustizia di classe» contro alcuni metalmeccanici

Un altro, vergognoso, episodio. Un'altra, vergognosa, trasmissione ad «onda rossa». Dai microfoni di questa emittente «ufficiale» dell'autonomia, ieri, sono stati diffusi i nomi di alcuni militanti del PDUP, che facevano il servizio d'ordine al corteo dei metalmeccanici, secondo quanto è stato riferito da Lorenzo. E' stato assillato dai provocatori dell'autonomia. Minacce e inviti a compiere la «giustizia di classe» contro i militanti del FLM, del PCI e del PDUP sono ripetutamente risuonate alle orecchie di chi si fosse sintonizzato sulla lunghezza d'onda di questa radio. Insulti che nulla hanno a che spartire con la politica, ma ricordano solo la brutale violenza cui gli «autonomi» fanno spesso ricorso, sono stati rivolti contro coloro che hanno cercato di difendersi dalle aggressioni. Infine sono stati fatti i nomi, uno per uno, come usava tra i fascisti. Di più. I redattori di «Onda rossa» hanno annunciato che sarà stampato un volantino sul quale saranno riportati in dettaglio le generalità di coloro che facevano il servizio d'ordine.

Non è un caso che da «Onda rossa» arrivino queste minacce, quando la stessa mattina in cui si svolgeva il corteo di metalmeccanici, è stato quello di ingiurie contro gli esponenti del MSL, che partecipavano al corteo dei metalmeccanici. Poi il corteo è stato aggredito a San Lorenzo. Poi ci sono stati gli scontri, i feriti. La gravità dell'episodio si commenta da sola; ricorda i volanti «a taglia» fatti circolare a Padova, dopo l'arresto di Toni Negri, con il nome di un testimone che avrebbe dovuto essere «giustiziato» dai militanti dell'autonomia. Il tono è lo stesso, la protuberanza pure. Abbiamo detto che al corteo dei metalmeccanici si erano comportati come i fascisti a Reggio Calabria. Purtroppo, non ci erano stati sbagliati.

Uno dei proprietari della Voltan investe gli operai che scioperano

Il sindacato? Lo travolgiamo come e quando vogliamo. Questa filosofia ha sempre ispirato l'azione dei proprietari (sette fratelli) di una fabbrica tessile di Albano, la Voltan. Ci hanno provato con i licenziamenti dei primi quindici operai che si sono iscritti alla Voltan, ma poi — visto che gli è andata male — hanno pensato bene di «passare dalle parole ai fatti». E' ieri mattina, uno dei fratelli, Antonio Voltan, ha cercato di travolgere con la propria auto gli operai che si erano riuniti in assemblea permanente fuori dai cancelli. Due di loro, trasportati all'ospedale di Albano, hanno dovuto farsi medicare: uno ha una prognosi di quattro giorni, l'altro di sette, salvo complicazioni.

Una provocazione senza precedenti (sulla quale dovrà intervenire la magistratura) anche se i sette fratelli non sono nuovi a sortite «dure». Per esempio, pochi mesi fa, per evitare la nascita della società decise di licenziare quindici lavoratori, e i più «irritanti». Per giustificare questo provvedimento la Voltan dichiarò lo stato di crisi aziendale. Un'affermazione difficile a sostenersi, visto che la fabbrica ha ricevuto proprio all'inizio dell'anno 100 milioni dalla Cassa del Mezzogiorno a tasso agevolato (è il terzo finanziamento), più altri 83 a fondo perduto. Soldi che sarebbero dovuti servire per incrementare l'occupazione. E invece l'azienda licenzia. E' a questo tipo di «imprenditori» che la Cassa del Mezzogiorno, la DC, continuano a regalare i soldi.

gestione autoritaria dell'istituto, arrogante, assolutamente disinteressata alle esigenze del personale e dei clienti. Così a esempio tutti i problemi dei cassieri sono ancora irrisolti, gli ausiliari operai e personale addetti ai servizi «di fatica» sono costretti a lavorare in condizioni difficilissime. Ma soprattutto la direzione ha tranquillamente violato un accordo, con il quale si era impegnata a garantire un «organico minimo» in ogni agenzia. Ora invece accade che i dipendenti che vanno in ferie, a turno, non vengono sostituiti. Tutto ciò comporta un insopportabile aumento dei ritmi e dei carichi di lavoro.

Fermi domani gli uffici del Credito italiano

Domani restano chiusi tutti gli sportelli degli uffici romani del Credito Italiano. Uno sciopero, che durerà l'intera giornata, è stato indetto dai tre sindacati confederali. Quest'agitazione cade in un momento particolarmente delicato (pagamento Irpef-Ilor, mutui, fitti) e probabilmente creerà qualche disagio agli utenti. Il sindacato tutto questo lo ha bene a mente, tant'è che l'agitazione è stata annunciata con molto anticipo. Ma proprio questo elemento fa capire a che punto sia arrivata la situazione al Credito Italiano che a Roma ha mille e quattrocento dipendenti divisi in 34 agenzie, più gli sportelli di staccati.

Da diverso tempo i lavoratori denunciano una gestione autoritaria dell'istituto, arrogante, assolutamente disinteressata alle esigenze del personale e dei clienti. Così a esempio tutti i problemi dei cassieri sono ancora irrisolti, gli ausiliari operai e personale addetti ai servizi «di fatica» sono costretti a lavorare in condizioni difficilissime. Ma soprattutto la direzione ha tranquillamente violato un accordo, con il quale si era impegnata a garantire un «organico minimo» in ogni agenzia. Ora invece accade che i dipendenti che vanno in ferie, a turno, non vengono sostituiti. Tutto ciò comporta un insopportabile aumento dei ritmi e dei carichi di lavoro.

Rischiano lo stipendio i 20mila dell'ateneo

I 20 mila dipendenti dell'università di Roma rischieranno di restare senza stipendio del mese di giugno. E' quanto annunciano alcune agenzie di stampa, citando segnalazioni di ambienti sindacali. La causa risulterebbe allo sciopero che da martedì scorso hanno indetto i sindacati confederali nella filiale universitaria

del Banco di Santo Spirito e che ha bloccato il lavoro martedì, mercoledì e giovedì scorsi. I bancari della Tesoreria dell'università, gestita appunto dal Banco di Santo Spirito, minacciano lo sciopero ad oltranza fino a quando la direzione non discuterà le richieste avanzate dai sindacati per un adeguamento degli or-

Martedì scorso questi problemi erano stati fatti presenti dai sindacati di categoria alla direzione, che però non ha dato risposte sufficienti. Perciò la vertenza si è fatta più tesa e i lavoratori hanno deciso di continuare l'agitazione.

MOBILI PER TUTTI Per riconsegna locali. Entro il 30 luglio 1979 eccezionale svendita di tutta la merce esistente. VIA CAIROLI, 129/A Tel. 737.352

PER I RESPINTI ISCRIZIONI ai CORSI di RICUPERO ANNI SCOLASTICI. Tutti coloro che siano stati respinti e che non vogliono perdere l'anno scolastico, faranno bene a iscriversi, sin da ora, presso l'Istituto GALILEO FERRARIS, sede di Piazza di Spagna 35, telefono 87.95.907 e Via Piazza 8, tel. 48.72.37, al fine di garantirsi il posto per l'anno scolastico 1979-1980. Orario Segreteria 9-12/16-20

SI PUO' CORREGGERE LA VOSTRA SORDITA'. ANCHE A DOMICILIO CHIAMANDO MAICO. che vi farà provare senza impegno d'acquisto i piccoli meravigliosi apparecchi di vari modelli. Telefono: 4754076 - 461725 MAICO - Via Venti Settembre, 95 - ROMA (vicino P. Pia)

LOLA BOUTIQUE CAMPO DE' FIORI. La crisi vi sveste, LOLA vi riveste 3 Abiti o 3 Gonne a L. 10.000 Via dei Baullari, 133-134

Vasto assortimento cucine componibili di lusso in formica e legno a prezzi di fabbrica. Pensili - Basi Scolari - Cappe - Tavoli rettangolari allungabili - Sedie ecc. Mobili da ingresso con specchi - Moderni e classici - Reti e materassi. FINO AL 30 LUGLIO 1979 VIA CAIROLI, 129/A Tel. 737.352

itaturist L' MESTIERE DI VIAGGIARE MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

ABITARE A ... PRATO SMERALDO. In zona EUR, in un complesso residenziale di 24 ettari, in massima parte verde condominiale. Assegnamo appartamenti di varia tipologia costruiti in cooperativa, forniti di tutti i servizi e già consegnati per il 90%, al prezzo al mq. lordo da L. 333.000 a L. 410.000, quasi al 50% al di sotto dei prezzi di mercato della zona. 56.100.000 Comprehensive di: 65% mutuo 25ennale e 35% contanti con ampie dilazioni. 54.100.000 Comprehensive di: 65% mutuo 25ennale e 35% contanti con ampie dilazioni. DISPONIAMO DI SUPERFICI DI DIVERSO TAGLIO PER INIZIATIVE COMMERCIALI. CONSORZIO "SOLIDARIETA' SOCIALE" Via di Vigna Murata, 202 - Roma - Tel. 5033892-5033890

itaturist L' MESTIERE DI VIAGGIARE agenzia specializzata per viaggi in URSS

Massicci investimenti della Regione per l'edilizia sovvenzionata e agevolata

Un «piano casa» da 357 miliardi

Un criterio di programmazione ha guidato la ripartizione dei fondi - Si è cercato di favorire le province che negli anni scorsi avevano ottenuto di meno - Nessuna scappatoia per la speculazione - Gli interventi devono localizzarsi in zona «167»

Quando anche una semplice divisione dei fondi diventa uno strumento di programmazione. Il piano decennale per la casa ha messo a disposizione del Lazio per il biennio '78-'79, ben 357 miliardi. Uno stanziamento messiccio, rilevante, una occasione importante che la Regione non vuole sprecare. In previsione di questi finanziamenti, l'assessorato al lavoro pubblico ha elaborato un piano casa che divide i soldi provinciali per provincia, ma che soprattutto indica gli obiettivi che si dovranno raggiungere con questi soldi.

In base alle ripartizioni decise dal comitato per l'edilizia residenziale, nel Lazio sarà possibile effettuare investimenti in questo biennio, per oltre trecentocinquanta miliardi, di cui 177 per l'edilizia sovvenzionata e 180 per quella agevolata e sovvenzionata. Fatta questa prima divisione, il resto "ha dovuto fare la Pisana. E la giunta ha deciso di ripartire in questo modo i 177 miliardi da desti-

nare agli IACP: il 59 per cento saranno destinati per Roma e provincia, l'8 per cento a Viterbo, il 5 per cento a Rieti, il 15 per cento a Frosinone, e il 13 per cento alla provincia di Latina. Il criterio è chiaro: si è tenuto conto degli interventi precedenti (chi ha già avuto di più avrà di meno) si è tenuto conto dei bisogni abitativi, ma soprattutto si è puntato ad allentare la pressione demografica attorno alle grandi città. Gli investimenti saranno fatti per lo più in provincia, e anche questo è uno strumento di riequilibrio del territorio.

Questo per le case sovvenzionate. Ma nel piano c'è anche una parte consistente che riguarda l'edilizia agevolata e convenzionata, quella cioè che sarà affidata alle cooperative e ai privati. Ai 180 miliardi stanziati dal comitato per l'edilizia agevolata e convenzionata, che prima o poi la giunta e le forze democratiche abbasseranno la guardia. Nella divisione dei fondi per l'edilizia agevolata sono stati individuati gruppi di comuni, tenendo conto delle unità locali per i servizi sociali e sanitari, che ormai costituiscono il nucleo di riferimento per tutte le divisioni di risorse finanziarie. Ricorda che in questo caso però, non si deve avere un atteggiamento di "chi è più povero, chi è più ricco". Qualcuno insomma non potrà usufruirne. Ma nessuno dovrà sentirsi escluso - ha detto a un'assemblea di lavoro il presidente del comitato, Gabriele Panzeri. Tutti possono accedere all'abitazione dei mutui agevolati.

I deputati comunisti chiedono un'iniziativa per bloccare l'esecuzione degli sfratti

Il gruppo comunista della Camera ha presentato un'interrogazione urgente ai ministri di Grazia e Giustizia e degli Interni per sollecitare il blocco dell'esecuzione degli sfratti. L'iniziativa comunista si aggiunge a quelle già avanzate dai gruppi comunisti del Comune e della Regione. Nel documento, che porta le firme dei compagni Siro Trezzini e Aldo Tozzetti, si legge tra l'altro: «I sottoscritti interrogano i ministri della Giustizia e degli Interni per sapere se non ritengano necessario e urgente intervenire per bloccare per un certo periodo di tempo l'esecuzione forzata degli sfratti in attesa che siano emanate, da parte del ministero della Giustizia, le disposizioni necessarie per la rapida applicazione della legge del 21 marzo '79 numero 63», che dovrebbe consentire almeno la sistemazione delle famiglie di sfrattati in condizione di maggiore bisogno.

A piazza Sturzo i dipendenti hanno minacciato l'occupazione dei locali

E lo sciopero è arrivato in casa dc

Manifestanti con cartelli e striscioni hanno accolto i «big» del partito riuniti per i lavori del consiglio nazionale - Chiedono aumenti e riqualificazione



Andreotti passa tra i dimostranti

La riunione di per sé già non si annunciava taciturna. Ma ieri mattina quando i notabili dc si sono presentati a piazza Sturzo, nel grande palazzo sede della direzione nazionale del partito, le cose si sono messe per il peggio. Ad accoglierli hanno trovato schierati un centinaio di dipendenti e funzionari che rivendicavano a gran voce un miglior trattamento. Si sono aperti così, con un bel po' di accanimento, i lavori del consiglio nazionale. Lavori di cui rileggiamo, naturalmente, in altra pagina del giornale.

Ma la notizia dell'agitazione ha un suo rilievo. E' infatti che la manifestazione non si è limitata all'esterno del palazzo, ma ha avuto anche un suo sviluppo all'interno della direzione, nella sala destinata ai giornalisti. Secondo perché la denuncia degli impiegati ha rivelato una gestione del personale tutt'altro che lineare. In pratica impiegati, funzionari, dipendenti dello scudocrociato hanno chiesto non solo un adeguamento degli stipendi, fermi - a loro dire - salvo ritocchi, al '69, ma una riqualificazione di tutti i lavoratori della direzione e, soprattutto, un organigramma stabile per tutti gli uffici del partito.



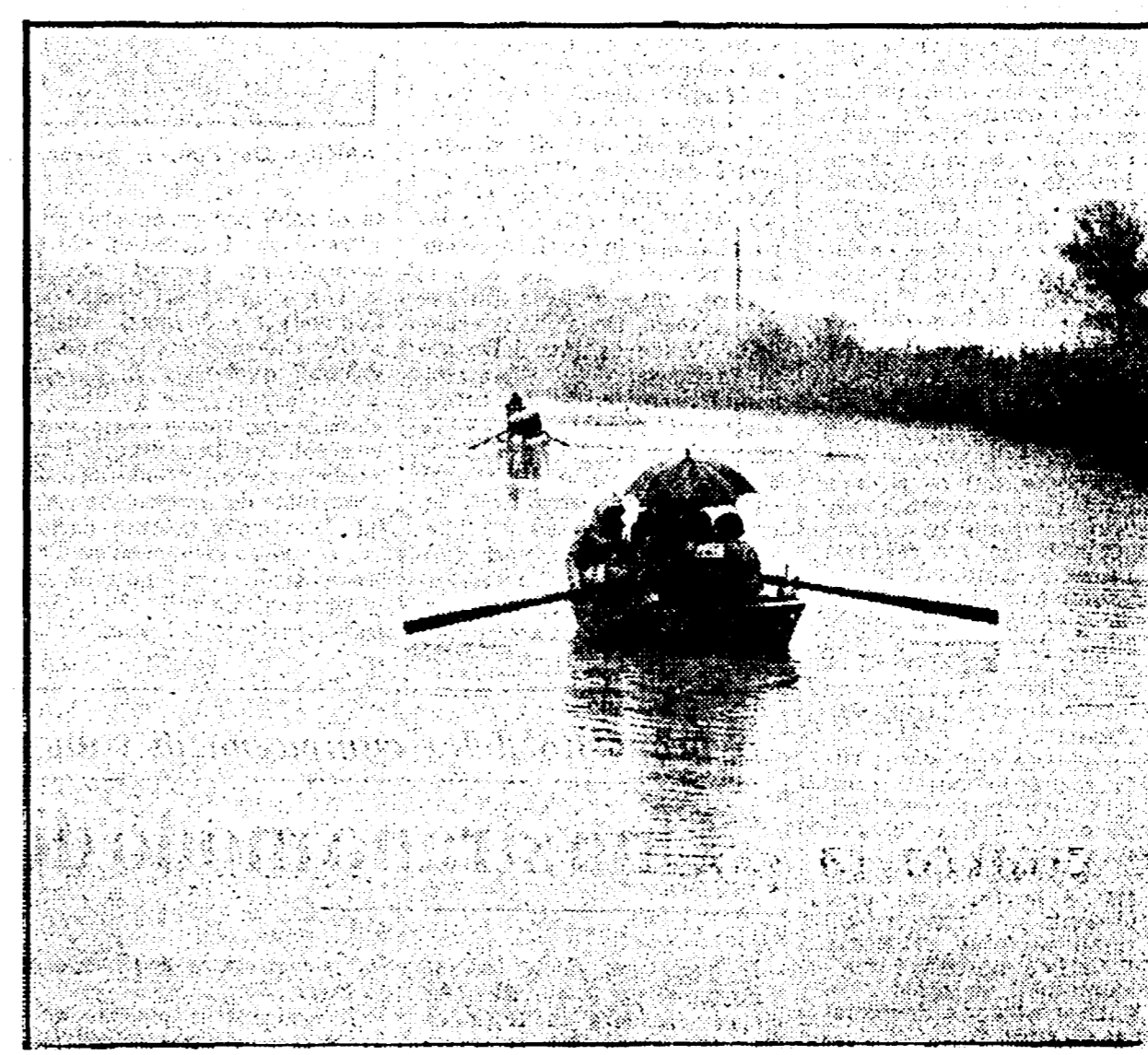
Una palestra nuova non è granché in una città come Roma. Lo è, però, se si apre alla Magliana, un quartiere costruito come se non esistessero nemmeno i concetti di verde, impianti pubblici, servizi. E' addirittura un avvenimento per tutto il quartiere, poi, se la palestra, ricavata in alcuni locali di proprietà del Comune, è stata realizzata direttamente dalla gente su iniziativa di una polisportiva dell'Uisp. Qualcuno ha portato le piastrelle, qualcun altro ha intonato, tutti, comunque, hanno dato un po' del loro tempo per tirare su la palestra. L'inaugurazione, quindi, è stata una festa: giovedì scorso, insieme all'assessore Nicolini, all'aggiunto del sindaco, al parroco, alle forze politiche e sociali, c'erano centinaia di persone e, ovviamente, di bambini.

Cittadini, polisportiva e Comune realizzano un impianto aperto a tutti

Magliana: insieme hanno «inventato» una nuova palestra

Solo campi privati per 50 mila abitanti - Un discorso nuovo con la delibera capitolina

sport dei più giovani nelle scuole, in impianti privati e pubblici di altri quartieri. Ora c'è una possibilità in più: la delibera capitolina per l'uso sociale degli impianti sportivi abusivi che alla Magliana si può e si deve applicare largamente. Quasi tutti i centri sportivi, infatti, sono abusivi e da questi sono esclusi la stragrande maggioranza dei giovani del quartiere. La storia della stessa polisportiva Rinascita che ha realizzato, insieme alla gente, la nuova palestra è illuminante. Nata negli anni '70 la prima battaglia è stata l'occupazione di un'area destinata alla speculazione e fatta diventare invece, con l'aiuto della gente, un campo di calcio per i ragazzi. In sei anni, grazie all'aiuto dei soci e dei componenti la Polisportiva ha dato possibilità di sport a oltre 1000 giovani del quartiere. In questi anni, inoltre, sono stati portati avanti numerose iniziative, tornei di calcio, «Corri per il Verde», «ciclonologie», dibattiti sullo sport. Altre iniziative sono state prese con le istituzioni e la circoscrizione, l'assessorato allo sport, le scuole. Si sono creati, finalmente, 4 centri sportivi circoscrizionali (che assicurano sport a 5000 ragazzi) e le consulte sportive con il compito di organizzare insieme ad altre società o enti di promozione una attività sportiva permanente utilizzando impianti abusivi e non. C'è ora la proposta del Comune sugli impianti abusivi: un potenziale enorme che può veramente allargare l'area di chi pratica lo sport.



Il Tevere studiato dai ragazzi

C'è un piano regionale per il suo risanamento, ci sono due cooperative che stanno lavorando da mesi per renderlo navigabile e adesso, sul Tevere, c'è anche una mostra a palazzo Valentini. L'hanno realizzata i ragazzi di due scuole medie sperimentali, di un istituto tecnico e di un liceo scientifico. Patrocinata dall'amministrazione provinciale, e in particolare dall'assessorato all'agricoltura, la mostra è il frutto dell'impegno di lavoro di un intero anno scolastico. Un'iniziativa condotta con un metodo rigoroso e con grande serietà (lo si vede anche dal risultato che i ragazzi hanno raggiunto), che dimostra altrettanto come si possa lavorare bene divertendosi contemporaneamente. Le fotografie sui pannelli (corredate da un'ampia documentazione che rende agevole seguire il lavoro in tutte le sue fasi) mostrano i ragazzi al lavoro sul fiume mentre parlano con i pochi «fiumaroli» rimasti sul Tevere, o in barca sull'oasi di Nazzano mentre raccolgono le erbe fluviali da analizzare. Nella mostra si trovano una quantità di spunti di riflessione sulla vita che ruotava intorno al fiume soltanto un secolo fa: dal ritorno al fiume, dal ritorno al fiume, dal ritorno al fiume.

Inaugurata la terza mostra delle Regioni

E' partita la terza edizione della mostra delle regioni sulle rive del Tevere: sono ben 579 gli stands che quest'anno si snodano dall'altezza di ponte Sant'Angelo sino a ponte Cavour, suddivisi in venti comparti regionali. La mostra è stata inaugurata ieri dal sottosegretario on. Amerigo Trotta, presidente della Federazione fiere e mostre italiane, accompagnato dal segretario della rassegna, Marcello Vazio, che ha illustrato i vari settori iniziando da quello riservato alle istituzioni internazionali, alla presidenza del consiglio, ai ministri ed agli enti pubblici. All'inaugurazione si è esibito il gruppo folkloristico presentato dalla Regione Lazio con la sfida tra gli arcieri «Diana Regina» di Albano, di Soriano del Cimino e di Orte. Si accede alla mostra dalle scalette di entrambi i lati dei ponti Sant'Angelo e Umberto I e dalle scalette dal lato sinistro di Ponte Cavour (lato Porto di Ripetta). La mostra si concluderà il 15 luglio (orario dalle 16.30 all'una).

Primo bilancio dell'applicazione della legge in un'assemblea indetta dall'UDI

Negli ospedali hanno abortito in 12mila. E le altre?

Dai dati ufficiali forniti dalla Regione emerge un quadro non del tutto rassicurante - Ancora molto diffuso il ricorso all'interruzione clandestina

Improvvisato concerto in piazza al Pantheon

C'è voluto, forse, un pizzico di coraggio per vincere la timidezza, un'idea originale e un po' di bravura per far andare in porto questa sorta di «concerto improvvisato» ieri pomeriggio a piazza della Rotonda (proprio davanti al Pantheon) mentre turisti e romani sedevano ai tavolini dei bar una graziosa ragazza ha tirato fuori uno spartito, un leggio, un flauto traverso e si è messa a suonare un pezzo di Bach. L'iniziativa dell'intraprendente concertista, almeno a giudicare dalla manciata di banconote raccolte, è stata gradita da tutti quelli che stavano in piazza. Tra una visita di un monumento e l'altro una sonata di Bach non guasta di certo.



Negli ospedali di Roma e del Lazio hanno abortito 12 mila donne nel primo anno di applicazione della legge. Per chi sostiene che l'ormai famosa «194» è stata una «scottatura» questo dato parla da solo. Per chi sbandiera la stessa legge come una vittoria indiscussa, lo sbocco definitivo ed esauriente di tanti anni di lotte ci sono i dati, incontrollabili, dell'aborto clandestino, tuttora diffusissimo. Per chi, infine, minimizzava la piaga rappresentata dall'interruzione della gravidanza, ci sono quelle 12 mila donne che, in un ricovero, si sono sottoposte a un'operazione a confinare la vastità del problema.

I dati, quelli ufficiali forniti dalla Regione, sono stati resi noti l'altro giorno in una assemblea pubblica, organizzata dall'UDI (Unione donne italiane) nella raffinata cornice di palazzo Braschi: un dibattito aperto a tutte, proprio per tracciare un bilancio della legge, individuare i limiti, proporre correzioni e miglioramenti. Così, tutt'altro che rituale, l'assemblea ha toccato i temi collegati alla maternità, alla contraccezione, il faticoso funzionamento dei consultori, in generale la validità della legge.

Muore bimbo di due anni in un incidente ad Albano

Morto un bimbo di due anni in un incidente ad Albano

Un incidente nel quale è morto un bambino di due anni in un incidente ad Albano. La notizia è stata diffusa da alcuni giornali. L'incidente è avvenuto in via di Vermicino, nei pressi di Frascati. L'incidente nel quale sono rimaste coinvolte tre auto, è stato causato - secondo le prime ricostruzioni della polizia stradale di Albano - dallo sbandamento della «Alfa Romeo» guidata da Nazzareno Moretti, di 30 anni, residente a Roma, che in prossimità di via del Corso è rimasto miracolosamente illeso, nonostante la sua auto si sia più volte rovesciata. È morto il piccolo Valerio Federici, di due anni, che si trovava a bordo della Fiat 127 assieme alla madre, Antonietta Dea, di 25 anni, che è ora ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Frascati, e al padre Franco Federici, 20 anni, che era al volante dell'Alfa Romeo. Il piccolo Valerio Federici, che si trovava nella parte anteriore dell'auto, è stato salvato dalle braccia della madre, in seguito all'urto violento è stato sbalzato fuori dall'abitacolo della vettura.

Un morto e tre feriti in uno scontro a Cisterna

Un morto e tre feriti in uno scontro a Cisterna

Spaventoso incidente stradale ieri pomeriggio sulla strada tra Cisterna e Campotondo, in provincia di Latina. Nello scontro tra due vetture ha perso la vita una donna moglie di un appuntato dei carabinieri, mentre sono ridotti in fin di vita la figlia tredicenne dell'appuntato e un uomo di 42 anni. La ricostruzione delle fasi dell'incidente è stata particolarmente difficile ma sembra che la «Opel 2000» sulla quale viaggiavano Fernando Trotta, di 59 anni, e Claudio Quatraro, di 42, abbia superato a forte velocità la Fiat 127 guidata dall'appuntato Lorenzo Recchia della Legione carabinieri Roma. Per cause imprecise le vetture si sarebbero urtate. I feriti sono stati accompagnati in ospedale da alcuni automobilisti di passaggio, ma per la moglie dell'appuntato, Bruna Bellezza, di 42 anni non c'è stato nulla da fare: è deceduta sul colpo. Sulla Fiat 127 viaggiavano anche le due figlie del carabiniere, Mariastella di 10 anni guaribile in 5 giorni e Maria, di 13 anni, ricoverata con prognosi riservata. Gli occupanti della Opel, Fernando Trotta e Claudio Quatraro sono stati ricoverati, il primo con 30 giorni di guarigione mentre l'altro è ancora in prognosi riservata.

NELLA FOTO: un momento dell'improvvisato concerto.

La ripresa dell'attività delle assemblee elettive

Giunte di sinistra: la realtà e i desideri de

Il ruolo nuovo delle maggioranze e la dialettica tra i partiti - Il contributo di ognuno

E' ripresa pienamente, dopo la pausa in verità ridottissima, dovuta alle elezioni politiche, l'attività delle assemblee elettive regionali e locali.

Un dibattito va sviluppandosi, come è naturale, circa il lavoro da svolgere ed anche circa le prospettive politiche. In questo dibattito la DC, attraverso i suoi organi di stampa, si distingue come al solito nel tentativo di ricavarne una dilatazione artificiosa della dialettica fra i partiti il tema consueto della crisi imminente delle maggioranze di sinistra. Ci sembra che anche in questa occasione, sebbene oggi cerchi di ancorare questa sua permanente tendenza al risultato delle elezioni politiche, la DC scambi i suoi desideri - o magari un conato di iniziativa - per la realtà.

Eppure il partito democristiano dovrebbe ormai aver compreso che una delle novità fondamentali della vita politica delle maggioranze di sinistra è proprio lo sviluppo di una dialettica reale fra i partiti, senza che ciò porti alla permanente instabilità cui ci avevano abituato le passate esperienze, caratterizzate da una guida d.c.

Facciamo naturalmente sbagliare, ma a noi sembra che proprio l'aderenza a questo spirito e a questo metodo caratterizzi il confronto politico attuale, in cui ciascun partito - e quindi anche quelli che fanno parte o sostengono la maggioranza - sente il dovere di dirlo il proprio apporto di esigenze, di indicazioni, di impegno. Alle Regioni, del resto, proprio in questi giorni, la maggioranza ha avuto modo di riaffermare la propria coesione in occasione della elezione di Paolo Ciofi a vicepresidente della giunta e svolgendo senza il minimo scarto, il programma legislativo previsto; al Comune e alla Provincia, contro un impegno realizzatore e costruttivo ed unitario della maggioranza, la DC non trova di meglio che un tentativo di burocratismo o di ritardo paralizzante.

Non vogliamo dire con ciò, naturalmente, che non siano presenti esigenze di puntualizzare, stringere i tempi, se necessario apportare correzioni; e noi comunisti siamo non soltanto pronti ad esaminarle in concreto, ma abbiamo da avanzarne di nostre con uguale rigore costruttivo.

Vogliamo, tuttavia, innanzitutto sottolineare di essere, per parte nostra, pienamente impegnati a condurre in porto il grande sforzo che le giunte e le maggioranze di sinistra hanno intrapreso, convinti come siamo non solo che tali maggioranze sono indispensabili per assicurare un quadro di governabilità e di stabilità - fino al termine dei mandati - alla Regione, al Comune di Roma e alle Province, ma anche e soprattutto che, nel presente e nell'avvenire, solo l'alleanza delle forze democratiche e di sinistra può assicurare a Roma e al Lazio una politica di risanamento e di pulizia, di rinnovamento e di sviluppo.

Su questa linea si sono mossi i governi regionali e locali usciti dal 20 giugno, e su questa linea i programmi delineati - chebbene ne dica la borsa propaganda dc - sono a tutt'oggi pienamente realizzati. Lo sforzo è ora quello di condurli a termine, con un impegno delle amministrazioni che guardi sempre

più e innanzitutto al problema e alle attese della gente, da quello degli sfratti e della casa, ai servizi fondamentali, agli indirizzi economici, alla qualità della vita cittadina e regionale.

Consideriamo, inoltre, fra i meriti maggiori delle maggioranze di sinistra, e fra gli impegni cui tutti i partiti sono chiamati a tener fede, l'aver assicurato - in tempi calamitosi e in presenza di tanti elementi disgreganti - un corretto ed ampio funzionamento delle istituzioni e, in quest'ambito, una pari dignità di tutti i partiti, non solo di maggioranza, ma anche di opposizione.

A tale visione e a tale esigenza hanno risposto in questi anni, di fronte all'emergenza democratica, le intese istituzionali sottoscritte alla Piazza di Campidoglio e al Palazzo Valentini, da tutti i partiti democratici, compreso il P.L.I. e compreso - come ci ha recentemente ricordato esso stesso - il Partito radicale.

Perché il Partito radicale non viene al sodo? Nelle assemblee elettive del Lazio e di Roma una maggioranza di sinistra ha governato, partiti di opposizione hanno fatto l'opposizione, e nessun ruolo è stato confuso. Né alcun «insanguinamento» programmatico ha paralizzato o ritardato l'azione delle maggioranze, né non il doveroso tenore di una dialettica e di un confronto permanente con le opposizioni e con la società, e se non il riflesso a volte inevitabile di tale confronto nelle posizioni dei vari partiti.

La DC del resto ha sempre vanitato e sottolineato l'esercizio di questo suo ruolo di opposizione. Quanto al Partito radicale, dal canto suo, esso ha voluto costantemente non solo esprimere una sua opposizione, ma lardarla spesso - su contenuti di valore emblematico quali la scuola materna, comunale o l'acquisto di edifici scolastici - con l'opposizione democristiana ma addirittura a quella neofascista.

E' avvenuto così che il P.R. abbia, in questi anni di contrapposizioni pregiudizialmente e quella maggioranza che per la prima volta nella storia ha posto all'opposizione la DC e le forze da essa rappresentate, responsabili dei mali profondi di Roma e del Lazio a risanare i quali è chiamato il generoso sforzo della coalizione democratica e di sinistra.

Ci chiediamo quindi come dobbiamo intendere questa sorta di dialettica, e di auguriamo che essa rappresenti una seria autocritica della sua politica e della sua collocazione, in vista di un ruolo nuovo, realmente di sinistra di questo partito.

Noi non abbiamo che da ribadire la nostra costante ispirazione, che fa dell'unità fra PCI e PSI l'asse di una vasta alleanza democratica e di sinistra a cui concorrono con propri peculiari preziosi apporti PSDI e PRI e che può ulteriormente ampliarsi a tutte quelle forze che fanno della difesa delle istituzioni repubblicane, dello sviluppo della democrazia, di un reale risanamento e rinnovamento di Roma e del Lazio, il contenuto delle proprie scelte e della propria politica.

Mario Quattrucci

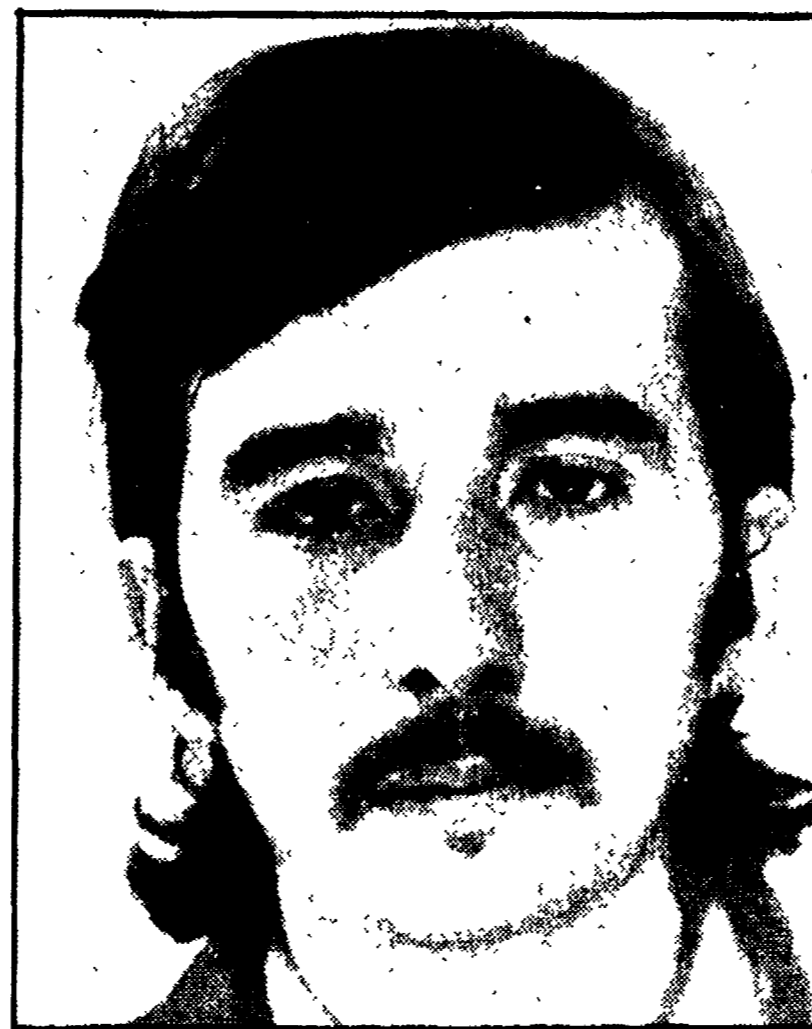
La sorella del giovane operaio ucciso dall'eroina a Pietralata

«Per riuscire a vendergli la droga venivano ad aspettarlo sotto casa»

«I trafficanti riescono a sapere i nomi dei tossicodipendenti e poi li vanno a cercare» - Le due dosi ritrovate unica traccia per un'indagine difficilissima

Due dosi di eroina «tagliata» sono ben poca cosa per un'indagine, ma sono l'unica traccia a disposizione degli agenti che stanno tentando di fare luce sulla fine di Giorgio Antonio De Poli, il giovane operaio trovato morente dalla madre, l'altra sera, nella sua abitazione di via Camescena, a Pietralata. Che De Poli sia stato stroncato da un'iniezione di eroina non ci sono più dubbi - le analisi sulle due bustine di polvere bianca trovate sul comodino della camera da letto, obbligatorie per legge, non faranno che confermare quanto è risultato subito evidente - il problema però adesso è un altro: risalire agli spacciatori, a coloro cioè che hanno venduto la droga al giovane. Si tratta, evidentemente, di ricerche difficili, quasi proibitive. Quello della droga, in particolare dell'eroina, è un mercato frastagliatissimo, articolato in una miriade di piccoli canali, uno in tutta la città e il più delle volte gli spacciatori «al minuto», l'ultimo anello di questa catena della morte, non sono altro che consumatori essi stessi. Eppoi, una volta arrivati allo spacciatore di strada, non è detto che gli agenti riescano a risalire fino ai responsabili del traffico, a coloro cioè che in qualche modo lo controllano.

Ricostruire la storia di Giorgio Antonio De Poli, operaio della Cotraves, una delle tante fabbriche della Tiburtina, non è certo facile. Le tappe essenziali della sua vicenda di tossicomane sono naturalmente le stesse di tanti altri che, come lui, sono finiti in questa spirale senza più riuscire a tirarsene fuori (un inizio casuale e poi un'abitudine che diventa sempre più assessiva, la ricerca disperata



Antonio De Poli, il giovane morto

di soldi per procurarsi una altra dose, i tentativi di disintossicarsi presso medici privati e anche nel centro del Comune) ma è quasi impossibile riuscire a conoscere i drammi quotidiani di questa storia terribile. La sorella del giovane ha voluto scambiare con noi, ieri pomeriggio, solo poche parole: «Sono troppo sconvolta da questa storia» ha detto «per poterne parlare, e non so nemmeno se l'azione svolta dai giornali in questi casi sia utile. Voi giornalisti scrivete bei pezzi acco-

rali, denunciate, lanciate grida di allarme, ma poi tutto rimane come prima e i giovani come Giorgio continuano a morire come mosche». «Perché - ha aggiunto - non andate al centro di disintossicazione? Lo sapete che ci sono sciacalli che ci vanno apposta per leggere gli elenchi dei tossicodipendenti e poi li vanno a cercare per vendergli altra droga?». Ma quegli elenchi non sono custoditi segretamente? «Certo - ha risposto - ma loro, gli spacciatori, ci arrivano lo stesso.

Un giorno mio fratello mi raccontò che dopo un breve periodo di cura fu avvicinato proprio qui, sotto casa, da uno sconosciuto che gli offrì una dose di eroina gratis: «Non ti preoccupare e gli disse quello - quest'è il suo nome, mi pagai un'altra volta».

Dalle parole della giovane donna, emerge dunque una realtà ancora più drammatica di quella che noi siamo abituati a immaginare. Liberarsi dell'eroina non vuol dire «soltanto» una grande forza di volontà, un'astinenza veramente efficace, mezzi adeguati, tempo, vuol dire anche resistere agli assalti di una malavita spietata dotata di un cinismo senza limiti, informaticissima e pronta a lanciarsi sulla preda al momento opportuno.

Come la sorella, anche la madre del giovane, Eugenia Storer, e gli amici, si sono rifiutati di parlare a lungo con noi. Probabilmente anche per loro assistere impotenti alla lunga agonia (perché di questo si è trattato) significa aver perso la fiducia nella possibilità di un recupero, di una cura efficace. «Una volta - ha detto un impiegato dell'Alitalia che ha frequentato a lungo il giovane morto - un regista andò a trovare Giorgio nel centro di disintossicazione, girò un documentario con l'impegno di non fare nomi ma poi quell'impegno non lo mantenne. Quel documentario uscì. Tece successo perché era veramente bello, ma da allora Giorgio fu schedato presso la squadra mobile come tossicomane. Non so quanto questa storia abbia inciso sul suo destino».

A proposito della campagna di stampa del «Popolo»

Uno strano modo di fare «informazione»

Il quotidiano della DC, il «Popolo», ha scelto da tempo di prendere la testa di una campagna che ha visto scendere in campo gazzette ed agenzie di stampa di colore nero o grigio allo scopo di colpire, con deformazioni consapevoli, scelte politiche e uomini del nostro partito. Il caso più clamoroso è quello dell'assunzione da parte del compagno Paolo Ciofi degli incarichi che aveva, presso il Consiglio regionale, il compagno Maurizio Ferrara.

Intendiamo. Noi sapremo guardare con attenzione a tutto quello che le altre forze politiche pensino di noi anche muovendo dall'analisi del voto, ma sapremo deludere quanti si illudono che la riflessione critica possa indirizzarsi su un terreno diverso da quello che dovrà accrescere la nostra unità, la nostra combattività, per ascoltare al nostro ruolo, più che mai essenziale

le, per risanare e rinnovare il Paese. Il rigore e la severità della nostra riflessione critica esigono perciò una denuncia di massa del grado di inciviltà a cui il «Popolo» ed altre gazzette ed agenzie stanno portando la necessaria polemica politica.

Non abbiamo niente da dividere con questi rigattieri della politica e del giornalismo. Per tornare al caso in questione, che importanza ha, se la proposta di sostituire il compagno Ferrara con il compagno Ciofi è maturata, discussa, accolta dai partiti della maggioranza molto prima delle elezioni?

L'importante per costoro è confermare, anziché l'acque, deformare, parlare di «siluramento» nel PCI. Che importanza ha se la separazione tra incarico di vice presidente e quello di assessore al bilancio non ha mai avuto un

fondamento, non diremo politico, ma di buon senso? Niente. L'importante per costoro è imbrogliare, manipolare, disinformare, parlare di «contrast» nel PCI. Al cruscotto del «Popolo» e ai suoi simili diciamo, una volta per tutte, alcune cose semplici e chiare.

Non ti illudete. I cittadini sanno bene che tra i dirigenti politici e gli amministratori comunisti che hanno assolto in condizioni drammatiche e difficili ad un ruolo di governo a Roma e nel Lazio - e tra questi sono compagni come Paolo Ciofi o Maurizio Ferrara o Mario Berti - e la pratica di governo, di sottogoverno, di sabotaggio, che costituisce ancora uno dei caratteri dell'azione della DC romana e laziale, resta un abisso, c'è di mezzo un patrimonio politico e morale senza il quale non ci sarà salute e rinnovamento per questa capitale e

per questa regione. Questo orgoglio non ci farà arroccare e non ci porterà ad offuscare l'esame, davanti a tutto il popolo e a tutte le forze democratiche, dei nostri errori, e dei mutamenti di rotta necessari, non ci farà arretrare di un millimetro dal terreno del confronto aperto, civile, democratico anche con i nostri avversari politici, ma è interesse delle istituzioni e della democrazia che i rigattieri della politica e del giornalismo che irrompono sulla scena siano smascherati, isolati, denunciati per quello che sono: agenti e collettori, più o meno consapevoli, di quella strategia della disgregazione e dello sfascio che deve essere battuta se si vuole che la democrazia viva e trasformi, come è necessario, strutture, istituzioni e coscienze.

I. p.

Cosa faranno i romani questa estate?

Vacanze: c'è chi torna al paese, chi va al mare, ma i più restano in città

Per le ferie l'Italia è ancora agli ultimi posti tra i paesi europei - Qualche opinione raccolta nei quartieri popolari



Un'immagine consueta dei giorni più caldi: via Condotti senza... un cane. Anche quest'anno sarà così?

Si cominciano a fare i progetti: chi partirà a luglio, chi ad agosto, altri la passeranno a casa. E' estate ormai è qui. L'anno scorso sono rimaste in città almeno due milioni di persone. Quest'anno quanti saranno ad agosto, in vacanza? E dove? Saranno sempre le località della costa laziale e adriatica le mete preferite, oppure stanno cambiando i gusti e le abitudini? Cerchiamo una risposta parlando con la gente.

Val Melina, mercato rionale. La signora Lucia, 41 anni, sposata, figli grandi, è piena di borse, ma si ferma volentieri a chiacchiere. «Le vacanze? Noi torniamo al paese, in Abruzzo. Andiamo a trovare i parenti. Da quando siamo arrivati qui a Roma ci vediamo solo per le feste, così quando è possibile facciamo una scappata al paese». Passa una signora anziana, ferma anche lei, ma sulle prime non parla. Poi ci farà arretrare di un millimetro dal terreno del confronto aperto, civile, democratico anche con i nostri avversari politici, ma è interesse delle istituzioni e della democrazia che i rigattieri della politica e del giornalismo che irrompono sulla scena siano smascherati, isolati, denunciati per quello che sono: agenti e collettori, più o meno consapevoli, di quella strategia della disgregazione e dello sfascio che deve essere battuta se si vuole che la democrazia viva e trasformi, come è necessario, strutture, istituzioni e coscienze.

La signora Marcelia, invece, ha un negozio di tessuti sulla piazza del mercato, l'ha aperto pochi anni fa, quando suo marito è andato in pensione. «Fino all'anno scorso - risponde - affittavo una casa al mare, ma da quando i ragazzi sono cresciuti e non vengono più con noi preferiamo andare in albergo. Così almeno è vacanza anche per me». In periferia, quasi per tutti, le ferie sono soprat-

tutto un'occasione per ritrovare i genitori, per tornare al mare d'origine. Pochi infatti sono «romani di Roma». I più sono arrivati nel dopoguerra, lasciando la campagna che non dava più da vivere. Sono partiti dalla Sabina, dalla Ciociaria, dall'Abruzzo, dalle Marche, dalle regioni povere dell'Italia centrale, che a estate si trasformano per l'occasione in mete per la villeggiatura.

Ma non per tutti l'estate vuol dire ritorno alle origini. Nelle grosse agenzie di viaggio di questi tempi c'è molto lavoro. «Le prenotazioni - dice un addetto - non sono diminuite rispetto agli anni scorsi. Sono cambiate invece le destinazioni. Sono sempre di più quelli che scelgono albergo, la casa, la villetta al mare, ma più grosso resta la concentrazione delle ferie. Facciamo un esempio: un albergo medio in bassa stagione costa circa 13 mila lire al giorno, ad agosto si arriva anche a trentamila. Per le case è la stessa cosa: l'affitto di un mese in alta stagione può anche raddoppiare. Oltre ai soggiorni organizzati in alberghi e villaggi, che sono i più venduti, e anche i più accessibili, numerose restano anche quest'anno le prenotazioni per l'America del Sud, l'Estremo Oriente, le Canarie. Di solito chi ha la villa al mare ci passa solo i mesi d'inizio e fine stagione, poi quando arrivano i «ferragostani» se ne va all'estero».

Un altro dato da non dimenticare: pur essendo il paese d'Europa che va

meno in vacanza (a Roma solo il 45%, ma la media nazionale è ancora più bassa) l'Italia ha il primato delle doppie case. Per rendersene conto di persona basta dare uno sguardo ai littorali del Lazio (Torre di Santa Cecilia) devastati dalla speculazione. Ma torniamo a Roma. Ci sono molti modi diversi per vivere le vacanze. I giovani per esempio sono quelli che viaggiano di più. Bastano pochi soldi, e se non ci sono non importa, si può sempre trovare un lavoretto lungo la strada. Si viaggia con mezzi di fortuna, si dorme negli ostelli, ma in compenso si conoscono nuovi amici, si visitano città e paesi lontani. Infine ci sono quelli (e sono più della metà) che l'estate la passano in città. Per loro ad agosto ci saranno i soliti dsaggi: strade intere senza un negozio, i servizi che non funzionano o funzionano poco. Però si può anche cogliere l'occasione per scoprire una città diversa, meno frenetica, meno affollata, con le sue ville e i suoi giardini, con i monumenti minori (quelli che d'inverno non c'è tempo di vedere).

Carla Chelo

AI PRATI FISCALI

POTETE AMMIRARE LE MAGNIFICHE 7 DELLA GAMMA 79

Per le vostre vacanze la **HORIZON** è a consegna immediata

Simca 1100 7 modelli a partire da L. 3.795.000	Sumbear 930 4 modelli a partire da L. 4.095.000	Horizon 4 modelli a partire da L. 4.725.000	Simca 1307/308 4 modelli a partire da L. 5.475.000	Matra Simca Ranch L. 8.735.000	Chrysler Simca 2 litri L. 6.145.000	Matra Simca Baghera L. 7.650.000
--	---	---	--	--------------------------------	-------------------------------------	----------------------------------

AUTODARDO

CONCESSIONARIA

SEDE CENTRALE: Via Prati Fiscali 232-238 - Tel. 81.25.431
 Amministrazione: Via Prati Fiscali 232 - Tel. 81.29.415
 Assistenza Automercato d'occasione: Via Flaminia Nuova Km. 7 - Tel. 32.75.942
 Assistenza - Ricambi: Via Prati Fiscali Vecchia 57-59 - Tel. 81.29.788

IVA E TRASPORTO COMPRESI
 PRONTA CONSEGNA
 MINIMO ANTICIPO
 36 MESI SENZA CAMBIALI

Appunti

FAMACIE DI TURNO

Borgo - Prati - Della Vittoria - Trionfale Basco: De Longhi, via Candia 28; Tucci Poca, via Cola di Rienzo 23; Baschieri, via...

Marchetti Nadina, via Ostiense 53; Trastevere: Nitro Izzo, viale Trastevere 80-F.

zione di Ciampino 56-58. Acilia: Svampa, via G. Bonchi 117; Comunata, via C. C...

A VILLA TORLONIA (Via Nomentana) Alle ore 21, nell'ambito delle attività decennarie del Teatro dell'Opera a Villa Torlonia...

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- Flowers (Eliseo)
Cirque Imaginaire (Teatro Tenda)

CINEMA

- A plaid nud nel parco (Alyce)
Il giocattolo (Antares, Le Ginestre, Smeraldo, Verano, Broadway, Esperia, Trainale)

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 360752) Alle 21,30 nel giardino della Accademia...

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE CINECLUB EQUINO (Via Paolina, 31)

CINE CLUB

CINECLUB EQUINO (Via Paolina, 31)
CINECLUB EQUINO (Via Paolina, 31)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000
ALCANTARA - 838.09.30
ALCANTARA - 838.09.30

PROSA E RIVISTA

ASSOCIAZ. CULTURALE E COLLETTIVA (Via degli Scialoja n. 6 - Tel. 3605111)
Alle 21,15 il Teatro Autonomo di Roma presenta il fumetto ed Edipo (Itinerario corpo n. 4) di Silvio Benedetto. Solo per prenotazioni tel. 6577035.

TEATRI SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 6547137)
Riposo
TEATRO OCCUPATO (Via del Convegno, 41 - Tel. 679.58.58)
Alle 21,30 il Teatro Liquido presenta: L'Espresso di Edipo...

CABARETS E MUSIC-HALLS

TUTTAROMA (Via del Salemi, 36 - Tel. 584.867)
Riposo
PAPILLON (Piazza Rossetti, 36 - Tel. 584.867)
Rivoluzione musicale con Mariano e Stefano. Alle ore 24 recital di Alfredo Punzetti.

JAZZ - FOLK

CIAC (Via Benediti n. 15)
Si accettano iscrizioni corsi di mimo, gestualità, impostazione vocale, teatro.

CALIFORNIA

Chirurgia estiva
CASSIO
Stridulum, con J. Huston - DR (VM 14)

OSTIA

SISTO
Patrick, con R. Helpmann - A (VM 16)

CINEMA TEATRI

AMBRA IOVINELLI - 731.33.08
Baby Love e Rivista di spogliarello

ARENE

FELIX
Agente 007 la spia che mi ama, con R. Moore - A

SALE DIOCESANE

AVILA
I quattro illibustri
CINEFIORELLI
Agente 007 la spia che mi ama, con R. Moore - A

SECONDE VISIONI

ACILIA
Ritorno di palma d'uccello, con B. Lee - A
ADAM
L'emigrante, con A. Celentano

abbonatevi

abbonatevi
a
donne e politica

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO

TERME ACQUE ALBULE
A soli 20 Km. da ROMA sulla via Tiburtina Telefono (0774) 529012

TUTTE LE CURE - SAUNA

OFFERTE LAVORO
AZIENDA cerca giovani ambasciati di buona cultura interessati ad un impiego di concetto. Offre ottime condizioni per un inserimento qualificato in un lavoro modernissimo ben remunerato. Telefonare 8448768.

PICCOLA PUBBLICITA'

EDITRICE SINDACALE ITALIANA
tel.84761 s.r.l.
C.d'Italia 25/00198 Roma

OSTIA

SISTO
Patrick, con R. Helpmann - A (VM 16)

CINEMA TEATRI

AMBRA IOVINELLI - 731.33.08
Baby Love e Rivista di spogliarello

ARENE

FELIX
Agente 007 la spia che mi ama, con R. Moore - A

SALE DIOCESANE

AVILA
I quattro illibustri
CINEFIORELLI
Agente 007 la spia che mi ama, con R. Moore - A

PER LA PUBBLICITA' SU

l'Unità
RIVOLGERSI ALLA
ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 28
Tel. 6798541-2-3-4-5

Editori Riuniti

Maurice Agulhon
La Francia della Seconda Repubblica
Traduzione di Franca Socrate
Biblioteca di storia, pp. 248, L. 5.800

Nicos Poulantzas

Il potere nella società contemporanea
Traduzione di Giuseppe Saparoni
«Politica», pp. 352, L. 5.600

Vera Squarcialupi

Donne in Europa
«La questione femminile», pp. 280, L. 4.800
In Europa la legge sulla parità tra uomini e donne è tuttora violata: un esame delle lotte necessarie per rimuovere una delle più odiose discriminazioni del nostro tempo.

Renée Reggiani

Mostrì quotidiani
«I David», pp. 208, L. 3.500
La storia avventurosa di una congiura contro il Palazzo. Una fiaba moderna dai molti significati.

Mario Sabbieti

La città era un fiume
Romanzo. Con un'intervista a Umberto Terracini sul «Giornale»
«Biblioteca Giovanni», pp. 192, L. 3.800
Firenze durante l'alluvione del '66: la cronaca dei momenti terribili che videro protagonisti i giovani con la loro generosità e il loro coraggio.

I nuovi programmi della media inferiore. Testi e commenti

Introduzione di Tullio De Mauro e Lucio Lombardo Radice
«Contatti di Calvesi, Della Seta, Della Torre, Fleri, Froio, Giardello, Giovannini, Mascagni, Parisi, Pecchioli e Paideia», pp. 220, L. 3.600

Marisa Rodano, Achille Occhetto

Scuola e insegnanti in Italia
«Il punto», pp. 220, L. 3.000
La figura, la condizione e la funzione degli insegnanti: questi i temi centrali dei dibattiti svoltosi nel novembre scorso alla Conferenza nazionale degli insegnanti comunisti.

Boris V. Gnedenko

Teoria della probabilità
«Nuova biblioteca di cultura», pp. 392, L. 8.000
Un manuale per gli studenti universitari di matematica e fisica che interessa anche biologi, medici, ingegneri e economisti.

Jaroslav Iwaszkiewicz

Giardini
Introduzione di Mario Lunetta; traduzione di Irene Conti
«Varia», pp. XIV-116, Lire 3.500
Tre racconti di uno dei più noti scrittori polacchi, un protagonista della vita culturale polacca degli anni venti.

il partito

OGGI ROMA

FESTA «UNITA'» - SETTEVILLI: alle 19 dibattito di chiusura con il compagno Aldo Tosi.
AVVISO ALLE SEZIONI - Le sezioni di Roma e provincia sono invitate ad effettuare i versamenti della sottoscrizione elettorale entro sabato 30 giugno in occasione della tappa finale della campagna stessa.

DOMANI ROMA

ASSEMBLEE - CIVITAVECCHIA: alle 17,30 (Cervi) VICOVARO: alle 19 (Trovato).
CA NALE MONTERANO: alle ore 21 (Rosi).

VERDE VECCHIO attivo CP (Tiarotti - Proietti). XIX CIRCOSCRIZIONE: a PRIMAVALLE alle 18 CP (Corno - Valardo - Marini).

XX CIRCOSCRIZIONE: alle 19 a SESTO MIGLIO gruppo (Iacobelli). XVII CIRCOSCRIZIONE: a TRIONFALE alle 18 assemblee CCDD (Benvenuti-Parola). X CIRCOSCRIZIONE: alle 17,30 a CINECITA attivo CP (Castellani - Vitalone). TIVOLI-SABINIA: alle 19 a TIVOLI attivo di zona (Filabozzi).



UNITA' VACANZE MILANO

Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
Organizzazione tecnica ITALURIST

Kiev - Mosca

(massimo 35 anni)
ITINERARIO: Milano, Kiev, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 8 giorni - PARTENZA: 14 agosto.
Quota L. 340.000, tutto compreso

Tour del Caucaso

ITINERARIO: Milano, Kiev, Baku, Erevan, Tbilisi, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 13 giorni - PARTENZA: 24 luglio.
Quota L. 700.000, tutto compreso

In occasione del 50° dell'INOURSS

Le «Città Eroe» dell'URSS
ITINERARIO: Milano, Mosca, Leningrado, Minsk, Volgograd, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 12 giorni - PARTENZA: 20 agosto.
Quota L. 690.000, tutto compreso

SOGGIORNI AL MARE IN JUGOSLAVIA

sibenik

nel complesso alberghiero SOLARIS
Hotel IVAN di 1ª categoria, spiaggia propria piscina coperta, camere con servizi privati

Table with 3 columns: Vista/Parco/Mare/Camera Singola, Giugno/Settembre, Luglio/Agosto. Prices range from 92.000 to 147.000.

Unità vacanze MILANO

Viale Fulvio Testi, 75
Telef. 64.23.557 - 64.38.140

La quota è a persona, per 7 pensioni complete

Viaggio a carico del partecipante. Reggionabili anche con traghetto da Pescara e Ancona. Posti limitati

Gli USA battuti e costretti a ritirare la proposta d'intervento

Accordo all'OSA: il regime di Somoza va liquidato subito e definitivamente

I punti dell'intesa raggiunta fra gli Stati americani - Il governo provvisorio del Nicaragua aveva già respinto seccamente il « piano Vance » - Un duro editoriale del quotidiano cubano « Granma »

WASHINGTON - Un accordo di massima per la sostituzione « immediata e definitiva » del regime di Somoza nel Nicaragua con un governo democratico e per l'avvio di iniziative che facilitino la soluzione della crisi nel rispetto del principio della non interferenza è stato raggiunto...



MANAGUA - La disperazione di due donne in una zona colpita dai combattimenti

La Casa Bianca aveva in precedenza definito la situazione in Nicaragua « molto instabile », annunciando che, di conseguenza, il consigliere presidenziale Brzezinski aveva respinto l'ordine di Carter...

MANAGUA - Notizie contraddittorie giungono dal Nicaragua dove, secondo fonti governative, sarebbe in atto un controffensiva della Guardia nazionale...

litari sandiniste colpendo anche diverse abitazioni civili in territorio costaricano. Il Fronte sandinista ha annunciato di detenere il controllo del dipartimento di Rivas...

l'edificio, riferiscono che, in almeno una decina di « barri » e i combattimenti durano e che le truppe del dittatore, appoggiate dalla aviazione, bombardano indiscriminatamente le abitazioni civili...

Sul fronte politico, mentre è ancora in corso la riunione dell'OSA, a Washington, si registrano importanti sviluppi. In una dichiarazione resa pubblica a San José di Costa Rica, il governo provvisorio di ricostruzione nazionale ha respinto il piano di Vance...

Durissimi la reazione cubana alle proposte statunitensi. Il quotidiano ufficiale dell'Avana, « Granma », accusa Washington di « intenzioni avvincenti ». La proposta avanzata da Cyrus Vance è, scrive « Granma », « uno scandalo esempio di atteggiamento filisteo ».

Dal nostro inviato

BOLIGNA - Ci prepariamo finalmente a creare un tribunale permanente per i diritti dei popoli che giudicherà tutte le violazioni che gli saranno sottoposte. Può darsi che io mi illuda, perché sono stato parte degli iniziatori di questa nuova forma di organismo privato che assolve a funzioni pubbliche, ma credo che possa aprire nuovi orizzonti allo sviluppo dell'umanità ».

Realizzando un'idea di Lelio Basso

Nasce oggi a Bologna il tribunale dei popoli

L'iniziativa scaturisce dall'esperienza dei due tribunali Russell per il Vietnam e l'America Latina - Il patrocinio dell'Emilia-Romagna

Bologna la costituzione ufficiale di una sede permanente internazionale di « struttura e giudizio »: il Tribunale dei popoli. Due giorni di dibattito hanno preceduto la costituzione ufficiale di questo tribunale che, come è stato sottolineato nel corso delle discussioni, è il risultato di esperienze e riflessioni legate alla battaglia per i diritti dell'uomo, alla ricerca delle cause che ne provocano la nascita...

diritto dei popoli accanto al diritto degli Stati. Certo, rispetto al luglio del '76 quando fu presa la decisione che si concretizzò oggi a Bologna, altri problemi sono venuti a maturazione. Li hanno messi in luce i partecipanti al seminario che si è concluso ieri al Palazzo dei Congressi: il dramma dei profughi nel sud est asiatico, le vicende giudiziarie che spesso accompagnano il « dissenso » in alcuni paesi socialisti, lo stesso diritto all'informazione costantemente violato in molte parti del mondo.

Particolarmente dibattuto il problema dei profughi vietnamiti. George Wald, premio Nobel americano per la biologia, ha detto chiaramente che « quelli di noi che si sono battuti per i diritti del popolo vietnamita durante la guerra, oggi si rendono conto che devono occuparsi dei diritti dell'uomo nel Vietnam ». Da parte sua l'on. Codignani ha ricordato che nel trattato di pace per il Vietnam gli USA si impegnavano a pagare per la ricostruzione di quello sventurato paese. L'impegno non è stato onorato. Di fronte alla tragedia dei fuoriusciti, ha aggiunto l'on. Codignani, « che non può non comportare il nostro intervento umanitario, quanti sono in grado di capire le ragioni e le responsabilità di quel trattato non rispettato? Chi si è battuto per la pace nel Vietnam, ha sottolineato il presidente della Regione Emilia-Romagna Lanfranco Turci - non può disinteressarsi di questo ultimo drammatico problema, pur considerando parte di una questione più grande ed è risolta, quella dello sviluppo pieno e pacifico di tutta l'Indocina ».

In concreto il seminario ha affrontato anche queste questioni, sottolineando gli aspetti di novità rispetto agli intendimenti iniziali dei promotori del tribunale dei popoli. Oggi, nella cerimonia ufficiale dell'insediamento nella sala del consiglio comunale di Palazzo D'Accursio, verrà chiarito che il tribunale intende agire.

Franco Petrone

In primo piano la crisi petrolifera

Il 28 a Tokio vertice economico dei « sette »

TOKIO - Si apre nella capitale giapponese il 28 prossimo il nuovo vertice dei paesi capitalisti più industrializzati. Vi partecipano Stati Uniti, Germania, Francia, Gran Bretagna, Giappone, Canada e Italia. Al centro della discussione sarà il problema del petrolio e dell'energia che già è stato al centro del Consiglio esecutivo della CEE appena conclusosi a Strasburgo.

Il presidente americano ha già lasciato ieri gli USA per Tokyo dove avrà anche tre giorni di incontri con il premier nipponico Ohira. Dopo il Giappone Carter si recherà nella Corea del sud. Intorno al vertice di Tokio e dopo il vertice di Vienna tra Carter e Breznev si stanno, intanto, articolando ampi contatti diplomatici bilaterali di cui sarà protagonista anche il nostro paese. Palazzo Chigi ha infatti informato ieri che il presidente del Consiglio Andreotti, di ritorno dal Giappone si recherà in un'isola sovietica dove è atteso il 30 giugno. Il presidente del Consiglio avrà nella capitale sovietica incontri ad alto livello che riguarderanno alcuni importanti problemi tra cui quello dell'energia. Nel l'agenda dei colloqui dovrebbe essere inserito, stando ad alcune indiscrezioni, anche il problema dei rapporti con i paesi del Terzo mondo. Sempre a Mosca si recherà di ritorno da Tokio, il premier tedesco-federale Helmut Schmidt che si incontrerà con il premier Kossighin e con il ministro degli Esteri Gromiko. Secondo indiscrezioni di fonte tedesco-federale al centro dei colloqui saranno le implicazioni della firma dell'accordo SALT 2 e le probabilità, ad esso collegate, di uno sblocco dei negoziati di Vienna sul ritiro delle truppe sovietiche e americane dall'Europa centrale. Alcuni commentatori hanno creduto di vedere in questa iniziativa della RFT, confortati dalla constatazione di serie divergenze tra Bonn e Washington a proposito della politica verso l'Unione Sovietica, il tentativo di Schmidt di stabilire una specie di rapporto privilegiato con Mosca.

Il partito di Nkrumah vince le elezioni in Ghana

Nella scuola di artiglieria Sono undici gli autori della strage di Aleppo

ACCRA - Il partito di Nkrumah vince le elezioni. Lo spoglio dei voti in Ghana, ormai alle ultime battute, vede infatti l'ex diplomatico Hill Limann candidato del PNP in testa nella corsa presidenziale con 513.684 suffragi contro i 431.548 dell'ex ministro degli Esteri Victor Owusu. Essendo ormai chiaro che Limann non potrà ottenere la maggioranza assoluta richiesta per l'elezione al primo turno, si dovrà ricorrere a un ballottaggio fra Limann e Owusu entro tre settimane. Se anche allora, nessuno dei due candidati avrà ottenuto la maggioranza assoluta, la scelta del nuovo presidente sarà rimessa al Parlamento. Per quanto riguarda le elezioni parlamentari, i dati quasi definitivi vedono in testa il partito nazionale del popolo (PNP) di Limann con 68 seggi sui 140 in palio. 41 seggi sono stati conquistati dal Fronte Popolare (centrista) di Owusu e altri 25 seggi da gruppi minori e indipendenti. Restano da assegnare cinque seggi. Le elezioni, come noto, si sono svolte nonostante il colpo di Stato del 4 giugno.

BEIRUT - Enorme impressione in Siria e negli ambienti politici arabi per la strage di Aleppo, dove una settantina fa terroristi della « Fratellanza musulmana » hanno ucciso 32 cadetti della Scuola ufficiali di artiglieria ferendone altri 52. Secondo alcune fonti arabe (in particolare il giornale Al Rai, di Amman), i morti sarebbero addirittura 63, in quanto 31 dei feriti avrebbero perso la vita dopo il ricovero in ospedale. È stato accertato - stando alle affermazioni delle autorità - che un grave attentato - questa volta fallito - viene anche dal Cairo, ma gli osservatori la prendono con beneficio di inventario; fonti egiziane affermano infatti che due « terroristi libici » sono stati arrestati mentre si infiltravano in Egitto con una forte quantità di esplosivi.

Uscire

di vecchie costruzioni ideologiche. Il mondo non è diviso chiaramente in buoni e cattivi. E oggi la tragedia dei profughi vietnamiti e cino-vietnamiti vulnera le coscienze di chi, come noi, ha sostenuto con tutte le forze la guerra giusta di Ho Chi Minh. Eppure anche questa orribile tragedia, persino essa, ci invita a guardare senza paura, senza viltà, senza miti il mondo per quello che è. Ne viene fuori un'immagine mostruosa che non è solo quella delle conseguenze di una lunga, inintermittente guerra di oppressione. Emerge l'immagine di una tragedia più vasta che colpisce un'intera regione del mondo, quel Sud-Est asiatico dove c'è la penisola indocinese ma dove ci sono anche Timor Orientale col suo genocidio di cui nessuno parla, l'Indonesia con il suo massacro ventennale, la Malaysia che ricaccia i profughi in mare. Eppoi c'è il dramma di altri profughi, i profughi non dalla terra ma dal diritto alla vita, che riempiono l'inter-subcontinente dell'America Latina. Una rivoluzione produce i suoi profughi dalla terra: è tragico. Ma le mancate rivoluzioni cosa producono in fatto di profughi dal diritto alla vita? Quale legame corre tra le rivoluzioni e le mancate rivoluzioni? Ma non è la questione propagandistica che ci interessa. La questione che poniamo è un'altra. Da un lato, il rifiuto di antichi schemi giustificatori e consolatori che ci portarono a costruire miti e semplificazioni, visioni manichee che non reggono. Dall'altro lato, però, un rifiuto netto verso le mistificazioni di una pseudocultura antisocialista e anticomunista che nasconde le radici del dramma del mondo; che anestetizza la coscienza dell'enormità dei problemi e dei dilemmi più angustiosi del mondo (dalla protesta giovanile alla crisi energetica, dal Vietnam alle difficoltà delle democrazie in Europa) e più scopriamo che non c'è fuga possibile nelle astrattezze arroganti di certa falsa modernità culturale; che non siamo alito entrati nel regno del post-politico; che le risposte del capitalismo sono sempre più delle non risposte.

La legge di Giscard contro gli immigrati dal Terzo Mondo e la tragedia nel sud-est asiatico

Il razzista e il profugo

Dalle cronache in Francia un lungo elenco di violenze e anche assassinii che colpiscono i lavoratori arabi e africani - « Il lusso di mantenere quattro milioni di stranieri » - Domani al Senato di Parigi il provvedimento xenofobo

La ricca, democratica e occidentale Francia sta per varare una legge che prevede l'espulsione di ogni anno di duecentomila stranieri e il blocco totale dell'immigrazione dai paesi arabi e africani. In altre parole, ogni anno altri duecentomila dannati della terra andranno ad aggiungersi a quella massa immensa di umanità senza lavoro, senza cibo, senza nulla di cui gli undici milioni di profughi che vagano per il mondo sono solo una parte. Giungeremo anche al punto di vedere alla deriva nel Mediterraneo le zattere dei marocchini? E speriamo che nessuno si svegli solo allora. E' molto istruttiva la lezione che viene data da questo civilissimo e coraggioso polo dell'occidente. Prendano lo straniero quando ne hanno bisogno, lo spremano ben bene e poi lo cacciano.

Una lezione tanto più istruttiva nel momento in cui la tragedia dei fuggiaschi indocinesi scuote le coscienze e anche — se non si vuol essere ciechi e sordi — riproposta sullo scenario dell'attualità tutte le connessioni della storia che ora stanno dando questo edificante spettacolo. Perché proprio qui, con il colonialismo e l'imperialismo, ha cominciato a lavorare la fabbrica dei profughi.

trebbero fare di questa legge in base alla quale « si possono cacciare i figli seicenni degli immigrati anche se hanno terminato i loro studi in Francia e non hanno più famiglia nel paese di origine, si può negare ai lavoratori stranieri facoltà di sposarsi con una cittadina o un cittadino francese, gli si può negare il ricongiungimento con le famiglie, gli si può ritirare il permesso di soggiorno con un pretesto qualsiasi: malattia, disoccupazione, protesta, cattive condizioni di alloggio... »

Per averne un'idea l'articolo consiglia il ministro de-

gli interni a prendere per esempio la metropolitana sulla linea Nation-Dauphine o Chatelet-Lila (la linea cioè che va verso i quartieri dormitorio delle periferie più povere) e constatare come la polizia operi il controllo e interpelli gli immigrati di un certo colore « ritirando loro arbitrariamente i documenti, trascinandoli ai posti di polizia e qualche volta se del caso sevizinandoli ».

Che cosa avverrà, si chiede infine il quotidiano parigino, quando l'amministrazione di spiorrà del potere legale di internare e di espellere senza possibilità di ricorso, tutti gli stranieri in situazione irregolare, con in più la facoltà di fabbricare a volontà degli « irregolari » a seconda delle « necessità e degli umori ». Appunto, a seconda delle necessità.

« E' la politica di sempre del padronato — ha detto l'altro ieri Jean Colpin presentando alla stampa il progetto legge in difesa degli immigrati che i comunisti intendono contrapporre al decreto governativo — quella di utilizzare i lavoratori stranieri per fare pressione sui salari e l'occupazione, per dividere i lavoratori, contrapporre i francesi agli immigrati. Questa politica è odiosa e reazionaria, intacca l'onore del nostro paese, terra tradizionale di asilo, di libertà e di fratellanza ».

Franco Fabiani

900 rifugiati vietnamiti respinti dalla Malaysia

Due battelli sono stati intercettati in mare e costretti a invertire la rotta - A Kuala Lumpur un inviato di Hanoi

KUALA LUMPUR — Due imbarcazioni con circa 900 profughi vietnamiti a bordo sono state ricacciate questa settimana in mare aperto dalla marina della Malaysia mentre tentavano di raggiungere la costa. Le autorità malesi hanno detto che i due battelli si stavano dirigendo verso la spiaggia nel distretto di Trengganu, circa 200 chilometri a nord della capitale.

Un portavoce del comando della Marina ha detto che l'operazione si è svolta senza fare ricorso alle armi da fuoco.

Si ritiene che nel corso della settimana passata a più di

2.000 profughi sia stato impedito di raggiungere la costa malesi.

Le autorità malesi sono intanto in attesa dell'arrivo di un inviato vietnamita, Mai Van Bo, per discutere la situazione dei profughi. Van Bo dovrebbe giungere a Kuala Lumpur domani proveniente da Giacarta, dove ha parlato dello stesso problema con il governo indonesiano.

I dirigenti malesiani hanno ribadito che la presenza vietnamita nella proposta conferenza internazionale sui profughi indocinesi è essenziale.

La Malaysia chiederà anche al Vietnam di controllare la fuga dei profughi. Il governo di Kuala Lumpur preferirebbe che essi venissero inviati direttamente negli Stati Uniti, Australia, Francia, Germania occidentale ed altri paesi.

Dal nostro inviato

PARIGI — Le cronache della violenza razzista cominciano a farsi di nuovo inquietanti in Francia. Sfiliamo i giornali delle ultime settimane: assassinii, torture, ferimenti, aggressioni, minacce, spedizioni punitive. Dalle scritte antisemite, antinegre e antiarabe sui muri di Parigi alla tortura di un giovane algerino nella cantina di un bar di Tolosa; dall'assassinio di due operai senegalesi arsi vivi nel loro dormitorio incendiato a Orange, alle retate ormai quotidiane sui convogli e nei corridoi della metropolitana. L'elenco non è nostro: sono immagini che abbiamo visto scorrere sullo schermo televisivo; testimonianze raccolte per un documentario dal titolo falsamente ingenuo: « Come si può essere razzisti? ».

Eppure le cronache della violenza continuano a gonfiarsi: un giovane marocchino pugnalato a Thionville, aggressione razzista a Nizza: due lavoratori algerini investiti di proposito da un'auto, proprio davanti al loro misero dormitorio che qualche sera prima « alcuni ignoti avevano cercato di incendiare ». Di pari passo appaiono sempre più frequenti gli slogan selvaggi che riprendono non solo la propaganda razzista dell'estrema destra tradizio-

nale, ma fanno eco ad un preciso indirizzo governativo: quello che mira a colpire gli immigrati (in primo luogo arabi e neri) sotto il pretesto della crisi, della disoccupazione, che non consentirebbero più alla Francia di « permettersi il lusso di mantenere quattro milioni di stranieri ».

« Fuori dunque gli stranieri che ci rubano il lavoro ». Non è lo stesso presidente della Repubblica che in una delle sue ultime apparizioni televisive ha detto che « la presenza di una forte immigrazione » è da annoverarsi tra le cause della difficile situazione economica? E il leader gollista Jacques Chirac non ha suggerito che « in un paese che conta quattro milioni di immigrati il problema della disoccupazione non dovrebbe porsi »?

Certo, lo stesso Giscard d'Estaing può anche dire che « la Francia è al riparo dal razzismo » e che « essa sarà preservata da questa perversione dello spirito ». Ma intanto l'ondata cresce e turba le coscienze di milioni di francesi.

I parigini sono sfilati a migliaia in corteo lungo il boulevard Magenta a manifestare la protesta di tutti coloro che respingono la nuova legislazione antimigratori che il governo si appresta a far varare dal Senato e che è venuta a rinfocolare il morbo mai spento del razzismo, oggi subdolamente giustificato da qualcuno, addirittura come « un riflesso nazionale di difesa di una società contro gli stranieri, nel momento in cui centinaia di migliaia di francesi non hanno possibilità di lavoro ».

Per domani una trentina di associazioni per la difesa dei lavoratori immigrati ha organizzato una marcia silenziosa fin sotto l'edificio del Senato, alla vigilia del dibattito sulle nuove misure di restrizione che colpiscono i lavoratori stranieri e che vengono a completare una ben precisa strategia i cui cardini, lo si voglia o no, poggiano fondamentalmente su una discriminazione che è al tempo stesso alimento del rigurgito razzista e giustificazione di ogni arbitrio poliziesco.

Quel che sta avvenendo è un fatto che va oltre il dramma umano e sociale di centinaia di migliaia di lavoratori di paesi del Terzo Mondo, che stanno per essere messi alla pari e a cui la Francia e l'Europa continuano a mostrare lo stesso volto del colonialismo, sotto altra forma non meno cinica e crudele.

Riprende domani a Pechino il negoziato Cina-Vietnam

PECHINO — La seconda fase del negoziato di pace fra Cina e Vietnam inizierà domani nella capitale cinese; in un clima reso piuttosto teso dalle polemiche e dallo scambio di accuse fra le due parti. La prima fase — durata un mese esatto ad Hanoi e conclusasi il 18 maggio — aveva avuto un solo risultato positivo: lo scambio in più fasi dei prigionieri, che è stato ultimato, con l'ultimo scaglione, proprio ieri. La delegazione vietnamita — a quanto è dato sapere — arriverà a Pechino domani e sarà diretta dal vice ministro degli esteri Vinh Nha Liong, che sostituisce Pham Hien che aveva diretto il negoziato ad Hanoi. Non si sa ancora se a guidare i negoziatori cinesi sarà lo stesso vice ministro degli esteri Han Nianlong che diresse la delegazione ad Hanoi.

Ieri mattina intanto il giornale del PCC « Quotidiano del popolo », a dimostrazione della tensione di cui si parlava prima, ha pubblicato un articolo in cui accusa il Vietnam di concentrare truppe al confine fra Thailandia e Cambogia con l'intento di attaccare il territorio thailandese.

A queste accuse e alle altre, sempre di parte cinese, sulla questione dei profughi, ha risposto l'ambasciatore vietnamita a Bangkok il quale, oltre a smentire le affermazioni su un possibile attacco in territorio thailandese, ha detto che la responsabilità dell'esodo dei profughi dal suo Paese ricade su « una rete di agenti filo-cinesi e filo-americani » che cercano di contrabbandare all'estero la maggior parte possibile della popolazione vietnamita. Il diplomatico ha detto che i profughi che desiderassero rimpatriare potranno avanzare formale richiesta in tal senso.

ESTRAZIONI DEL LOTTO 23 GIUGNO 1979

BARI	80	77	4	65	37
CAGLIARI	72	47	34	62	65
FIRENZE	90	79	86	20	52
GENOVA	71	57	66	74	35
MILANO	16	14	52	56	48
NAPOLI	2	7	3	51	42
PALERMO	86	53	8	24	9
ROMA	78	54	60	53	65
TORINO	54	69	6	43	7
VENEZIA	67	63	31	3	25

Rendi il vuoto.

Paghi solo il pieno.



Risparmia. Il vetro è energia.



Presentate le iniziative culturali promosse dal Comune

Tanti e qualificati pezzi d'autore nel ricco cartellone dell'estate

Il programma realizzato con la collaborazione di enti pubblici e associazioni culturali popolari - Con questa edizione si conferma l'alto livello qualitativo delle occasioni offerte ai fiorentini e ai turisti



«Firenze estate 1979»: alla sua terza edizione il programma di attività e di incontri culturali promossi dall'amministrazione comunale si conferma, nel panorama delle occasioni offerte da numerose altre città, come una iniziativa di primo piano. Opere, musiche, testi d'autore; rassegne specializzate e inedite; festival internazionali; la qualità delle proposte culturali che verranno offerte da giugno a settembre nelle piazze, negli angoli e nei luoghi più suggestivi della città ai fiorentini e agli ospiti italiani e stranieri, non lascia dubbi sul carattere originale di «Firenze estate».

L'iniziativa di quest'anno, quali sono i tratti essenziali, le peculiarità del programma. L'assessore comunale alla cultura Franco Camarlinghi, in una conferenza stampa, presentando alla stampa il ricco cartellone dell'estate, intanto la sottolineava di un fatto di notevole rilievo: con «Firenze estate '79» si consolida una scelta precisa compiuta dal comune, e da molte altre amministrazioni cittadine, di organizzare una serie di attività culturali da proporre ai cittadini e ai turisti nei mesi estivi.

E' questo un primo risultato positivo: solo alcuni anni fa tutto ciò non avveniva. C'è da dire inoltre che le iniziative sono state fino ad ora accolte molto bene: l'estate pas-

sata, agli spettacoli ha partecipato moltissimo pubblico.

«Firenze estate», ha detto Camarlinghi, si caratterizza soprattutto per la scelta rigorosa delle iniziative, delle opere presentate, degli autori. La edizione di quest'anno accentua e consolida la tendenza degli anni passati e cioè quella di fare del programma estivo una serie di occasioni culturali qualificate, di proposte serie e ricche.

Un aspetto, l'assessore alla cultura, ha tenuto a precisare: «Firenze estate» non è una iniziativa a parte, bensì il proseguimento di tutta l'attività culturale che si svolge in città durante l'anno. Lo dimostra anche il fatto che molte rassegne estive sono diventate o mirano a trasformarsi in appuntamenti fissi. Una cosa è d'altra parte certa: l'estate si piglia come la stagione più adatta per godere alcuni spettacoli in particolari luoghi e ambienti della città e il periodo soltanto nel quale è possibile accedere ad alcune produzioni culturali e artistiche.

Il programma e le iniziative di quest'anno si rifanno molto alle esperienze passate. Queste ultime sono servite a correggere i difetti e a introdurre nuovi accorgimenti: per esempio quest'anno una parte degli spettacoli è stata spostata in settembre a differenza del 1978 quando la mag-

gior parte delle manifestazioni furono concentrate in luglio-agosto.

Le iniziative di «Firenze estate» sono state organizzate dal Comune in collaborazione con l'azienda autonoma di turismo, il teatro regionale toscano, l'ente teatro romano di Fiesole, le associazioni culturali popolari, il centro incontri della Certosa, il centro studi danza, il Comune di Pisa e il cantiere internazionale d'arte di Montepulciano. Si consolida in questo modo il rapporto di collaborazione già iniziato in passato con associazioni ed enti pubblici. Tutto il programma di «Firenze estate» è patrocinato dalla Regione Toscana.

Nuovi luoghi e ambienti si aggiungono quest'anno agli spazi suggestivi dove si sono svolti gli spettacoli nelle precedenti edizioni. Per il ciclo di musica classica sarà utilizzato anche il bellissimo chiostro di Santa Croce, il chiostro del Carmine e altre basiliche. In agosto sarà molto usata la piazza di San Lorenzo. Al forte del Belvedere sarà programmato lo spettacolo teatrale «La mandragola» con la regia di Carlo Cecchi.

Per descrivere e presentare dettagliatamente tutto il ricco cartellone di «Firenze estate» non basterebbe una pagina di giornale. Accenniamo in maniera sintetica alle principali occasioni culturali offerte alla città e ai turisti.

Il programma prevede quest'anno una iniziativa originale e interessante: la rassegna internazionale di musica dei popoli promossa dal Comune in collaborazione con la società italiana di etnomusicologia, organizzata e coordinata dal centro Flog per le tradizioni popolari. La rassegna che dovrebbe svolgersi dal 15 al 25 settembre si propone di costituire un momento di riflessione e di spettacolo sulla cultura musicale di tutti i continenti per la prima volta realizzata in Italia.

In collaborazione con l'ARCI e il Comune di Pisa verrà presentata la rassegna internazionale del jazz giunta quest'anno alla quarta edizione. Durante quattro giorni saranno presentate proposte musicali di alto livello qualitativo e spettacolare.

«La Mandragola» al forte del Belvedere, la rassegna delle musiche dei popoli, il jazz: sono questi alcuni appuntamenti più significativi. Il numero delle occasioni interessanti però non si esaurisce qui: ci sono i concerti d'organo nelle basiliche (in particolare San Lorenzo), la rassegna di musica sacra negli ambienti della Certosa, la rassegna cinematografica a Fiesole, i concerti di musica da camera, sinfonici e corali e il ricco cartellone degli spettacoli teatrali.

Alberto Paloscia Luciano Imbasciati

Un centro di programmazione pubblica

Perché il Comune ha acquistato il cinema Alfieri

Risposta dell'assessore alla cultura Camarlinghi ad un intervento del consigliere dc Masotti

In relazione alla nota del consigliere democristiano Masotti riportata sulla cronaca cittadina della «Nazione» di questi giorni e relativa alla politica immobiliare del Comune, l'assessore comunale alla Cultura, Franco Camarlinghi, ha fornito alla stampa alcune precisazioni riguardo l'acquisizione del cinema Alfieri.

L'amministrazione comunale dice l'assessore - ha posto da tempo come punto prioritario di intervento nel settore della cultura cinematografica la costituzione di un centro di programmazione pubblica, che possa costituire il punto di riferimento per produzioni e relativa diffusione di programmi culturalmente qualificati. La necessità di questo intervento pubblico nasce da considerazioni evidenti sulla crisi che si sta verificando nel settore cinematografico, della domanda che proviene dal pubblico per prodotti non commerciali, ma che siano occasione di formazione culturale e comunque possiedano requisiti culturali ed artistici.

La possibilità offerta di rilevare un'azienda cinematografica è stata determinata per decidere appunto l'acquisizione del cinema Alfieri. Il provvedimento del Comune (deliberazione n. 2171 del '79) riguarda infatti l'acquisto dell'immobile che resta invece di proprietà della cassa mutua poligrafica. Il Comune acquisisce pertanto, come risulta dallo schema di contratto allegato con il suddetto provvedimento, l'azienda cinematografica corrente in Firenze - via Martiri del popolo 27 - denominata cinema Alfieri con tutti gli elementi costitutivi in attrezzature, arredamento, impianti.

E' opportuno anche sottolineare che l'interesse di un

punto di programmazione pubblica che supera certamente la dimensione della città di Firenze riguardando la intera regione, ha reso possibile la partecipazione della Regione Toscana che finanzia praticamente l'intera spesa che ammonta a 90 milioni di lire per l'acquisto e del cinema Alfieri comprensiva della licenza per l'attività e del completo rinnovamento dell'arredo e della sistemazione della sala; infatti è stato già versato al Comune di Firenze un primo contributo di L. 50.000.000 per l'acquisto di una sala da destinare al circuito pubblico d'essai; conseguentemente saranno utilizzati i contributi del 1979.

Ritengo di aver chiarito - continua l'assessore - la questione relativa all'oggetto dell'acquisto, mi preme comunque fare alcune considerazioni che sono alla base della scelta fatta.

L'esigenza di centri di attività cinematografica rigorosamente legati ai programmi culturali e sottratti alla logica soffocante del mercato è sentita in tutto il Paese; esperienze simili a quella progettata per Firenze si stanno facendo in altre città italiane, e in particolare in Toscana. L'apertura di uno spazio pubblico permanente, intorno a cui si muova l'organizzazione di un insieme di attività di ricerca e di formazione, costituisce un passo in avanti concreto nella dotazione di Firenze di una struttura culturale non episodica.

C'è da considerare poi che si realizza un centro di aggregazione, ripeto soprattutto rivolto ai giovani, nel cuore di un quartiere come Santa Croce in cui vi è una particolare necessità di questo, per superare i fenomeni appunto di disgregazione sociale che tutti conoscono.

La XXIII edizione della famosa rassegna

Da domani a Fiesole è estate con un concerto di Leonhardt

Un'intensa attività sia nel settore musicale che in quello teatrale e del cinema - Il premio ad Hitchcock di cui rivedremo l'opera - Il Decamerone per il gruppo Della Rocca ha un giorno in più

Con un concerto di musiche clavicembalistiche, affidate al nome illustre di Gustav Leonhardt, prende il via domani sera nella cattedrale di Fiesole la XXIII edizione dell'estate fiesolana, che quest'anno è caratterizzata da un'attività molto densa, sia nel settore musicale che in quello del teatro e del cinema, e che occuperà ben 55 serate, dal 25 giugno al 26 agosto. Come è già stato reso noto, in quest'edizione sarà ripristinato il premio città di Fiesole ai maestri del cinema, assegnato ad Alfred Hitchcock, di cui verranno proiettati i film del periodo americano. Per quanto riguarda il teatro, l'avvenimento del festival sarà costituito da una nuova produzione affidata al gruppo Della Rocca: si tratta di «L'XI giornata del Decamerone» testo di Fabio Doplicher, elaborazione scenica di Fabio Dolbicher e

Roberto Guicciardini (con la collaborazione della compagnia, regia di Roberto Guicciardini, che andrà in scena il 10 luglio al teatro romano in prima nazionale).

Sono tuttavia in netta prevalenza le manifestazioni musicali, che quest'anno, oltre a svolgersi a Fiesole e a Firenze come nelle scorse edizioni, saranno decentrate anche in numerosi comuni della Regione, come Pisa, S. Giovanni Valdarno, Potassieve, Bagno a Ripoli e Impruneta. Questa prima settimana di attività dell'estate fiesolana si presenta già come una grande maratona di concerti e di manifestazioni di notevole interesse.

Gustav Leonhardt, una delle presenze più assidue e prestigiose dei programmi fiesolani, oltre al concerto inaugurale (in cui eseguirà pagine di Duply, Scarlatti e Bach) sarà presente anche

martedì sera alla chiesa della badia fiesolana per il primo dei tradizionali concerti d'organo, con un programma composto da musiche di De Macque, Frescobaldi, Trabaci, Kernl, Storace, Salvatore. In questa serata verrà rimosso in funzione dopo essere stato restaurato, l'organo meccanico della badia fiesolana, costruito nel 1578.

Venerdì, invece, si svolgerà nella cattedrale di Fiesole, un concerto dell'orchestra e del coro «Vincenzo Galilei» un complesso che riunisce alcuni dei più validi strumentisti dilettanti e studenti di musica provenienti da numerose città toscane e che si è messo in luce già nella scorsa edizione dell'estate fiesolana.

Il programma, interamente dedicato alle «cantate» di Johann Sebastian Bach, è affidato al direttore Massimo De Bernardi (che ha diretto recentemente «Le zite n' gale-

ra» di Leonardo Vinci al maggio fiorentino), al maestro del coro Brunetta Olivieri Carmignani, al soprano Tiziana Tramonti, al contralto Sylvia Bohlen, al tenore Giovanni Pentassuglia ed al basso Alfredo Grandini.

Domenica prossima, invece, è previsto un altro concerto di organo, che sarà tenuto nella basilica di S. Miniato al Monte da Gabriella Panichi; in programma musiche di Bach. Anche quest'anno si è dato largo spazio al settore della didattica musicale, incentrato sul tema «nuove metodologie didattiche a confronto»: giovedì avverrà un incontro, seguito da una dimostrazione pubblica, con l'istituto Dalezco di Ginevra, dove è stato elaborato un metodo che si propone di armonizzare le facoltà intellettuali e corporee nell'infanzia mediante la musica.

Alberto Paloscia Luciano Imbasciati

Deciso dall'assemblea

L'Api toscana propone una serie di incontri con le forze politiche

L'API toscana si prepara a passare da una fase interlocutoria ad una fase propositiva nei confronti delle forze sociali e istituzionali, nel corso della quale gli interventi minori presenteranno ipotesi concrete di intervento. Questa la decisione adottata dall'assemblea generale dell'API toscana che ha affrontato - sulla base di una relazione del presidente Belardinelli - la situazione del settore sottolineando le incognite di natura interna ed internazionale che gravano sulla ripresa economica, ed evidenziando le incertezze ed i problemi che gravano sull'attuale contingenza politica. Obiettivo è quello di far compiere un salto di qualità alla presenza imprenditoriale nella società. Le elaborazioni riguarderanno tematiche di grande importanza per l'industria minore quali il trattamento fiscale, le trasformazioni delle forme giuridiche aziendali, il finanziamento dell'attività ordinaria e degli investimenti, l'export, l'attivi-

tà consortile.

L'impostazione generale, all'interno della quale vengono elaborati i disegni operativi ed i problemi, si fonda su due presupposti: la specificità locale e nazionale delle questioni; la omogeneizzazione degli interventi a livello europeo, mediante l'adeguamento della politica industriale italiana e quella definita in sede comunitaria.

E' in questo contesto che l'API toscana si prepara ad organizzare incontri-confronti a scadenza ravvicinata con le forze politiche alle quali saranno presentati, per il necessario approfondimento, «pacchetti operativi» di proposte quali segno tangibile dell'intento degli operatori minori di essere protagonisti attivi a tutti i livelli della politica industriale. Ovviamente il confronto con le forze politiche è visto nella prospettiva dell'adozione di misure legislative che recepiscano le istanze di questa componente fondamentale della vita sociale

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE OGGI
P.zza S. Giovanni 17, v. Ginori 50, p.zza S. M. Nuova 1, v. Porta Rossa 70, piazza Ottaviani 8, piazza S. Ambrogio, v. Chibellina 81, v. Proconsolo 22, p.zza Puccini n. 30, p.zza Dalmazia 24, int. staz. S. M. Novella, Borgognisanti 40, p.zza Piatellina 5, p.le Porta Romana 3, Pisanina 860, v. V. Emanuele 31, p.zza Libertà 47, v. Pacinotti 11, v. Aretina 9, v. Calzaiuoli 7, v. D. Cirillo 9, v.le Giannotti 20, v. Francesco Sini 1, Brozzi, Peretola, Galluzzo, Trespianno.

FARMACIE NOTTURNE
P.zza S. Giovanni 20, v. Ginori 50, della Scala 49, p.zza Dalmazia 24, v. G. P. Orsini 27, v. di Brozzi 282, int. staz. S. M. Novella, v. Starnina 41, p.zza Isolato 5, v.le Calatafimi 6, Borgognisanti 40, p.zza delle Cure 2, v. Senese 205, v. G. P. Orsini n. 107, v.le Guidoni 39, v. Calzaiuoli 7.

IL PARTITO
Continua mercoledì 27 giugno alle ore 21 in Federazione il dibattito sull'esito del voto sull'assemblea della sezione universitaria. Concluderà i lavori il compagno Amos Ceccoli.

RICORDI
Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno Virgilio Papucci, la famiglia ricordandolo con profondo affetto sottoscrive cin-

quanta mila lire per il nostro giornale.

Nel 35. anniversario della morte del partigiano medaglia d'argento Mario Chiti, la moglie, ricordandolo con profonda stima, sottoscrive 10 mila lire per l'Unità.

Ricordando il compagno Franco Vanni, deceduto all'età di 59 anni, di Greve, il figlio Andrea sottoscrive 20 mila lire per il nostro giornale.

LUTTO
E' deceduto il compagno Libero Valli, all'età di 73 anni. Il compagno Valli era iscritto al partito fin dalla sua fondazione. I compagni di Borgo San Lorenzo e la redazione fiorentina dell'Unità esprimono ai familiari le più sincere condoglianze.

DIFFIDA
La compagna Lidia Baldeschi di Castelfiorentino ha smarrito il portafoglio contenente anche la tessera del PCI n. 0914004. Chiunque la ritrovasse è pregato di recapitarla ad una sezione del PCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

RADUNO AZZURRI
Questa mattina, alle 10, presso il salone del Dugento in Palazzo Vecchio ci sarà una manifestazione in occasione del raduno nazionale degli atleti azzurri d'Italia. Alle 11 in piazza della Signo-

ria corteo con fanfara e deposizione di una corona di alloro al monumento ai caduti di piazza dell'Unità d'Italia.

BOCCE A COVERCIANO
Questa mattina, alle 8.30 presso le bocce di Cicerone, via A. D'Orso 8, si svolgerà la gara a coppie «memorial Benito Sasi». All'iniziativa ha aderito il sindacato provinciale pensionati CGIL che ha contribuito anche al monte premi. La gara è stata patrocinata dalla Lega provinciale bocce UISP organizzata dal settore bocce della Polisportiva Coverciano.

COMITATO DIRETTIVO CGIL
E' stato convocato per domani, alle 9.30 presso la casa del popolo di Impruneta il comitato direttivo regionale della CGIL. Sarà presente concorderà i lavori Claudio Postaccone, presidente della 1. commissione del consiglio generale della CGIL.

INTERRUZIONI TRAFFICO
Da domani, per cinque giorni, via della Colonia rimarrà chiusa al traffico (nel tratto compreso fra piazza SS. Annunziata e borgo Pinti) per lavori sulla sede stradale. Da domani sarà chiusa al traffico anche via del Paradiso (nel tratto compreso fra via B. Fortini e via S. Marcello). Per ampie informazioni della rete di distribuzione da parte della Firenze gas. I lavori dureranno trenta giorni.



Firenze chiede a Manzù un monumento sulla Resistenza

La mostra delle opere di Manzù ha preso il via, alla galleria dell'Accademia delle arti del disegno di via Ricca- solli 68: ma per Firenze c'è anche un'altra grossa novità, il sindaco Gabbuggiani ha ufficialmente chiesto all'artista un'opera per commemorare la Resistenza ed i suoi caduti. Un monumento di Manzù in Firenze, città d'arte. E' stato durante la manifestazione in Palazzo Vecchio, ieri mattina, per festeggiare i 70 anni del maestro che Firenze e l'arte hanno rivolto insieme l'omaggio allo scultore e lanciato la proposta che arricchirebbe il panorama artistico della città. Nel salone del Dugento c'era una folla di gente, di amici, di accademici, critici, esperti e cittadini per portare un saluto a Manzù, la cui opera è stata ripercorsa nel discorso di Renato Guttuso, tra ricordi quasi «familiari» e altri della vita particolare di un artista. Al termine della cerimonia, dove l'ufficialità si mischiava alla commozione ed all'affetto per uno dei grandi della nostra storia artistica, a Manzù sono state donate delle medaglie, da parte del Comune e dell'Accademia delle arti del disegno.

Nella foto: un'immagine della cerimonia in Palazzo Vecchio. Da sinistra: Manzù, il sindaco Gabbuggiani e Renato Guttuso

A Montecatini la I biennale di ceramica contemporanea Sestese

Alle ore 11 di questa mattina, presso il palazzo del turismo di Montecatini Terme sarà inaugurata la «I. Biennale di ceramica contemporanea sestese» che resterà aperta fino al prossimo 8 luglio.

Come è noto a Sesto Fiorentino si producono tre quarti della intera ceramica della Toscana, un dato fondamentale per l'economia della cittadina. Ed è appunto per la mole di lavoro che viene sfornato ogni giorno che il comune di Sesto in collaborazione con l'azienda autonoma di cura e soggiorno di Montecatini, con le associazioni di categoria degli artigiani, con alcuni operatori culturali della città e con l'associazione turistica pro-Sesto-EPT Firenze ha deciso di dar vita ad una prima biennale di ceramica contemporanea sestese. L'iniziativa vuole essere un valido contributo per far conoscere quei prodotti qualificati della ceramica che vengono prodotti a Sesto Fiorentino e che hanno una loro precisa fisionomia nel quadro della produzione nazionale.

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

SEDE UNICA

Iscrizioni aperte per

CORSI INVERNALI

di

LINGUA INGLESE

Anno Accademico 1979 - 1980

NEGOZIO NUOVO PREZZI VECCHI I

L'ARTE FIORENTINA

In Firenze dal 1930 Via Calimata ang. Via Lambertini

Oggi vi propone un vasto assortimento di

ARGENTERIA OREFICERIA

classica e moderna e Orologi Grandi Marche VISITATECI I

ARREDAMENTI BONISTALLI

Spicchio - Empoli TEL. 508.289

agenzia specializzata per viaggi in **URSS**

NUOVA

ROBAN

concessionaria **Ford** EMPOLI

CERCA

CAPO OFFICINA

VERAMENTE ESPERTO

EMPOLI 0571/78293-4

PEUGEOT 305

● DIESEL 1600 ●

AUTOWEGA

VIA BARACCA 199 (TEL. 415.575/6) VIA DEL CAMPOFIORE 10 (TEL. 679.091)

La PICCOLA TORINO

ULTIMI GIORNI

PER RINNOVO LOCALI SI TRASFERISCE DI FRONTE, IN VIA MASACCIO, 165 NERO

Per l'occasione effettua un CLAMOROSO SALDO DI TUTTE LE SUE MERCI

Abiti da sposa	L. 200.000	L. 90.000
Abiti da comunione	L. 100.000	L. 50.000
Abiti da cerimonia	L. 95.000	L. 45.000
Pellicce vere di diversi tipi	L. 1.700.000	L. 900.000
Pellicce sintetiche	L. 190.000	L. 100.000

GONNE, VESTITINI E TANTI ALTRI ARTICOLI, CARPELLI, VELI DA SPOSA, MONTATURE ECC... A PREZZI PIU' BASSI DI UNA LIQUIDAZIONE

AFFRETTARSI TEL. 577604 - 577768 - 579594

LA MEDICEA

OFFERTE SPECIALI ESTATE:

ABITI FRESCO UOMO	L. 37.000	in più
Camicie uomo	L. 6.900/ 8.900	in più
ABITI Signora	L. 16.900/20.000	in più
Gonne signora	L. 5.000/ 9.900	in più
Costumi signora	L. 5.000	in più

BIANCHERIA - TAPPEZZERIA - TENDAGGIO MATERASSI - COPERTE - RETI PER LETTO

Per il Vostro bambino: un bel corredo, un lettino, una carrozzina, un passeggino, un seggiolone, un box e tanti micronauti.

VISITATE I 3 MAGAZZINI IN FIRENZE:

In centro: Via Canto de' Nelli - Via Ariento
In piazza Puccini: Via Ponte alle Mosse
All'Isolato: in Viale Talenti

SKODA

« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)

MODELLI '79

Bollo L. 21.740 annuo - 14 km./litro - Cintura sicurezza - fari alogeni - frangi - fango benzina

DA L. 2.990.000 CHIAVI IN MANO

4 porte - doppio circuito frenante - servosterzo - iniezione - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave - lavavetro elettrico - luci retromarcia - ampie bagagliere

ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!

CONCESSIONARIA AUTOSAB - Via G. dei Marignoli, 79 (ang. via Ponte di Mezzo) - Tel. 36.00.67 - FIRENZE

Ulteriori segnali negativi e conferma delle preoccupazioni più nere

Rimane difficile, per non dire drammatico rifornirsi di gasolio in tutta la regione

Probabilmente nemmeno l'aumento del prezzo del prodotto deciso da Nicolazzi servirà a indirizzare gli approvvigionamenti verso la normalità - L'obiettivo delle compagnie e l'agricoltura

PISA - Sul fronte del gasolio, le compagnie petrolifere, sperando dalla circolazione delle compagnie petrolifere, non ci sono miglioramenti: la situazione in Toscana rimane difficile, in alcuni casi il termine drammatico comincia ad essere giustificato. Rispetto a qualche giorno fa quando l'irregolarità dei rifornimenti imponeva un quadro a tinte scure ci sono ulteriori segnali negativi e conferme delle preoccupazioni.

Probabilmente nemmeno l'aumento del prezzo del prodotto deciso da Nicolazzi servirà a indirizzare i rifornimenti di gasolio verso livelli di normalità. Gli appetiti delle potenti organizzazioni petrolifere difficilmente saranno sopiti - si dice negli ambienti interessati - dal più consistente regalo del ministero. L'obiettivo delle compagnie è di arrivare ad una maggioranza di almeno 50 lire rispetto al prezzo precedente all'aumento concesso da Nicolazzi.

A Ferrara un autotrasportatore del consorzio di trasporto di Venturina di Piombino, rimasto a secco, ha gi-

urato per mezza giornata in taxi alla ricerca di qualche litro di carburante. Per una società di trasporti casi come questo significano centinaia di migliaia di lire, se non milioni di rimesse in un colpo. Per i camionisti toscani solo i confini della regione rimangono parzialmente sicuri per gli approvvigionamenti. Qui conoscono i gestori di distributori con i quali hanno spesso contratti di rifornimento. In questi casi il carburante è assicurato.

Le cose si complicano quando escono dai confini regionali: anche loro allora si trovano nelle stesse condizioni dei colleghi di altre zone che vengono in Toscana a subiscare la mancanza di gasolio.

In questi casi devono accontentarsi di poche migliaia di lire di carburante e sopportare lunghe file in ogni distributore allungando così a dismisura i tempi di trasporto e perdendo quindi denaro. A Pisa, in seguito all'aumento del prezzo del gasolio, è rincarato anche quello del metano (13,75 lire al metro cubo).

Le affermazioni del ministro Nicolazzi apparse in questi giorni sulla stampa e cioè che la situazione è sotto controllo non rispondono alla realtà della nostra provincia e non sono tali da rassicurare agricoltori e coltivatori.

Le notizie provenienti dal più grosso punto di raffinazione e di deposito del petrolio della Toscana, la STANIC di Livorno, confermano il pessimismo degli amministratori pisani. La STANIC ha ridotto le scorte e non ha ripristinato quelle di gasolio per riscaldamento. Per cui se ora si soffre per la mancanza di carburante per le macchine agricole, in autunno probabilmente ci saranno difficoltà serie per il riscaldamento. Crisi nera anche per gli autotrasportatori in alcuni distributori i camionisti si trovano di fronte al ricatto: o cinquanta lire di carburante per andare avanti sino alla prossima pompa, oppure un pieno con l'obbligo di acquistare anche olio. Si stanno verificando anche casi clamorosi.

A Ferrara un autotrasportatore del consorzio di trasporto di Venturina di Piombino, rimasto a secco, ha gi-



Daniele Martini

Approvate le delibere dal comitato di controllo

Due palazzi per la giustizia: in autunno i lavori di restauro

Per l'acquisto e il riadattamento l'amministrazione comunale ha speso oltre 4 miliardi. Il Comitato regionale di controllo ha approvato il bilancio di previsione del Comune

Il comitato regionale di controllo ha approvato senza riserve il bilancio preventivo '79 del Comune di Firenze.

Si avvia così in modo certo e spedito l'attuazione delle previsioni di bilancio che hanno formato oggetto di ampia discussione nella città e nel consiglio comunale.

In una nota diffusa dall'amministrazione comunale si ricorda come le previsioni di spesa contenute nel programma degli investimenti del esercizio finanziario 1979 met-

tano in movimento, complessivamente, per investimenti sociali e produttivi, cifre piuttosto consistenti che costituiscono un volano, come abbiamo sempre sostenuto, per la intera economia della città. L'obiettivo dell'amministrazione comunale è quello di giungere al massimo livello della legge consentita per investimenti attraverso mutui a medio e lungo termine.

Questa scelta, sorretta da unanime opinione della giunta comunale, è di tutte le

forze democratiche, è rivolta ad accentuare la spinta verso la produttività economica e sociale nell'impiego delle risorse. Si sottolinea, inoltre, come l'attività della amministrazione comunale avrà come punto di riferimento principale il progetto Firenze, in particolare la concezione della città che vi stava alla base e concretamente lo stato di avanzamento degli interventi che costituiscono i settori qualificanti del piano programma sul quale, ed in or-

Aperta al Palaffari la sesta edizione di «Aurea»

Si è aperta al Palaffari la sesta edizione di Aurea, alla quale quest'anno, per la prima volta partecipano anche una trentina di aziende artigiane fra loro consorziate. Con questa edizione - che si concluderà domani con la consegna del «premio Cellini». Assogno quest'anno al professor Carlo Ludovico Ragghianti - si tende ad evidenziare al massimo l'arte di lavorare l'oro e l'argento secondo uno stile inconfondibile. L'altra di coinvolgere direttamente la città in una opera di valorizzazione di una attività che

fa parte della sua storia.

Importante è il rapporto costruttivo stabilito con le due associazioni artigiane che è alla base del rilancio della manifestazione; una collaborazione che ha consentito alla stessa amministrazione comunale di avviare una attività di formazione professionale preziosa, oltre tutto per conservare un patrimonio di lavoro, di tradizione, di cultura, di arte che, altrimenti, verrebbe inesorabilmente disperso.

Nella foto: la inaugurazione di Aurea '79.

Il calendario dei festival nella provincia

E' tempo di Feste dell'Unità Pietrangeli in Santo Spirito

A Empoli rally automobilistico - Da Novoli a Pian del Mugnone, a Grassina si discute e si ascolta musica

Questa mattina, alle 10 alla festa di Empoli, inizierà il rally automobilistico che si concluderà alle 19, alle 21 ballo liscio con i «Visconti folk», sempre alle 21 Aldo Tarabella presenterà «Olda Pick e il drago»; e la proiezione del film «Oceano». Domani, alle 21, torneo di pallacanestro; concerto con gli «Whisky Trail» cantò e danzò della tradizione popolare irlandese la proiezione del film «Libera amore mio».



Il cantautore Paolo Pietrangeli

San Frediano - Santo Spirito: alle 18 in piazza Tasso esibizione di ginnastica artistica del gruppo ARCI-Usip di Scandicci; alle 19 e alle 20 sempre in piazza Tasso torneo di calcio; alle 21,30 in piazza Santo Spirito, concerto di Paolo Pietrangeli mentre alla stessa ora in piazza Tasso dibattito su «Lotte operaie e governo dopo il 3 giugno». Domani in piazza Santo Spirito alle 18 ci sarà un dibattito «Artigianato: cooperazione e insediamenti, esperienze e prospettive» e alle 21,30 un torneo di briscola; mentre in piazza Tasso: alle 19 e alle 20 torneo di calcio; e alle 21,30 Antonio Petrocchi presenterà Tropic di Matera.

La Gora - Galluzzo: è previsto per oggi, alle 18 un comizio e alle 21 ballo liscio che chiuderà la festa.

Grassina: questa sera, alle

21 è in programma uno spettacolo musicale con i «Malvasia». D. mani, alle 21,30 una passeggiata podistica, gara non competitiva aperta a tutti.

Bagnolo: si chiude oggi la festa dell'Unità con un programma varo: alle 8,30 giro podistico; alle 15 nel campo della Casa del Popolo giochi per ragazzi; alle 19,30 cena de «l'Unità» e alle 21,30 ballo con dischi.

La Fontanella: oggi alle 9,30 gara di pesca; Pierro il pescatore; alle 15 diffusione della festa dell'Unità; alle 17 diffusi di lotta con il «Collettivo 15 Giugno»; alle 21 spettacolo di

folklore internazionale. Domani alle 17,30 verrà presentato un dibattito sulla casa e alle 21 serata internazionale con proiezione di film sul Vietnam.

Ugnano: ultimo giorno della festa: alle 17 musiche cantate e danzate popolari con Caterina e Susanna; alle 19 comizio con il compagno Gianluca Cerrina; alle 21 ballo liscio con «I 5 del liscio folk»; alle 21 estrazioni di numeri vincenti della pesca e del gioco del tappo.

Novoli: questa sera, alle 21, in piazza con la discoteca liscio e folk. Domani alle 21, dibattito sul tema «La sinistra dopo le elezioni: prospettive politiche». Partecipano PCI PSI DP.

Pian del Mugnone: alle 16 spettacoli di canzoni con il «Gruppo di iniziativa musicale»; alle 18 incontro di dibattito con Gianfranco Bartolini vicepresidente della Regione Toscana sul tema «Il PCI dopo le elezioni nel contesto della società italiana e europea»; alle 21 chiusura della festa con ballo liscio con il complesso «Nuova Toscana folk».

S. Andrea Spedaletto: ultimi giorni del festival che prevede, alle 15 animazione per ragazzi e giochi vari; alle 18 comizio e alle 21 ballo liscio con il complesso «Liscio Grevgiano».

A conclusione della requisitoria al processo contro i sardi

«I sequestri in Toscana non pagano» tuona il Pm

Le severe richieste di condanna motivate dalle barbare esecuzioni degli ostaggi - Una ricostruzione di tutta la tragica vicenda - Silenzio e preoccupazione fra gli imputati

«E con questo ho finito - ha detto il Pm Francesco Fleury concludendo la requisitoria durata tre giorni al processo per i sequestri - vi chiedo di emettere una sentenza di giustizia». Quanto al 14,10 quando il pubblico ministero terminava si è alzata a palazzo municipale a leggere le sette cartelle dattiloscritte in cui erano riassunte le posizioni processuali dei ventitre imputati e le dure richieste di condanna verso gli organi oltre 200 anni di reclusione.

Nell'aula della Corte d'Assise gli imputati con orientamento più la tracotanza dei primi giorni di questo processo. Soltanto Francesco Ghisu ha uno scatto d'ira e rivolto al presidente Piragino «Non sono innocente». Gli altri lo guardano alquanto abbattuti.

Come ha ricordato il pubblico ministero nella requisitoria «Non sono innocenti». Gli altri lo guardano alquanto abbattuti.

Come ha ricordato il pubblico ministero nella requisitoria «Non sono innocenti». Gli altri lo guardano alquanto abbattuti.



Gli imputati ascoltano le richieste di condanna

La ferocia assassina degli imputati è venuta fuori dalla requisitoria del Pm in tutta la sua dimensione. Il sequestro e l'omicidio di Piero Baldassini sono il momento più micidioso di questa violenza.

«Piero Baldassini ha avuto l'unico torto - ha affermato il Pm - di essere un lavoratore meticoloso tutte le sere alla ditta, che una volta uscito dalla propria azienda con stessura ora rientrava a casa e passava di fronte a quella di sequestri che era la casa di Natalino Masetti. E' in questa casa che afferma l'accusa, è stato pensato il sequestro. E' qui che si incontravano i vari imputati.

Dal momento in cui Piero Baldassini viene sequestrato appare chiaro, per l'accusa, che è già deciso chi deve morire. Infatti gli si fanno scrivere subito le lettere da mandare alla famiglia. In una di queste si è la prova che tutto era già deciso. In una lettera infatti Piero Baldassini si rivolge ad un familiare d'andogli che domani riceverà un'altra delle sue lettere.

All'inizio si chiedono 3 miliardi per il riscatto poi ci si accontenta di 700 milioni. I due miliardi sono stati versati ma non si è in grado di dimostrare che l'industria pretese è vivo. Dopo poco il sequestro, infatti, Baldassini viene assassinato. Anche per Luigi Pierozzi la sorte era decisa. I suoi sequestratori infatti non avevano predisposto alcun assalto dopo il sequestro. E' stato il colpo di energia prigioniero. Fin dal momento in cui iniziarono gli appuntamenti - sostiene l'accusa - era già stato deciso ucciderlo. Quando il conte Alfonso De Sayers capì che i suoi carcerieri (Giacomino Baragliu,

Luigi Ladu e Antonio Baragliu) erano collegati con Mario Sale, fu eliminato nella maniera più atroce. Lo uccise e poi il suo corpo fu squartato. Con puntigliosità il dottor Fleury ha ricostruito le varie fasi dell'inchiesta. L'individuazione dell'Atzeni. Le deposizioni di questo donna, che descrive con estrema puntualità le varie fasi del sequestro De Sayers.

indica gli uomini, i ruoli, particolari inediti che poi trovano costantemente conferma negli accertamenti della polizia. Stessa situazione per quanto riguarda le rivelazioni della Giamani, la donna di Pietro De Simone.

Poi c'è stato il ripensamento di Giuseppe Buono che confessa ed indica i luoghi dove sono sepolti Pierozzi e Baldassini. Ed infine le con-

fessioni di Pietro De Simone. Molti tasselli della tragica vicenda dei sequestri nella nostra regione sembrano essere andati a posto. Forse la conclusione di questo processo potrà contribuire anche a far luce su altri sequestri in cui sono implicati già alcuni personaggi che siedono dietro la griglia degli imputati

p. b.

Le richieste del Pubblico ministero

Giovanni Battilora: ergastolo per omicidio volontario, sequestro di persona, occultamento del cadavere di Alfonso De Sayers e di Piero Baldassini, rapina aggravata, furto del cavallo Wayne Edeu.

Giovanni Piredda: ergastolo per omicidio, sequestro e occultamento del cadavere di Piero Baldassini.

Giacomino Baragliu: ergastolo per omicidio, sequestro, soppressione e vilipendio del cadavere di Alfonso De Sayers, rapina.

Luigi Ladu, ergastolo per omicidio, sequestro, vilipendio e soppressione del cadavere di Alfonso De Sayers, rapina.

Pietro De Simone: ergastolo per omicidio sequestro e occultamento del cadavere di Piero Baldassini e di Luigi

Pierozzi, furto aggravato, porto e detenzione di esplosivi. Giovanni Gungui: ergastolo per omicidio, sequestro e occultamento del cadavere di Piero Baldassini.

Mario Sale, latitante: 27 anni per omicidio, sequestro, soppressione del cadavere di Alfonso De Sayers, rapina, tentato omicidio.

Salvatore Forcu: 24 anni per omicidio, sequestro e occultamento del cadavere di Alfonso De Sayers, rapina, furto ed estorsione nel confronti del proprietario di Wayne Edeu.

Giovanni Antonio Palmeri: 22 anni per omicidio, sequestro, occultamento del cadavere di Alfonso De Sayers, rapina.

Giuseppe Bucuro: 23 anni per omicidio, sequestro, occultamento di cadavere di Luigi Pierozzi e Piero Baldassini, omicidio della cornata Maria Cristina Ruggiero. Giuseppe Pisa: 18 anni per omicidio, sequestro e occultamento del cadavere di

lamenteo del cadavere di Luigi Pierozzi.

Francesco Ghisu e Natalino Masetti: 18 anni per omicidio, sequestro e occultamento del cadavere di Piero Baldassini.

Salvatore Ghisu: 8 anni per ricettazione.

Francesco Cucca e Michele Giobbe: 7 anni e 800 mila lire di multa per furto aggravato e estorsione nei confronti del proprietario di Wayne Edeu.

Giovanni Barrotto: 6 anni e 800 mila lire di multa per gli stessi reati dei due precedenti.

Virgilio Fiore e Mario Forcu: 7 anni e 6 mesi per tentato rapina, furto aggravato e tentato omicidio.

Giovanni Farina e Nicola Fenu: 3 anni e 600 mila lire di multa per rapina, furto e porto d'armi.

Rosa Giovanna Massola: 1 anno 10 mesi e 300 mila lire di multa con la sospensione della pena per ricettazione.

Editori Riuniti

Giuliano Procacci

il socialismo internazionale e la guerra d'Etiopia

«Biblioteca di storia» - pp. 200 - L. 5.200 - I dibattiti delle organizzazioni internazionali dei lavoratori per concordare una linea comune nei confronti dell'aggressione fascista all'Etiopia e le ragioni del loro sostanziale insuccesso.

Gaetano De Leo

La criminalità e i giovani

«Argomenti» - pp. 192 - L. 2.500 - Un libro che scava a fondo nella questione della criminalità giovanile e si propone come contributo di esperienze e riflessioni al dibattito sulla situazione attuale e sulle prospettive di cambiamento.

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI

● Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli. I trattori agricoli e per macchine movimento terra, veicoli di trasporto interno e di sollevamento ● Attrezzatura generale per autotecnica e carrozzeria ● Articolari per l'industria ● Lubrificanti speciali ● Servizio ricodizionamento motori a scoppio e diesel

EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Tel. 0571/73612

DEL BUONO SOLO PER POCHI GIORNI

EFFETTUA UNA GRANDE VENDITA DI FINE STAGIONE

TAPPETI PERSIANI

- PACHISTANI - TURCHI - INDIANI - RUSSI - CINESI - RUMENI - AFGHANI
- ORA LE NOSTRE OFFERTE SEMPRE PIÙ INTERESSANTI!
- PREGHIERE LAHOUR 60x100 circa L. 65.000
- BELUC HERAT EXTRA 80x150 circa L. 90.000
- KASHMIR EXTRA FINE COPPIA
- SCENIDLETTO 90x60 COPPIA L. 110.000
- GALLERIA BUKARA 250x80 circa L. 150.000
- PACHISTAN LAHOUR 1.25x1.80 circa L. 180.000
- KASHMIR dis. ABADEK 160x250 circa L. 600.000
- KASHMIR IRAN BAFF 2.45x1.60 circa L. 700.000

Ogni tappeto è garantito con certificato di origine

IN OFFERTA SPECIALE - GRANDISSIMA OCCASIONE

svendita lotto tappeti meccanici 100% pura lana vergine, disegni esclusivi, nelle seguenti dimensioni: 60x120 - 70x300 - 85x350 - 1.40x200 - 1.70x2.40 - 2.00x300 - 2.50x3.50 - 1.00x200 con sconti reali fino al 50%.

del buono (FI) tel. 055 - 213355 borgo albi, 57-59/r.

L'estate senese nelle piazze e nelle corti del Medioevo

Musica e teatro d'autore in uno scenario d'epoca

Incontri con il jazz e le opere classiche - Il cartellone teatrale prevede quest'anno la partecipazione di numerosi gruppi di base

La divulgazione ufficiale del programma detagliato dell'estate senese... La Senese ormai tre anni che l'attività culturale del Comune si è indirizzata in questo senso...



nutrita di diapositive. Uno degli appuntamenti più rilevanti di questo settore è rappresentato dalla mostra dell'Opera fotografica di Vincenzo Balocchi (430 settembre)...

La Pistioiese contro il Monza deve solo vincere

Non è da escludere un «tutto esaurito» allo stadio di Pistioia: oggi, gli «arancioni» di Roccapietra, nell'ultima fatica del campionato, ospiteranno il Monza...

La Carrarese si gioca un posto in «C 1»

Sui campi di Empoli e di La Spezia proseguono le partite del megasparring per un posto in C.1. Ad Empoli, alle 17.30, le Sangiovesane incontreranno la prima della provvisoria classifica...

Sportflash

Questo il programma della manifestazione. Mercoledì 27, ore 19.30 si svolgeranno i primi tre incontri...

Ad Empoli la Coppa dell'Unità per dilettanti

Nel quadro del Festival dell'Unità in programma ad Empoli, martedì, alle 13.30, da piazza Guerra scenderà la Prima Coppa dell'Unità...



Rossi contro Verdi in Boboli

Nello scenario del Giardino di Boboli sarà giocata oggi, con inizio alle ore 17.30, la seconda partita del calcio storico. I «rossi» di Santa Maria Novella incontreranno i «verdi» di San Giovanni...

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

A large section containing numerous cinema listings for various theaters in Florence, including titles like 'ARISTON', 'VERDI', 'ALBA', 'VITTORIA', 'ALBA', 'CINEMA ESTIVO GIARDINO', etc., with showtimes and prices.

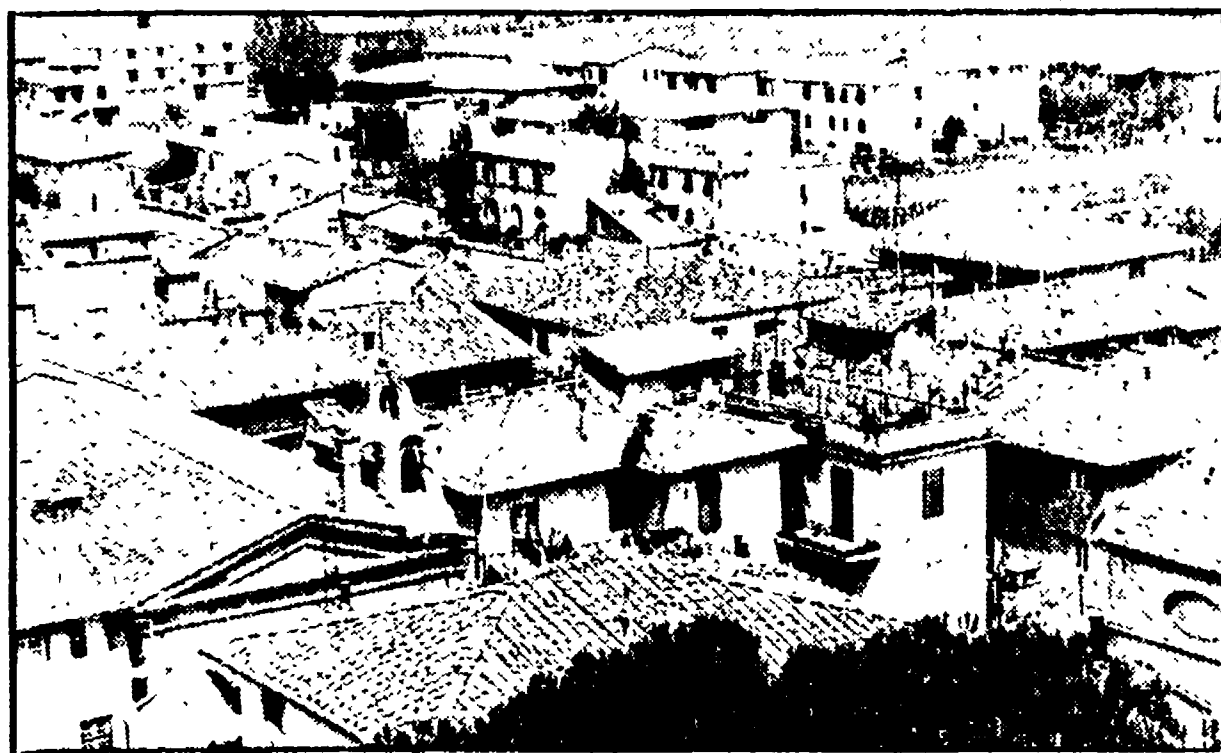
PER LA PUBBLICITA' SU L'Unità. rivolgersi alla SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA. FIRENZE - VIA MARTELLI, 2 - TEL. 287171 - 211449

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA. Oggi pomeriggio e sera con i favolosi ed eccezionali EXTRA. In discoteca Claudio e Fabio ARIA CONDIZIONATA.

ARCI RADIO CENTO FIORI 95-96, 4 MHZ. CASA DEL POPOLO XXV APRILE. SABATO 30 GIUGNO - ORE 21,30. STADIO COMUNALE DI FIRENZE.

MUSICUS CONCENTUS. CARMINE - SALONE VANNI. LUNEDI' 25 giugno - Ore 21,30. CICLO MOZARTIANO. CONCERTO DEL TRIO DI MILANO.

Calcinaia e il suo «boom»



CALCINAIA (Pisa) — «Quando mi reco alle assemblee nelle frazioni o nel comune — dice il sindaco Passetti — trovo sempre gente che riempie la sala, discute e partecipa ai problemi dell'amministrazione. E' un segnale positivo che sta ad indicare come il tessuto democratico della zona sia forte e le tradizioni di partecipazione siano ancora vive e sentite». A Fornacette ed a Calcinaia lo sviluppo dell'associazionismo ha salde radici. Pulluano case del popolo, associazioni sportive, gruppi teatrali e di impegno culturale.

Anche nel corso dell'ultimo bilancio di previsione dell'ente il consiglio comunale ha sollecitato un maggiore impegno dell'amministrazione verso «tutte le iniziative che stanno emergendo, quali il gruppo teatrale, le iniziative culturali, che stanno maturando nel mondo della scuola, la sagra della nozza...».

Nel settore sportivo le cose non vanno male. Il comune è dotato di tre campi di calcio, un velodromo, una palestra (una seconda è in fase di costruzione) e per le altre attrezzature si cer-

A colloquio col sindaco

ca di rimediare mediante convenzioni con i privati.

Da un po' di tempo ha preso il via l'accordo con un Motel che sorge nel pressi di Calcinaia per l'utilizzo delle tre piscine di cui è dotato. Attraverso una convenzione i comuni della zona hanno organizzato dei centri di formazione nuoto che hanno avuto un discreto successo: oltre trecento ragazzi.

L'avviamento e la pratica dello sport è strettamente legata allo sviluppo della medicina preventiva. In questo campo l'organizzazione fino ad oggi si è dimostrata soddisfacente, ma alcuni interrogativi si addensano sul futuro, «il settore sanitario — dice Passetti — ha sempre avuto un peso importante nel nostro lavoro di amministratori facendoci convergere su questo piano l'impegno dell'ufficio Scuola, del Medico scolastico, del centro di medicina so-

ziale dell'ospedale di Pontedera messo a disposizione del territorio e che ci ha portato ad un serio lavoro tra i bambini delle scuole elementari e delle scuole materne del comune. Quest'anno ha visto il consorzio Sanitario gestore di tutti i servizi e su linea di massima possiamo considerarci soddisfatti; ma a nessuno — aggiunge il sindaco — può sfuggire quali drammatici momenti incontrerà l'ente locale in conseguenza della riforma sanitaria della quale i comuni sono i destinatari senza peraltro avere i mezzi finanziari e strutture di personale rispondenti alle esigenze. Il rischio è costituito dal fatto che gestiremo somme di denaro minori di quanto avevamo disponibili in precedenza e quindi tutto il quadro sociale dovrà essere coinvolto al fine di non creare maiecenti inaccettabili tra la gente».

CALCINAIA (Pisa) — Stretta tra Cascina e Pontedera, per Calcinaia, grazioso paesino sulla riva dell'Arno, per molti anni non è rimasta altra alternativa che soccombere «fronte alla potenza economica dei due centri confinanti, oppure crescere, attraverso una propria economia autonoma e florida. Calcinaia ha scelto la strada migliore, quella dello sviluppo economico tanto da guadagnarsi, nel giro di una decina d'anni un posto privilegiato nelle statistiche della Camera di Commercio ed in quelle dell'Ufficio economico dell'amministrazione provinciale di Pisa.

La disoccupazione non raggiunge quei tassi preoccupanti anche se i problemi non mancano, soprattutto per quella cosiddetta «disoccupazione scolariizzata», quella di giovani laureati o diplomati che la fabbrica non ci vogliono andare.

Il comune è esploso negli ultimi vent'anni. Risale a quando data il proliferare di fabbriche e fabbrichette che piano piano si sono irrobustite, affermandosi sul mercato e superando le crisi economiche e quindi tutto il quadro di anni — dice Lanciotto Passetti, comunista, sindaco di Calcinaia — da comune prevalentemente agricolo Calcinaia si è trasformata in una zona altamente industria-

lizzata tanto che l'agricoltura occupa solo uno spazio del 34 per cento.

E' stato un vero e proprio «boom» che tuttavia in questa zona non ha provocato i disastri che hanno accompagnato simili incrementi accelerati in altre parti del paese.

La concentrazione maggiore delle industrie si è verificata nella vicina frazione di Fornacette dove sono addossate una all'altra qualche casa come 170-180 aziende che in termini di posti di lavoro significano circa 2.400 occupati.

Sono tanti, se si considera che la popolazione, secondo le ultime rilevazioni, si aggira sulle 6.800 anime. La caratteristica principale di questo tessuto economico è quella di non essere un «monoproduzione», non c'è un settore leader che «tira» tutto il resto. E' la caratteristica di un agglomerato industriale nato sulle fondamenta di vecchie imprese artigiane che con la fortuna ed il lavoro, si sono ingrandite fino a diventare delle vere e proprie industrie.

Il settore di maggiore dimensione è quello metalmeccanico, diventato famoso in mezza Europa per la presenza a Fornacette della P. Storti Asso, la nota industria che mette i propri pistoni nei motori delle automobili di molte case italiane e d'olt'Alpe. Per

le sue dimensioni e per la sua capacità di conquistarsi grandi fette di mercato molti l'hanno chiamata la «piccola Piaggio di Fornacette» in onore al «colosso della Vespa» che sorge a Pontedera. «La P. Storti Asso — dice il sindaco Passetti — è una fabbrica nata insieme al suo proprietario in loco. Con i suoi 500 operai rappresenta il punto di riferimento del movimento dei lavoratori della zona. Così come era un punto di riferimento, oltre che economico anche politico, la fabbrica di confezioni Marly, dove lavoravano fino a poco tempo fa oltre 250 operai».

La Marly, una fabbrica che sorge proprio al confine tra il comune di Calcinaia e quello di Pontedera, ora ha chiuso i battenti. Le operai con le loro lotte riuscirono ad impedire la chiusura una prima volta con il vecchio proprietario. Subentrò poi una società immobiliare di Prato, una società a carattere finanziario che di produzione aveva poca o nessuna esperienza. Il secondo fallimento fu quello definitivo.

«Quelle operai» — dice Passetti — hanno trovato tutte di che lavorare; ma è certo che la dispersione di un nucleo di donne operai con una forte esperienza sindacale e politica alle spalle, ha grave per il tessuto demografico rappresentato una perdita critica della zona».

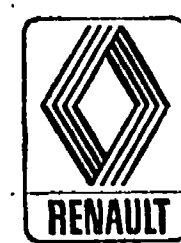
**COSTRUZIONE
MACCHINE
AGRICOLE**

NOVI.L.

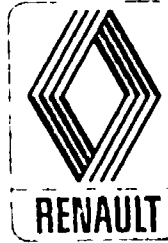
**FORNACETTE
Tel. 0587/40.142**

- Aratri
- Frangizolle
- Zappatrici
- Attrezzature specializzate per vigneti

VENDITA DIRETTA



**Avete visto quante
RENAULT??**



La vostra Concessionaria:

AUTOSTAR s.r.l. - Pontedera tel. 0587 53736

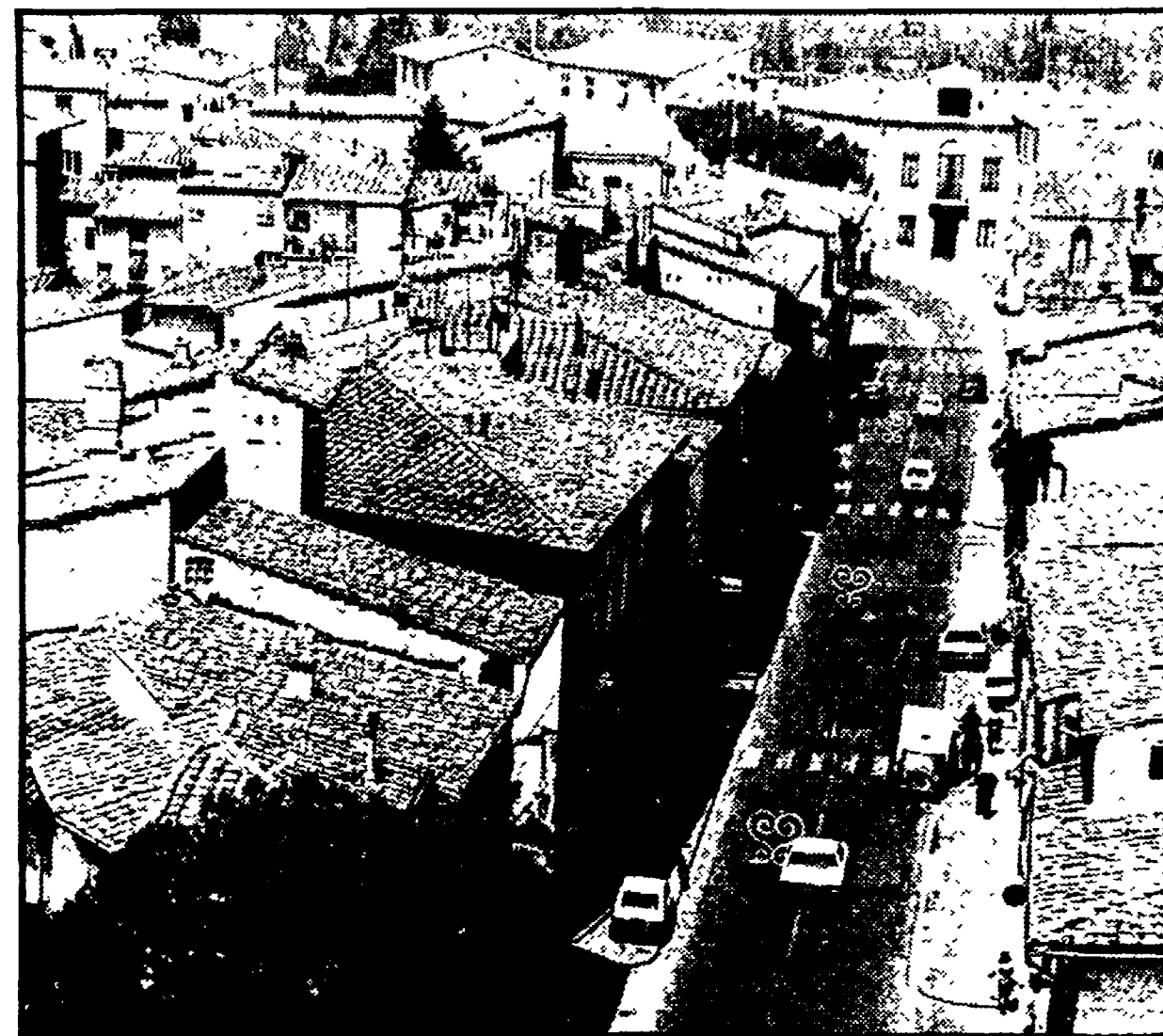
AUTOCCASIONI DELLA SETTIMANA

Modello	anno	Prezzo
MINI 1000	72	550.000
PEUGEOT 504 TI	76	3.200.000
FIAT 127	75	1.700.000
AUTOBIANCHI A 112	73	1.300.000
DYANE 6	76	1.300.000
OPEL ASCONA	76	3.000.000
RENAULT 5 TL	76	OTTIMA
RENAULT 4 L	76	Km. 40.000

**Finanziamenti senza cambiali
senza riservato dominio
senza obbligo furto e incendio**

AUTOSTAR - Via Mameli, 9 - Pontedera

Le scelte del Comune



CALCINAIA (Pisa) — Tutti gli indici, qui a Calcinaia, sembrano segnare verso il rialzo: quello economico, l'occupazione, quello demografico. Non è un fenomeno passeggero, dura ormai da molti anni. L'ambizione locale ha dovuto farci i conti per impedire che l'anarchia dello sviluppo provocasse danni ambientali ed ambientali irreparabili.

Quello della programmazione dei servizi è stato un nodo che il Comune ha dovuto affrontare fin dal decennio scorso con gli strumenti legislativi che, allora, erano disponibili. Eppure i risultati sono tutt'altro che scarsi. Al contrario le realizzazioni possono toccare con mano: si può dire che lo sviluppo delle imprese è stato «avvicinato».

«Le abitazioni — dice il sindaco di Calcinaia, Lanciotto Passetti — sono in continuo aumento, così come la popolazione. E' un dato reale bene l'idea di questo sviluppo: rispetto a tre anni fa i nuovi elettori sono novecento in più».

Filtri contro l'inquinamento

Iniziamo questa rapida cartella sulle realizzazioni del Comune partendo dalle opere per la salvaguardia dell'ambiente e delle acque marittime del fiume Arno. Già da una decina di anni la Pistoni Asso ha installato dietro ordinanza del Comune il proprio depuratore delle acque. In questi mesi, mentre è ormai entrata nella fase operativa l'ultimazione della rete fognaria, inizieranno i lavori per il depuratore di Porcari e di Capranoli. Si tratta di due «filtri» che l'inquinamento scaricato in Arno che nel vicino Emisario, uno servirà per depurare le acque del comune ed un altro per rendere pulite quelle che provengono dalle cortine di Lucca.

Non si tratta solamente di una scelta determinata dalla nuova normativa in materia di inquinamento, l'ormai celebre legge Merli. «Fin dagli anni passati, spiega il sindaco, abbiamo rifiutato o innescato o provocare scarsi inquinanti. Anche il depuratore alla Pistoni Asso fu imposto grazie agli strumenti che allora l'ente locale possedeva e che, come è noto, erano

assai imprecisi e carenti».

Un'altra importante fetta degli interventi comunali sono stati destinati al settore della scuola. A Calcinaia tutti i bambini dai tre ai sei anni vanno alla scuola materna. Ciò è stato reso possibile sia dalla costruzione di due nuovi edifici sia ad una specie di accordo bonario raggiunto con le religiose che gestiscono una delle scuole materne per cui alcuni servizi vengono assicurati dall'amministrazione comunale. Come nel caso del trasporto degli alunni: l'autobus che porta i bambini dalla casa alla scuola è utilizzato sia per le materne che per la scuola media in procinto di essere ultimata.

Assegnati 24 nuovi alloggi

Anche sul fronte della casa le cose stanno marciando. E' di questi giorni la notizia che sono stati assegnati 24 alloggi nuovi con tutti i usufruendo dell'edilizia sovvenzionata e l'ente locale sta lavorando per la creazione di altri 70 alloggi attraverso gli strumenti di legge previsti per l'edilizia convenzionata con le cooperative. «Questa scelta — commenta il sindaco Lanciotto Passetti — comporta costi inferiori a quelli tradizionalmente previsti dall'edilizia a carattere speculativo».

PER LA PUBBLICITA' SU

L'Unità

RIVOLGERSI ALLA

ROMA — Piazza S. Lorenzo in Lucina, 25
Tel. 798541-2-3-4-5
ANCONA — Corso Garibaldi, 110 - Tel. 23004-204150
BARI — Corso Vittorio Emanuele, 60 - Tel. 214768-214769
CAGLIARI — Corso Sicilia, 37-38 - Tel. 22479/4 (ric. aut.)
FIRENZE — Via Martelli, 2 - Tel. 28171-211449
LIVORNO — Via Grande, 77 - Tel. 22458-33302
NAPOLI — Via S. Brigida, 68 - Tel. 324091-313851-313790
PALERMO — Via Roma, 405 - Tel. 214316-210099

**CASA DEL POPOLO
FORNACETTE**

DISCOTECA - DANCING

LA TERRAZZA

Sabato sera - Festivi pomeriggio e sera DANZE

**Dalla nostra terra
Alla vostra tavola**

ARENA METATO

**coop. AUSER
coop. VAL DI SERCHIO**

Dal movimento cooperativo per tutti i consumatori

**FRUTTA E VERDURA A
PREZZI CONVENIENTI**

(Chiuso il mercoledì pomeriggio e sabato pomeriggio)

Sul rapporto tra marinai e cadetti

«Caccia alle streghe» all'Accademia Navale

Ufficiali trasformati in « investigatori » per scoprire chi ha parlato — Trasferito alla Maddalena — Aveva rivendicato il rispetto di alcuni suoi diritti

Dal nostro inviato
LIVORNO — All'Accademia Navale è in corso, da parte degli alti comandi, una vera e propria « caccia alle streghe ». A scatenarla sarebbe stato un servizio, che il nostro giornale imitato da altri quotidiani, ha dedicato ai rapporti esistenti all'interno di questa struttura militare tra i giovani marinai di leva ed i cadetti e sul modo come certi comandanti « rispettano » la legge sui principi approvata dal Parlamento.

no dell'Accademia, in rispetto ad un'antica separazione dei ruoli, erano vietati i contatti tra militari di leva e giovani cadetti, si è instaurata, al di là della pesante cancellata che divide l'Accademia dal resto della città, una atmosfera di sospetto e di inquisizioni.

Le « indagini » sono iniziate prima della tornata elettorale e sono andate avanti per diversi giorni. Poi, finito il periodo elettorale, che forse alcuni alti ufficiali ritenevano pericoloso per certe operazioni, sono arrivati i trasferimenti.

Da quello che è risultato era vizio con l'incarico di fotografo in forza al Distaccamento Militare dell'Accademia, quindi non crediamo che il suo trasferimento possa essere annoverato tra i normali spostamenti di servizio. Il marinaio in questione del resto, durante il servizio militare, sembra si fosse distinto tra i commilitoni per avere in più di una occasione chiesto di incontrarsi, assieme ad altri marinai di leva, con il comandante per rivendicare il rispetto di alcune norme all'interno dell'Accademia a favore dei marinai.

L'attività di questo giovane marinaio, che del resto, da quanto ci risulta, è sempre rimasta nei limiti stabiliti dalla legge dei principi e nel rispetto delle gerarchie, sembra comunque sia stata sufficiente per elicitare come « pericoloso », tenuto da spedito su di un'isola a diverse centinaia di chilometri di distanza dal suo luogo di origine.

L'Accademia Navale di Livorno con il suo quasi assoluto isolamento dal resto della città, favorito da vecchie noie di altrettanto antiquati alti ufficiali, non sembra volersi assoggettare alle innovazioni introdotte, sia dal punto di vista del rispetto tra militari, sia dal punto di vista del disciplinato della legge sui principi approvata dal Parlamento.

Qualcosa però, per merito di alcuni marinai, sottufficiali ed ufficiali, si sta creando in una struttura delle forze armate sempre più attente ai principi della carta costituzionale, anche all'interno dell'Accademia Navale sta cambiando. Il fatto che queste realtà siano venute alla luce non sono una ulteriore riprova.

E' necessario però che al più presto sia approvato il nuovo regolamento di disciplina e sia data piena attuazione ai comitati di rappresentanza se si vuole rafforzare questo processo di rinnovamento.

Prenderanno il via alla gara gli armi a quattro e a dieci remi con gli equipaggi rappresentativi di tutte le sezioni nautiche delle circoscrizioni livornesi. Il 14 luglio, al campo di tiro, si terrà una manifestazione collaterale al Pallo Marinaro organizzata dalla circoscrizione numero 9: si tratta del Pallo Atletico delle circoscrizioni, che vedrà gareggiare numerosi atleti livornesi.



Oggi i gozzi della « Coppa Riscicatori »

Inizia con oggi il periodo tanto atteso di competizioni remiere della città livornese. Alle 17, tempo permettendo, prenderanno il via i gozzi a dieci remi impegnati nella « Coppa Riscicatori », quest'anno alla sua seconda edizione.

RICORDI
Ad un anno della scomparsa della compagna Fernanda Guidi, di Livorno, il figlio, il marito, e i compagni Luca e Renato la ricordano a quanti la conobbero e stimarono sottoscrivendo ventimila lire per l'Unità.

ancora una volta i problemi che avevamo sollevato sul nostro giornale, è arrivata la stangata. Un giovane marinaio di leva in forza al distaccamento militare è stato trasferito alla base della Maddalena in Sardegna.

Il marinaio in questione del resto, durante il servizio militare, sembra si fosse distinto tra i commilitoni per avere in più di una occasione chiesto di incontrarsi, assieme ad altri marinai di leva, con il comandante per rivendicare il rispetto di alcune norme all'interno dell'Accademia a favore dei marinai.

Il comitato organizzatore del Pallo Marinaro, in un comunicato, invita tutti i cittadini a contribuire alla riuscita della manifestazione e si auspica che le polemiche e che sono e rafforzano lo spirito sportivo del Pallo contribuiscano ad accrescere l'amore dei livornesi per la loro manifestazione e facciano accorrere alla Terrazza Mascagni quanta più popolazione possibile a tifare per le proprie ciurme.

Rimane difficile, per non dire drammatico rifornirsi di gasolio in tutta la regione

Probabilmente nemmeno l'aumento del prezzo del prodotto deciso da Nicolazzi servirà a indirizzare gli approvvigionamenti verso la normalità — L'obiettivo delle compagnie e l'agricoltura



PISA — Sul fronte del gasolio, il carburante lato spaziale dalla circolazione dalle compagnie petrolifere, non ci sono miglioramenti: la situazione in Toscana rimane difficile, in alcuni casi il termine drammatico comincia ad essere giustificato. Rispetto a qualche giorno fa quando l'irregolarità dei rifornimenti imponeva un quadro a tinte scure ci sono ulteriori segnali negativi e conferme delle preoccupazioni.

Probabilmente nemmeno l'aumento del prezzo del prodotto concesso ieri alle compagnie petrolifere dal ministro del Lavoro Nicolazzi dopo giorni di estenuanti trattative servirà ad indirizzare i rifornimenti di gasolio verso livelli di normalità. Gli appetiti delle potenti organizzazioni petrolifere difficilmente saranno sopiti — si dice negli ambienti interessati — dal pur già consistente regalo del ministero. L'obiettivo delle compagnie è di arrivare ad una maggiorazione di almeno 50 lire rispetto al

prezzo precedente all'aumento concesso da Nicolazzi. Vogliono in sostanza un aumento doppio rispetto a quello loro concesso.

Le notizie provenienti dal più grosso punto di raffinazione e di deposito del petrolio della Toscana, la STANIC di Livorno, confermano il pessimismo degli amministratori pisani. La STANIC ha ridotto le scorte e non ha ripristinato quelle di gasolio per riscaldamento. Per cui ora si soffre per la mancanza di carburante per le macchine agricole, in autunno probabilmente ci saranno difficoltà serie per il riscaldamento. Crisi nera anche per gli autotrasportatori in alcuni distretti, i camionisti si trovano di fronte al ricatto: o cinquemila lire di carburante per andare avanti sino alla prossima pompa, oppure un pieno con l'obbligo di acquistare anche olio. Si stanno verificando anche casi clamorosi.

Accordo alla A & O STAC Domani riaprono i negozi

AREZZO — Il primo passo è stato fatto. Sono stati ritirati i licenziamenti e domani riapriranno i negozi. Organizzazioni sindacali e il proprietario Niccolini hanno raggiunto un accordo che allenta finalmente il clima di tensione che caratterizzava la vertenza Ae O Stac ed apre la via ad una trattativa seria sul risanamento dell'azienda.

Questi hanno infatti quasi perfezionato l'accordo per la cessione delle licenze, accordo che dovrebbe essere firmato martedì prossimo. So comincia quindi ad intravedere chiaramente una soluzione per i negozi che il Niccolini destinava alla chiusura. Per gli altri le cose si presentano più complesse. Prima di tutto il rientro di tutti i lavoratori licenziati a costo zero. Terminologia difficile che tradotta vuol dire questo: non tutti i dipendenti lavoratori contemporaneamente, ma bensì a rotazione. Questo permetterà al Niccolini di mantenere i costi di gestione in quei limiti da lui definiti « accettabili » e cioè entro le 72 unità lavorative. E gli effettivi in realtà non saranno poi molti di più, tenendo conto di quelli che si sono dimessi, di quelli che hanno trovato un altro lavoro, di quelli che si sono costituiti in cooperativa.

SENSAZIONALE FAVOLOSA IRRIPETIBILE
SUPERVENDITA MONTANA CERAMICHE
NAVACCHIO - Via Giuntini, 9 (PI) Tel. 050-775119
PREZZI IVA ESCLUSA
Sapere se il tuo denaro è speso bene, significa visitarcil.
MONTANA ceramiche... un'esplosione di convenienza!

CIPOLLI CERAMICHE
50.000 mq di pavimenti e rivestimenti a prezzi IMBATTIBILI
ALCUNI ESEMPLI:
20 x 20 pavimento L. 2.750
20 x 20 pavimento monocottura L. 3.600
20 x 20 rivestimento L. 2.800
30 x 30 pavimento offerta speciale 1.a sc. L. 7.000
30 x 30 pavimento offerta speciale 2.a sc. L. 4.800
20 x 25 rivestimento offerta speciale 1.a sc. L. 7.000
20 x 25 rivestimento offerta speciale 2.a sc. L. 4.800
20 x 25 pavimento decoro L. 3.800
Parquet aframosia fav. 1.a scelta L. 13.500
Sanitari 5 pezzi bianchi Vasche bagno 170 x 70 bianche L. 29.500
Rubinetteria lavabo bidet gruppo vasca L. 38.400
Completo accessori bagno cristallo L. 89.000
Accessori da bagno - Caminetti fino ad esaurimento
PREZZI DI FABBRICA - VEDERE PER CREDERE!!!
CIPOLLI CERAMICHE - Fornacette
Via Pieve 21 - Tel. 0587/402664 SIAMO APERTI ANCHE IL SABATO

italianrist
IL MESTIERE DI MAGGIARE

FAVOLOSO MOBILI TARABELLA
QUERCETA A SOLI 2.490.000
P.zza Matteotti, 31 - T. 0584 769131
Sola per questo mese la MOBILI TARABELLA Querceta offre appartamento completo di:
* CAMERA MATRIMONIALE STAGIONALE
* TINELLO CON TAVOLO ALLUNGABILE PER 6 PERSONE
* CUCINA componibile
* SALOTTO IMBOTTITO (divano - 2 poltrone - tavolo)
AMPIA GARANZIA

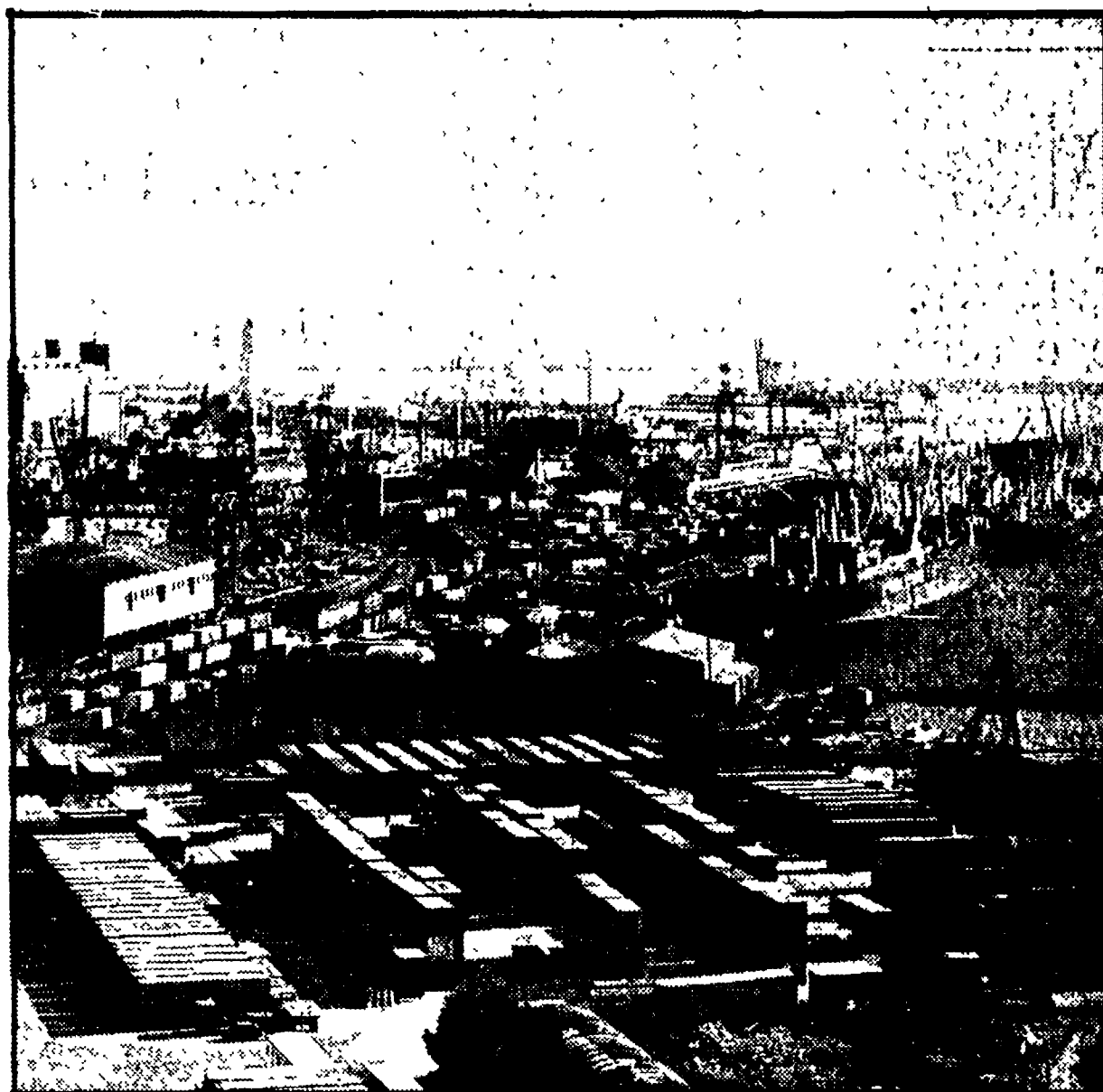
RITMO: VIA COL VENTO VIAGGIARE IN GRANDE CON POCA SPESA!
Costi di esercizio e manutenzione come una utilitaria
Comodo spazio come su una 1600
Silenziosità come su una 2000
SCEGLIETE FIAT: Vi assicurate i più validi costi di manutenzione e di esercizio nonché la conservazione del valore dell'usato
DIFENDERETE IL VOSTRO INVESTIMENTO ED IL LAVORO ITALIANO

FIAT BAGIARDI S.p.A.
CONCESSIONARIA UNICA DEL VALDARNO
Vi attende per visioni e prove
SAN GIOVANNI VALDARNO - TEL. 92.023
MONTEVARCHI - TEL. 980.465
CAMPIONE DEL MONDO RALLY, PRIMA ASSOLUTA
NEL CAMPIONATO MONDIALE MARCHE E NELLE PROVE INTERNAZIONALI DI CONSUMO
FIAT 127
LA VETTURA PERFETTA
LA PIU' VENDUTA IN EUROPA

Alla Montedison di Massa

Gli operai non devono pagare l'inquinamento

MASSA CARRARA - Si è discusso e si è scritto molto, in queste settimane, intorno al « caso Montedison ». Ormai tutti conoscono la vicenda che ha portato alla revoca, da parte del comune, delle autorizzazioni al funzionamento dell'impianto pilota, e degli impianti per la produzione e il confezionamento dei formuli di minerali. C'è da stabilire quale, tra questi impianti, ha causato l'inquinamento della falda freatica. E tutti conoscono anche la reazione rabbiosa della direzione dello stabilimento che, di fronte alla posizione responsabile dell'ente locale, ha risposto non rinnovando il contratto a 17 giovani assunti sulla base della legge 285, e sospendendo dal lavoro altri 30 operai. Stampa e tv locali hanno seguito passo per passo il dipanarsi della questione, senza però prendere mai una posizione chiara. Forse non c'è da pretendere...



Oltre 4 miliardi per i porti toscani

Il consiglio regionale toscano ha approvato un programma triennale di interventi straordinari per i porti della regione per una spesa complessiva di 4 miliardi di lire. Il provvedimento è illustrato dal relatore Giampaoli (PCI) - è passato con il voto favorevole del gruppo comunista e di quello socialista e con l'astensione della DC.

Il porto alla esecuzione delle opere programmate. Il relatore Giampaoli, nell'illustrare il provvedimento al consiglio, ha ricordato come già in passato la Regione Toscana sia intervenuta nel settore con una serie di stanziamenti per un totale di 5 miliardi e 420 milioni.

Un libro sulla storia di 40 anni fa

Quando le riunioni del PCI si tenevano in fondo alla miniera

Le prime organizzazioni operaie clandestine in zona mineraria a Grosseto

GROSSETO - Era l'agosto del 1938, quando a Boccheggiano, centro minerario della Maremma, un pugno di operai, uccise di passare all'azione e darsi una organizzazione di combattimento contro il regime fascista. Il primo atto, significativo, fu quello di costituire una cellula clandestina e di svolgere propaganda rivoluzionaria, una intensa azione di reclutamento tra gli operai, i minatori, e i giovani per essere pronti a contribuire alla lotta per riconquistare la libertà democratiche cancellate.

tonomo e originale oggi conservato negli archivi della sezione) il compagno Mauro Tognoni, attualmente segretario nazionale della CNA, ieri giovane militante iscritto alla cellula clandestina e in seguito partigiano combattente, ha scritto un libro di ricordi e testimonianze, di compagni e di azioni, sulle vicende della cellula.

AL 1° CENTRO DELLE CARNI

Via Parenzo 30 - Rosignano Solvay

Ogni VENERDI' e SABATO OFFERTE SPECIALI

Advertisement for shoes and clothing. Includes text: '...o le scarpe, le cintole, gli stivali, ai supermercati del carratore TITIGNANO - PISA'.

Mobili Casanova

Arredate la vostra casa? Arrediamola insieme con mobili qualificati Avrete più garanzia avrete mobili prestigiosi SICURAMENTE RISPARMIERETE

Davanti al Tribunale di Lucca

Ritira la querela contro il PCI l'ex-presidente della GESA-AM

Si sgonfia così il tentativo di trasformare un problema politico in fatto giudiziario « personale » - Domani sera dell'azienda si parlerà in consiglio

LUCCA - L'appendice giudiziaria dell'intricata vicenda della GESA-AM, la municipalizzata lucchese del gas, si è conclusa, davanti al tribunale di Lucca con il ritiro della querela da parte del dottor Claudio Fucigna, presidente dell'azienda, che aveva querelato per diffamazione la segreteria del comitato comunale del PCI. Dopo una prima udienza, il 18 maggio scorso, il processo era stato rinviato a venerdì 22 giugno di fronte ai giudici Nardone (presidente), Romiti e Vigolo, PM Rotella.

altri, ma ha avuto ed ha l'intenzione di esercitare una critica costruttiva e di ottenere la massima informazione sulla gestione di una azienda che gestisce servizi pubblici essenziali per i cittadini. Una dichiarazione, dunque, che ribadisce i giudizi negativi verso la gestione della GESA-AM la cui commissione amministrativa ha infatti presentato le dimissioni, come previsto dal dibattito in consiglio comunale, che pure aveva visto analisi e posizioni non conseguenti da parte della DC e di altri partiti che, pur ammettendo la grave situazione della municipalizzata, avevano impedito che si arrivasse a dimissioni ininterrotte.



Apokalipsis di Grotowski in scena a Pontedera

Oggi alle 21, allo Spazio Teatro di via Gorizia a Pontedera avrà luogo la prima assoluta del lavoro di Jerzy Grotowski, « Apokalipsis cum figuris », da parte del Teatro Laboratorio di Wrocław. A questa recita ne seguiranno altre lunedì, sabato e domenica, ma si tratta di uno spettacolo di grande successo e « chiuso » perché i posti sono stati tutti prenotati.

La commedia dell'arte « rivista » dai ragazzi ad Agliana

PISTOIA - Una simpatica e costruttiva iniziativa è stata portata avanti da una ventina di ragazzi delle libere attività complementari della scuola media statale Sestini di Agliana: si tratta della interpretazione minuziosa e fedele di alcune delle principali maschere italiane che porteranno nella piazza del loro paese oggi alle 21.

Large advertisement for Ford Fiesta. Includes text: 'Ne hanno già vendute un milione. Un bel successo!', 'me l'ha consegnata immediatamente.', 'E' molto scattante nei sorpassi.', 'Ford Fiesta. Chiedi a chi ce l'ha già.', 'Tradizione di forza e sicurezza', 'Fa 15 km. con un litro.', 'Da ho trovato una grande assistenza.' and a list of dealerships in Tuscany.

Il dibattito nel partito in Toscana sul voto di giugno

Dirigere mentre si discute

La riunione del comitato regionale - La relazione di Quercini, gli interventi dei dirigenti toscani e di Tortorella - Un dibattito serio, responsabile e composto

Il dibattito al comitato regionale toscano del PCI è stato una prima «griglia» sulla quale si sono fermate alcune delle questioni essenziali che si agitano nel partito dopo il voto di giugno.



Sullo sfondo del dibattito — aperto da Quercini a cui sono seguiti una serie di interventi dei massimi quadri dirigenti del partito in Toscana e di Tortorella — i termini di una riflessione sul voto nella nostra regione, che ha già trovato eco sulla stampa di partito quando Quercini in un articolo apparso su L'Unità si è posto il problema di quanto sarebbe errato e fuorviante spostare il centro della ricerca critica, interrogandosi sul perché qui si perde meno, invece che darsi «perché anche in Toscana perdiamo».

La quarta esigenza, infine, quella di operare una autocritica non formale ma che sia prenessa a correzioni reali: una autocritica, che guardi sia al centro del partito che alla linea generale, ma anche alle scelte, al modo di operare, di lavorare, di dirigere a livello regionale, federale, di zona, di sezione.

Se tratta di comprendere il perché di questo risultato anche in Toscana, si tratta — si è ripetuto nel dibattito — di liberarsi da uno schema un po' burocratico, residuo di atteggiamenti autosufficienti e settari, per considerare una linea non solo per la volontà di coerenza intellettuale che la sostiene e che ritroviamo nei documenti del partito, ma per vedere concretamente come si viene intesa da la gente e ciò che produce realmente nella società.

La seconda esigenza, di evitare atteggiamenti di giustificazione, o di sottovalutazione, ma anche di ricerca tutta interna alla nostra linea, avendo presenti le condizioni oggettive di attacco concentrato contro di noi, della repressione del terrorismo, della gravità dei proble-

mi, ma completando soprattutto una analisi seria del voto e delle tendenze della società sul piano economico, culturale, sociale, per quanto riguarda lo stesso senso comune.

La terza esigenza, di dirigere il partito mentre si discute, di non considerare il dibattito come una parentesi nel combattimento politico e sociale. Non dimenticare mai che il lavoro perduto il 4 per cento, ma avendo comunque mantenuto una grande forza, è un incoraggiamento alla classe dirigente borghese e intensifica la battaglia contro di noi e contro il movimento operaio.

— si è chiesto Quercini — è un segno di arretratezza della politica italiana o non è piuttosto un elemento di ricchezza per essere questi partiti i referenti di grandi opinioni di classe, ideali e anche di concezione morale? Un punto forte di resistenza, secondo alla «americanizzazione» della vita politica italiana? Io — ha detto Quercini — prendo per questa seconda ipotesi per cui si avverte la necessità che il partito non attenui la propria caratteristica storica, ideale, di prospettiva, avendo la capacità di «governare» una trasformazione reale, avendo chiaro che questo non può essere inteso solo come esigenza di una grande affermazione della tradizione del movimento operaio e comunista, ma come sviluppo sulla strada aperta dalla terza via.

Nella relazione e nel dibattito si è insistito molto sulla necessità di rilanciare subito una sfida vincente, senza guardare alla scadenza del '80 con preoccupazione, ma lavorando fin d'ora per avanzare una proposta aggregativa. Si tratta, in sostanza, di avere chiaro che la relazione e negli interventi, tra gli altri di Rastrelli, Giannotti, Marucci, Chiti e di ricostruire nel vivo di un momento di lotta, che è in pieno

quella che dimuniscono del 10 per cento rispetto al '76 e con flessioni più o meno marcate nelle zone a più alta urbanizzazione, in fasce di classe operaia, in aree di recente immigrazione, soprattutto meridionale, in sacche di arretratezza come l'Amiata grossetana. Lo stesso ilario nazionale si ripercorre in Toscana con la geografia delle forze politiche: una via d'uscita al voto comunista verso radicali, PDUP o con lo astensionismo o le schede bianche, la perdita delle DC e la stazionarietà sostanziale del PSI.

— si è chiesto Quercini — è un segno di arretratezza della politica italiana o non è piuttosto un elemento di ricchezza per essere questi partiti i referenti di grandi opinioni di classe, ideali e anche di concezione morale? Un punto forte di resistenza, secondo alla «americanizzazione» della vita politica italiana? Io — ha detto Quercini — prendo per questa seconda ipotesi per cui si avverte la necessità che il partito non attenui la propria caratteristica storica, ideale, di prospettiva, avendo la capacità di «governare» una trasformazione reale, avendo chiaro che questo non può essere inteso solo come esigenza di una grande affermazione della tradizione del movimento operaio e comunista, ma come sviluppo sulla strada aperta dalla terza via.

Nella relazione e nel dibattito si è insistito molto sulla necessità di rilanciare subito una sfida vincente, senza guardare alla scadenza del '80 con preoccupazione, ma lavorando fin d'ora per avanzare una proposta aggregativa. Si tratta, in sostanza, di avere chiaro che la relazione e negli interventi, tra gli altri di Rastrelli, Giannotti, Marucci, Chiti e di ricostruire nel vivo di un momento di lotta, che è in pieno

quella che dimuniscono del 10 per cento rispetto al '76 e con flessioni più o meno marcate nelle zone a più alta urbanizzazione, in fasce di classe operaia, in aree di recente immigrazione, soprattutto meridionale, in sacche di arretratezza come l'Amiata grossetana. Lo stesso ilario nazionale si ripercorre in Toscana con la geografia delle forze politiche: una via d'uscita al voto comunista verso radicali, PDUP o con lo astensionismo o le schede bianche, la perdita delle DC e la stazionarietà sostanziale del PSI.

come una visione generale della battaglia per riformare lo Stato, rinnovare il paese. che ha bisogno di un partito nazionale anche se collocato all'opposizione, avendo presente che la nostra proposta resta quella del governo di avanzamento, una proposta di governo per governare bene e stabilmente sui contenuti di una politica di collegamento con le istituzioni locali e la società. E' questo un punto delicato: si tratta di discutere tutta intera la capacità di collegamento del partito con la società. Senza ritornare indietro, però, chiamando in causa tecnici, burocrati, intellettuali, a decidere la strategia nel partito e col partito.

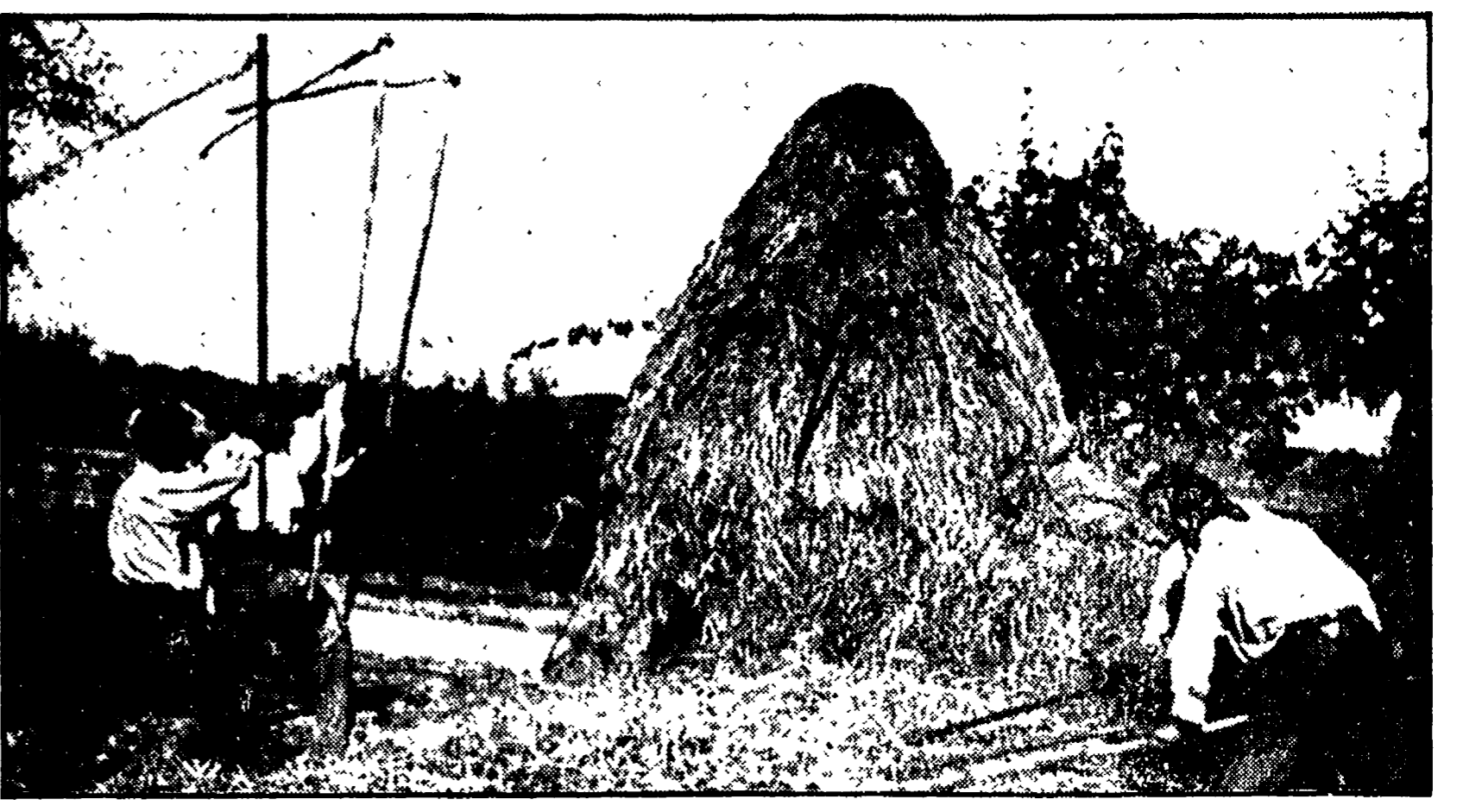
Tortorella intervenendo ha ribadito che occorre valutare creativamente il ruolo, evitando catastrofismi, per avere sempre la sensazione di ciò che rappresentiamo con il nostro 30 per cento e per questo è necessario che della contraddizioni presenti nel paese e nei partiti dei rapporti di forza.

Cos'è in discussione? si è chiesto Tortorella. Il suo contributo al dibattito. Non certamente la ispirazione di fondo della nostra linea politica che può essere riassunta in tre punti: politica dell'unità; della volontà del PCI, nella società data, di essere forza di governo per trasformare lo Stato e la società; e quella, infine, che, per essere forza di governo, è necessario avere non solo una visione generale del domani, ma un progetto di trasformazioni della società.

Si discute allora della elaborazione di questa linea politica, della sua interpretazione e della sua applicazione. E poi c'è l'interpretazione che gli altri ne danno, ma c'è anche l'immagine che noi diamo. Il problema reale però è quello della conoscenza del mutare della società, del rapporto reale con essa. Non si può pensare — ha concluso Tortorella — di governare questo paese solo con la consapevolezza storica — che è fondamentale — ma anche accrescente — continuamente la consapevolezza scientifica facendo corrispondere a questo una progettualità concreta che si realizzi in azione di massa.

Ora il dibattito nel partito in Toscana prosegue per dare un contributo alla discussione che si prepara per il comitato centrale.

Renzo Cassigoli



L'occhio del farmacista su venti anni di storia

Furio Del Furia è stato per vent'anni, dal 1912 al 1932, il farmacista di Foiano della Chiana, paese in provincia di Arezzo. Ma al di là del ruolo ufficiale che è pur sempre di spicco in un piccolo centro, Del Furia coltivò con continuità un hobby, quello della fotografia, grazie al quale sono giunti fino a noi circa 5.000 negativi che ben documentano vita, abitudini, costumi senza l'artificialità di tante immagini ufficiali.

Questo interessante e importante patrimonio è oggi esposto nel palazzo delle scuole elementari di Foiano, dove rimarrà a disposizione del pubblico fino al 2 settembre. La sera dell'inaugurazione, affollatissima, è stata allestita da uno spettacolo di balletti.

Le immagini che scortano davanti ai nostri occhi — come in un vecchio film d'epoca — ci restituiscono realtà oggi dimenticate dai gruppi di lavandare al bagno delle pecore prima del tosatura, dalla corriera Arezzo - Foiano - Sinigaglia che arranca sui ripidi tornanti, alla contadina che scende sulla soglia di casa al latte il suo bambino, dal corteo del primo maggio 1920 (con l'ormai strisciante «W. Lenin, W. la Russia») allo scoppio dei mortaracci al termine di una cerimonia religiosa. In margine alla mostra rimane da segnalare il bel catalogo edito da Alinari e che raccoglie testi di Tullio Seppilli, di Wladimir Settlemli e di Luigi Tommasini. Nella foto: l'antica ballitura «a braccia».

MAGLIFICI! NOTIZIE IMPORTANTI DALLA DITTA F.lli CALOSCI - FIRENZE VIA ALLORI, 9 - TEL. 432.243/419.888 VENDE le seguenti macchine d'occasione con GARANZIA e pagamento rateale

DISCO ROSSO VIA ARIENTO 83/R FIRENZE ECCEZIONALE Abito uomo L. 35.500 Confezioni uomo/donna per cerimonia T. Zegna - Marzotto - Lebole AFFRETTATEVI! DISCO ROSSO VIA ARIENTO, 83/R FIRENZE

Esperta conduzione piccola catena interna CERCASI da Ditta abbigliamento in pelle. OTTIMA RETRIBUZIONE Telefonare 0571/79794

IMMOBILIARE FINTOSCANA Mutui - Sconti - Anticipazioni - Compravendite - Progettazioni - Mutui a tassi agevolati per medie e grandi industrie. VIA TOGLIATTI, 17 SPICCHIO - EMPOLI TELEFONO 508409

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE 2, Via Tornabuoni TEL. 284.033 - 298.866 CORSI ESTIVI di LINGUA INGLESE INIZIO 2 LUGLIO

AVVISO PUBBLICO REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE Con propria deliberazione n° 6234 del 13/6/1979 - immediatamente eseguibile - la Giunta Regionale ha disposto, in attuazione degli articoli 35 e 36 della Convenzione Nazionale Unica per la Medicina Generica e Pediatrica, la riapertura dei termini di presentazione delle domande per l'inclusione nella graduatoria unica valida per i servizi di GUARDIA MEDICA e ASSISTENZA AI TURISTI Tali domande dovranno essere presentate, nei modi e nelle forme stabilite dalla deliberazione sopra indicata, ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12.00 DEL GIORNO 7 LUGLIO 1979. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi: - agli Ordini dei Medici delle province toscane; - ai sindacati medici F.I.M.M., A.N.M.M.C.C. e F.I.M.P.; - alle Strutture Amministrative Unificate Intermedie (S.A.U.I.). Il Presidente (Mario Leone)

È essenziale il rapporto con la gente

Come si discute in una sezione ospedaliera: San Salvi - Siamo stati troppo generosi - Abbiamo sostenuto da soli il peso della maggioranza - L'autunno degli ospedalieri: un ricordo ancora vivo

Sono le tre del pomeriggio e l'ospedale di S. Salvi sembra preso da un sonno generale. Dormono i degnati sulle panchine e nei camerini, dormono persino i gatti, gli unici amici di tanti ammalati. Il silenzio sembra padrone della situazione. Al secondo piano di una palazzina c'è però animazione. La sezione comunista dello spedale ha indetto l'assemblea del dopo voto.

C'è un po' di preoccupazione per la riuscita della riunione. Molti sono ancora a lavorare, altri hanno finito il turno e sono rientrati a casa. Sono infermieri, assistenti sociali, impiegati, cuochi, o perai, tutti riuniti sotto l'etichetta di «pubblico impiego», essendo dipendenti della Provincia.

«Perché siamo pochi? E' il segno del malcontento che regna nel pubblico impiego», dicono in sezione. Ma le preoccupazioni sono più piano smentite: i compagni arrivano un po' per volta e alla fine la sala si riempie. Circa 30 persone, anche se rimangono una parte minima dei 240 iscritti.

La situazione del pubblico impiego sta a dimostrare che i «democristiani» hanno un sacco di guai di prestigio — sostiene Scari — ma non in difficoltà l'azione dei comunisti. Bisogna spiegare queste cose, spiegare il sì al governo e l'uscita dalla maggioranza. Invece è mancato il rapporto con la gente, il contatto porta a porta, le discussioni continue che hanno sempre contraddistinto l'operato del PCI.

«E' mancato anche un preciso riferimento ideale — secondo Fantechi — e una spinta verso i principi di socialismo che sono la condizione per avviare una nuova società. Si è spenta mano a mano la capacità di condizionare l'azione degli altri e il cosiddetto nuovo modello non è assolutamente emerso».

«E' lasciato da parte il discorso sull'unità delle sinistre — afferma Guasti — e non abbiamo incalzato a fondo la Dc e così siamo diventati per la gente, troppo partito di governo e poco di lotta». «L'errore è che non abbiamo denunciato a fondo — sottolineano Pontani e Mattioli — quelle forze che hanno operato per la rottura dell'unità, lasciando ai soli comunisti il peso di sostenere la maggioranza senza peraltro avere responsabilità di governo».

Le critiche appaiono puntuali e spontanee, come di un'organizzazione di partito che si è trovata in difficoltà anche rispetto alla gente, la quale deve lavorare. «L'autunno degli ospedalieri è ancora un ricordo vivo con tutte le implicazioni e i pericoli di speculazione che

Lettera aperta dei genitori di Vicarello

I genitori rappresentanti dell'ente scuola elementare di Vicarello inviano una lettera aperta al provveditore agli studi di Livorno con la quale avanzano, per la terza volta, la richiesta di un assegnamento di sostegno per la classe III A, data la presenza di una alunna gravemente minorata nell'udito e conseguentemente logopatica. L'insegnante possibilmente dovrà essere specializzato in logopedia.

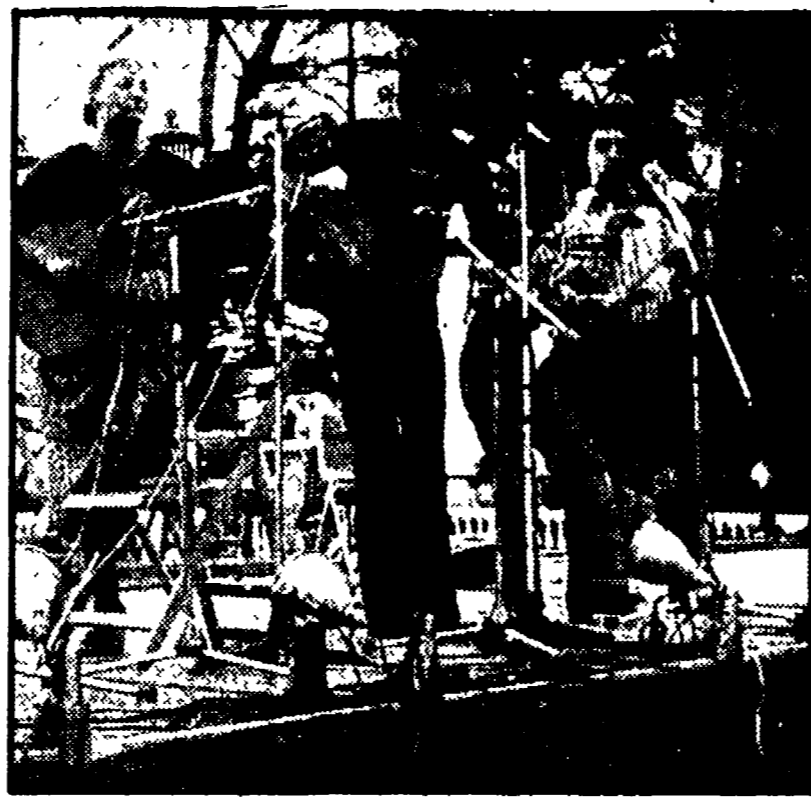
I genitori non si sentono in grado, per il prossimo anno scolastico, di accettare ancora la degradante situazione, mantenuta da «una significa» cattiva volontà politica, nella quale si trova la classe e rivendicano il diritto, garantito dalla legge, dell'insegnante di sostegno. «Se chi di dovere» non garantirà la presenza dell'insegnante all'inizio del prossimo anno scolastico, i genitori si adopereranno affinché nessun alunno della scuola elementare di Vicarello venga mandato a scuola fino all'ottenimento della richiesta. Le due precedenti richieste avanzate dai genitori dell'interclasse sono rimaste senza risposta da parte del provveditore agli studi ed hanno trovato seguito solo nel consiglio di circolo di Colle Salvetti che ha preso posizione in loro favore.

TV color ITT è anche un terminale video Perché ha i moduli di comando intercambiabili. Oggi (Con il telecomando a infrarossi) Oggi (Con il telecomando a infrarossi) Domani (Con il telecomando a infrarossi) E quindi per stare al passo col progresso tecnologico cambierete solo moduli di comando, non il televisore. ITT Tecnologia Internazionale.

L'estate senese nelle piazze e nelle corti del Medioevo

Musica e teatro d'autore in uno scenario d'epoca

Incontri con il jazz e le opere classiche - Il cartellone teatrale prevede quest'anno la partecipazione di numerosi gruppi di base



La divulgazione ufficiale del programma dettato dall'estate senese... è ormai, poco più che una formalità. Fino a pochi giorni fa c'era invece, intorno a quel programma, il più assoluto riserbo...

neranno l'Orchestra e il coro del Maggio fiorentino (27 luglio). Puntissimo il calendario delle iniziative teatrali che prevede anche quest'anno una buona partecipazione di gruppi di base...

nutrita di diapositive. Uno degli appuntamenti più rilevanti di questo settore è rappresentato dalla mostra dell'Opera fotografica di Vincenzo Balocchi (4-30 settembre).

Nel campo delle manifestazioni musicali si è fatta la scelta di continuare il discorso sul jazz che era iniziato lo scorso anno con la rassegna del Jazz in Italia...

Alle manifestazioni proposte dall'amministrazione comunale si affianca infine una serie di altri appuntamenti per l'estate culturale dei senesi. Uno molto atteso nel settore dell'esposizione sarà, dal 1. luglio, la mostra delle opere che sono state restaurate dalla Soprintendenza alle gallerie dal 1974 ad oggi...

Gabriella Piccini

La Pistoiese contro il Monza deve solo vincere

Non è da escludere un «tutto esaurito» allo stadio di Pistoia: oggi, gli «arancioni» di Riconcini, nell'ultima fatica del campionato, ospiteranno il Monza una delle squadre che insieme al Pescara e alla stessa Pistoiese punta alla promozione in serie A...

La Carrarese si gioca un posto in «C1»

Sui campi di Empoli e di La Spezia proseguono le partite del megaspreggio per un posto in C1. Ad Empoli, alle 17.30, la Sangiovese incontrerà la prima della provvisoria classifica, la Carrarese...

Sportflash

Questo il programma del campionato di pallavolo maschile. Mercoledì 27, ore 19.30 si svolgerà il primo e quarto incontro, tra la Tratan, l'Aldigheri e la Jogi, Giovedì, sempre alle 19.30 si incontreranno la Miki Use Pellicce, la Pallavolo Santacroce e la Coma Mobili, Venerdì, ore 20, incontro fra le due classificate nei due gironi per il terzo e quarto posto...

gara ciclistica riservata ai dilettanti di prima e seconda categoria, organizzata dal G. B. Lampadari Mellini e il Comitato organizzato del «Festival». Al nastro di partenza ci saranno i più validi corridori delle due categorie, vale a dire il campione italiano Aldigheri, Pettinati, Borgo, Maestrelli, Morelli, Moli, dei quali reduci del Giro d'Italia Baby.



Rossi contro Verdi in Boboli

Nello scenario del Giardino di Boboli sarà giocata oggi, con inizio alle ore 17.30, la seconda partita del calcio storico. I «rossi» di Santa Maria Novella incontreranno i «verdi» di San Giovanni.

L'attività teatrale della dodicesima edizione estiva Il «Gruppo della Rocca» apre la stagione della Versilia

Primo spettacolo il 15 luglio al teatro all'aperto di Tonfano - Cartellone fino alla metà di agosto - Un'occasione qualificata di svago per migliaia di turisti



Con la Cooperativa Teatrale «Il Gruppo della Rocca» che metterà in scena un nuovo spettacolo liberamente ispirato al «Decamerone» di Boccaccio, si aprirà il 15 luglio la dodicesima Stagione teatrale estiva organizzata dall'amministrazione comunale di Pietrasanta che sarà accolta dal teatro all'aperto di Tonfano in via Ricassoli.

anni attraverso il consenso ricevuto dal pubblico che ha fatto registrare il tutto esaurito fin dall'apertura dei botteghini e la stima del 27 e il 28 luglio sarà di scena il Teatro Belli che ci presenterà l'opera di Eugène Labiche «Il più felice dei tres» con Carlo Hintermann, Antonio Salines, Elena Sedlak, Gianfranco Barra, Alberto Sorrentino.

nesto Calindri e Valeria Ciangottini, con «L'Anfitrione» di Tito M. Plauto, per la regia di Nino Mangano. La Cooperativa Teatro Franco Parenti, con il lavoro di P.C. de Marivaux «La doppia inostanza»; mentre la compagnia di Prosa «GLO» ci proporrà la «Dodicesima notte» di Shakespeare.

agosto chiuderà la manifestazione. Oltre agli otto lavori di prosa verranno proposti il music-hall «Piccole donne» per la regia di T. Pulci e le musiche di S. Marucci; monologhi di valore attori come Tino Buazzelli che presenta il tre repliche il 14, il 15 e il 16 recital «Storia di Roma» versi di Trullusa e Belli.

I CINEMA IN TOSCANA

- PISTOIA: LUX: (Chiusura estiva) GLOBE: I tre dell'operazione Drago OLIMPIA (Margine Coperta): La soldatessa alle grandi manovre LUCCA: MIGNON (Supersessy movies): I piaceri pericolosi PANIERA: (Chiusura estiva) MODERNO: Unico indizio un anello di fumo ASTRA: Super Andy il fratello brutto di Superman PISA: ARISTON: I tre dell'operazione Drago ODEON: SGT Pepper's ASTRA: (Chiusura estiva) ITALIA: Una calibro 20 per lo NUOVO: Per vivere meglio divertiti con noi MIGNON (Supersessy movies): Le mani di una donna sola LIVORNO: GRANDE: Preparate i fazzoletti LAZZERI (Supersessy movies): Le schiave del piacere MODERNO: (Chiusura estiva) METROPOLITAN: (Chius. estiva) SORGENTI: I fantastici tre superman JOLLY: Stridulum VIAREGGIO: ODEON: Preparate i fazzoletti EDEN: Super Andy il fratello brutto di Superman EOLO: Il più grande successo della stagione: «Grease». A colori con John Travolta. Per tutti CARRARA: MARCONI: I ragazzi venuti dal Brasile EMPOLI: LA PERLA: Fuga di mezzanotte CRISTALLO: (Chiusura estiva) MONTECATINI: KURSAAL: Gardenia il giustiziere della mal EXCELSIOR: Wampyr ADRIANO: Grease POGGIBONSI: POLITEAMA: Grease

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

DISCOTECA JUNIOR Aprire tutta la sera comprese sabato e domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL Tutti i venerdì liscio con i migliori compositori. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca. Domenica sera, discoteca a liccio. Tutta la famiglia si diverte al CONCORDE. CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.215

bussola DOMANI TEMPO LIBERO E CULTURA di SERGIO BERNARDINI Viale Kennedy - Lido di Camaiore - Tel. 67.528 - 67.144

PRESTITI Finanziari - Cessione 5 anni - Mutui ipotecari 1 e 2 Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafogli. D'AMICO Brokers Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenze ed assistenza assicurativa Livorno - Via Ricassoli, 70 Tel. 22290

OGGI ORE 21 CAMPIONATO DEL MONDO ROCK AND ROLL 120 COPPIE DI 15 NAZIONI

AMARO DI CHIANCIANO NESI LANCIA AUTOBIANCHI

Statenist L'ARTISTE DI VIAGGIARE

IPPODROMO DI ARDENZA RIUNIONE D'ESTATE 1979

IPPODROMO F. CAPRILLI - LIVORNO STASERA ORE 21 CORSE DI GALOPPO impianto televisivo a circuito chiuso SERVIZIO BAR.



«Estate a Napoli» presentata ieri dal sindaco Valenzi

teatro, la musica, i film e i balletti: tutto per chi deve restare in città

Sede centrale della rassegna sarà il Maschio Angioino, ma rappresentazioni si avranno in molte sedi decentrate In occasione dell'iniziativa del Comune, il ritorno del Piccolo Teatro di Milano - Le anticipazioni sulla Piedigrotta

«Sono, purtroppo, ancora troppi napoletani costretti a rimanere in città nei mesi di luglio e agosto; quelli per cui le vacanze si riducono a qualche bagno in località vicine e a molte passeggiate sul lungomare alla ricerca di un po' di fresco. Per loro, essenzialmente, abbiamo lavorato programmando i diversi spettacoli, l'intera iniziativa».

Così il compagno Maurizio Valenzi, nella sua qualità di sindaco, ha indicato ieri mattina - nel corso di una conferenza stampa - lo scopo principale che l'amministrazione comunale di Napoli intende raggiungere con «Estate a Napoli», la rassegna di teatro, cinema, musica, balletti, spettacoli per bambini che prenderà il via il 28 giugno.

Solo se riusciremo a dare risposte concrete alla domanda turistica «interna» che ci viene dai napoletani, potremo dire a settembre che l'iniziativa sarà stata un successo - ha continuato Valenzi - Agli altri, ai turisti «veri» noi pensiamo altre istituzioni, come il ministero delle diverse aziende di soggiorno, con la rassegna di Pompei ad esempio, ed altre iniziative analoghe».

«Noi abbiamo voluto pensare ai napoletani. Per farlo bene abbiamo avuto come interlocutori privilegiati, durante la programmazione, i Consigli di quartiere che ci hanno fornito utili indicazioni sui luoghi ideali dove far rappresentare».

Dando una scorsa al programma le premesse per un successo ci sono tutte. E bisogna tenere presente che, inoltre, sono ancora in via di definizione altre iniziative. Per la sezione dell'EPT, la giunta inanimatamente registrerà il ritorno a Napoli, dopo dieci anni, del Piccolo Teatro di Milano che presenterà dal 7 al 12 agosto «L'illusione triplice» di Cornelle nell'interpretazione di Meriano Rinaldi. Dal 22 al 27 luglio la compagnia di Bruno Zevi presenterà «George Dan-

di»; dal 28 al 31 luglio sarà il turno del Teatro regionale toscano e di Carlo Cecchi che presenterà «La Mandragola». Dal 1 al 4 agosto l'undicesima «giornata del Drammone del Gruppo della Rocca». A questi spettacoli rappresentativi di realtà culturali di altre regioni faranno da contrappunto spettacoli napoletani ad alto livello che «danno della città una immagine che la qualifica» come ha precisato il sindaco.

Ecco quindi: lo, Raffaele Viviani) di Achille Millo, i concerti della «Nuova compagnia di canto popolare» (4 e 5 luglio) ed altri ancora da definire. Ci sarà poi alla Casina dei Fiori, una rassegna retrospettiva di film napoletani.

Per la musica la parte del leone la farà l'orchestra del San Carlo che eseguirà tre concerti (il 28 giugno, il 7 e il 14 luglio), ma si esibirà anche l'Orchestra filarmonica morava e il coro della Filziativa sarà stato un successo - ha continuato Valenzi - Agli altri, ai turisti «veri» noi pensiamo altre istituzioni, come il ministero delle diverse aziende di soggiorno, con la rassegna di Pompei ad esempio, ed altre iniziative analoghe».

«Noi abbiamo voluto pensare ai napoletani. Per farlo bene abbiamo avuto come interlocutori privilegiati, durante la programmazione, i Consigli di quartiere che ci hanno fornito utili indicazioni sui luoghi ideali dove far rappresentare».

Dando una scorsa al programma le premesse per un successo ci sono tutte. E bisogna tenere presente che, inoltre, sono ancora in via di definizione altre iniziative. Per la sezione dell'EPT, la giunta inanimatamente registrerà il ritorno a Napoli, dopo dieci anni, del Piccolo Teatro di Milano che presenterà dal 7 al 12 agosto «L'illusione triplice» di Cornelle nell'interpretazione di Meriano Rinaldi. Dal 22 al 27 luglio la compagnia di Bruno Zevi presenterà «George Dan-

di»; dal 28 al 31 luglio sarà il turno del Teatro regionale toscano e di Carlo Cecchi che presenterà «La Mandragola». Dal 1 al 4 agosto l'undicesima «giornata del Drammone del Gruppo della Rocca». A questi spettacoli rappresentativi di realtà culturali di altre regioni faranno da contrappunto spettacoli napoletani ad alto livello che «danno della città una immagine che la qualifica» come ha precisato il sindaco.



Giochi e allegria per i bambini di «scuola aperta»

Oggi è domenica. Per i bambini di «Scuola Aperta» è il primo momento di pausa. Ma domani di nuovo tutti al mare. Al Castello di Baia, che grande e grosso è ormai diventato, in pochi giorni un «amico», di cui i bambini ormai conoscono tutto: la strada ripida che porta al mare, così faticosa da fare scendere il bambino, la messa, i violetti del giardino, in cui si gioca aspettando il pullman per tornare a casa.

I primi giorni della quarta edizione di «Scuola Aperta» sono trascorsi bene, sereni. Sono tutti soddisfatti animatori e bambini. Per gli oltre mille del primo turno che si concluderà il 6 luglio ogni cosa è una scoperta, tutto ha il sapore della novità: «Sarebbe bello se durasse di più» ha detto uno interpretando l'idea di tutti. Sanno, infatti, che già premono i bambini del prossimo turno (oltre mille) che si recheranno a Baia dal 6 al 20 luglio. Sono quelli dei quartieri Porto-

San Giuseppe, Avvocata, Montecalvario, Arenella, Mercato, Pendino, Barra, Chiaia, San Ferdinando, San Lorenzo, Vicaria, San Giovanni a Teduccio e Vomero. Contemporaneamente partiranno anche le iniziative di «Scuola Aperta» che avranno come sede il bosco di Capodimonte e la Mostra d'Oltremare. A queste ultime, cui hanno aderito già duemila bambini, sono ancora aperte le iscrizioni.

Una struttura abbandonata per l'incuria della Regione

Licola: dieci giovani al lavoro per riaprire il campeggio dell'Enal

L'assessore al Turismo vorrebbe affidarlo all'EPT di Pozzuoli - E' stata invece proposta la creazione di una cooperativa che potrebbe gestirlo per tutto l'anno

Da venerdì scorso, dieci giovani hanno occupato il campeggio dell'ex ENAL a Marina di Licola: una struttura immensa di circa 40 mila metri quadrati, a pochi metri dal mare, piena di alberi e di attrezzature.



L'ingresso del campeggio ex ENAL, chiuso dal settembre dello scorso anno

Con l'entrata in vigore della legge 362 l'ENAL è stata sciolta. Le sue strutture sono passate alle Regioni, che dal 1 gennaio di quest'anno dovevano decidere sulla diversa gestione. La Regione Campania questo non lo ha ancora fatto, e così il campeggio di Marina di Licola è chiuso dal settembre dello scorso anno. I bungalow sono stati chiusi qualcuno ha lasciato la ruota, altri durante l'anno - vanno a dare un'occhiata, magari a chiedere dell'apertura.

Ma per quest'anno non si sa. La giunta regionale non ha deciso cosa fare: l'assessore al Turismo Armando De Rosa vent'anni fa ipotesi di affidare la gestione all'Ente provinciale del turismo di Pozzuoli: qualcuno si è lasciato sfuggire l'idea di affidarlo a dei privati.

Ieri il tempo non era bello. I dieci ragazzi hanno passato la giornata leggendo i giornali, ascoltando la radio, discutendo di un progetto di ristrutturazione di questa struttura pubblica. La settimana scorsa quando i giovani con poche masserizie e i soliti attrezzi da campeggio, si sono presentati al campeggio vi hanno trovato Antonio Di Capri, un pensionato che fa il custode e vive per tutto l'anno a Marina di Licola assieme alla moglie e tre figli.

«Ci faremo compagnia» - ha detto - «Ma voi qui perché ci siete venuti, cosa intendete fare del campeggio?». La nostra idea - dice Enzo - è di tenere aperto il campeggio tutto l'anno. Molti di noi sono iscritti nelle liste dei preav-

Bloccato dalla Regione il «Piano Periferia»

Anche il Consiglio di quartiere di Pianura ha preso posizione contro l'intollerante atteggiamento della giunta regionale, che continua a mantenere congelati i 300 miliardi del piano decennale per la casa.

Il quartiere di Pianura pagherà direttamente i ritardi e le gravissime responsabilità degli amministratori di palazzo S. Lucia.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi domenica 24 giugno. (A)omastico: Giovanni (domenico Eligio). NOZZE Si sono sposati ieri i compagni Angela Ferraro e Enzo Costigliola. Ai nostri compagni giungano gli auguri dei comunisti di La Pietra e dell'Unità. INCARICO NELLA U.S. NAVY Il dott. Alessandro Turra, funzionario del comando attività logistiche della marina USA per l'Italia, è stato nominato direttore dell'ufficio trasporti beni di proprietà privata presso la U.S. Naval Support Activity di Agnano.

zi 25: V.le Michelangelo 38; Via Simone Martini 80; Fuorigrotta, Via Leopardi 205; Via Diocleziano 220; Barra, Via D'Azeglio 3; S. Giovanni a Teduccio, Via G. Galilei 148; C.so S. Giovanni 268; Pianura, Via Provinciale 18; Bagnoli, Via Acate 28; Ponticelli, Via B. Longo 52; Soccavo, Via Epomeo 154; Miano, Via Monviso 9; Secondigliano, Via Vitt. Emanuele 11; Miano, Chialano, Marigliano, Pisciotta, Corso Chialano 28. FARMACIE NOTTURNE Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Merogliana 48; S. Giuseppe S. Ferdinando: via Roma 348. Mercato Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria: Poggioreale: S. Giov. a Car-

Se aumenterà il prezzo del biglietto

Per gli aliscafi i pendolari minacciano di entrare in sciopero

La decisione presa in un'assemblea svoltasi a Capri - Le speculazioni tentate dalle compagnie di navigazione private

«Per adesso il prezzo del biglietto per i pendolari rimane invariato, ma fino a quando?». Questa la domanda che si pongono decine di decine di lavoratori costretti ogni mattina a recarsi nelle isole per svolgere il proprio lavoro.

La riunione, casomai, ci hanno detto, è prevista per l'entrante settimana ed in quella occasione sarà discussa la situazione. Intanto i pendolari non sono rimasti fermi. Come il nostro giornale ha riportato, l'altro giorno c'è stata un'assemblea alla sede di zona della CGIL di Capri. I lavoratori hanno deciso, durante questa riunione, che ha visto un dibattito acceso e animato, di effettuare uno sciopero generale di 4 ore e scioperi articolati quotidiani se la questione tariffe non sarà risolta.

In effetti sulla questione «aliscafi» le società private di trasporto cercano di effettuare un gioco pesante. Chiedono alla Regione un contributo di centinaia di milioni per concedere delle «facilitazioni» ai pendolari che per Capri - ad esempio - non sono più di 100 persone al giorno.

«Per i socialisti - continua Buccico - non c'è dubbio che la fiducia alla giunta debba essere confermata, evitandosi per il futuro appoggi a mascherati e opposizioni amichevoli». E' chiaro - aggiungiamo noi - che in questo dibattito, ormai indispensabile per un chiarimento politico di fondo, spetterà in primo luogo alla DC uscire dall'ambiguità e dalla doppiezza con cui in questi anni ha partecipato alla maggioranza politica.

Nella sua lettera, Buccico, che è stato recentemente eletto deputato, preannuncia anche, subito dopo il dibattito richiesto, le sue dimissioni da consigliere comunale. Al suo posto entrerà il professor Clemente Romano.

bergo non potendosi trovare per loro altra sistemazione. Ma il problema dei trasporti per le isole deve essere anche considerato sotto un altro aspetto: quello dell'efficienza. Certamente le compagnie di navigazione non devono «navigare» in cattive acque se (come afferma la statistica della direzione degli uffici marittimi locali) nel 1978 sono stati trasportati per Capri 1.519.553 passeggeri, per Ischia 817.337, per Procida 455.144.

Ad agosto vaporetto ed aliscafo hanno sbarcato nelle isole partenopee 679.48 persone e per la precisione 31.693 a Capri; 282.307 a

Ischia; 75.248 a Procida. Nel mese invernale, invece (per esempio gennaio e febbraio) la cifra delle persone sbarcate a Capri non supera le 40.000. I pendolari colpiti da questa decisione unilaterale di aumento delle tariffe alla fine di un lungo documento emesso alla fine dell'assemblea chiedono che non solo venga discusso della loro questione, ma si parli più in generale delle comunicazioni con le isole, in modo che eventuali scioperi, proteste o aumenti di prezzi non vadano a colpire l'economia isolana.

Tale dibattito - continua Buccico - è necessario soprattutto dopo le recenti dichiarazioni del capogruppo democristiano, Mario Forte, che considera praticamente superato l'accordo di aprile «un ampio dibattito politico sulla situazione municipale».

«Per i socialisti - continua Buccico - non c'è dubbio che la fiducia alla giunta debba essere confermata, evitandosi per il futuro appoggi a mascherati e opposizioni amichevoli». E' chiaro - aggiungiamo noi - che in questo dibattito, ormai indispensabile per un chiarimento politico di fondo, spetterà in primo luogo alla DC uscire dall'ambiguità e dalla doppiezza con cui in questi anni ha partecipato alla maggioranza politica.

Nella sua lettera, Buccico, che è stato recentemente eletto deputato, preannuncia anche, subito dopo il dibattito richiesto, le sue dimissioni da consigliere comunale. Al suo posto entrerà il professor Clemente Romano.

Interrogazione del PCI

Una dichiarazione di Buccico (PSI)

Chiesto un dibattito politico al Comune

A pochi giorni dalla seduta del Consiglio comunale, la prima dopo la pausa elettorale è stata fissata per mercoledì sera, il capogruppo socialista, Luigi Buccico, ha inviato una lettera al compagno Valenzi in cui tra l'altro chiede di aprire «un ampio dibattito politico sulla situazione municipale».

In Parlamento il caso SME-Sopal

La polemica che infuria intorno alla ventata fusione tra la SME-Finanziaria (gruppo IRI) e la Sopal (gruppo EPIM) con funzioni di guida attribuite a quest'ultima società, è tornata attuale e di grande interesse.

Codice fiscale artigiani: solo 6 giorni per comunicarlo

E' noto che entro la fine di questa settimana gli artigiani delle licenze o autorizzazioni amministrative, devono comunicare il proprio numero di codice fiscale agli uffici competenti. Gli inadempienti rischiano la perdita delle licenze o autorizzazioni e sanzioni pecuniarie che vanno da un minimo di 50000 lire a un milione.

Il patronato EPASACNA in proposito invita gli artigiani interessati a recarsi presso i propri uffici al corso Umberto I, 179, muniti della autorizzazione amministrativa e della fotocopia del tessero di codice fiscale.

Il patronato ricorda inoltre che presso i propri uffici si possono presentare le domande per ottenere il rilascio gratuito delle tessere di libera circolazione ATAN per i pensionati che godono una pensione superiore al minimo INPS e con reddito annuo che non superi un milione e mezzo.

Advertisement for ELNAGH featuring a woman's face and text: 'Radice', 'la comodità', 'ottiene'.

Advertisement for GUARDIA MEDICA PEDIATRICA listing various medical services and contact information.

Oltre venti compagni hanno preso la parola nella riunione del Comitato regionale del PCI

Parte bene un'attenta riflessione sul voto

L'introduzione di Bassolino e gli altri interventi - Più di venti compagni, già iscritti a parlare, hanno dovuto rinunciare per limiti di tempo - Una grande volontà di confrontarsi e di capire - Il contributo di Giorgio Napolitano e Abdon Alinovi - Anche nelle sezioni un dibattito vivo e appassionato

«Una discussione sul voto franca e aperta»: la parola d'ordine lanciata dal direttivo regionale...

Era presente a Mercoledì anche il compagno Biondi, della Segreteria nazionale del partito. La stessa qualità del dibattito svolto in Comitato regionale si riscontrò, del resto, anche nelle decine e decine di assemblee che si stanno tenendo in tutte le province della Campania.

In particolare a Napoli nei giorni scorsi (e ancora nei prossimi) in decine di sezioni si è deciso di andare avanti nell'analisi del voto attraverso una serie di riunioni, dato che il numero dei compagni iscritti e la ricchezza degli interventi non poteva permettere che si esaurisse la discussione in una sola serata.

È questo un metodo quanto mai opportuno, dato che solo ad un grande, severo dibattito può scaturire una altrezza del partito adeguata a fronteggiare i compiti di oggi. Non bisogna dimenticare, infatti, che - com'è nel costume dei comunisti - la discussione non è fine a se stessa, ma serve ad adeguare sempre più il partito ai suoi compiti, a portare avanti meglio la lotta per migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei giovani, delle donne, di tutte le masse popolari.

Il voto dimostra - ha detto il compagno Bassolino aprendo il suo rapporto al Comitato regionale - una nostra flessione seria a livello nazionale, specie nelle grandi città.

C'è un arretramento grave in quasi tutto il Mezzogiorno. Il risultato, in Campania, è pesantemente negativo: meno 7,42 per cento. Perdiamo di meno nella circoscrizione Avellino - Benevento - Salerno (4,5), di più in quella Napoli-Caserta.

Perdiamo in tutta la regione circa 220.000 voti. Non torniamo al '72, come avviene in altre parti del Mezzogiorno, ma conserviamo appena il 2,2 per cento della straordinaria avanzata del 20 giugno. C'è una tenuta forte della destra fascista, che dimostra il permanere di una forte area di opposizione. La DC va avanti in Campania ma non a Napoli, dove noi perdiamo il 10,2 per cento e rimaniamo, sia pure per poco il primo partito. C'è un successo radicale, particolarmente evidente a Napoli.

Perdiamo consensi in tutti gli strati sociali. Tra la classe operaia, tra i ceti medi, ma soprattutto tra i giovani e tra le masse povere dei rioni periferici, del «centro» di Napoli, delle città medie. Quindi non perdiamo solo tra le forze nuove, quelle che si erano aggiunte al nostro voto nel '76; noi perdiamo solo tra il «di più» del '76 ma anche nel nostro elettorato «organico».

Questo conferma che si è ormai rotta un'antica viscosità dell'elettorato italiano stavolta a nostro svantaggio; e che, se è cambiato il tipo di voto, è anche vero che l'orizzonte non è chiuso, che spostamenti in avanti dell'elettorato sono possibili anche in tempi non storici ma che sono dunque possibili anche altri arretramenti. O dal voto riusciamo a

Così le intese regionali e nazionali hanno vissuto un profondo distacco dalle masse e il distacco ha prodotto forme di protesta e, nel Mezzogiorno, un ritorno sotto l'ombrello protettivo della DC. Una DC che, almeno nel Sud, non è solo «cancro» clientelare, che ha usato la crisi per rafforzare se stessa, che si pone come il partito della «democrazia corporativa» che organizza, rappresenta, dà espressione a spinte le più diverse e le media sul terreno dello sviluppo assistito e di istituzioni troppo separate dal popolo.

In questo quadro generale bisogna inserire la critica di singoli provvedimenti legislativi e le stesse difficoltà incontrate dal governo di città come Napoli. Non nel senso che il Comune di Napoli non c'entra con il voto delle città, ma nel senso che le difficoltà incontrate dai comunisti sono state viste, appunto, come aggravanti, conferma di un dato più di fondo, generale.

Molte cose non siamo riusciti a vederle in tempo e bene. Basta pensare all'inverso giovanile. Altre cose le abbiamo viste: i segnali negativi, i numerosi campanelli d'allarme (Castellammare, il 14 maggio '78, la ripresa democristiana nel Sud). Eppure non siamo stati conseguenti a ciò che vedevamo.

C'è allora un vizio di insincerenza nel partito, questo sistema di doppie verità? Sono le questioni che pongono in modo aperto. Certo è che c'è bisogno nel partito di un dibattito più ampio, ed anche di più certezza di linea, di prospettiva.

Penso per esempio alla scelta dell'opposizione, alla necessità di costruire in essa l'unità della sinistra, un programma di governo della sinistra non chiuso in sé, non alternativo, aperto alle masse cattoliche, capace di aprire delle crepe nel blocco sociale democristiano.

È indispensabile, comunque, che noi siamo capaci di coniugare questa nostra inflessione critica ed autoritica con l'iniziativa politica.

Abbiamo davanti a noi la scadenza elettorale amministrativa dell'80. Verso di essa dobbiamo già muoverci, pensando pure alla opportunità di un'assise regionale dei comunisti che definisca e rilanci un progetto di sviluppo di questa regione e precise piattaforme di lotta.

Credo anche che sia necessario - ha concluso il compagno Bassolino - rilanciare la proposta del Comitato regionale campano di tenere a Napoli un'assemblea generale dei quadri comunisti del Mezzogiorno che sia capace, come fu l'assemblea dell'Avella, di fare il punto su quanto è accaduto nel meridione e di definire profonde correzioni nel nostro modo di rapportarci alla società meridionale, alle grandi masse popolari, ai giovani, a tutte le forze vive del paese.

infatti, di dare una rivincita alla nostra immagine, ma si tratta di rinunciare alle scorciatoie. Dobbiamo riflettere, invece, sul perché sono andati in crisi i nostri rapporti con la società e con le forze trainanti della società.

Si apre per il nostro partito una discussione che deve avere l'ampiezza e la qualità di quella svolta del 1967 dell'VIII Congresso. Rispettando a quella discussione c'è anche maggiore difficoltà. Allora, infatti, si faceva riferimento a soggetti sociali (operai, contadini, ceti medi) che erano pur sempre dentro la tradizione comunista. Oggi, invece, si tratta di fare i conti con soggetti sociali nuovi, che non rientrano nelle tradizionali categorie di analisi.

Per quanto riguarda i comunisti e il sindacato non si tratta di trasporre (sarebbe un grave errore) il risultato elettorale nei rapporti sindacali. È necessario andare avanti sulla strada dell'autonomia sviluppando - contenendone - una ampia riflessione sui limiti del sindacato nel Mezzogiorno.

Salvatore Vozza Siamo agli inizi di una riflessione che non vuole limitare i risultati ottenuti, ma vuole valutare attentamente. Né possiamo limitarci, in questa fase, ad alcune esortazioni generali che finiscono per diventare generiche, quale quella di evitare gli arroccamenti.

Carlo Fermariello Il malessere c'è ancora nelle sezioni. La nostra politica è passata, credo, sulla testa di interi gruppi di compagni. Questo malessere deriva anche da una sorta di sfiducia nei confronti del PCI, che i compagni sentono venire dalla società civile.

Paolo Nicchia Siano gli inizi di una riflessione che non vuole limitare i risultati ottenuti, ma vuole valutare attentamente. Né possiamo limitarci, in questa fase, ad alcune esortazioni generali che finiscono per diventare generiche, quale quella di evitare gli arroccamenti.

Rosario Strazzullo È giusto mettere in discussione la linea politica generale e, dare un giudizio globale più in là a tutta la storia del movimento operaio, delle sue scelte nell'intero trentennio repubblicano. Non è giusto, infatti, ridurre la discussione solo agli ultimi tre anni.

Matteo Cosenza La nostra linea ha avuto due fasi, con due diverse impostazioni. Nel '73 il compromesso storico ci portò al centro dell'attenzione generale. Era una linea «di movimento». I miei nostri sono comunisti quando alle componenti (la comunista, la socialista, la cattolica) sono stati sostituiti i partiti. Si è passati dal «movimento» al «quadro politico».

Maurizio Valenzi Dopo il 20 giugno '76 non abbiamo messo fine in fondo quanto fosse vasta e forte la controffensiva moderata, che si avvaleva anche di forme nuove nel rapporto tra politica e società civile.

Adelchi Scarano La causa dei nostri errori risiede in un'analisi sbagliata della crisi, intesa come imbarbarimento, come crollo, come rischio di catastrofe. Se riteniamo che era addirittura in pericolo la democrazia è chiaro che ci siamo orientati nella ricerca del massimo delle alleanze possibili: se ritenevamo che esisteva il pericolo del crollo produttivo, è chiaro che non potevamo non privilegiare la centralità dal lavoro produttivo.

Saul Cosenza Le nostre difficoltà non sono di oggi. Non abbiamo riflettuto abbastanza sui segnali che venivano dalle fabbriche, dal voto di Castellammare, dal voto del 14 maggio '78. Abbiamo avuto invece un rapporto acritico nei confronti dell'intera produzione parlamentare ed anche di leggi

tenziamento dell'impianto siderario. Abbiamo forse avuto dei limiti nel cercare ad ogni costo l'unanimità ed a non scegliere due tre punti centrali sui quali puntare tutta l'iniziativa dell'amministrazione. C'è stata così un'oscillazione nell'impegno sui punti fondamentali del rinnovamento della città.

Luigi Spina Non possiamo riscoprire oggi una sorta di «comprensione generale delle cose»; ma dobbiamo riprendere con forza la ricerca per analisi nuove e più adeguate.

Vittorio De Cesare In questi tre anni ci siamo attestati su due capisaldi fondamentali: una collaborazione di governo con le forze democratiche e quindi con la DC e il rilancio del processo di accumulazione e sviluppo come occasione per il cambiamento. Per raggiungere questi obiettivi la mediazione politica si presentava come una necessità.

Franco Daniele Due i punti su cui occorre maggiormente riflettere: la linea politica seguita, i metodi di direzione. Sul terreno della linea politica dopo il '76 non è avvenuta una scelta unitaria. Si è andati avanti attraverso successive oscillazioni. È mancata una proposta generale di cambiamento e di trasformazione. Così il verticismo si è sviluppato perché si è privilegiato il rapporto con la DC e si è delegato tutto il cambiamento ai soli livelli istituzionali.

Silvano Ridi Sono convinto che la situazione è del tutto aperta. Anche perché nel voto la suggestione del blocco moderato non è passata ed il centro non ha vinto. Dobbiamo dunque introdurre correzioni di qualità nella nostra linea stando attenti però a non scaricare il movimento proprio mentre il voto impone una riflessione sulla linea generale del partito. Il secondo punto è quello della crescita della democrazia interna del partito.

Roberta Filippini La domanda che ci poniamo tutti è: era questo il compromesso storico? Tutti rifiutano il dualismo linea sua gestione. Ma nel cogliere questo dualismo c'è la comprensione di un dato concreto: ci sono più e diverse interpretazioni del compromesso storico. Su questo problema bisogna fare chiarezza.

ASSEMBLEE SUL VOTO A Terzigno, ore 10, con Suliparito; Giuliano, ore 10, con Di Mario; Villaricca, ore 9,30, con Pastore.

CONSULTORI Mercoledì, domani, ore 18,30, riunione commissione femminile sui consultori con Filippini.

CASA A Marano, domani, ore 19,20, riunione sulla casa con Demaria.

SOTTOSCRIZIONE UNITA' Presso la Federazione sono disponibili i blocchetti per sottoscrivere a favore dell'Unità.

ATTIVO ATAN Martedì alle ore 17 attivo ATAN sulla iniziativa della sezione dopo gli ultimi avvenimenti politici.

TESSERE SMARRITE Il compagno Paolo Cirelli ha smarrito la tessera della FGCI n. 50023 che quella del PCI n. 192518.

Daniela Lepore

Mi pare che nella discussione non riusciamo ancora ad entrare nel merito della linea politica generale del partito, usando categorie di analisi che pure riteniamo sempre più insufficienti.

«E ancora, la scelta dell'opposizione non deve imporre una riflessione di fondo sulla linea della solidarietà nazionale? C'è stato un difetto di progettualità, si afferma. Ma io credo che il nostro progetto di trasformazione sia entrato in conflitto con le scelte concrete che siamo stati chiamati a fare».

Ritengo del resto che ancora in questa fase abbiamo troppo nella nostra discussione i contenuti, così come nella fase della solidarietà nazionale c'è stata una prevalenza degli schieramenti rispetto ai contenuti. La stessa nostra uscita dalla maggioranza non è avvenuta su un terreno di merito, appunto relativo ai contenuti, ma è apparsa più o meno una questione di schieramenti.

Giorgio Napolitano

La nostra riflessione deve riguardare le questioni di fondo, perché si è incrinato un rapporto di fiducia politico ideale con le masse. Nel dibattito c'è convergenza su alcuni punti di critica:

1) una sottovalutazione dei rapporti con la DC che ha prodotto appiattimento ed una riduzione della dialettica politica;

2) una sottovalutazione del rapporto PCI-PSI all'interno della politica di solidarietà nazionale;

3) una sottovalutazione dei contenuti (sia dal versante di un difetto di chiarezza e di impegno nel partito su questo punto; sia dal versante di una sottovalutazione dell'importanza di accordi delimitati e garantiti rispetto all'Intesa politica).

Al fondo c'è un problema politico reale e rilevante. Esiste una difficoltà di comporre quel «voto» che ci consenta di essere operativi e di esigere i bisogni, che si era delineata nel voto del 20 giugno '76. Anche dall'opposizione avvertiamo questo problema; saremo chiamati anche in quel momento a scelte difficili, perché a quel blocco sovrano esistevano ed esistono delle contraddizioni oggettive.

Un problema includibile al quale la risposta non si può che trovare nella tensione politica ed ideale e nella capacità progettuale. Il punto è di portare più avanti il tema di un nuovo tipo di sviluppo. Probabilmente si tratterà di avere più dibattito e più chiarezza sul progetto a medio termine e sugli obiettivi di cambiamento che esso in dica. Questo anche per poter verificare la coerenza, i risultati legislativi che andranno strappando. Risultati che però andranno valorizzati, ed applicati anche attraverso un controllo democratico del basso, terreno sul quale ci siamo mossi troppo poco.

Ma dobbiamo discutere di tutto questo non considerando questi tre anni come una fase particolarmente infelice della nostra storia da cancellare. Qui discutendo, anzi, dobbiamo affermare la volontà politica di essere forza e partito di governo, facendoci cioè polo di uno schieramento riformatore e di governo.

Ci sono del resto punti di forza acquisiti nella legislazione economica di questi anni che sono sotto l'attacco dell'«avversario» e che dobbiamo difendere come leve per andare avanti. C'è una difficoltà seria nel Mezzogiorno; se è vero che non possiamo «congelare» il sistema assistenziale sul quale si regge il sistema D.C., dobbiamo pure porci il problema di una assistenza qualificata per le masse povere del Sud, che possa accompagnare le lotte per uno sviluppo nuovo e produttivo del Mezzogiorno.

Questo è vero, così come è vero che in questi anni la nostra battaglia contro il sistema assistenziale non è mai stata complicata con una politica antipopolare.

Infine alcune considerazioni sul partito: bisogna battere decisamente la strada della democrazia interna, soprattutto nel rapporto tra gruppi dirigenti e militanti. La politica vuol dire dibattito più schietto, sostituendo alle riserve alla linea, che spesso si esprimono, critiche argomentate e proposte politiche alternative.

Credo infine che il nostro dibattito debba avvertirsi di una certa urgenza. In questi anni abbiamo ridotto la questione meridionale a contro-partita della nostra partecipazione alla politica di solidarietà nazionale.

Gli interventi al dibattito

Vincenzo De Luca La battaglia è ancora del tutto aperta, anche se dobbiamo sapere che il 30 per cento dei voti che abbiamo ottenuto non è per niente scontato. Sono necessarie decisioni politiche non isteriche ma assolutamente chiare per evitare il rischio che si diffonda nel corpo del partito un senso di impotenza.

L'errore è stato quello di appiattire la programmazione in una sorta di neutralità; così come la questione del governo non era questione neutra, l'idea stessa dello stato non poteva essere neutra.

Non siamo insomma riusciti ad attaccare la contraddizione di fondo tra tempi politici e tempi sociali del cambiamento.

Se, come credo, anche dal versante dell'opposizione la questione del governo ci ritornerà tra le mani, bisogna porre con forza il tema dell'unità a sinistra. Risponderemo anche alla forte domanda di democrazia interna che proviene dall'intero corpo del partito.

Antonio D'Acunto Dobbiamo ricercare le nostre difficoltà a partire dal '76. Abbiamo commesso due errori di fondo: abbiamo puntato troppo sulla terza fase di cui parlava Moro, ritenuta realizzabile solo mediante un accordo con la D.C. ed abbiamo condotto un'analisi catastrofista della crisi.

ha aperto il decentramento regionalista dello Stato.

La nostra linea ha avuto due fasi, con due diverse impostazioni. Nel '73 il compromesso storico ci portò al centro dell'attenzione generale.

Per la quale passava l'illusione che il richiamo del partito e l'ottenimento - in un secondo tempo - di alcuni risultati, sarebbero bastati a rimettere in piedi il movimento infine c'è stata l'opposizione sulla struttura che doveva dar vita al partito (zone, rapporti tra regionale e federazioni).

Il meridionalismo esce penalizzato da questa fase politica, anche per responsabilità del movimento operaio. Il nuovo modo di produrre e di consumare è stato accentratore e ci si è mossi sul terreno molto più ordinario di una politica economica che spesso apparteneva alla tradizione del centro sinistra.

Probabilmente perché abbiamo sottovalutato la differenza che esiste tra Stato-istituzione e Stato-apparato. Proprio il sistema di potere costruito nel Sud da De Mita dimostra invece che nel Sud la DC tenta di passare dal clientelismo ad una politica del benessere attuato proprio attraverso il controllo degli appalti.

Occorrono allora da parte nostra tre sovrapposizioni teoriche alla concretezza delle scelte di governo che vanno operate. È maggiore convinzione nella scelta per l'azione del Mezzogiorno, valorizzando le potenzialità che

contenuti finiscono, quindi, con l'identificarsi nella difesa strenua che la DC fa del suo sistema di potere. Una fase nel nostro rapporto con la DC si è chiusa. Dobbiamo ora essere capaci di costruire un polo che organizzi la lotta al sistema di potere dc.

Abbiamo commesso anche gravi errori. Un esempio tra gli altri: una manifestazione per il preavvertimento in cui ha preso la parola il dc Gaspere Russo, presidente della giunta regionale, responsabile dei ritardi e delle distorsioni con cui si è attaccata la legge.

Biagio De Giovanni La nostra difficoltà strategica è oggi legata ad un punto: l'identificazione - che si è fatta - tra il compromesso storico e il compromesso politico che si è realizzato in questi anni. Così accade che ci si chiede, e esaurita la proposta del compromesso storico, che fare.

C'è in questa domanda il rischio di una forte riduzione della nostra analisi politica, di semplicità, di ritorno a forme di primitivismo. C'è anche un rischio più grave: che si perda la com-

unità del compromesso storico, che si perda la co-

Saranno sette in tutto, nei comprensori della « 167 » di Secondigliano

Ora anche le farmacie

La giunta comunale presenterà mercoledì la delibera per l'approvazione in Consiglio - Spetterà poi all'amministrazione regionale bandire i concorsi per l'assegnazione delle licenze d'esercizio - Un altro risultato della mobilitazione unitaria degli abitanti - A colloquio con i compagni della sezione PCI



Per responsabilità della Cassa e della giunta regionale

...ma nelle nuove case potrebbe mancar l'acqua

L'impianto idrico cittadino non può alimentare ulteriormente le zone alte - A rilento i lavori di nuove centrali - Manovre clientelari

L'acquedotto di Napoli non ha attualmente alcuna possibilità di sollevare altra acqua sul servizio idrico (quello che alimenta, per intercedere, il Vomero, la collina di Posillipo, Pioniera, ecc.) con la conseguenza, per esempio, che i nuovi alloggi in costruzione nella « 167 » di Secondigliano non potranno essere alimentati.

Questo è il segnale più appariscente delle serie difficoltà che l'AMIAN ha di soddisfare le nuove richieste. A cosa attribuire questa difficoltà? A chi le responsabilità?

Il professor Carlo Viggiani, consigliere d'amministrazione dell'azienda municipalizzata, in un'intervista a « Paese Sera » ha colto con efficacia un aspetto importante della crisi dell'acquedotto napoletano.

Le sue proposte di ristrutturazione dei servizi, di potenziamento e migliore utilizzazione del personale, di rinnovo degli impianti, sono da accogliere e da concretizzare con rapidità.

Nelle condizioni in cui siamo, puntare a raggiungere l'efficienza organizzativa è cosa utile e indispensabile, ma non è sufficiente.

stabilito i suoi programmi a Roma, con la completa assenza della Regione Campania, cui spetterebbe di dirlo una indicazione sulle priorità. Bisognerebbe capire, per esempio, come può accadere che a Napoli venga fornita una quantità di acqua molto inferiore a quella prevista dal piano di ripartizione Cassa e dal piano regolatore degli acquedotti (80.000 metri cubi al giorno in meno), mentre ad altri comuni si assicura una quota superiore a quella indicata per l'anno 2016.

E' fatale che continui a succedere tutto ciò? Non sarebbe, invece, opportuno un confronto politico serio per contribuire a battere eventuali resistenze clientelari?

Il fatto è che, per esempio, i lavori della centrale Scudillo-S. Giacomo sono fermi perché non si eseguono con la dovuta celerità?

Il fatto è che, per esempio, i lavori della centrale Scudillo-S. Giacomo sono fermi perché non si eseguono con la dovuta celerità?

Non solo. E' anche naturale che denuncino le inadempienze che ritardano la costruzione di nuove opere per il sollevamento, dal punto che è a tutti noto che gli impianti attuali, sfruttati al massimo della loro potenzialità, funzionano senza riserva (basterebbe un guasto ad una pompa di una delle centrali di sollevamento per essere costretti a sospendere la fornitura ad alcune zone della città, in attesa della riparazione).

Per quanto riguarda l'aumento di fornitura idrica è della Cassa per il Mezzogiorno che bisogna pretendere delle risposte: e essa, infatti, che ha studiato il problema attraverso il progetto speciale 29 (alimentazione interregionale dei comuni campani occidentali e di Napoli) e ha

Lo chiamano il comprensorio 167. Si tratta, nel linguaggio comune, della zona che comprende Secondigliano, Mirano, Piscinola. Quando i primi abitanti vi si sono insediati non c'erano nemmeno le strade. Alle ultime elezioni comunali il 50% degli abitanti ha votato perché le schede non sono arrivate in questi quartieri senza nome e in cui è difficilissimo muoversi a districarsi fra i vari lotti « U », « V » ecc.

Eppure c'è stata una petizione popolare che chiedeva, per le strade della 167, i nomi dei martiri antifascisti. L'ultimo esempio per dimostrare come gli abitanti di questa zona non aspettano ma si organizzano per ottenere, sono le sette farmacie che sorgono in questi quartieri: per tre di esse è già possibile reperire i locali.

Soprattutto per questi cittadini è vana la volontà di lottare e di partecipare. Se oggi i bambini di questa zona possono andare a scuola con un turno unico; se sono stati assegnati spazi sportivi forse fra i più moderni della città; e se — finalmente — anche le farmacie diventeranno realtà, è perché gli abitanti (e i comunisti alla loro testa) non hanno mai pensato che nella città di Napoli fossero spartiti gli spazi pubblici, quelli ai quali non interessava la sorte della 167 o della città; e non si sono mai arresi di fronte alle difficoltà che questa presenza « velinosa » creava.

Ma hanno ben dimostrato le manovre durante la campagna elettorale che hanno visto uniti alcuni degli strumenti di informazione più sensibili: i mestatori politici, canalati (21) a speculare sul problema così serio delle farmacie.

Ma i calcoli non hanno dato i frutti sperati. Ma quali sono i fatti? Parliamo dall'ultimo, le farmacie. Si è cercato di far credere alla gente che se le farmacie non venivano, era la mancanza di una vera politica di sviluppo della giunta comunale.

Tutti sanno che solamente la Regione ha il potere di bandire i concorsi per l'assegnazione delle licenze d'esercizio. Ma questa prima di tutto di organizzare una pianta organica delle farmacie esistenti nell'area cittadina per evitare gli affollamenti, che vedono anche tre farmacie a pochi metri l'una dall'altra, e assicurare un servizio adeguato alle zone periferiche.

Tuttavia, per non perdere ancora tempo, si è pensato di utilizzare ancora una volta (come nel caso delle scuole) prefabbricati per gli edifici più necessari. Prima di tutto il circolo della N.U. ma anche una sezione municipale anagrafica dato che ora tutti i cittadini devono recarsi e Secondigliano.

Il quadro potrebbe continuare. La lotta contro gli speculatori delle case assegnate (alcune di esse sono ancora vuote; altre sono subaffittate a prezzi esorbitanti); l'organizzazione di cooperative di giovani che vogliono una vita civile dei quartieri che toglie loro la caratteristica di ghetti, di dormitori.

Tutti questi sono esempi che dovrebbero togliere ogni illusione sull'affievolita capacità di lotta dei napoletani o sulle speranze di cambiamento che sarebbero crollate.

I cittadini di Secondigliano, Mirano, Piscinola non ci hanno mai creduto e i risultati che hanno ottenuto danno loro ragione.

Maddalena Tulanti

Dal 25 giugno
Due gruppi antincendio sul Solaro a Capri

L'assessore regionale alle Foreste, Pino Amato, al fine di assicurare un efficiente servizio per la difesa dei boschi dagli incendi e la salvaguardia della natura in particolare per l'isola di Capri i cui valori turistici e paesaggistici sono noti in tutto il mondo, ha disposto che dal 25 giugno, un gruppo di pronto intervento sarà costituito dall'osservatorio di Monte Solaro con due squadre che si alterneranno nel servizio secondo turni che vanno dalle 8 alle 15 e dalle 15 alle 22.

Sempre a partire dalla suddetta data, saranno costruiti viali « parafuoco » con l'apertura di stradelli di servizio, e « chimici » con l'irrigazione di sostanze ritardanti sulla vegetazione.

Maddalena Tulanti

Arrestati dalla mobile quattro suoi complici

Il capo dei taglieggiatori è « nipote di Manomozza »

Gennaro Amitrano, che viene attivamente ricercato, si faceva chiamare così forse per spaventare le sue vittime

Una banda di taglieggiatori è stata sgominata dalla squadra mobile napoletana. Cinque personaggi sono stati arrestati, mentre un sesto viene attivamente ricercato.

E' il frutto di un lungo lavoro degli uomini del dottor Del Duca al quale erano state affidate le indagini su alcuni casi di estorsione avvenuti al Vomero e a Casandrino dal capo della mobile dottor Bevilacqua.

Qualche tempo fa in Questura presentò denuncia per una tentata estorsione un commerciante fabbricante di scarpe, Vincenzo Assunto. Anonimi gli avevano chiesto telefonicamente 40 milioni in cambio di « protezione ».

« Per darci i soldi — disse l'anonimo allo spaventato commerciante — chiedi come fare ai tuoi amici di Casandrino ». Il commerciante, prima presentò una denuncia in Questura, poi cominciò ad avere paura ed invece di collaborare nelle indagini decise di rivolgersi alle sue conoscenze di Casandrino.

I suoi colleghi lo convinsero a pagare la somma. Nel frattempo le indagini continuavano, all'insaputa di tutti.

E così mentre il commerciante ed il suo amico prendevano contatto con i taglieggiatori, la mobile individuava i colpevoli della estorsione: un padre e i suoi tre figli ed il capo della banda il cosiddetto « nipote di manomozza », Gennaro Amitrano, un ventitreenne di Mugugno.

L'altra notte scattò l'operazione: Giuseppe Richiello di 55 anni di Azzano e i suoi figli Francesco, Alberto e Ciro di 26, 22 e 16 anni rispettivamente venivano arrestati. Il « capo », il « nipote di manomozza » invece riusciva a sfuggire alla polizia e viene attivamente ricercato.

Con i ricattatori è finito in carcere anche il commerciante Vincenzo Assunto, in quanto, non avendo collaborato con le forze dell'ordine, aveva di fatto favorito i malviventi.

Denunciato a piede libero invece il suo amico di Casandrino, Salvatore Amendola per favoreggiamento, in quanto si era offerto di fare da « trait d'union » fra i criminali e l'amico.

Anche i carabinieri di Nola, comanda dal maggiore Ubaldo Basta, hanno messo mani su due personaggi che taglieggiavano un commerciante. Dopo due tentativi di fategnameria i militi sono riusciti ad arrestare ad Avella, in provincia di Avellino Luigi Alvino e Antonio Nappi, ritenuti responsabili dell'estorsione e dell'attentato.

Un barbiere di Avella, Carmine Pedalini è stato arrestato per detenzione e furto, effettuata nel corso delle indagini infatti armi da fuoco. Durante una perquisizione nel suo negozio è stata trovata una lapina risultata rubata.

COMPRA ALLA S.A.E. CITROËN

e... REMA FELICE!
(vieni a vedere cosa abbiamo per te)

S.A.E. CITROËN

Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) - Tel. 616645/615004
Via Partenope, 15/18 - Tel. 402965

CIAT arredamenti

Tappeti Persiani

arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienza.

DOMENICO TURCO & C.

dispono di tecnici qualificati

tutti i giorni a v/s disposizione

propone le migliori ditte

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE
VIA S. MARIA A CUBITO, CALVIZZANO - NA
TRATTO MARANO-GUALIANO
Tel. (081) 7424183 - 7420242 - 7424575

FITMA

fima... lmente mobili a prezzi di fabbrica...

anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

22ª FIERA DELLA CASA

...per clienti di selezione

MOBILI DI SELEZIONE

SCHERIBLO

PIANURA NA - TEL. 7264262 - 7264305 - 7261461

ESPONE

NEL PADIGLIONE 1/2 - STANDS 88-122

Centro Campano Roulottes

concessionaria

TABBERT - DETHLEFFS

ROMER - LAVERDA - HOBBY

Carrelli - carrelli tenda
Motorcaravan - usato
Ricambi - accessori
Rimessaggio - assistenza

ROMER

Mod. 350
con doppi vetri kg. 420

L. 2.605.000 su strada

Compresso: I.V.A. 14% - Trasporto immatricolazione - gasolio e specchio alla vettura.

Via Domitiana a 300 mt. Ingresso Tribunale - Tel. 8662243 POZZUOLI

SALERNO - Niente carburante né nei depositi né dai distributori

Nemmeno una goccia di gasolio Fermi tutti i mezzi dell'ATACS

La sospensione del servizio, per il momento, limitata ad oggi e domani - L'azienda non specifica quando i pullman riprenderanno a camminare - Duro colpo per gli ottimisti «di maniera» - Il primo allarme sulla scarsità di rifornimenti dai coltivatori agricoli

Significativa sentenza del pretore di Camerota

Devono essere demoliti i tugli abusivi del Black Marvin Club

La proprietaria del complesso condannata - Sarà l'amministrazione comunale, presieduta da un socialista, a decidere tra confisca e abbattimento

SALERNO - Per il Black Marvin Club è la condanna... La proprietaria del complesso condannata...

CPP ha ritenuto colpevoli i proprietari... Va registrato che il PM aveva chiesto l'assoluzione di Eugenia Algeri...

destino delle costruzioni. Sarà il Comune, insieme alla Regione, avvisato del provvedimento del magistrato...

Oggi il « Roma » non sarà nelle edicole

Questa mattina il « Roma » non è in edicola per uno sciopero proclamato nella serata di ieri dai poligrafici...

« Sto di fatto » afferma Salvatore Calicchio, segretario della sezione comunista del PCI di Camerota...

Claudia D'Urso e Alfonso Arpino in carcere da 4 giorni

Maiori: ai due giovani comunisti negata la libertà provvisoria

Alle assurde accuse di resistenza a pubblico ufficiale si aggiunge (solo oggi), una denuncia del collocatore - Documento del PCI e di altri partiti democratici

Si fermano i depuratori: liquami in mare a Capri

I liquami di Capri rischiano di finire in mare da mercoledì prossimo. I lavoratori degli impianti di depurazione hanno deciso...

In quella sede venne anche stabilito che la riunione doveva essere indetta entro e non oltre una settimana. I lavoratori con preoccupazione...

ESTREMO ORIENTE 8-27 AGOSTO GIAPPONE - HONG - KONG - FILIPPINE - BALI BALI - OCEANO INDIANO 9-19 AGOSTO PERIPLI DEL SUD AMERICA 4-24 AGOSTO BRASILE - ARGENTINA - AMAZZONIA - PERU'

SONO ECCEZIONALI INIZIATIVE DELLA: MILLEVIAGGI Riviera di Chiaia, 252 - NAPOLI - Tel. 41.83.22 PBX

CASA DI CURA VILLA BIANCA Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI Crioterapia delle emorroidi TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE Prof. Ferdinando de Leo

ESECUZIONE IMMEDIATA DI OCCHIALI DAL 1802 OTTICA SACCHI CINE FOTO REPARTO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO MORBIDE E RIGIDE - CONVENZIONATO CON TUTTE LE CASSE MUTUE

MOTOBECANE 50-V1 PROVALO: in FIERA dal 20/6 all' 1/7 CONTROLLA: su « Motociclismo giugno 79 » se ti renderai conto che, con SUPERMO 50 V1 IN RIPRESA SEI PRIMO! IN SALITA LI PERDI TUTTI! ACCETTA: qualsiasi scommessa, NESSUNO TI PUO' BATTERE!

FERRERI Concessionaria VIA BOLOGNA 126 - Tel. 286.647 - NAPOLI

GLI APPUNTAMENTI

Mostre: Presso il centro artistico « Rodino », via Santa Maria La Nova... Tavola rotonda su « Carcinoma dell'endometrio e della mammella »

Si mobilitano i comunisti di Traiano - Soccavo

« Il servizio di N.U. non va Direttore, ci dica il perché »

Una delegazione è stata ricevuta da un funzionario del Comune - Avanzata una serie di prime proposte di intervento per il settore - Le precise responsabilità dell'IACP

Indesit: provocazioni contro i lavoratori

CASERTA - L'infuocato clima contrattuale sta spingendo la direzione Indesit su un terreno pericoloso. Come si è appreso da un comunicato congiunto del consiglio di fabbrica...

I CINEMA DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO: il laureato (Filangieri), il dormiglione (Ritz) CINEMA OFF D'ESSAI AUGUSTEO (Piazza Duca d'Atene)

NO (Via Santa Caterina da Siena), FIANGIERI (Via Filangieri), ARGO (Via Alessandro Poerio), AVIONI (Viale degli Astronauti)

STRUMENTO della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

UN FILM PER TUTTI BERNINI CORSO Strenuoso successo TONY MUSANTE Sbirro Brillantina Rock



E perché attorno alla Fiat nel Sangro dovrebbe esserci sempre il deserto?

Dibattito alla regione sulla mozione PCI - Come rilanciare l'economia della zona garantendo un giusto equilibrio tra i diversi settori produttivi

Nostro servizio

L'AQUILA — Dopo una serie di rinvii chiesti dalla giunta regionale e dalla DC finalmente venerdì scorso il consiglio regionale ha discusso la mozione del gruppo comunista sul Sangro. E' stata, questa, una ulteriore occasione per verificare gli umori all'interno della DC (ci riferiamo innanzitutto all'atteggiamento di disimpegno più volte denunciato) in quanto buona parte del dibattito si è svolta senza che il presidente Ricciuti seguisse, dai banchi della giunta, le sovrane argomentazioni del compagno La Barba, incaricato di illustrare il documento e gli interventi dei rappresentanti degli altri gruppi.

Va detto però che dalle tribune del pubblico una folta delegazione venuta dal Sangro (lavoratori, amministratori comunali, sindacalisti, dirigenti politici) tra cui il senatore comunista di nuova nomina Enrico Graziani, sindaco di Palesola, ha seguito il dibattito con la più viva attenzione. Il succo delle posizioni sostenute dal gruppo comunista sono riassunte nel breve ma serrato incisivo intervento del compagno La Barba, il quale ha articolato le sue considerazioni intorno ad un fatto di grande rilievo che è costituito dall'insediamento di Fiat nel Sangro (suo dei pochi investimenti nel Mezzogiorno, strappati dalle lotte operaie — ha sottolineato La Barba —) e che rappresenta la occasione per la puntualizzazione di un discorso sullo sviluppo complessivo della zona.

Partendo da questa premessa il nostro compagno ha sottolineato l'esigenza di una visione dell'investimento Fiat nell'ambito di un rilancio economico in rapporto al quale garantire il giusto equilibrio tra i diversi settori produttivi: l'agricoltura, l'artigianato, la piccola e media industria, gli insediamenti turistici, eccetera. E' in collegamento di questa esigenza che il gruppo comunista sollecita ancora la definizione di un «progetto di sviluppo del comprensorio del Sangro, capace di indirizzare in modo programmato tutte le risorse finanziarie già disponibili» (cioè: fondi nazionali, progetti speciali, fondi regionali, legge n. 183).

Riferendosi alle posizioni della giunta regionale in rapporto all'esistenza di una visione complessiva dello sviluppo, La Barba ha espresso una viva preoccupazione per il programma della giunta stessa, «che prevede — egli ha detto — solo infrastrutture». Per superare le carenze e l'incapacità della giunta occorre un robusto coinvolgimento delle espressioni democratiche del Sangro perché la programmazione sia il risultato della partecipazione delle popolazioni locali e delle istituzioni rappresentative delle stesse.

Nell'ambito di ciò vanno collegate le questioni inerenti la formazione previsionale e l'occupazione, problemi da affrontare con la partecipazione delle organizzazioni sindacali e con gli enti locali e ciò per garantire corretti comportamenti democratici ai fini della determinazione dei modi e degli obiettivi dei programmi. Il dibattito che è stato impegnato e attento, ha visto la partecipazione di tutti i gruppi e dello stesso presidente della giunta, Ricciuti.

Ma non si è riusciti a concludere unitariamente la mozione dei gruppi democratici. Per questo motivo, nella seduta di venerdì prossimo, ci sarà un ulteriore confronto di copienquasi, per tentare, avendo a base il documento del PCI, di unificare le posizioni dei gruppi consiliari in un documento su cui l'assemblea sarà chiamata a votare.

r. l.

Donata ambulanza all'ospedale di Cagliari

CAGLIARI — L'amministrazione dell'istituto bancario S. Paolo di Torino ha disposto la donazione di 31 autoambulanza FIAT 1200 agli enti che svolgono pubblico servizio di trasporto infortunistico ed assistenziale. Una delle autoambulanza è stata assegnata all'ente ospedaliero Ospedali Riuniti di Cagliari. La consegna avrà luogo presso la sede dell'ospedale il 27 giugno.

Contro la sedicene di Ostuni

In un edificio del Comune la tentata violenza

BRINDISI — Si chiariscono alcuni aspetti della vicenda, del tentato stupro a Ostuni contro una sedicene. Sono accusati due giovani. A parlare sono state le amiche della vittima, che hanno assistito alla prima parte del «corteggiamento» che doveva sfociare poi nell'atto peccato. Le ragazze hanno raccolto dalla loro compagna i particolari della drammatica esperienza e li hanno riferiti in un'assemblea (cui hanno partecipato una cinquantina di coetanee della vittima) che si è tenuta nella sezione del PCI di Ostuni.

Martedì pomeriggio, in corso Vittorio Emanuele, come spesso accade, vi erano numerosi gruppi di giovani, si conoscono un po' tutti. Anche la giovane A. P. conosceva Rocco Angiari e Rocco Comes. Il tentativo di violenza è avvenuto in un locale del centro storico di proprietà del Comune, una volta sede dell'ospedale civile. Le grida della ragazza che cercava di sfuggire all'aggressione, hanno richiamato intorno al portone sbarrato dell'edificio una piccola folla. A questo punto i due giovani si sono barricati in un locale attiguo all'altro mentre la ragazza veniva soccorsa dai passanti che chiamavano la polizia.

Al poliziotto che lo ha arrestato Rocco Angiari, figlio di un assessore democristiano di Ostuni, si è rivolto con il classico «lei non sa chi sono io» e si è lasciato andare a pesanti apprezzamenti sulla ragazza, anticipando una linea di difesa tesa a demolire la dignità della vittima per giustificare la sopraffazione.

I due sono stati condotti a piedi in caserma seguiti da un corteo sempre più numeroso. «Ei visto», è il figlio di don Marino Angiari dice una donna. Subito le rispondono con toni rassegnati: «La troveranno la soluzione, quella è gente potente».

L'assemblea è terminata con un impegno di lotta, la violenza, si è detto, è arrivata anche ad Ostuni, non possiamo rimanere inerti. Intanto vi è stata una interrogazione del gruppo comunista al sindaco di Ostuni per conoscere il motivo che consentiva al giovane Angiari il possesso della chiave di un edificio di proprietà comunale, con la richiesta di una risposta urgente data la gravità dei fatti accaduti.

E' stato diffuso anche un comunicato del partito ed espressioni di solidarietà nei confronti del partito ed espressioni di apprezzamento nei confronti del gruppo comunista al sindaco di Ostuni per conoscere il motivo che consentiva al giovane Angiari il possesso della chiave di un edificio di proprietà comunale, con la richiesta di una risposta urgente data la gravità dei fatti accaduti.

Il direttivo del partito ed espressioni di apprezzamento nei confronti del gruppo comunista al sindaco di Ostuni per conoscere il motivo che consentiva al giovane Angiari il possesso della chiave di un edificio di proprietà comunale, con la richiesta di una risposta urgente data la gravità dei fatti accaduti.

Intensa discussione nel partito

Il direttivo del PCI sul voto della Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il direttivo regionale sardo del PCI, riunito a Cagliari, ha preso in esame i risultati delle tre consultazioni elettorali politiche, europee e regionali.

Il direttivo regionale del PCI ringrazia le elettrici e gli elettori per il voto espresso nei confronti del partito ed espressioni di apprezzamento nei confronti del gruppo comunista al sindaco di Ostuni per conoscere il motivo che consentiva al giovane Angiari il possesso della chiave di un edificio di proprietà comunale, con la richiesta di una risposta urgente data la gravità dei fatti accaduti.

Nella riunione è stata esaminata l'impostazione dei lavori del comitato regionale del partito, convocato per giovedì 28 giugno, e dei comitati federali con i quali si aprirà il dibattito approfondito sul voto e sulle cause che lo hanno determinato.

Le condizioni economiche e sociali della Sardegna permanono gravi. I rapporti di forza del consiglio regionale scaturito dal voto del 17-18 giugno riducono il peso relativo della DC e rendono impercorribile anche sul piano numerico, il rapporto di forze di centro destra. Viene confermato, anzi rafforzato, il peso dei partiti autonomistici e di sinistra. Risulta altresì confermata la necessità di quella svolta profonda nella direzione politica della regione che i comunisti da tempo sostengono che il voto del 17-18 giugno rende possibile.

Il direttivo regionale del PCI prenderà in esame, in una prossima riunione, i problemi derivanti dall'avvio dell'attività dell'ottava legislatura del consiglio regionale. I comunisti ritengono, comunque, che la formazione degli organi del consiglio debba essere distinta dalla logica degli accordi di maggioranza e debba scaturire invece dal riconoscimento del ruolo che ciascuna forza politica ha nell'assemblea e nella società. Ogni atteggiamento che tendesse a collegare la formazione degli organi consiliari con la formazione degli organi esecutivi sarebbe considerato dai comunisti come un grave arretramento rispetto ai principi concordemente affermati.

In questo quadro il PCI, che è e rimane una grande forza popolare, democratica ed autonomistica, concorre con pieno diritto alla direzione del consiglio regionale e degli altri organi consiliari.

Una interminabile e sciagurata serie di scandali negli enti pubblici calabresi

All'ESAC serve il bisturi e non giochi di potere

La vicenda del Consorcalabro al vaglio della magistratura - Il congresso della CGIL dei dipendenti dell'Opera Sila non fa chiarezza - Una impostazione «chiusa» della relazione

Dal nostro corrispondente

COSENZA — L'Opera Sila, ex Ente di Riforma ed ora Ente di sviluppo agricolo calabrese, è al centro di una clamorosa vicenda politica e giudiziaria. La magistratura costantina finalmente ha iniziato gli interrogatori sul scandalo del Consorcalabro, il famoso consorzio delle cooperative della riforma misteriosamente fallito nel 1976, malgrado i cospicui finanziamenti elargiti dallo Stato e dalla stessa Opera Sila. Sono stati già interrogati dal magistrato alcuni alti funzionari dell'ente, tra i quali, padre, lo stesso direttore generale, dr. Alberto Torre.

Una delle vicende più oscure ed inquietanti di questo carrozzone clientelare della DC entra così in una fase importante perché ora dovrà essere chiarito, soprattutto per tranquillizzare l'opinione pubblica, che fine abbiano fatto gli stanziamenti erogati al Consorcalabro, un centro di sperperi e di loschi affari. Il Consorcalabro era sorto agli inizi degli anni 60 con lo scopo di coordinare l'attività delle cooperative degli assegnatari della riforma, in modo da offrire agli associati una assistenza tecnica capace di indirizzare gli sforzi della produzione verso settori ottimali e di creare uno sbocco ai prodotti calabresi mediante una adeguata organizzazione commerciale collegata con i diversi mercati nazionali.

In realtà, malgrado che la stessa Opera Sila fornisce i locali, le attrezzature, le macchine, i funzionari e gli impiegati necessari all'esplicitamento delle attività ed elargisce continui contributi a titolo di risanamento dei bilanci, il Consorcalabro si rivela ben presto un vero e proprio fallimento sotto ogni punto di vista. Nel 1976 improvvisamente il crack finanziario ed organizzativo del Consorcalabro si manifesta con un clamoroso fallimento su cui la magistratura sta indagando, per ravvisare, sembra, reati molto gravi quali la bancarotta fraudolenta, la truffa, il peculato.

I funerali dell'Opera Sila implicati nel fallimento del Consorcalabro sono l'ex direttore generale amministrativo, dr. Pasquale Gentile, ora defunto, l'ex capo del personale ed attualmente direttore dei servizi ispettivi dell'ente, l'avvocato Antonio Caiola, ex dr. Francesco Virgilio, esponente di rilievo della DC calabrese già segretario provinciale di quel partito, l'avvocato Antonio Caiola, direttore generale dell'Opera Sila e vice segretario provinciale della DC calabrese, il dottor Carlo Lucibello, responsabile della cooperazione dell'ente ed altri personaggi di minore importanza ma tutti legati da un minimo denominatore comune: il partito della Democrazia Cristiana.

Giovedì scorso intanto a Cosenza si è svolto il settimo congresso regionale della CGIL dei dipendenti dell'Opera Sila aderenti alla CGIL. Il congresso poteva costituire un'occasione importante per fare maggiore chiarezza sulle vicende dell'ESAC, ma così non è stato. Ancora una volta la reticenza, su certi fatti e su certe situazioni, ha prevalso.

Non è che il dibattito sia mancato; c'è stato, anzi, ma esso è rimasto rigidamente incanalato sui temi generali della politica agricola in Calabria, della collocazione giuridica ed economica del personale, del ruolo che l'ente sarà chiamato a svolgere nell'ambito dell'applicazione della legge di regionalizzazione varata nel dicembre scorso, dei compiti del nuovo consiglio di amministrazione e del nuovo presidente, di cui è stata sollecitata la elezione prima d'ora la pausa estiva, e la adozione di non meglio precisate azioni di lotta.

Tutte cose, queste, indubbiamente interessanti ed importanti, ma in gran parte scostate in un Congresso della CGIL che per giunta si svolgeva dopo un mese e mezzo di martellante campagna moralizzatrice sull'Opera Sila condotta dalla stampa democratica e in particolare dal «Paese Sera».

Tale impostazione «chiusa» al congresso è stata data dalla relazione introduttiva del segretario regionale della CGIL-ESAC, il socialista Edoardo Simonetti, il quale ha liquidato con poche battute ironiche la campagna di stampa di moralizzazione dell'ESAC definendola scandalistica, diffamatoria, poco credibile.

Lo stesso segretario regionale della CGIL Saverio Zavattieri, anche egli socialista, che ha concluso il congresso, non si è discostato molto da questa impostazione, anche se, per la verità, ha avvertito la sensibilità di «correggere» alcuni passi della relazione di Simonetti a proposito delle numerose denunce sull'Opera Sila apparse su «Paese Sera» ed anche su «l'Unità».

Ha detto in sostanza Zavattieri che quando i giornali parlano dell'Opera Sila può sembrare che facciano dello scandalo, ma ciò dipende dalle numerose «storture» esistenti all'Opera Sila e che vanno corrette.

Zavattieri nel suo intervento ha insistito molto sul nuovo consiglio di amministrazione del Consorcalabro, ma non ha chiarito che cosa sia il nuovo presidente onesto e competente ed un consiglio di amministrazione efficiente formato da persone altrettanto oneste e competenti, sia già un passo avanti, imperioso, verso la normalizzazione dell'Opera Sila e verso la sua trasformazione in uno strumento effettivo al servizio dell'agricoltura calabrese. Ma ciò non basta. Occorre anche che all'Opera Sila cambino rapidamente i metodi e i sistemi seguiti fino ad oggi e che muti la stessa mentalità dei dirigenti e degli impiegati.

Il retaggio di uno squallido passato e un recente ancor più preoccupante pesano molto e condizionano fortemente la vita di questo ente e gli stessi rapporti con la società calabrese.

Nè si illuda qualcuno, come mostra di fare il segretario regionale del PSI Tasso PALERMO — Il Comune ha fatto scuola e l'allievo, la giunta di centro sinistra ne ha seguito alla lettera gli insegnamenti. Non è ancora spenta l'eco dello spettacolo-farsa dell'approvazione del bilancio a palazzo delle Aquile che, duecento metri più distanti, a palazzo Comitini, sede della Provincia, si è assistito al secondo tempo di un'altra sciagurata sceneggiata ai danni della giunta provinciale.

Infatti si oppone da anni a quanto pare in conto ne ha registrati otto, al rinnovo dei membri del consiglio di amministrazione dell'ITACAP. Il consiglio di amministrazione è scaduto, illegittimo, ma saldamente sotto il controllo democristiano di allora, secondo i dc, che motivo c'è di rinnovarlo? Ripetute iniziative dei sindacati, dell'associazione inquilini, del SUIA, denunce del PCI non hanno finora smosso l'arrogante pretesa. Ma l'ITACAP è un istituto dal bilancio in perdita, in una città come Palermo alle prese con problemi drammatici della condizione di vita civile.

E la casa, le graduatorie per l'assegnazione degli alloggi popolari, le cooperative, sono tutti capitoli decisivi che trovano nell'attuale gestione dell'ITACAP una barriera di ostacoli, di boicottaggi e di scoperti favoritismi. Insomma, una situazione che altera il normale limite della tollerabilità e che ieri il PCI ha deciso di affrontare con un atto clamoroso e significativo: il rinvio imposto dal consiglio provinciale. L'obiettivo è di insediare di autorità nell'ordine del giorno del lavoro l'elezione dei membri

di una giunta di centro sinistra, in modo da ridurre efficienza e piena legittimità al consiglio di amministrazione. Contemporaneamente a questa presa di posizione, il PCI in sede regionale ha avanzato un'altra proposta: quella di far pesare, secondo quanto tra l'altro prevede la legge, il potere sostitutivo della Regione, che, in presenza di un grave colpevole ritardo dell'ente locale può nominare al suo posto i componenti del consiglio di amministrazione. E' stato il segretario della Federazione comunista Luigi Colaanni ad avanzare una proposta di iniziativa comune ai socialisti per esercitare, insieme ai sindacati, una forte pressione nei confronti del governo per mettere finalmente ordine all'istituto delle case popolari di Palermo.

Questo problema delle nomine, dopo un incontro con la delegazione dei socialisti, è stato posto all'ordine del giorno della prossima seduta di Sala d'Ercole dal presidente, il compagno Michelangelo Russo. Non è la prima volta che questo accade, ma il governo, i partiti di centro sinistra hanno sempre imposto il rinvio secondo un più che deprecabile costume. E, come è noto, la vicenda non riguarda solo l'ITACAP ma tutta la pacchetto di nomine che sono di competenza del Parlamento regionale. E' proprio dell'altro rinvio imposto gravissimamente il Parlamento di centro sinistra per il rinnovo delle commissioni provinciali di controllo scadeute in sette province quasi da due anni.

Ma la DC prende ancora tempo tentando di mantenere il controllo degli importanti organismi tutti presieduti da esponenti sudoccratici. Questa arrogante posizione, avallata anche da socialisti, socialdemocratici e repubblicani, ha costretto il presidente dell'assemblea, Russo, ad espletare un severo richiamo per il rispetto della legge. Le commissioni infatti dovevano essere rinnovate entro il 31 dicembre del '77 e Russo ha avvertito che eserciterà tutte le iniziative per rispettare i termini della legge e che non chiederà la sessione in corso del Parlamento se prima non si sarà proceduto alle nomine, da lungo tempo all'ordine del giorno. Anche a costo di un rinvio al Parlamento nel cuore dell'estate.

La posizione della DC e del centro sinistra è, ovviamente, inaccettabile, e l'ulteriore rinvio imposto può accampare alcuna giustificazione. E risalta il comportamento assunto dai partiti di governo proprio in occasione di altre nomine. Ecco quelle che, si ricorderà, alla vigilia delle elezioni sono state fatte ai vertici della Cassa di Risparmio (nominato il dc Angelo Bonfiglio, ex presidente della Regione, dimessosi da deputato) e dell'ente di sviluppo agricolo, (ricomfirmato il socialista Filippo Lentini). Ma si trattava di nomine che erano dettate dall'urgenza di ricomporre all'interno dei partiti interessati una unità che, se non realizzata, avrebbe danneggiato gli interessi elettorali e clientelari. La logica è: le nomine si fanno quando ci conviene.

ne, in dichiarazioni rese al «Giornale di Calabria» e allo stesso «Paese Sera» quando dice che per risolvere i problemi dell'Opera Sila basta collocare al vertice dell'ente un «tecnico» dell'area laica o magari un socialista al posto del commissario democristiano.

Ciò cambierebbe qualcosa solo in superficie, lasciando intatto tutto il resto. Viceversa all'Opera Sila bisogna cambiare molto, occorre incidere coi bisturi rompendo innanzitutto i meccanismi dell'attuale sistema di potere costruito in trenta anni della DC e a suo uso e consumo; quelli stessi meccanismi, per intenderci, che hanno provocato quelle che Zavattieri con un eufemismo ha chiamato «storture».

Oloferne Carpino

Chi ci indennizza dall'«indennizzo facile»

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Il malcostume che pervade l'amministrazione del personale della Regione Calabria (oltre 2 mila dipendenti) ha trovato una clamorosa conferma in un'indagine che stanno conducendo carabinieri e magistratura su alcuni funzionari della Regione e di altri enti pubblici. L'indagine, che è al momento coperta da un rigoroso silenzio, avrebbe preso il via dalla violazione, da parte appunto di numerosi funzionari della Regione, di alcune precise norme giuridiche sullo stato e sul trattamento economico del personale regionale.

Tali norme dettano che il trattamento economico del personale si ispiri ad un preciso principio di omnicomprensività ed equità, in pratica o compensi per attività svolte all'esterno sono direttamente versate dagli enti alla tesoreria della Regione. Dagli accertamenti che hanno effettuato i carabinieri risulta invece che numerosi funzionari, incaricati di svolgere funzioni di competenza ancora pubblici, abbiano percepito indennità non dovute in base appunto al principio dell'omnicomprensività e l'inchiesta sarebbe ora estesa anche a tutti quegli enti che invece di versare le somme alla tesoreria regionale le hanno direttamente pagate ai dipendenti.

Dalle poche notizie finora trapelate si sa che numerosi sono stati i funzionari interrogati e molti sono stati addirittura a nominare un legale di fiducia. In pratica sono già degli indagati di reato. Se l'inchiesta su questo episodio dovesse approdare a delle conclusioni di reato non c'è dubbio che per la prima volta si avrebbe la prova del «regime allegra» clientelare che caratterizza la nascita dell'ente Regione in poi, la gestione del personale, in ogni caso ci troveremo di fronte ad una spia esemplare di come la Democrazia cristiana e gli altri partiti del centro sinistra hanno governato una delle più importanti della Calabria.

In preda alla confusione
Con oltre 2 mila dipendenti la Regione è infatti una macchina burocratica in preda alla confusione e al marasma più assoluto, un terreno di coltura per le clientele dei vari assessori, presidente, onorevoli e comparati del centro sinistra, con punte di vero e proprio malcostume che in questi anni hanno portato vari uffici regionali ad assumere dimensioni ragionevoli con scarsa qualità.

Ad ogni cambio di giunta e di assessore, a seconda delle simpatie e del colore politico (dell'assessore ma anche del dipendente) c'è un ricambio di uomini negli uffici, ricambio che rende ancora più precario e provvisorio il lavoro che si svolge negli uffici regionali e che testimonia dall'altissimo tasso di assenteismo, dal lassismo complessivo nella gestione del personale. Con il nuovo orario degli uffici, in vigore dal primo giugno, che prevede il lavoro dalle 7.30 alle 14.30, il fenomeno si è ancora più acuito e non è raro non trovare nessuno alle 9 del mattino e vedere svuotate le stanze poco dopo le 13.

In questo infulsivo certo il mancato ricordo degli orari dei servizi pubblici che portano a Catanzaro i dipendenti residenti nelle altre parti della Calabria, ma in ogni caso si tratta di un lassismo le cui maggiori responsabilità porta l'esecutivo regionale e in particolare l'assessore delegato al ramo. Responsabilità politiche quindi ben precise, frutto di anni di strapotere della DC clientelare e di favoritismi intessuti, dell'oppressione della macchina burocratica regionale.

Da mesi il gruppo regionale comunista reclama una definizione del problema: quanto si dovrà ancora aspettare?

Filippo Veltri

Le nomine si fanno (solo se ci conviene)

Ma la DC prende ancora tempo tentando di mantenere il controllo degli importanti organismi tutti presieduti da esponenti sudoccratici. Questa arrogante posizione, avallata anche da socialisti, socialdemocratici e repubblicani, ha costretto il presidente dell'assemblea, Russo, ad espletare un severo richiamo per il rispetto della legge. Le commissioni infatti dovevano essere rinnovate entro il 31 dicembre del '77 e Russo ha avvertito che eserciterà tutte le iniziative per rispettare i termini della legge e che non chiederà la sessione in corso del Parlamento se prima non si sarà proceduto alle nomine, da lungo tempo all'ordine del giorno. Anche a costo di un rinvio al Parlamento nel cuore dell'estate.

Questo problema delle nomine, dopo un incontro con la delegazione dei socialisti, è stato posto all'ordine del giorno della prossima seduta di Sala d'Ercole dal presidente, il compagno Michelangelo Russo. Non è la prima volta che questo accade, ma il governo, i partiti di centro sinistra hanno sempre imposto il rinvio secondo un più che deprecabile costume. E, come è noto, la vicenda non riguarda solo l'ITACAP ma tutta la pacchetto di nomine che sono di competenza del Parlamento regionale. E' proprio dell'altro rinvio imposto gravissimamente il Parlamento di centro sinistra per il rinnovo delle commissioni provinciali di controllo scadeute in sette province quasi da due anni.

Ma la DC prende ancora tempo tentando di mantenere il controllo degli importanti organismi tutti presieduti da esponenti sudoccratici. Questa arrogante posizione, avallata anche da socialisti, socialdemocratici e repubblicani, ha costretto il presidente dell'assemblea, Russo, ad espletare un severo richiamo per il rispetto della legge. Le commissioni infatti dovevano essere rinnovate entro il 31 dicembre del '77 e Russo ha avvertito che eserciterà tutte le iniziative per rispettare i termini della legge e che non chiederà la sessione in corso del Parlamento se prima non si sarà proceduto alle nomine, da lungo tempo all'ordine del giorno. Anche a costo di un rinvio al Parlamento nel cuore dell'estate.

La posizione della DC e del centro sinistra è, ovviamente, inaccettabile, e l'ulteriore rinvio imposto può accampare alcuna giustificazione. E risalta il comportamento assunto dai partiti di governo proprio in occasione di altre nomine. Ecco quelle che, si ricorderà, alla vigilia delle elezioni sono state fatte ai vertici della Cassa di Risparmio (nominato il dc Angelo Bonfiglio, ex presidente della Regione, dimessosi da deputato) e dell'ente di sviluppo agricolo, (ricomfirmato il socialista Filippo Lentini). Ma si trattava di nomine che erano dettate dall'urgenza di ricomporre all'interno dei partiti interessati una unità che, se non realizzata, avrebbe danneggiato gli interessi elettorali e clientelari. La logica è: le nomine si fanno quando ci conviene.

Questo problema delle nomine, dopo un incontro con la delegazione dei socialisti, è stato posto all'ordine del giorno della prossima seduta di Sala d'Ercole dal presidente, il compagno Michelangelo Russo. Non è la prima volta che questo accade, ma il governo, i partiti di centro sinistra hanno sempre imposto il rinvio secondo un più che deprecabile costume. E, come è noto, la vicenda non riguarda solo l'ITACAP ma tutta la pacchetto di nomine che sono di competenza del Parlamento regionale. E' proprio dell'altro rinvio imposto gravissimamente il Parlamento di centro sinistra per il rinnovo delle commissioni provinciali di controllo scadeute in sette province quasi da due anni.

Questo problema delle nomine, dopo un incontro con la delegazione dei socialisti, è stato posto all'ordine del giorno della prossima seduta di Sala d'Ercole dal presidente, il compagno Michelangelo Russo. Non è la prima volta che questo accade, ma il governo, i partiti di centro sinistra hanno sempre imposto il rinvio secondo un più che deprecabile costume. E, come è noto, la vicenda non riguarda solo l'ITACAP ma tutta la pacchetto di nomine che sono di competenza del Parlamento regionale. E' proprio dell'altro rinvio imposto gravissimamente il Parlamento di centro sinistra per il rinnovo delle commissioni provinciali di controllo scadeute in sette province quasi da due anni.

Fermissima posizione dei sindacati contro lo smembramento dell'azienda di Castellaneta

L'assessore usa l'Enaoli come «terra promessa»

Ha invitato centinaia di persone a presentare domande per l'assegnazione di appena 98 ettari - Un progetto assurdo utile solo ai giochi clientelari dc - Le proposte delle organizzazioni sindacali

Dal nostro inviato

CASTELLANETA (Taranto) — Ha dell'incredibile ma è la realtà. In un momento in cui si parla insistentemente e opportunamente di un accorpamento di piccole proprietà di aziende agricole di una certa dimensione ed economicamente valide da condurre in modo associato, c'è chi parla di smembrare l'azienda agricola di 98 ettari. Ma quello che è ancora più scandaloso è il fatto che a parlare di smembramento è proprio l'assessore regionale all'agricoltura della Regione Puglia.

L'azienda agricola in discussione è quella denominata «Enaoli», sulla strada statale che porta a Reggio Calabria, nell'agro però di Castellaneta. Prese queste note perché quei terreni, espropriati ai tempi della riforma stralcio ad un grosso agrario della zona, vennero concessi dall'allora ente riforma all'ente nazionale assistenza orfani dei lavoratori che, tra l'altro, organizzò anche un

centro di istruzione professionale dopo aver costruite delle aposite strutture. L'Enaoli — pur non avendo fatto un'azienda modello, e vi erano tutte le condizioni per la presenza, se non proprio sui terreni, ma nei pressi immediati, di impianti irrigui — riuscì ad operare alcune trasformazioni, costruì una stalla per 150 capi di bestiame, operò in sostanza per far rivivere l'azienda con un ristretto gruppo di salariati. A interrompere quest'andazzo è intervenuta nel marzo scorso la legge che abolisce gli enti inuiti (fra i quali anche l'Enaoli) per cui le strutture adibite all'istruzione professionale sono state trasferite alla Regione e le terre sono ritornate all'ente di sviluppo agricolo di Puglia.

Ha avuto inizio così tutto un marchingegno messo in piedi dalla DC tarantina, o meglio da qualche notabile di questo partito, per fare delle sorti di quest'azienda un punto di coagulo di interessi più o meno confessabili, in-

torno alla vecchia politica delle clientele, delle promesse un po' a tutti, con una sfrenata demagogia per cui non si contano più coloro a cui i vari notabili dc hanno promesso questa terra, specie nel corso dell'ultima campagna elettorale.

Naturalmente tutto questo viene fatto nel nome dei contadini e della necessità di dare loro la terra e facendo perno sulla presenza nella azienda di otto salariati la cui presenza viene sfruttata assicurando loro che avranno una quota di terra. Promessa questa che viene fatta, come dicevamo, a centinaia di altre persone, anche non contadine, che sono state invitate a presentare domanda di assegnazione; come se non di 98 ettari si trattasse ma di alcune migliaia!

La soluzione che si pone invece è un'altra, ed è stata ribadita dalle organizzazioni sindacali provinciali unitarie con molta chiarezza: l'azienda non si smembra, e per la sua conduzione bisognerà trovare il modo più opportuno

garantendo il lavoro ai salariati che ora vi lavorano. Questa la sostanza della richiesta che avanzano le organizzazioni sindacali sulla cui base intendono affrontare il problema dell'azienda da dare subito perché non si può tenere ancora questa azienda in uno stato di semi-abbandono e nelle condizioni attuali di incertezza che facilitano ed alimentano manovre clientelari di alcuni notabili della DC che tutti gli interessi hanno meno quello di vederla sviluppata.

Un discorso a parte meritano le ripetute pubbliche affermazioni fatte dall'assessore regionale all'agricoltura Monferrati sulla sua volontà di spezzettare l'azienda. E' un proposito questo di tale assurdità che si stenterebbe a credere che venga pronunciato dal massimo responsabile della politica agraria della Regione Puglia che altrettanto si vanta di guardare all'agricoltura in termini moderni.

Italo Palasciano

per converso dei servizi delle funzioni. Basti solo pensare, per avere un'idea delle disfunzioni paurose delle varie giunte regionali anche su questo problema, che ancora non è stato completamente inquadrato e questo problema influisce pure sull'indagine attualmente in corso in quanto alcuni funzionari interrogati si sarebbero giustificati affermando che giuridicamente essi non risultano nei ruoli regionali. Inoltre la DC e gli altri partiti del centro sinistra hanno sempre agito, nella politica del personale, per verticalizzare al massimo questa struttura con un conseguente ripartimento negli alti dirigenti e nei burocrati e con il contemporaneo smuovimento dei quadri più bassi.

La qualità del servizio
Si assiste così ad una Regione in cui è difficile trovare una cartografia o ricostruire una carriera e di liquidare degli arretrati. Non c'è mai stata in sostanza un'idea sul ruolo da fare svolgere a questo personale per qualificarlo innanzitutto ma per mutare anche la qualità del servizio offerto.

Ad ogni cambio di giunta e di assessore, a seconda delle simpatie e del colore politico (dell'assessore ma anche del dipendente) c'è un ricambio di uomini negli uffici, ricambio che rende ancora più precario e provvisorio il lavoro che si svolge negli uffici regionali e che testimonia dall'altissimo tasso di assenteismo, dal lassismo complessivo nella gestione del personale. Con il nuovo orario degli uffici, in vigore dal primo giugno, che prevede il lavoro dalle 7.30 alle 14.30, il fenomeno si è ancora più acuito e non è raro non trovare nessuno alle 9 del mattino e vedere svuotate le stanze poco dopo le 13.

In questo infulsivo certo il mancato ricordo degli orari dei servizi pubblici che portano a Catanzaro i dipendenti residenti nelle altre parti della Calabria, ma in ogni caso si tratta di un lassismo le cui maggiori responsabilità porta l'esecutivo regionale e in particolare l'assessore delegato al ramo. Responsabilità politiche quindi ben precise, frutto di anni di strapotere della DC clientelare e di favoritismi intessuti, dell'oppressione della macchina burocratica regionale.

Da mesi il gruppo regionale comunista reclama una definizione del problema: quanto si dovrà ancora aspettare?

Filippo Veltri

Ancora un'affluenza massiccia alle urne: circa il 45 per cento

Avanzata complessiva delle liste di sinistra alle elezioni per l'università di Arcavacata

Ai socialisti sono andati nove seggi - Al secondo posto il movimento cattolico con otto e quindi i comunisti con sette consiglieri per l'assemblea costituente del centro residenziale dell'ateneo

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una avanzata complessiva delle liste di sinistra è il dato più significativo che emerge dalle elezioni svoltesi il 20 ed il 21 giugno per l'Assemblea costituente del Centro residenziale dell'Università della Calabria. All'interno di questo primo dato (lo spoglio definitivo delle schede è stato ultimato solo nella notte fra venerdì e sabato) si caratterizza l'avanzata del Partito socialista italiano che ottiene la maggioranza relativa dei seggi e la percentuale più alta. In ogni caso anche queste elezioni all'Ateneo di Arcavacata segnano una altissima percentuale complessiva dei votanti, che supera il 45 per cento; un fenomeno questo già evidenziato alle elezioni amministrative svoltesi nella primavera di quest'anno e che dimostra, nei fatti, un tessuto di partecipazione di consapevolezza che fa dell'Università della Calabria un caso a parte fra le università italiane.

Alla avanzata delle sinistre nelle elezioni per il Centro residenziale fa riscontro un netto ridimensionamento delle liste cattoliche che arretrano rispetto alle elezioni amministrative mentre un discreto successo lo ha la lista di Nuova sinistra autogestita. La divisione del trenta seg-

gi nel neo centro residenziale vede i socialisti in testa con nove posti seggi del Movimento cattolico con otto seggi e del PCI, con sette seggi. La lista comunista tocca la percentuale delle elezioni studentesche e anche come numero di voti il PCI si attesta sulle posizioni del precedente voto universitario. Sei seggi infine conquista la lista di Nuova sinistra.

All'interno del dato socialista vanno segnalati alcuni episodi verificatisi prima e durante il voto soprattutto il fatto non indifferente che di queste importanti elezioni il PCI è stato informato per primo e con largo margine di tempo da parte del rettore socialista Bucchi.

Anche la rottura, voluta dal PSI della lista unitaria di sinistra si inquadra in questo disegno in cui poi specifici fatti di vero e proprio malessime si sono inseriti nel corso della competizione elettorale. Del più grave si sono fatti carico ieri alcuni studenti, docenti e tecnici appartenenti a varie aree politiche (comunisti, cattolici, democristiani) che in una mozione presentata al Comitato di amministrazione dell'Università della Calabria, denunciavano un gravissimo episodio verificatosi proprio la mattina

del 20 giugno, giornata di inizio delle votazioni. Durante la prova scritta di fisica degli studenti della facoltà di Scienze naturali, svoltasi nell'aula Gialla, personale dell'Università, estraneo alla commissione esaminatrice, entrò nell'aula portando la risoluzione (in quattro diversi sviluppi) del compito stesso. Uno di questi sarebbe stato identificato in un tale Santoro, tecnico esecutivo e candidato del Partito socialista italiano, il quale avrebbe invitato a votare socialista con la contro-partita della soluzione (prodotta in ciclostile e in numerose copie) della prova scritta dell'esame.

Un episodio assolutamente senza precedenti, sulla scia dell'elettoralismo più sfrontato e privo di ogni controllo, che ha scosso il partito socialista e la lista socialista (per la cronaca il Santoro è il terzo degli eletti nel PSI). Il gruppo di studenti, docenti e tecnici ha chiesto pertanto al Consiglio d'amministrazione la costituzione di una commissione d'inchiesta per accertare come si sono svolti i fatti e procedere alle conseguenze del caso. Questo episodio, pur se ovviamente nella sua gravità si distanzia nettamente, non è isolato all'interno di una gestione dell'Università calabrese che si caratterizza per la sua assoluta insipie-

za e parzialità. Basta pensare a questo proposito, per avere solo una idea della gestione del rettore Bucchi, che un gruppo di studenti aderenti ad Autonomia operaia continua ad occupare una parte del piano di un'aula dell'Università e ad usufruire di una macchina da scrivere e di un ciclostile sottratti due di questi, senza che il rettore abbia mai sentito l'urgenza e l'esigenza di intervenire.

«In realtà», dice il compagno Sergio De Simone, responsabile scuola della Federazione comunista di Cosenza — viene premiata una azione unitaria del PCI verso tutta la sinistra in una competizione elettorale dove docenti e non docenti legati alla DC e al PSI non certo per motivi politici hanno dato un notevole contributo sia all'avanzata del PSI che alla sconfitta totale della lista di sinistra. Soprattutto il PSI viene premiato da azioni poco degne di un partito della sinistra, che hanno ora bisogno di un rifiuto da parte del compagno del PSI che credono in un rapporto unitario fra la sinistra per lo sviluppo dell'Università. Per quanto riguarda i comunisti De Simone non accetteremo una logica di rottura e di scontro col PSI, ma ci impegneremo a battere tutte le

spinte conservatrici tendenti a snaturare il disegno originario dell'Università calabrese con un rapporto chiaro, unitario a sinistra, innanzitutto con i socialisti.

Un altro commento sul voto del 20 giugno all'università è venuto ieri da Francesco Medaglia, rappresentante della Federazione unitaria sindacale nel consiglio di amministrazione. «Ritengo che l'elezione del Comitato di gestione del Centro residenziale», dice Medaglia — costituisce per l'Università della Calabria un fatto estremamente importante. Finalmente infatti si passa all'attuazione di una previsione fondamentale della legge istitutiva e dello statuto chiamando le componenti dell'Università a gestire direttamente l'organizzazione delle strutture residenziali. Penso che da questo orroscopio potrà venire un nuovo impulso alla battaglia per la completa realizzazione dell'Università ha fatto le posizioni che mirano invece ad un ridimensionamento dell'istitutiva della legge.

«Va detto che per l'elezione del Comitato di gestione degli impianti sportivi la lista di sinistra è stata quella dell'ARCIS-UISEP che ha conquistato tutti e due i seggi».

f. v.

Incredibile provvedimento a Nuoro contro uno studente lavoratore

«È bravo ma non possiamo ammetterlo agli esami»

Un'insufficienza in educazione artistica ha fatto passare in second'ordine gli altri risultati positivi — E le direttive del ministero? — I criteri di assunzione del personale

NUORO — La tragedia di Pinuccio Marceddu — il ragazzino dodicenne di Ruinas che si è impiccato dopo aver saputo di essere stato bocciato — ha violentemente richiamato l'attenzione su ciò che sta accadendo nella scuola. Un altro fatto, meno disperato, ma non per questo meno significativo: un giovane di 20 anni, Nuorese di nascita, Graziano Rulu, appreso di non essere stato ammesso a sostenere gli esami di licenza media, dopo aver frequentato il terzo anno di un corso di recupero serale, un corso CRACIS in una scuola media cittadina, si è sforzato di vederci meglio. Ha scoperto così la ragione della mancata ammissione. «Nonostante abbia buone capacità ed ottenuto — così nel testo — buoni risultati in tutte le discipline non è stato possibile ammetterlo in quanto non classificato in Educazione artistica. Non ammesso all'esame di licenza»: questa l'incredibile (a dir poco) giustificazione che il consiglio di classe ha fornito.

Una ben strana interpretazione delle vecchie e delle più recenti norme emanate a proposito dei criteri di valutazione da adottarsi nella scuola media dell'obbligo: il primo e il più importante è se l'ammissione agli esami va fatta tenendo conto di una valutazione complessiva della maturità, delle capacità globali del candidato; il secondo, ribadito in una recentissima circolare ministeriale, è che la non ammissione deve verificarsi in casi di tutto eccezionali.

Adesso la legge del '62, istitutiva della media unificata, definiva la scuola media promozionale e non selettiva, figurarsi se poi il discorso passa dalla scuola media normale a quella serale, di recupero!

E allora, tornando a Graziano Rulu, un lavoratore studente, visto che di mattina frequentava il secondo anno del corso INAPLI per elettricisti, di pomeriggio faceva lavoretti per guadagnarsi da vivere e di sera frequentava il CRACIS per prendersi la licenza media: come è stato possibile che, pur essendo giudicato bravo in tutte le discipline, non è stato ammesso agli esami per una sola materia?

A parte lo stravolgimento di un possibile criterio di valutazione, viene fatto di pensare che qualche cosa non deve aver funzionato se soltanto in una materia, per la quale tra l'altro si dedicava una sola ora settimanale, si è parlato di mancata classificazione: ci sono evidentemente questioni che vanno risolte a proposito, per esempio, di rapporto didattico-pedagogico, di insegnamenti per compartimenti stagno, con nessun punto di contatto tra una materia e l'altra.

Graziano si è rivolto al sindacato CGIL-scuola: a lui la licenza viene concessa per vivere, oltre che per qualificarsi, senza questo titolo di studio non può nemmeno fare i concorsi per elettricista che si stava già preparando a sostenere. La CGIL-scuola ha ravvivato nella vicenda la precisa violazione dei criteri di valutazione delle norme che regolano tutta questa materia: vera e inoltrato ricorso e si vedrà come andrà a finire.

Intanto questa incredibile faccenda è servita a fare emergere una volta di più una seria riflessione sulla situazione generale della scuola in provincia di Nuoro: qui si è registrata, l'anno passato, una delle più alte percentuali di selezione a livello di scuola media dell'obbligo e cioè il triplo della media nazionale. E' chiaro, proprio qui, che più bocciature non significano scuola più seria: semmai proprio il contrario e cioè più contraddizioni, più depressione sociale, economica e culturale. Il 18 per cento degli alunni è stato bocciato e la percentuale sale al 22 per cento se si assumono quelli che si sono ritirati nel corso dell'anno». È quanto ha riferito il compagno Paolo Serri, segretario provinciale della CGIL-scuola.

Ciò che si sta verificando (c'è da presumere che quest'anno il fenomeno si accentuerà) è indizio di sfacelo delle strutture scolastiche e di sfacelo della politica governativa nei confronti della stessa professionalità degli insegnanti. Intanto anche su tutto questo e cioè sulla risposta sconcertante che fanno consistenti di insegnanti stanno dando, guarda caso proprio nelle zone più «disperate», alla giusta esigenza di una seria qualificazione della scuola e degli studi, bisognerà ritornare riordinando daccapo e al più presto tutta questa battaglia per la riforma e il rinnovamento

È chi sceglie mobili per

1 2 3 4 5 6

l'originale design
la firma prestigiosa
la garanzia del marchio famoso
il fascino dell'antico
la comodità e robustezza
la convenienza di grandi offerte

noi abbiamo tutto quel che fa per te

Centro Italiano Mobili

STRADA STATALE ADRIATICA TRA PINETO E ROSETO
Uscita Autostrada Atri Pineto - tel 085/937142 - 937251
ESPOSIZIONE DI 12.000 MQ
GRANDE PER SERVIRTI MEGLIO

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Il bubbone in consiglio comunale è scoppiato a tarda sera, dopo 5 ore di dibattito sul problema del traffico cittadino, proprio quando i lavori andavano verso l'esame delle deliberazioni di giunta, che come è tradizione dell'attuale maggioranza di centro-sinistra, sono sempre numerosissime. Il socialdemocratico Pergola ha illustrato la proposta della giunta affidata al giornalista Lucio Tufano (del PSI) incarico di redigere un'opera storico-letteraria sul teatro Stabile, di Potenza, per un importo di 16 milioni. La polemica in aula è esplosa con i primi interventi, tra l'incredulo e il sarcastico, dei consiglieri del PCI.

Qualche imbarazzo tra i banchi dc. Una breve sospensione per consentire al gruppo dc — che ha la maggioranza relativa — di convocarsi e poi in aula per votare un paio di consiglieri dc non si presentano, ma la proposta passa volata da socialisti, socialdemocratici e dc (contro PCI, PRI, MSI). Nel giro di 24 ore la polemica si sposta dall'aula del consiglio alla città.

I primi ad aprire le ostilità sono i repubblicani che convocano d'urgenza il comitato direttivo della sezione cittadina per discutere con i loro consiglieri comunali. «L'erogazione di 16 milioni di lire

ad una persona che deve ancora scrivere il saggio storico-letterario sul teatro Stabile — sostiene il consigliere repubblicano Paciolla — non trova alcun riscontro, anzi supera la logica clientelare fin qui adottata da Dc e Psdi, che potrebbe apparire superficialmente marginale, ha invece un suo grosso significato: quello cioè di mortificare le forze culturali della città e vanificare gli sforzi per dotare il capoluogo di una razionale politica culturale».

I repubblicani in un comunicato chiedono le dimissioni della giunta che «nel corso della sua attività, in nulla ha privilegiato la realtà sociali emergenti nella città, favorendo anzi gli interessi partitocratici a danno di quelli generali». E sempre il segretario cittadino del PRI sta preparando in seguito a questa vicenda un incontro dibattito sulla politica culturale nel capoluogo. Ancora più pesante il comunicato del gruppo consiliare e del comitato cittadino del nostro partito, dal titolo «Ancora una volta l'arroganza ha contraddistinto i tre partiti che compongono la giunta comunale».

Pur non esprimendo un giudizio di merito nei confronti del giornalista Tufano — sostengono i comunisti potenti — oltre ad una richiesta di giustificazione dell'entità

La giunta di Potenza elargisce 16 milioni per la storia del teatro Stabile

Quando la cultura viene resa in soldoni

L'incarico sarebbe affidato al giornalista socialista Tufano - Incredulità e sarcasmo tra i banchi dell'opposizione

della spesa, abbiamo chiesto che si autorasse la partecipazione alle forze culturali e operatori anche nella fase di un recupero storico di un patrimonio cittadino del cui uso e destinazione si deve ancora discutere. E' evidente — ci dice il compagno Michele Di Tolla, segretario cittadino del PCI — che la preoccupazione di salvaguardare l'equilibrio politico di questa maggioranza di centro-sinistra ha prevalso su ogni considerazione sia di tipo politico che culturale, alimentando e rafforzando l'ipotesi di chi ha parlato non di una operazione culturale, ma di una ulteriore lottizzazione, cemento ormai di questa maggioranza».

L'indignazione per la decisione adottata dai partiti della giunta raggiunge anche i circoli culturali. Il cittadino cittadino dell'ARCI prende posizione stigmatizzando l'episodio e sostenendo che «sarebbe stato meglio affidare l'opera ad un caso schieramento di forze culturali che avesse il compito di approfondire — e di questo si sente la necessità — l'uso e la destinazione di un teatro che è patrimonio inamovibile della cultura della città».

Dal palazzo municipale si tenta di parare i colpi, mettendo in giro la tesi che «in fondo si sarebbe incorso in un errore nella stesura della delibera in quanto l'incarico di ricerca e di riferimenti anche alle spese di pubblicazione». Si finge cioè di non capire qual è il vero problema. Partiti, circoli culturali, non stanno sostenendo in città una «crociata» contro Tufano. Piuttosto l'episodio è la classica goccia che fa traboccare il caso. La questione è quella di avvia-

Arturo Giglio

Un consorzio dovrà studiare a fondo la struttura e il mercato del settore edilizio

Costano molto e sono scadenti le case in Calabria

Enti locali, imprese, forze sociali, ricercatori universitari si sono accordati - Gli obiettivi

Dal corrispondente

REGGIO CALABRIA — Con la costituzione di un comitato di soci promotori è stata concretamente avviata la formazione di un consorzio per la ricerca nel settore edilizio fra CNR, Istituto universitario statale di architettura di Reggio Calabria, Enti locali, imprese, forze produttive e sociali.

E' la terza aggregazione (dopo quella proposta dalla università di Palermo sull'elettronica e dall'università di Cosenza sull'informatica) che si propone di definire indirizzi ed obiettivi al servizio di un «insieme» di enti ed istituzioni interessati allo sviluppo del settore edilizio che nel

Mezzogiorno assume (con il 40 per cento di addetti) un notevole rilievo.

In Calabria, dove nell'edilizia si registrano incidenze sino al 65-70 per cento della mano d'opera impiegata nel settore industriale, tale rilievo ha aspetti più marcati anche per le condizioni di arretratezza tecnologica che determinano indici di bassa produttività e di alti sprechi. Qui, più che altrove si avverte l'esigenza di attuare profonde modificazioni sul piano tecnico organizzativo attraverso ricerche rigorosamente scientifiche, servizi di informazione e di assistenza tecnica, studi sulla riqualificazione ambientale e sul riequilibrio territoriale del Mezzogiorno dove, accanto alla decadenza ed alla disgregazione del tessuto urbano e sociale delle zone interne, si avverte con allarme i segni della devastazione e della crescita caotica dell'edilizia speculativa nei grossi agglomerati urbani e lungo i centri costieri.

Partendo dal «progetto speciale per la ricerca applicativa previsto con la legge 183, e da una bozza di lavoro predisposta dallo IUSA di Reggio Calabria si vuole predisporre uno strumento che — superando la dimensione di un fatto universitario e regionale — coinvolga direttamente nella programmazione e nella razionalizzazione delle iniziative edilizie e del loro processo produttivo tutti i soggetti attivi del Mezzogiorno interessati al settore, in primo luogo le Regioni e gli Enti locali, le organizzazioni cooperative, dei costruttori e dei sindacati.

In considerazione che «il piano decennale per la casa prevede che il 40 per cento degli investimenti per l'edilizia residenziale pubblica sia localizzato nel Mezzogiorno» e che prende corpo l'ipotesi «di un progetto straordinario (attraverso crediti della Cee) di mille miliardi, sempre nel comparto delle abitazioni», ne deriva che, nel triennio 79-81 «l'insieme degli investimenti edilizi destinati al settore edilizio raggiungono un ordine di grandezza di semiliana miliardi di lire».

Si tratta perciò di attrezzarsi in tempo perché l'industria delle costruzioni — che a medio termine assorbirà la quota maggiore degli investimenti nel Mezzogiorno — non resti uno strumento anticongiunturale ma diventi «un fattore di stabilizzazione dell'economia, di ampliamento delle interrelazio-

ni con gli altri comparti industriali: di qualificazione del personale nei settori di punta». La stessa disponibilità di altri interventi nel settore delle opere pubbliche nel Mezzogiorno (3.500 miliardi per progetti speciali, 1.200 miliardi annualmente spesi dalle Regioni per attrezzature del territorio) impone un stretto collegamento fra opere di edilizia residenziale ed infrastrutture urbane e territoriali «in modo da pervenire a un progetto unitario di intervento articolato in piani regionali di settore».

Non va d'altra parte ignorato che le attuali disposizioni legislative, procedurali ed operative, completamente rinnovate dalla 616, dalla legge n. 10, dalla 392, dal piano decennale (che nel settore della ricerca e sperimentazione prevede nel primo quadriennio una spesa del 3% degli investimenti complessivi pari a circa 110 miliardi di lire) delineano precisi ambiti ed assicurano mezzi finanziari adeguati alla ricerca e sperimentazione nel settore dell'edilizia finalizzando al rinnovamento tecnologico ed all'ampliamento dell'occupazione specializzata in materia di edilizia residenziale e pubblica.

Si tratta ora, sulla base del progetto istituzionale offerto dallo IUSA di Reggio Calabria come prima base di lavoro, di discutere ai soci del consorzio, di dare corpo nella pratica al programma di attività che dovrebbe consentire nel primo triennio l'acquisizione di competenze ed attrezzature tali da proporre il consorzio «come elemento di riferimento a livello regionale e nazionale».

Gli obiettivi sono ambiziosi ma partono da precise ipotesi di attività tra loro strettamente interconnesse e finalizzate alla costituzione di

un «quadro conoscitivo di base per le successive iniziative di ricerca e sperimentazione» destinate a dare un serio apporto non solamente allo sviluppo qualitativo e tecnologico delle strutture, ma all'intero processo di crescita economica, sociale e civile del Mezzogiorno facendo delle Regioni e degli Enti locali soggetti attivi e consapevoli.

Il comitato dei soci promotori — oltre all'allargamento della base dei consorziati — è impegnato nel primo anno (79-80) alla soluzione dei problemi di primo impianto e di reclutamento del personale: all'avvio dell'attività di ricerca e di contemporanea qualificazione dei ricercatori; alla predisposizione di materiali conoscitivi per inserire gli interventi edilizi nel processo di sviluppo e di riequilibrio regionale; alla definizione del fabbisogno e del deficit abitativo; ad una indagine sulla struttura produttiva calabrese e sulle sue possibili modificazioni in relazione al maggior peso degli interventi nell'uso e nell'edilizia industriale.

Sono i primi obiettivi che consentiranno «di definire precise strumentazioni di programmazione e di intervento nella formazione dei piani operativi a livello comprensoriale e sovra comunale dando contenuti ed indicazioni ai programmi pluriennali; definendo una normativa tecnica regionale per razionalizzare l'attività edilizia; riorganizzando le strutture di formazione professionale del settore; predisponendo piani di intervento per la riqualificazione dei centri storici. L'iniziativa valida sul piano scientifico e culturale, è stata varata: è degna della migliore considerazione.

Enzo Lacaria

Carmina Conte

ROMANIA '79
Soggiorno a VENUS - MAR NERO
Voli speciali da Bari
15 GG. PENSIONE COMPLETA HOTEL 1° CAT.
PARTENZE 17 E 31 LUGLIO - 7 E 14 AGOSTO
QUOTE (compr. viaggio aereo) da L. 240.000
Prenotazioni presso tutte le Agenzie di Viaggi oppure presso:
ITALVACANZE
BARI - Via Piccinni, 36 - Telefono 21.69.44

9° festival de l'Unità sul mare

con la motonave TARAS SHEVCHENKO

dal 30 luglio al 7 agosto 1979

ITINERARIO: Genova - Catania (Etna, Taormina) - Rodi (Lindos) - Iraklion (Cnosso) - Genova

QUOTE DI PARTECIPAZIONE:

Cabine 4 letti s./servizi + divano II e III ponte	L. 351.000
Cabine 2 letti s./servizi + divano II e III ponte	L. 431.000
Cabine 4 letti s./servizi + divano ponte pass. e ponte princip.	L. 419.000
Cabine 2 letti s./servizi + divano ponte pass. e ponte princip.	L. 492.000
Cabine 2 letti bassi c./servizi comunicanti ogni 2 cab. p. lance	L. 558.000
Cabine 2 letti s. individ., letti bassi + divano p. pass. e lance	L. 596.000
Cabine singole c./servizi ponte lance	L. 631.000

I prezzi comprendono tasse di imbarco/sbarco, sono escluse le escursioni a terra facoltative

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Unità vacanze
VIALE FULVIO TESTI, 75
TELEFONI 642.35.57 / 643.81.40 - MILANO
Organizzazione tecnica ITALTURIST

Inizierà il 29 giugno

Dal Castello dell'Aquila prende il via il festival dell'Unità

La manifestazione articolata nell'arco di dieci giorni - Occasione di confronto

L'AQUILA - Il 29 giugno, nel parco del castello cinquecentesco dell'Aquila avrà inizio l'ormai tradizionale Festival provinciale dell'Unità. Nel meraviglioso ambiente che circonda l'antico castello spagnolo l'intera manifestazione si articolerà nell'arco di 10 giorni fino a tutto 18 luglio in una serie di iniziative politiche, culturali, ricreative e sportive che avranno luogo nel villaggio dell'Unità realizzato, nel parco dai compagni delle sezioni cittadine e della provincia della Federazione giovanile.

Il festival provinciale dell'Unità anche quest'anno sarà l'occasione di un confronto democratico di massa, un incontro con tutti i cittadini di tutti i ceti sociali per un'ampia riflessione politica e di sano e valido divertimento per lavoratori, giovani, anziani e donne di tutte le età che saranno chiamati anche alla partecipazione diretta, da protagonisti nella realizzazione del Festival del giornale ufficiale del Partito comunista italiano.

Tra le varie manifestazioni politiche in programma segnaliamo: la conferenza sul tema «Classi sociali e lotte per i contratti, giovani e occupazione» che avrà luogo domenica primo luglio, con l'intervento del compagno Mario Enriquez; il dibattito per una pubblica riflessione sul voto del 3 e 10 giugno fissato per la sera del 14 luglio; la conferenza dibattito di giovedì 5 luglio su «La violenza sulle donne» e quella che avrà luogo venerdì 6 sul tema: «Un anno di amministrazione popolare nel comune dell'Aquila».

Un elemento di particolare attenzione verrà costituito da una serie di iniziative per l'autoeducazione del fanciullo con pomeriggi di «spettacolazione» per bambini, con cartoni animati, con una ginecra per bambini dai 3 ai 5 anni, con una gara musicale «Suoniamo insieme» e con una manifestazione regionale ciclistica nel circuito del castello per giovani dai 9 ai 14 anni che avrà luogo il 12 luglio.

Non meno ricco è il programma di spettacoli musicali e canori sul quale fa spicco il recital del 1 luglio del cantante Gino Paoli che avrà luogo nello stadio Comunale aquilano e la esibizione di primo livello di un gruppo musicale del «Mercurio dei sogni», del collettivo teatrale «La Mimosa», della Corale del Gran Sasso, del «Pane blu» e la Nostra Immagine. Il programma sportivo infine comprende l'ormai tradizionale «Trofeo ciclistico dell'Unità» giunto alla sua sesta edizione; un torneo di pallavolo maschile al quale parteciperanno le migliori squadre della provincia e la popolare grande corsa podistica non competitiva senza età «Corri per il verde e la salute».

Come sempre, nell'ambito del villaggio dell'Unità saranno allestiti stand gastronomici con specialità locali, l'oteca dei vini regionali, vi saranno ancora spazi apprezziati per iniziative ricreative, per mostre politiche su vari temi di attualità per giochi a premi, lotterie e per gli ormai tradizionali stands dell'artigianato abruzzese.

Ermano Arduini

Messina, Agrigento due Comuni la stessa crisi

Nella città dello Stretto giovedì manifestazione contro il malgoverno della giunta

Dal nostro corrispondente

MESSINA - Saranno i comunisti a dare un segno politico ad una crisi amministrativa che qualcuno ha annunciato ma che non ha portato a compimento. Lo faranno con un metodo antico ma sempre valido, dando vita ad una grande manifestazione popolare in piazza Municipio, di fronte a quei palazzi divenuti il simbolo del malgoverno della città, retto da una giunta di centro-sinistra, guidata dal democristiano Antonio Andò.

La manifestazione è fissata per giovedì prossimo, ma già in queste ore i militanti comunisti stanno organizzando il corteo di piazza. I quartieri popolari, là dove maggiore si paga il prezzo dell'incertezza amministrativa, e in tutti i luoghi di lavoro. È un segnale di come il nostro partito reagisce al risultato elettorale, verificando nella pratica cosa si è realmente sbagliato. Ma la mobilitazione del PCI non ha solo questo carattere esso assume la funzione di ferma denuncia dei gravi pericoli che Messina sta correndo. Il rischio maggiore è la perdita di 40 miliardi di finanziamenti regionali e statali già versati nelle casse comunali, che verranno così sottratti ai bisogni della città a causa dell'atteggiamento assunto dalla giunta Andò.

Per la verità qualcuno in questa amministrazione pare abbia capito che l'immobilità ha raggiunto vertici così scatenati da doverne essere se distanze. Il riferimento è ai socialisti, i quali alcuni giorni fa hanno, attraverso tutta una serie di dichiarazioni agli organi di informazione e alle emittenti private, annunciato la crisi al Comune, pronosticando una loro uscita in tempi brevi.

Il partito di maggioranza relativa ha infatti imboccato la strada della gestione spregiudicata del potere, puntando risolutamente alle comunali del prossimo anno con una decisa politica clientelare. Eppure, se non esistono le condizioni di varare un programma, vi è sempre la possibilità che si approvino alcuni provvedimenti essenziali in Consiglio comunale. Qui sta il nodo principale da sciogliere: la massima assise cittadina non si riunisce da due mesi, poiché la DC ha voluto strumentalizzare a fini elettorali ogni possibile leva di pressione clientelare. Ma anche ora la DC, a causa di stridenti e mai sopiti contrasti interni, tenta di rinviare la riunione. Il Consiglio cioè non può più essere convocato. Sono in gioco l'assegnazione delle aree alle cooperative e all'ACP per la costruzione di case popolari - se non si delibera entro sette giorni si perdono 30 miliardi di lire - la costruzione del Centro Annonario - se non vengono appaltati entro trenta giorni i lavori vanno in fumo sei miliardi di lire - la costituzione dei servizi comunali che permetta lo svolgimento dei concorsi per i netturbini, i bidelli, i giardinieri.

Enzo Raffaele

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO - Per la seconda volta nel giro di pochi mesi la Giunta comunale DC-PSI di Agrigento si è dimessa. La continua pressione del gruppo consiliare comunista ha costretto il sindaco ad occupare gli uffici comunali per ottenere la convocazione del Consiglio alla prima seduta di martedì prossimo e le liti in corso dimostrano sfociate con le dimissioni di un assessore e con quelle conseguenti dello stesso sindaco e di tutti gli altri assessori democristiani e socialisti, hanno aperto quella crisi che di fatto ha sempre caratterizzato la giunta ora dimissionaria. Una giunta che può contare sulle maggioranze assolute, è sempre stata dilaniata dalle beghe interne del gruppo democristiano e che non ha saputo o voluto programmare una crescita civile ed uno sviluppo ordinato della città, delle frazioni e dei servizi. Il fallimento costituito dallo stato in cui si trova oggi la città, dove nessun problema di primaria importanza è stato risolto. L'acqua viene erogata ad Agrigento ogni tre giorni, i depuratori per i quali sono stati spesi diversi miliardi non vengono fatti funzionare, il servizio di manutenzione edilizia sulle aree fabbricabili ha deturpato la città, dove il piano regolatore approssimativo ed incerto non ha avuto alcun seguito, dove, infine, abusivismo e clientelismo sono diventati gli obiettivi di amministratori vecchi e nuovi.

La Democrazia cristiana da trent'anni al potere e recentemente con l'incredibile avallo dei socialisti non ha fatto che malgovernare, agitando una politica urbanistica della città nella speranza di una indiscriminata sanatoria, usando l'azione repressiva come ricatto elettorale, nulla facendo per dare una certezza giuridica. Quando poi, tra capo e collo, ha dovuto dare corso alle ordinanze di acquisizione di quelle case abusive che hanno agevolato con il silenzio e con la connivenza, gli amministratori hanno preferito approfittare delle dimissioni per fare dietro front e bloccare tutto.

La giunta presieduta dal democristiano Errore non ha mai fatto nulla per risolvere i problemi di Agrigento e per fare avanzare una politica di sinistra maggiormente rappresentativa per gli interessi della popolazione. Ma già all'arrivo, se appaiono incerte, insicure, può capitare a queste ragazze l'incontro con qualche specie di cow boy cittadino, macchina bicolor, volante da corsa e super marmitta, che propone una scarrozzata, l'in-

Aumentano a Cagliari gli scontri fra bande rivali di protettori

Duemila prostitute, come prospera il mercato dello sfruttamento e del potere mafioso

La lunga sparatoria notturna dei giorni scorsi ha portato alla luce una città sotterranea, che lentamente si adegua alle «violenze» continentali - I protagonisti e le vittime di questo mondo provengono spesso dai quartieri sottoproletari

Tante sono nel capoluogo sardo le donne che costituiscono la forza-lavoro della prostituzione. Ad esse vanno aggiunti i travestiti - Come avviene il reclutamento - La connessione con la delinquenza minorile

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - I tempi stanno cambiando. In questa città, sommersa all'apparenza, esplodono sempre più spesso contraddizioni e conflitti feroci. Una lunga sparatoria di notte tra bande rivali di protettori, ha dimostrato l'esistenza di una città sotterranea, che lentamente si adegua alle violenze «continentali».

A San Benedetto, quartiere misto (piccola media, alla borghesia), un portuale, sposato e con figli, vita quasi normale, è stato trucidato dentro la sua auto da 13-15 milioni. Un giovane è finito, in gravi condizioni, all'ospedale. Due altri giovani, inurbati e incensurati, sono fuggiti, tra le montagne di S. Andrea Frius. Uno di essi, Gianfranco Meloni, non ha resistito alla latitanza. È tornato in città per costituirsi ai carabinieri. Ma non ha parlato. Ha solo accusato il suo amico, Sandro Melis, che è riuscito a far perdere ogni traccia.

Quest'ultimo sanguinoso fatto di cronaca - si è poi scoperto che l'ucciso era un capo del racket della prostituzione - riporta alla luce un'altra realtà nascosta. Cagliari non è più una tranquilla città di provincia. Cosa sta diventando veramente il capoluogo della regione sarda? La prostituzione si è davvero trasformata in organizzazione di lucro e potere di stampo mafioso?

In confronto a Milano, Torino e Roma, siamo ancora a livelli preindustriali. Tuttavia il «giro» della prostituzione ha raggiunto quota duemila. Duemila donne (di cui almeno 500 conosciute dalla polizia e centinaia che esercitano in privato) costituiscono, insieme ad alcune dozzine di «venditori» la forza lavoro del mercato della prostituzione cittadina.

Alla schiera di prostitute va aggiunta quella molto più numerosa dei protettori, con redditi intorno ai due, tre milioni mensili, auto sportiva, grinta dura. È il grido di questo mercato è rappresentato dai «travestiti», sempre più biondi, sempre più belli, sempre più redditizi, ora mini-gonne vertiginose, ora pantaloni aderentissimi, tanto che è assai difficile riconoscerli se non li trassero, a guardarli da vicino qualche tratto duro sul volto, residuo delle antiche caratteristiche maschili.

I «travestiti» sono molto richiesti. Le loro prestazioni sono più care rispetto a quelle di una media prostituta, mentre il numero continua ad aumentare, tanto che non è improbabile che essi siano molti di più di quanto si può constatare nelle strade della «Cagliari di notte».

L'industria della prostituzione maschile prospera certamente meglio, nella riservata tranquillità delle case di appuntamenti, dove gli incontri non danno nell'occhio ed importanti e facoltosi clienti evitano di compromettere la loro rispettabilità attraverso un rapporto che solleverebbe grossi scandali cittadini.

Molto più degli anni passati la «Cagliari di notte» è diventata protagonista di episodi di cronaca nera: aggressioni, rapine, regolamenti di conti, droga leggera e pesante, ed ogni tanto anche il delitto.

Chi sono i protagonisti di questo ambiente? Chi sono le ragazze e i ragazzi «di vita»? La prostituzione femminile trova una valvola di sfogo nei quartieri sottoproletari e tra quelle ragazze che giungono dai paesi dell'interno, ora intente alla ricerca di una migliore vita in città.

Diventa sempre più difficile il mestiere di domestica a tempo pieno. I salari sono alti, e la media borghese cittadina, per la quale sino a pochi anni fa la domestica era un punto d'onore, non può più far fronte al rialzo dei costi, giustamente imposto dalla legge che tutela la sicurezza sociale e la retribuzione di questa categoria di lavoratrici. Per le ragazze che giungono a Cagliari in cerca di una migliore sistemazione, la sopravvivenza si presenta così subito difficile.



vito a cena, un letto a casa della cugina. La cronaca nera ci dà conferma che questo meccanismo esiste, e funziona. Anche recentemente la polizia è intervenuta su denuncia di ragazze avviate alla prostituzione da protettori giovanissimi che le avevano reclutate proprio come nei vecchi film del dopoguerra.

Nei quartieri sottoproletari la prostituzione è invece un mestiere conosciuto da sempre, uno dei mestieri fissi del ghetto, che i bambini imparano a considerare «normale» (anche se in realtà ne

subiscono un trauma violento) poiché ci vivono in casa, lo vedono praticato in mezzo propria o in quella del vicino, serve per i loro pasdaran quotidiani.

Prostitute e protettori vengono dallo stesso ambiente, fanno scuola insieme. D'altra parte, se si guarda la situazione dall'interno, questa scelta non stupisce, mentre - come aveva fatto notare qualche settimana fa Giuseppe Fiori, su queste stesse pagine - appaiono straordinarie, e frutto di forza di coscienza, di sacrifici, le scel-

te diverse: quelle per tirare avanti una famiglia piena di figli, con i sottosolari, i cicli di disoccupazione, la miseria assurda e le condizioni di promiscuità (dieci in una stanza) che caratterizzano la vita nei ghetti cagliaritari.

La prostituzione è come il furto, consente guadagni veloci e facili, ma è meno pericolosa rispetto allo scacco di serrature, di autobotoli, a rubare negli appartamenti.

Il problema morale? Basta guardare le condizioni di chi ha scelto la strada dell'onestà, lo sfruttamento a cui è sottoposto, i bambini che si ammalano, la casa sempre più umile, la miseria sempre in aumento, non è difficile trovare una giustificazione al proprio comportamento deviante.

Certo i protettori costituiscono una figura di massimo squallore. Il loro arricchirsi inoltre li trasforma, sino a rendere possibile come ipotesi quotidiana, la strada del crimine, quella del delitto. La difesa del patrimonio realizzato attraverso lo sfruttamento di una o più persone, comporta un codice mostruoso,

che si ferma di fronte al delitto solo se l'occasione non si presenta.

Le cronache romane, milanesi, torinesi (più che quelle locali, dove le protezioni sono ancora individuali, non hanno assunto un carattere organizzato) sono piene di regolamenti di conti in cui l'assassinio è l'unico strumento che paga. Ma anche a Cagliari ci stiamo arrivando. Il delitto di S. Benedetto è una spia.

L'ambiente della prostituzione, maschile e femminile, è quindi un diretto prodotto della disgregazione del sottoproletariato urbano, della sua durezza, della sua violenza; è la stessa che si ritrova nei ghetti urbani, come diretto prodotto di una dura emarginazione sociale.

Giovanissimi i protettori, giovani le prostitute, ancora avanti i ragazzi i travestiti. Petà media di questo mercato dell'amore cittadino è estremamente bassa, e si alimenta attraverso una «domanda» che è sempre in aumento. I clienti non sono solo più i militari in libera uscita, o piccoli commercianti che arrivano dai paesi dell'interno. C'è anche un'ampia fetta di borghesia che chiede un prodotto fresco, giovane, di bella presenza. Questo tipo di clientela preferisce la casa d'appuntamento. Di conseguenza il «settore privato» è in costante espansione.

È difficile dire quante siano le «case» in attività a Cagliari. Certo sono molte, ben organizzate, discrete e con prezzi alti, nella misura in cui esiste maggiore segretezza, maggiore «qualità» del prodotto. In tale traffico sono sicuramente coinvolti anche dei minorenni, come dimostrano una serie di episodi di cronaca recentemente



emersi in processi discussi in Tribunale.

Ma sino a quando non scoppiò lo scandalo clamoroso è difficile che si abbiano prove, nomi, episodi. Viale Colombo, la zona della stazione e quella del cimitero di S. Michele sono solo i segni più appariscenti di un mercato della prostituzione che, come in altre città italiane, sta assumendo a Cagliari proporzioni spaventose. Dalle inchieste comparse in diversi giornali italiani risulta che il Sud costituisce il principale rifornimento di «prestatori d'opera». Anche questo è un elemento non casuale che va riportato alla disoccupazione, alla disgregazione sociale, alla crisi di intere strutture, prima di tutte quella condanna.

A Cagliari in particolare la prostituzione ha una connessione stretta con il fenomeno della delinquenza minorile. Ed il disadattamento di una larga percentuale di minori va messo certo in relazione con il rapido crescere della città, il suo trasformarsi in grande e disumano agglomerato urbano, dove si compiono con violenza i problemi sociali, dove esistono grosse sacche di miseria, e dove spesso l'ingiustizia di una povertà dura e totale spinge i giovani ad esplosioni di antisocialità che oggi costituiscono una spina nel fianco della società cagliaritana.

Giuseppe Podda

Nelle foto: La prostituzione con il volto crudo di oggi e in una stampa del secolo scorso. A Cagliari il fenomeno ha assunto i caratteri di una vera e propria industria, controllata dalla «malta». Duemila donne ne sono coinvolte



(banditismo rurale) e l'altro (criminalità cittadina) problema. Sono le due facce di una stessa medaglia.

Bisogna prevedere. Ai drammatici appelli della società pastorale in crisi, si aggiunge la nuova situazione di tensione creata dalla crisi economica e ideale nella città. Se le giunte regionali continueranno a caratterizzarsi per inadeguatezza e discriminazione a sinistra, se non ci sarà un'azione di fondo che trasformi, modifichi, rinnovi ed equilibri, le lacerazioni all'interno della società isolana, di tutta la società isolana, si faranno sempre più grosse.

Giuseppe Fiori

Banditismo che si trasforma o una criminalità «moderna»?

di Giuseppe Fiori

CAGLIARI - Ogni società ha la sua franja delinquente. Immaginarsi il contrario significa sprofondarsi nel sogno. Producono delinquenti le società arretrate e ne producono quelle ad alto sviluppo tecnologico. Così come ne producono le società disgregate e invivili. Solo che, a seconda delle condizioni di ambiente il fenomeno si manifesta in modo determinato, con caratteristiche proprie.

Un fatto storico

Ecco, ad esempio, il banditismo sardo, quello che suole chiamarsi «tradizionale», cioè proprio del mondo dei pastori nomadi. Ognuno di noi sa che questo tipo di banditismo è un fatto storico nel senso che di esso troviamo manifestazioni anche in un passato lontano. È certamente ognuno di noi sa che banditismo e questione sarda si sono intrecciati.

Basta leggere la relazione dell'inchiesta svolta, per incarico del governo Crispi dal deputato di Ozieri on. Francesco Pais Serra, fatta nel 1896, per capire che il nesso tra banditismo e struttura della pastorizia nomade non è un'invenzione di pochi intellettuali d'oggi, né dei parlamentari che hanno condotto l'indagine consoci-

tiva da cui è scaturito il secondo piano di rinascita (ancora nel cosmo delle giunte regionali, purtroppo).

Ma c'è ancora chi alle più rigorose diagnosi del banditismo sardo realizza con una scollata di spalle cui si accompagna una dura derisione. Pur tuttavia la diagnosi è fatta strada e la maggioranza degli uomini l'accoglie. Ora i più capaci sono che l'unico modo di risolvere il problema è di eliminare le cause. Quando ecco episodi di sanzione, in città e nelle zone arzpastorali, financo nei poli industriali, con studenti e pastori e operai di famiglie non potere implicati in fatti di corruzione, di prostituzione, furti e a-alti, piccole e grandi rapine. La cronaca nera di oggi è fatta di episodi del genere. A questo punto quelli che resistono alle più corrette diagnosi sembrano aver trovato l'arrestato definitivo per contrastare l'ipotesi tra banditismo e arretratezza.

Come un vulcano

Non siamo più soltanto un popolo di contadini e di pastori, e non siamo ancora approdati alla civiltà tecnologica e dell'industria. L'eccessivo gonfiamento delle città sono «niti gli occhi di tutti, e portano alla conclusione che la Sardegna appare oggi come un vulcano. Può scoppiare. Con altre parole, la Sardegna è un insieme di situazioni diverse, ognuna delle quali produce la sua franja delinquente. Al limite c'è la criminalità propria della società semi-industriale ed il banditismo proprio della società agropastorale. E ci sono gli intrecci tra i due tipi di banditismo.

Il giovane che uccide il boss della prostituzione non viene forse dalla emarginazione e non torna tra i monti per fuggire alla cattura, per trovare riparo e protezione nel suo retroterra culturale? Parlare di un solo tipo di banditismo, riferirsi soltanto a quello legato ai sequestri di persona, non ha più senso. In verità, la realtà è molto più complessa. Ma bisogna evitare il pericolo che, dissociando il banditismo dalla questione sarda, si favorisca la platealezza di volontà di quanti, attraverso il banditismo, hanno scoperto la questione sarda, asserendo poi il proposito di contribuire alla sua soluzione. Questi impegni sono stati presi, e da tutte le forze politiche, anche dalla DC; purtroppo siamo ancora al punto di partenza.

Una volta che noi in Sardegna insistiamo sul fatto che ad estorcere, a sequestrare, ad uccidere, non sono le frange di una società arretrata, ma quasi esclusivamente giovani esaltati o emarginati della città, e delle zone interne, l'alibi a chi tende a dimenticare l'esistenza di una questione sarda è presto fornito. Esistono l'uno

banditismo rurale) e l'altro (criminalità cittadina) problema. Sono le due facce di una stessa medaglia.

Un irresponsabile atteggiamento che impedisce una soluzione positiva della crisi regionale

Si mira a fare un governo efficiente o a rimanere attaccati alle poltrone?

A colloquio con il capogruppo comunista Giacomo Mombello - Giovedì si riunisce di nuovo il Consiglio ma ancora non è stato raggiunto alcun accordo - Gravi pressioni per lo scioglimento anticipato dell'assemblea

ANCONA — Per la Regione, giovedì si giunge di nuovo in Consiglio, ma ancora una volta in ordine sparso. Non ci sono accordi; ad eccezione del PCI, negli altri partiti non c'è volontà di cedere subito questa tremenda crisi.

insistenza dello scioglimento anticipato del Consiglio. Si stanno raggiungendo tetti di irresponsabilità davvero inaccettabili.

«Noi siamo nettamente contrari alla sola idea. Lo scioglimento non farebbe che protrarre la attuale paralisi. Questa situazione non la sopportiamo più, non la sopportano migliaia di lavoratori, di contadini, le donne, i giovani. Basta, insomma».

grammi. Una giunta debole, si diceva, inadeguata. E poi a questo punto, non è scritto da nessuna parte che le minoranze debbano governare. Ci sembra insomma scarsamente disinserita la proposta dei partiti laici ed anche la loro pretesa di tenere sette assessorati con sette consiglieri.

tura, che prevede a recuperare una parte del tempo perduto. Chi dice no a tutto questo, si assuma la responsabilità di dare un altro governo alla Regione».

Un'assemblea a Villa Fastiggi

Come si discute del voto in una sezione pesarese

Nella frazione il PCI registra una flessione di due punti - Conserva l'82%

PESARO — Anche nel Pesaresino i risultati delle recenti consultazioni stanno coinvolgendo l'intero partito, sezione per sezione e a livello di zona e di federazione, in un dibattito senza precedenti.

prezza dello scontro in atto nel paese. Abbiamo trascorso in questi momenti i collegamenti con alcuni strati, in particolare con i giovani.

Di fronte a tutto ciò, come si muovono i partiti? «La DC propone un salto indietro netto, con il centro-sinistra. Si tratta di una indicazione che non riesce a raccogliere forze ed energie, consensi per attuare un programma serio, che risponda a problemi drammatici».

Un arretramento chiaro si è dimostrato anche sui contenuti: sul problema della casa, dell'agricoltura, sulle deleghe ai Comuni, Socialisti, socialdemocratici e repubblicani si appresterebbero dunque ad avallare una collaborazione con contenuti decisamente scadenti.

Ma i laici hanno provato a dire: giochiamo noi. «Abbiamo detto più volte che si tratta di una soluzione che non si è dimostrata in grado di realizzare consensi e di affrontare autorevolmente pro-

Questa volta sono scattate le manette per Armando Piergallini e Domenico Gambini

Per l'attentato alla sede dc altri due giovani arrestati

Ad ambedue sono state contestate le accuse di partecipazione ad associazione sovversiva e costituzione di banda armata - Si parla anche di una rapina perpetrata ai danni di un negozio

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Sembra interminabile la serie degli arresti effettuati da alcuni giorni a questa parte a San Benedetto del Tronto in seguito alle indagini avviate congiuntamente dalla Procura della Repubblica di Ascoli Piceno e di Ancona legate alle diverse azioni terroristiche portate a termine negli ultimi tempi nella nostra regione, soprattutto nell'ultimo periodo immediatamente antecedente alle elezioni del 3 giugno.

re popolare di San Benedetto, il villaggio UNRRA. Ad ambedue sarebbero state contestate le accuse di partecipazione ad associazione sovversiva e costituzione di banda armata.

tutto alla luce della ricchezza degli elementi che gli inquirenti stanno raccogliendo dagli interrogatori degli arrestati.

Non rimanere insensibili di fronte al dramma dei profughi vietnamiti

Il problema dei profughi vietnamiti si fa sempre più drammatico, toccando le coscienze d'ognuno. Con questo primo articolo del prof. Michele Campanozzi, intendiamo aprire un dibattito su quanto si è fatto e si può fare proprio per alleviare le sofferenze di chi già vive in condizioni di estremo bisogno della propria patria ed ha una sofferta storia trentennale.

Dopo nove giorni di «tutto esaurito» ha chiuso i battenti la 15ª mostra internazionale del nuovo cinema

A Pesaro già si pensa alla prossima rassegna

Chiacchierata con Riccardo Redi, del comitato organizzatore - L'aver proposto il cinema americano non è stato un adagiarsi nella scelta più facile

PESARO — Venerdì notte la quindicesima mostra internazionale del nuovo cinema ha chiuso i battenti sui 9 giorni di tutto esaurito. Una manifestazione culturale, questa di Pesaro, che ha raccolto sempre molto interesse; per le scelte, per le aperture, per le proposte uscite di anno in anno.

una conoscenza monografica. L'aver proposto quest'anno il cinema americano non è stato un adagiarsi nella scelta più facile. Ci hanno mosso tre perché: la ricerca di autori non «indipendenti» tra gli inediti; la possibilità di riscuotire un panorama della produzione degli anni '70 e il completamento della filmografia di alcuni autori; fare un discorso sulla cinematografia, sull'economia, sulle scelte del cinema americano di questi anni.

questa punta in gran parte, anche con film di finto impegno. Una «uscita» della mostra è la formazione della cineteca comunale...



A sinistra: «Bad Company» di Robert Benton; a destra: «Nunzio», un film di Paul Williano. Le due pellicole sono state presentate alla mostra internazionale di Pesaro

La Guardia di Finanza in un anno: 35 miliardi di multe

ANCONA — Diciassette miliardi di evasione alle imposte dirette (prevalentemente IVA), per corrispondenti 35 miliardi di penalità, 31 miliardi di elementi positivi e 7 di negativi non deducibili, in materia di imposte dirette, una enorme quantità di dritti sequestrati, una sola operazione ha permesso il recupero di ben 13 quintali di hashish; due miliardi e mezzo di infrazioni accertate al norme valutarie. Queste le tappe salienti dell'ultimo anno di attività della Guardia di Finanza nelle Marche.

Un arretramento chiaro si è dimostrato anche sui contenuti: sul problema della casa, dell'agricoltura, sulle deleghe ai Comuni, Socialisti, socialdemocratici e repubblicani si appresterebbero dunque ad avallare una collaborazione con contenuti decisamente scadenti.

Accanto a queste che sono state le operazioni più eclatanti, vanno ricordate le numerose altre che hanno portato nel complesso al sequestro di 18 quintali di tabacchi.

Un convegno sul grande poeta che svela, attraverso la grafologia, la sua personalità

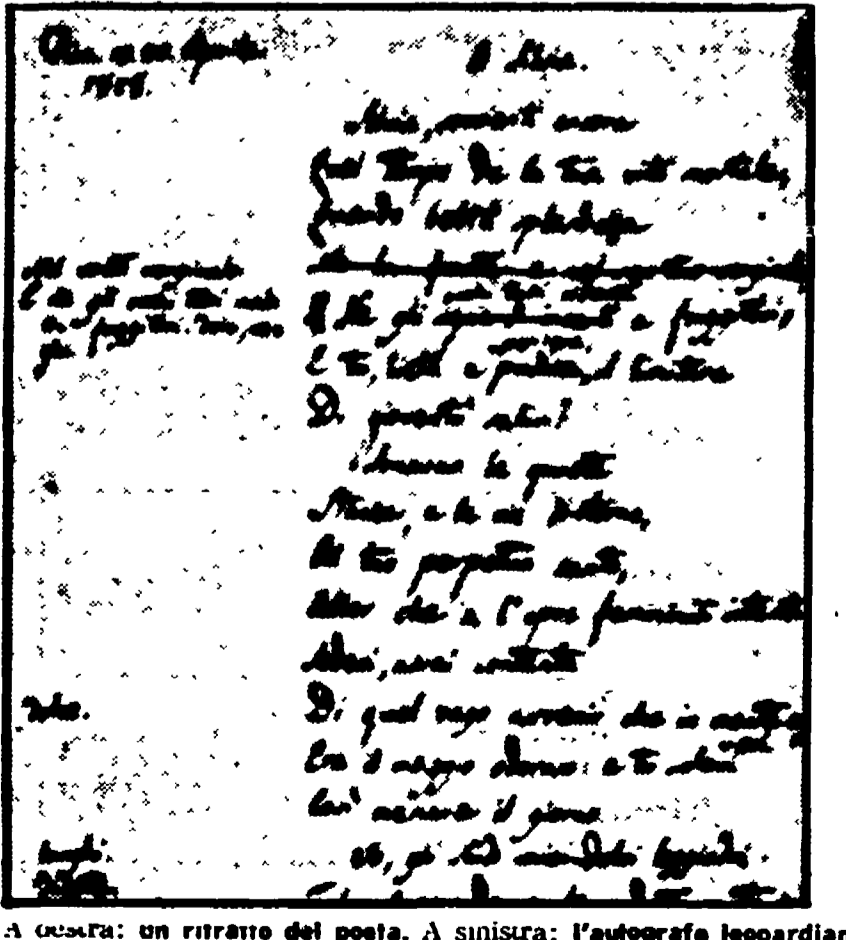
Leopardi? Aveva un caratterino...

RECANATI — L'immagine schematicamente stereotipata che abbiamo avuto sui banchi del liceo di Giacomo Leopardi, esce malconca, o comunque ridimensionata, da una serie di studi approfonditi — alcuni recentissimi — compiuti attraverso l'analisi dei suoi manoscritti. Un approccio specifico, forse singolare, ma scientifico, fatto attraverso precisi metodi di lettura da studiosi di fama internazionale.

«Un carattere introverso. Un primo dato si discosta da alcuni luoghi comuni della tradizione storico-letteraria. E' confermato che il poeta recanatese avesse un carattere timido ed introverso, portato a estraniarsi dalla realtà, ma le conclusioni della moderna ricerca grafologica sono molto più nette ed anche brutali: da un punto di vista psico-patologico, il grafismo

no una salda tradizione: uno dei fondatori della moderna grafologia, padre Girolamo Moratti, un marchigiano e ha fondato un Istituto che ha rilevanza in campo mondiale.

«Si può rilevare invece — ha detto Torbidoni — che fosse piuttosto ottimista, anche se la sua fragilità lo portava a continue forme di avvilimento. Drammatizzata e esagerata la sua condizione e ci si cullava».



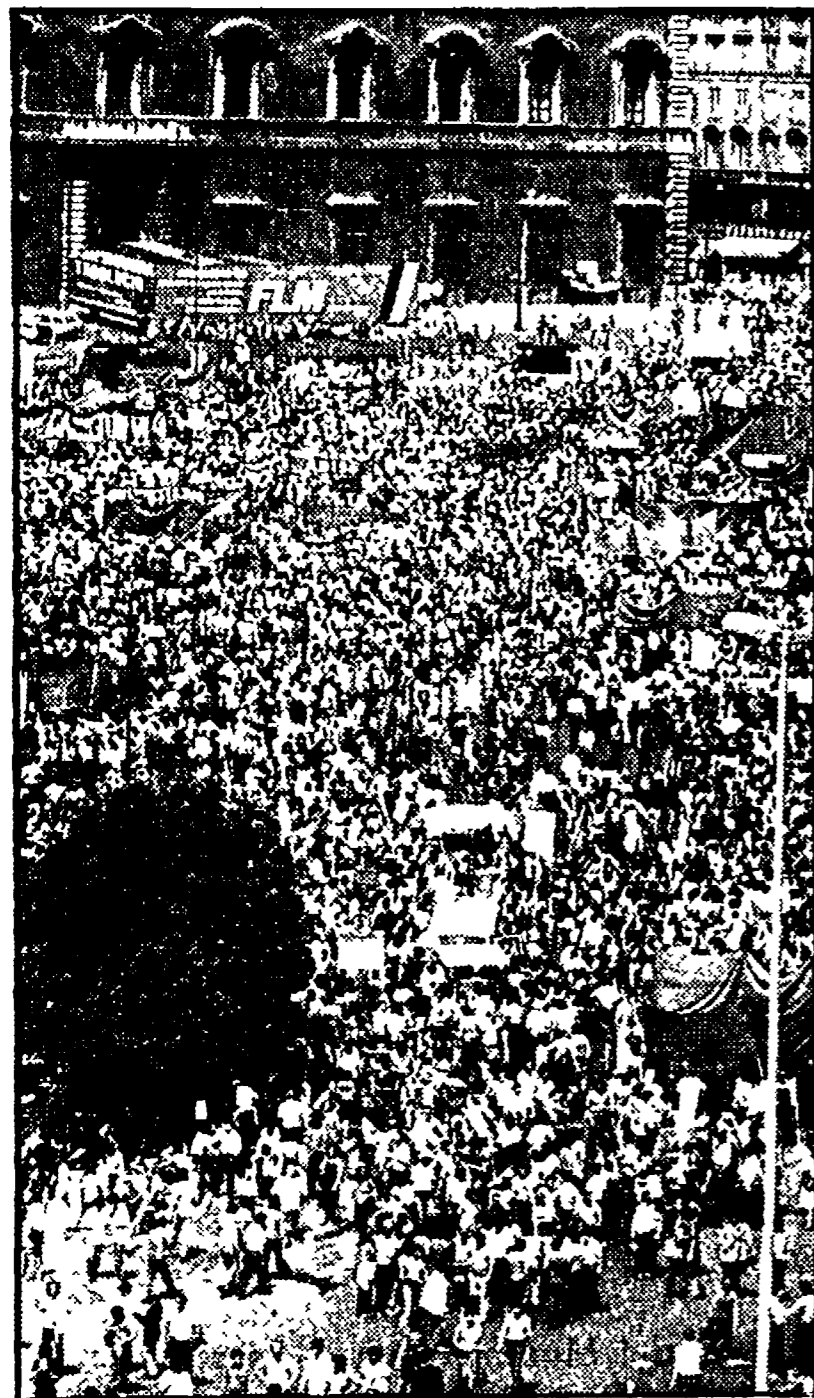
A sinistra: un ritratto del poeta. A sinistra: l'autografo leopardiano di «A Silvia»

«Un carattere introverso. Un primo dato si discosta da alcuni luoghi comuni della tradizione storico-letteraria. E' confermato che il poeta recanatese avesse un carattere timido ed introverso, portato a estraniarsi dalla realtà, ma le conclusioni della moderna ricerca grafologica sono molto più nette ed anche brutali: da un punto di vista psico-patologico, il grafismo

Emozione e forte impegno di lotta dopo la straordinaria giornata di sciopero

Tanti giovani e donne con i metalmeccanici marchigiani alla grande manifestazione di Roma

I dipendenti Maraldi, SIMA, MG, Montedison e Benelli alla testa della foltissima rappresentanza della regione - In piazza anche la denuncia della piaga del lavoro nero



Nella foto, in alto a destra: la delegazione della FLM di Pesaro alla manifestazione nazionale di Roma. In alto: una veduta di Piazza S. Giovanni durante il comizio

ANCONA — Negli occhi l'immagine di quel gran fiume di gente, nella pelle l'emozione di una straordinaria esperienza di lotta; gli operai metalmeccanici delle Marche, che hanno sfilato per le strade della capitale a fianco dei compagni di migliaia di fabbriche, delle donne e dei giovani, parleranno chissà quante altre volte della giornata di Roma. «Mi ha colpito la partecipazione delle donne delegate — dice Carlo Sarzana, segretario della FLM provinciale di Ancona — e l'anche la qualità della risposta operaia. Non vedeva una manifestazione così dai tempi del '68». Quei cortei di 10 anni fa sono il paradosso più recente. Ma si parla anche dell'ultima manifestazione metalmeccanica, quella del 2 dicembre. «Eravamo di più, molti di più ieri», dicono gli operai del cantiere. I marchigiani erano circa duemila. Le delegazioni più folte sono partite dalla provincia di Pesaro e di Ancona, anche dal sud della regione si sono mossi numerosi pullman. Alla testa del gruppo marchigiano, gli esecutori della Maraldi, della Sima di Jesi, della MG di S. Paolo (1.200 operai di questa fabbrica combattono contro una crisi finanziaria che mette in discussione il posto di lavoro). Poi venivano i cantieri: con i loro tamburi, gli operai del Molo Surl. I pesaresi hanno sfilato sotto un grande striscione con un Superman gigante, probabile simbolo della forza e della fantasia che occorrono per dare una spallata alle ipoteche dei conservatori e dei padroni. Ecco le fabbriche: Montedison, Benelli intanto, i due grandi stabilimenti dove più duro è il braccio di ferro con la proprietà.

I «benellisti» chiedono a De Tommaso di stare a sentire gli operai e non Donat Cattin, chiedono notizie sul nuovo stabilimento, sul programma di ammodernamento dell'intero gruppo. Anche la Montedison (impiantistica chimica, una struttura ad alta tecnologia) ha bisogno di programmi e non di continui rinvii. E poi l'informazione, ancora completamente assente. Una delle delegazioni più numerose era quella della ICOT (telecom), poi c'erano la Benelli Armi di Urbino, la Morbidioli, la IPI-Sistemi di Pennabilli e tante altre. Con i metalmeccanici anche gruppi di lavoratori di altre categorie, giovani studenti che sono partiti insieme agli operai. A Pesaro la sottoscrizione per la manifestazione di Roma ha superato i 2 milioni e sta continuando tra i lavoratori. Ai raduni romani non hanno partecipato solo le rappresentanze delle fabbriche, grandi e piccole: nella zona degli strumenti musicali, a cavallo tra la provincia di Ancona e Macerata, sono centinaia le donne e i giovani che costruiscono in casa e nei piccoli laboratori i pezzi per le fisarmoniche elettroniche e le pianole. Il sindacato li sta organizzando ed anche loro erano presenti a Roma (pur se non in gran numero). La risposta operaia al muro padronale, fatto di provocazioni e di licenziamenti improvvisi (specie nelle fabbriche «non protette») è stata imponente.



Le Leghe dei giovani disoccupati contro la paralisi delle istituzioni regionali

ANCONA — Dura presa di posizione della Federazione Regionale Unitaria CGIL-CISL-UIL, sul disastro causato, in materia occupazionale ed economica, da questi lunghi mesi di paralisi delle istituzioni regionali. In una nota, La Federazione ed il Coordinamento delle Leghe dei Disoccupati e dei precari assunti nella Pubblica Amministrazione, chiedono agli organi regionali l'immediata operatività per

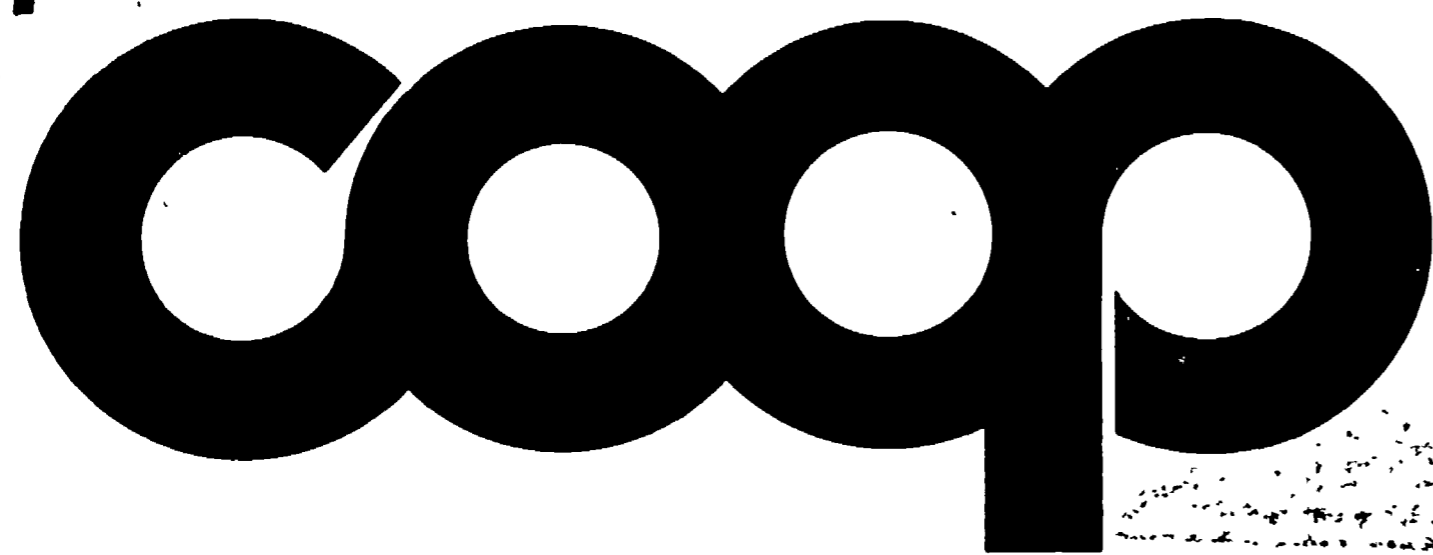
l'atto amministrativo (approvato in Consiglio Regionale da oltre un mese) che proroga e trasforma i contratti di assunzione di circa 500 giovani degli Enti Locali nelle Marche. «L'atto che è stato votato dal Consiglio Regionale — dice il documento del sindacato — è ancora inoperante, perché bloccato da eccezioni del tutto formali della Commissione Regionale di Controllo che, a giudizio del sindacato, oltre ad essere non corrette

nei confronti del Consiglio Regionale, ha bloccato un provvedimento di cui tutte le forze politiche avevano riconosciuto l'estrema urgenza». Già nell'aprile scorso i 500 giovani marchigiani assunti negli enti locali (Comuni, Comunità Montane ed ESA), avevano dato vita ad una manifestazione di protesta al cinema ENEL di Ancona. Chiedevano occupazione e non assistenza; proroga dei contratti e avvio di una

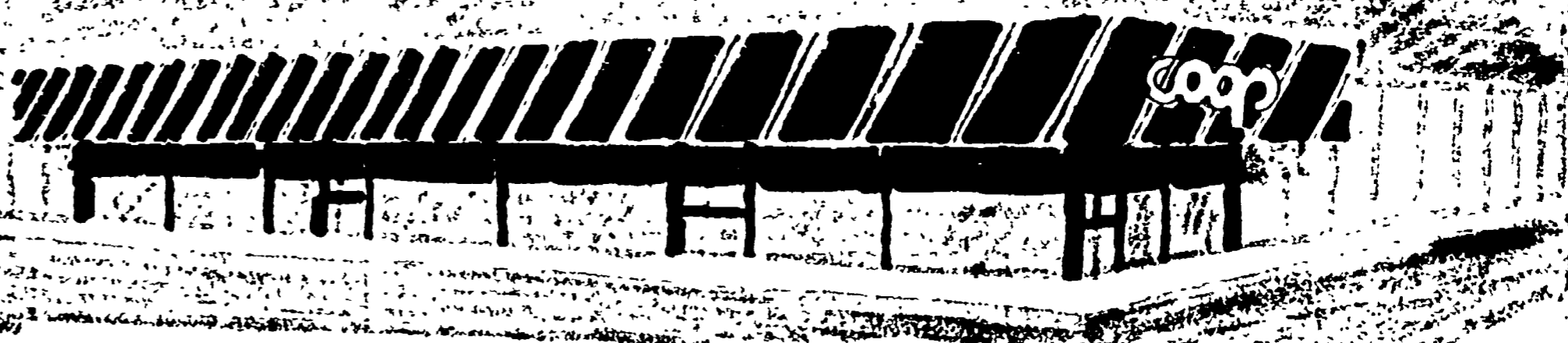
reale formazione professionale. Al termine della riunione i giovani della «285» si erano anche incontrati con il presidente della Giunta Regionale, Emidio Massi; in quella sede avevano sollecitato la predisposizione da parte della Giunta del necessario atto amministrativo, nonché la sua rapida attuazione. Ma, a quanto sembra, la situazione è rimasta pressoché immutata (pur sot-

tolineando il rispetto degli impegni da parte del Consiglio Regionale). «A questo punto — conclude la nota sindacale — è assolutamente necessario che la Regione, superando i gravi limiti e ritardi con cui ha affrontato il problema dell'occupazione giovanile, dia le necessarie risposte ed intervenga presso la Commissione Regionale di Controllo per una immediata e definitiva approvazione dell'atto amministrativo».

SABATO 30 GIUGNO APRE A PESARO IN VIA GIOLITTI 212 IL PRIMO CENTROMERCATO DELLA CITTÀ



un grande investimento cooperativo nell'interesse dei consumatori



INAUGURAZIONE: VENERDÌ 29 GIUGNO ORE 18

La relazione del compagno Gino Galli al comitato regionale del PCI

«Le cause più gravi della flessione dobbiamo cercarle al nostro interno»

Una ricerca coraggiosa, senza paure, ma anche senza recriminazioni e improduttivi pessimismi - I dati scomposti del voto in Umbria - In che direzione «escono» i consensi dal PCI - Presente il compagno Reichlin

PERUGIA - Il comitato regionale comunista umbro ha discusso per tutta la giornata di ieri dell'analisi del voto del 3 e del 10 giugno, delle prospettive politiche nuove, del mutamento che si è registrato anche in Umbria, delle tendenze che affiorano nella società regionale. È stato un dibattito molto ampio, appassionato, con una ricerca politico-culturale attenta e di respiro nazionale.

Della discussione e delle conclusioni del compagno Alfredo Reichlin daremo conto nei prossimi giorni. Ci limitiamo oggi ad esaminare i contenuti della relazione del compagno Gino Galli, segretario regionale del PCI, e a dare brevi cenni sui primi interventi.

«Sarebbe cosa profondamente sbagliata - ha esordito Galli - considerare temporaneamente passeggera, facilmente riassorbibile, la protesta con cui parte molto consistente dell'elettorato ha manifestato col voto il proprio dissenso nei nostri confronti. Non si tratta di voti in "libera uscita". Possono essere, al contrario, voti in "congedo illimitato", se il lavoro di recupero non poggerà sulla scoperta delle ragioni di fondo del nostro insuccesso.

«La discussione avviata nel Partito - ha proseguito Galli - dalle sezioni ai comitati federali ha visto un numero di compagni impegnati nella ricerca delle cause della nostra sconfitta e nella valutazione complessiva del risultato e della situazione politica diversa che si è determinata. Il dibattito, nel suo svolgersi, mostra una varietà di giudizi e di passioni che si confrontano ed anche si scontrano, con una forte passione politica su tutti gli aspetti della nostra politica e della nostra azione pratica, senza cadere quasi mai in una sfiducia, nella recriminazione, nell'astrettezza e nel pessimismo, nell'intento di individuare i punti nodali su cui fondare la correzione ed il potenziamento della nostra azione politica.

«È necessario, comunque, che nel dibattito - ha poi detto in un altro passo della sua relazione Galli - e nell'orientamento della ricerca critica che dobbiamo compiere, non prevalga il giustificazionismo, una spiegazione, cioè, che ricorri al di fuori di noi, nelle ragioni della sconfitta. La discussione ed il lavoro di ricerca debbono combinarsi anche con una capacità di risposta immediata.

«Sappiamo - ha ricordato il segretario regionale - che nei momenti di difficoltà del Partito tenta sempre di approfittare l'avversario di classe. È avvenuto nel '68 e ac-

Con un provocatorio telegramma ai sindacati

La Pozzi di Spoleto senza alcun motivo minaccia la chiusura

Addotto a motivo l'assenteismo - Si vuol punire la partecipazione alla manifestazione romana

PERUGIA - Un semplice e lapidario telegramma, recapitato ieri verso le ore 13 alla Camera del lavoro di Perugia, ha messo immediatamente in subbuglio gli ambienti del mondo del lavoro e l'opinione pubblica. Il telegramma che veniva da Spoleto conteneva infatti una di quelle notizie che si definiscono come una «bomba».

A scrivere era la direzione aziendale della Fonderia Pozzi. Diceva testualmente: «Vi informiamo che, se non cesserà immediatamente l'altissima quota di assenteismo operaio, nel corso della prossima settimana dovremo incurrere al più presto per definire modalità e procedure per la cessazione dell'attività e la chiusura della fabbrica».

Ma c'è da dire anche che la Fonderia Pozzi fa parte del gruppo Ginori, col quale è aperta a livello nazionale e, non da adesso, una trattativa aspra. La trattativa col gruppo sta conoscendo un momento di impasse ed è quindi assai probabile che la Ginori stia ricercando soluzioni - sostiene Paolo Baiardini segretario della Fiom provinciale - a livello di ogni singolo stabilimento.

Ma una cosa è certa: il contratto padronale non passerà.

Vanno ben oltre la vicenda dell'ITIS i guai della scuola ternana

Ma quello di Maurizio è solo il caso limite

Questa vicenda si potrebbe risolvere con un ricorso al TAR - Assai più difficile è affrontare i nodi di fondo dell'istruzione - Ne parliamo con insegnanti e sindacalisti

TERNI - «Una delle strade da battere per consentire a Maurizio Cresta di dare l'esame di maturità consisterebbe nel consentire agli studenti di sostenere l'esame».

Quello di Maurizio Cresta è stato il caso più eclatante di questo tormentato Istituto scolastico. Il compagno Onelio Bartolini - come scrivevamo ieri - ha presentato un'interrogazione parlamentare, la compagna Giovanna Petrelli a nome del gruppo comunista, ha presentato una mozione in consiglio comunale. Ha fatto scagliare, per l'assurdità della motivazione con la quale è stata avallata, la non ammissione. «Sfogliando il registro di classe - afferma Enzo Leti - ci si imbatte in frequenti apprezzamenti e giudizi positivi sullo studente Cresta, dotato di spirito di osservazione, di capacità di sintesi, con una buona votazione e poi si decide di non ammetterlo, perché ha degli interessi extra scolastici».

Cresta, oltre ad essere uno dei membri dell'organizzazione di base degli studenti, è anche un dirigente della FGCI. È il caso che ha fatto notizia, ma di fatto il caso di Cresta è solo il caso di uno dei tanti studenti che sono stati bocciati perché avevano superato il numero delle assenze, per le quali c'era fino a due anni fa un tetto ben preciso al di là del quale

didattico, che ha consentito di impostare un buon lavoro anche per il futuro. Gli studenti sono stati bocciati per 8 ore al giorno per un periodo di 5 giorni. E' stata una esperienza da tutti giudicata positiva, che sarà ripetuta e che si vorrebbe stabilire un rapporto nuovo tra scuola e mondo di lavoro».

Ci sono state scuole superiori dove le bocciature sono state di massa. Per non parlare delle scuole dell'obbligo dove si è andati ancora meno per il sottile. Le bocciature rappresentavano così la punta emergente di un malessere immenso che travolge il mondo della scuola. All'Istituto per geometri, 600 studenti in tutto, i bocciati sono stati ben 120, i rimandati 182.

«Alcuni degli studenti - dice Dormi - si bocciano da soli e questa è una forma di protesta nei confronti di questa scuola che non è riuscita a modificare una riforma di cui si parla da anni e che non è stata mai realizzata».

Ieri i primi appuntamenti del fitto programma della «Festa delle acque» che terminerà il 23 agosto

Partono gli spettacoli dell'estate ternana

Si è cominciato con «Suonatemi un balletto» del Gruppo di danza rinascimentale e «Quando tornammo a nascere» dei Musica Nova - Le serate nei centri della provincia - Da domani le rassegne cinematografiche a Terni e Piediluco - Oggi ad Arrone i «Pupi e fresedde» con canti e danze pugliesi



Uno spettacolo dei Pupi e fresedde: il gruppo si esibirà nel corso delle manifestazioni previste per la «Festa delle acque»

TERNI - Ha preso ieri il via il programma della Festa delle Acque, la manifestazione culturale che viene realizzata a Terni nel corso dell'estate. Balletti, concerti di musica popolare e rinascimentale, proiezioni di film, rassegne di teatro, spettacoli per tutta l'estate fino al 23 agosto, giornata conclusiva della festa.

Quest'anno il programma è stato elaborato con l'obiettivo di fare una manifestazione di rissonanza nazionale, di portare a Terni un consistente numero di appassionati provenienti da ogni parte d'Italia. Gli spettacoli saranno prattutti per il balletto. Ci sono degli spettacoli che costituiscono delle primizie nazionali e quindi possono suscitare un interesse degli appassionati.

La manifestazione ha preso il via ieri sera con due spettacoli. A Ferentino il «Gruppo di danza rinascimentale» ha presentato «Suonatemi un balletto», musiche e danze rinascimentali. A Narni «Musica Nova» ha presentato «Quando tornammo a nascere».

«I brani strumentali sono eseguiti con strumenti dell'epoca, anche i costumi sono frutto di un'accurata ricerca storica».

Per gli appassionati di cinema ci sarà una stimolante rassegna di film, proiettati all'interno dei giardini pubblici di Terni e a Piediluco. La rassegna prenderà il via domani, alle ore 21,30, ai giardini pubblici, con la proiezione del film «L'angelo azzurro», martedì sarà proiettato il film «La nona».

Nella sua ultima riunione il consiglio di amministrazione ha accolto tutte le domande di iscrizione presentate dai giovani in cerca di occupazione. Adesso i giovani soci della cooperativa sono 30. In una lettera che la cooperativa ha spedito alle aziende della provincia, agli enti locali, sono illustrati i lavori che in grado di svolgere e che vanno dai lavori elettrici (come la progettazione di automatismi elettrici ed elettronici) ai lavori elettromeccanici e ha im-

Sull'azienda elettrica a Spoleto il PSI rompe la maggioranza

SPOLETO - Con un'operazione di impronta di centro-sinistra appoggiata dai missini, una maggioranza PSDI-DC-FRI-FSDI ha deciso di lasciare il consiglio comunale di Spoleto, appoggiando una mozione socialista e respingendo tutte le proposte del gruppo comunista.

«Noi abbiamo tra i giovani una percentuale che è inferiore di circa 4 punti rispetto a quella della Camera. Perdono di più i socialisti (-5,98) ed i democristiani (-6,78). Guadagnano tutti gli altri e particolarmente i radicali, PDUP e NDI (complessivamente +16,21%)».

Galli ha quindi esaminato dettagliatamente anche i risultati di tutti gli altri partiti ed ha concluso su questo punto: questa ricognizione rapida sul risultato umbro conferma le analogie qualitative con il risultato nazionale e le sue indicazioni.

I contenuti della nostra ricerca, la cultura di governo, questioni di strategia, la condotta della politica di unità nazionale sono gli altri capitoli sviluppati successivamente dalla relazione di Galli (per un totale di 27 cartelle). L'ultra parte del rapporto è dedicato esclusivamente ad alcune considerazioni sull'Umbria. Vediamone i passi salienti.

Continuiamo l'indagine su un fenomeno che nella nostra regione si va radicando e articolando in forme sempre nuove

I mille canali e gli aspetti dell'economia sommersa

Riprendendo l'argomento dell'economia sommersa, già avviato nella pagina locale de «L'Unità», occorre iniziare un serio approfondimento di questo problema tanto diffuso quanto diverso nelle forme, e nella sostanza in cui si manifesta.

Se il dibattito si fermasse a delle esemplificazioni potrebbe portare a delle conclusioni affrettate e inesatte, sia per quanto riguarda il giudizio politico sulle dimensioni generali del fenomeno, che per gli aspetti specifici. Pertanto è auspicabile l'arrivo di un confronto tra le forze sociali, politiche, istituzionali e in particolare con chi mette a disposizione il proprio lavoro in questo campo di attività.

classa padronale un mezzo per lo sfruttamento, ma in un controllo dei lavoratori precari disoccupati, particolarmente nelle zone di crisi, e per il contenimento del costo del lavoro. La sua origine, quale scelta politica del padronato, è stata quella di indebolire il potere dei lavoratori nell'organizzazione del lavoro in fabbrica, cioè laddove si organizzano meglio le lotte e il controllo dei lavoratori sull'impresa.

Ciò premesso è indubbio che in Umbria, e particolarmente a Perugia, il lavoro a domicilio, il doppio lavoro, il precariato e, di riflesso, gli straordinari, sono le risultanti di una particolare forma di decentramento produttivo. Questi fenomeni sono estesamente e incisivamente presenti, rispetto all'intera economia locale, e rispetto alla qualità del lavoro e di vita della stessa classe lavoratrice. La forma del decentramento, esplosa già da diversi anni, ha costituito per la

come riserva di mano d'opera a basso costo. Ciò si vuole erigere a sistema per mantenere in piedi l'arroganza del potere sui sistemi economici e produttivi.

Da altre motivazioni derivano i fenomeni del doppio lavoro che si effettuano nelle aziende, spesso per motivi contingenti e aziendali (lavoro stagionale, lavoro su commesse ecc.), ma anche per motivi di quadratura di bilancio familiare. Infatti, credo non esista quasi nessuna famiglia sostenuta da un solo salario operaio che non si debba costretto a impiegare alcuni dei suoi componenti nel lavoro nero, nel precariato o nel doppio lavoro.

Lutto

TERNI - È deceduto ieri il compianto Egisto Bellini, che fu, per un lungo periodo segretario della sezione di Gabbellata, che era attuale presidente del Consiglio di circoscrizione. Operato della Terni - fu licenziato nel 1953. Alla famiglia la federazione comunista ha inviato un telegramma di cordoglio (al quale si associa la nostra lotta contro i tagli salariali) e i funerali saranno alle ore 10 da Gabbellata.

goderono di un forte prestigio e sono da tutti apprezzati per la loro alta preparazione professionale. Per il balletto si è costituito un comitato di lavoro che in primo luogo si propone una lunga tradizione.

Ricordo

TERNI - Nel sesto anniversario della scomparsa della compagna Fernanda Pierantoni, il compagno Armando Pagliari, sottoscrive lire ventimila per l'Unità.

G. C. P.